

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

69.

**SEDUTA DI LUNEDÌ 19 DICEMBRE 1983**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE Vito LATTANZIO

INDI

DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI  
E DEL VICEPRESIDENTE ODDO BIASINI**INDICE**

	PAG.		PAG.
Missioni . . . . .	5401	PRESIDENTE 5402, 5406, 5408, 5409, 5412,	
Assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa . . . . .	5401	5413, 5423, 5428, 5429, 5430, 5436, 5437,	
Disegno di legge: (Iscrizione all'ordine del giorno della seduta di domani) . . . . .	5575	5438, 5439, 5445, 5446, 5447, 5448, 5454,	
Disegni di legge (Seguito della discusso- ne: S. 195. Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984) ( <i>approvato dal Senato</i> ) (927); S. 196. — Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1984 e bilan- cio pluriennale per il triennio 1984- 1986 ( <i>approvato dal Senato</i> ) (932);		5455, 5456, 5457, 5458, 5459, 5460, 5463, 5464, 5465, 5471, 5473, 5474, 5479, 5480, 5481, 5483, 5490, 5494, 5496, 5497, 5498, 5499, 5500, 5501, 5502, 5503, 5504, 5505, 5512, 5513, 5514, 5521, 5522, 5523, 5529, 5532, 5533, 5535, 5541, 5542, 5543, 5548, 5552, 5553, 5554, 5555, 5556, 5557, 5558, 5559, 5565, 5566, 5570, 5572, 5574, 5576, 5577, 5578, 5586, 5587, 5588, 5589, 5590, 5597, 5598, 5599, 5605, 5606, 5608, 5609, 5610, 5611, 5612, 5617, 5618, 5621, 5622, 5629, 5630	
		AGOSTINACCHIO PAOLO ( <i>MSI-DN</i> ) . . . . .	5566, 5577
		ALOI FORTUNATO ( <i>MSI-DN</i> ) . . . . .	5555, 5589, 5597

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

PAG.	PAG.		
AMADEI FERRETTI MALGARI (PCI) . . . . .	5445	OLIVI MAURO (PCI) . . . . .	5557
AMATO GIULIANO, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio</i> . . . . .	5609	PALOPOLI FULVIO (PCI) . . . . .	5412, 5428, 5429, 5439, 5503
AMBROGIO FRANCO POMPEO (PCI) . . . . .	5586, 5588	PAZZAGLIA ALFREDO (MSI-DN) . . . . .	5413, 5484, 5505, 5586
ANTONI VARESE (PCI) . . . . .	5446	PASQUALIN VALENTINO (DC) . . . . .	5463, 5608
ARTIOLI ROSSELLA (PSI) . . . . .	5608	PERUGINI PASQUALE (DC) . . . . .	5574
AUGELLO GIACOMO SEBASTIANO (DC) . . . . .	5514	POLLICE GUIDO (DP) . . . . .	5474, 5501
BAGHINO FRANCESCO GIULIO (MSI-DN) . . . . .	5532, 5535, 5552	PROIETTI FRANCO (PCI) . . . . .	5533
BASSANINI FRANCO (Sin. Ind.) . . . . .	5412, 5446, 5556, 5622	RAUTI GIUSEPPE (MSI-DN) . . . . .	5402, 5429, 5438, 5445, 5447, 5457, 5480, 5514
BELLUSCIO COSTANTINO (PSDI) . . . . .	5590	RIZ ROLAND (Misto-SVP) . . . . .	5461, 5607
BENEVELLI LUIGI (PCI) . . . . .	5459	SACCONI MAURIZIO (PSI), <i>Relatore per la maggioranza</i> 5409, 5423, 5456, 5464, 5473, 5497, 5498, 5504, 5522, 5532, 5541, 5552, 5557, 5576, 5586, 5605, 5610, 5621	
BINELLI GIANCARLO (PCI) . . . . .	5565	SANTINI RENZO (PSI) . . . . .	5480
BONETTI MATTINZOLI PIERA (PCI) . . . . .	5578	SEPPIA MAURO (PSI) . . . . .	5502
BOSCO BRUNO (PCI) . . . . .	5586, 5588	SINESIO GIUSEPPE (DC) . . . . .	5568
BRUZZANI RICCARDO (PCI) . . . . .	5551	TAGLIABUE GIANFRANCO (PCI) . . . . .	5482
CASTAGNOLA LUIGI (PCI) . . . . .	5605	TRIVA RUBES (PCI) . . . . .	5458, 5474
CECI BONIFAZI ADRIANA (PCI) . . . . .	5512	VALENSISE RAFFAELE (MSI-DN) . . . . .	5533, 5553, 5572, 5588
CICCIOMESSERE ROBERTO (PR) . . . . .	5542	VISCO VINCENZO (Sin. Ind.) . . . . .	5621, 5622
CIRINO POMICINO PAOLO (DC), <i>Presidente della Commissione</i> . . . . .	5438, 5483, 5587, 5617	<b>Proposte di legge:</b>	
COCCO MARIA (PCI) . . . . .	5558	(Annunzio) . . . . .	5401
CODRIGNANI GIANCARLA (Sin. Ind.) . . . . .	5543	(Assegnazione a Commissione in sede referente) . . . . .	5489
CRIPPA GIUSEPPE (PCI) . . . . .	5612	<b>Iscrizione all'ordine del giorno della seduta di domani</b> . . . . .	5575
DEGAN COSTANTE, <i>Ministro della sanità</i> 5409, 5423, 5464, 5473, 5483, 5499, 5500, 5501, 5523		<b>Interrogazioni e interpellanze:</b>	
DE LUCA STEFANO (PLI) . . . . .	5460, 5522, 5523	(Annunzio) . . . . .	5650
DUJANY CESARE (Misto-UV) . . . . .	5609	<b>Nomine ministeriali ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978:</b>	
GARAVAGLIA MARIA PIA (DC) . . . . .	5413, 5501, 5502	(Comunicazione) . . . . .	5453
GAVA ANTONIO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> . . . . .	5532	<b>Richieste ministeriali di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978</b> . . . . .	5490
GELLI BIANCA (PCI) . . . . .	5437	<b>Risposte scritte ad interrogazioni:</b>	
GIOVAGNOLI SPOSETTI ANGELA (PCI) . . . . .	5439	(Annunzio) . . . . .	5401
GORIA GIOVANNI, <i>Ministro del tesoro</i> 5448, 5456, 5457, 5459, 5542, 5552, 5557, 5576, 5586, 5587, 5589, 5605		<b>Votazioni segrete</b> 5413, 5414, 5423, 5430, 5439, 5448, 5465, 5474, 5483, 5503, 5504, 5505, 5513, 5514, 5523, 5533, 5535, 5543, 5556, 5559, 5577, 5578, 5591, 5599, 5612, 5622, 5623	
GUERZONI LUCIANO (Sin. Ind.) . . . . .	5429, 5480, 5504	<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> . . . . .	5650
LONGO PIETRO, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica</i> . . . . .	5621	<b>Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo</b> . . . . .	5651
LUSSIGNOLI FRANCESCO (DC) . . . . .	5455		
MACCIOTTA GIORGIO (PCI) . . . . .	5586, 5630		
MAZZONE ANTONIO (MSI-DN) . . . . .	5455, 5457, 5523		
MELELEO SALVATORE (DC) . . . . .	5406		
MENNITTI DOMENICO (MSI-DN) . . . . .	5606		
MINERVINI GUSTAVO (Sin. Ind.) . . . . .	5553, 5554		
MONTANARI FORNARI NANDA (PCI) . . . . .	5436		
MUNDO ANTONIO (PSI) . . . . .	5590		
MUSCARDINI PALLI CRISTIANA (MSI-DN) . . . . .	5494		
NAPOLI VITO (DC) . . . . .	5570, 5576, 5598		
NEGRI GIOVANNI (PR) . . . . .	5610		

**La seduta comincia alle 9.**

EGIDIO STERPA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Piero Angelini, Bianco, Fioret, Gioia, Romita, Ferdinando Russo, Raffaele Russo, Scalfaro e Signorelli sono in missione per incarico del loro ufficio.

**Annunzio di proposte di legge.**

PRESIDENTE. In data 18 dicembre 1983 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

STEGAGNINI ed altri: «Riconoscimento giuridico della professione di investigatore privato ed istituzione dell'albo professionale» (1037);

PIREDDA: «Istituzione della Conservatoria dei registri immobiliari nella provincia di Oristano» (1038);

CHERCHI ed altri: «Disciplina della ricerca e coltivazione delle risorse geotermiche» (1039);

RUSSO Ferdinando e FAUSTI: «Disciplina dell'emittenza radiotelevisiva privata» (1040);

RUSSO Ferdinando: «Misure urgenti e modifiche organizzative per l'Azienda di Stato per i servizi telefonici» (1041);

RUSSO Ferdinando: «Inquadramento nei ruoli ad esaurimento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, dei funzionari delle carriere direttive dell'amministrazione universitaria» (1042).

Saranno stampate e distribuite.

**Annunzio di risposte scritte a interrogazioni.**

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

**Assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa.**

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto, in una precedente seduta, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che il seguente disegno di legge sia deferito alla I Commissione perma-

nente (Affari costituzionali), in sede legislativa:

S. 384 — «Adeguamento provvisorio del trattamento economico dei dirigenti dell'Amministrazione dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, e del personale ad esso collegato» (approvato dalla I Commissione del Senato) (1024) (con parere della V Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**Seguito della discussione dei disegni di legge: S. 195 — Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984) (approvato dal Senato) (927); S. 196 — Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1984 e bilancio pluriennale per il triennio 1984-1986 (approvato dal Senato) (932).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge, già approvati dal Senato: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984); Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1984 e bilancio pluriennale per il triennio 1984-1986.

Ricordo che ieri è iniziata la discussione sull'articolo 25 e sugli emendamenti ad esso presentati.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Rauti. Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE RAUTI.** Onorevole Presidente, colleghi, poiché gli articoli dedicati ai problemi della sanità sono numerosissimi in questa legge finanziaria e vanno dal 25 al 34, non mancherà modo anche ad altri colleghi del mio gruppo di affrontare problemi più generali, che sono poi sollevati non tanto da questo articolo 25, quanto da quelli successivi; tuttavia ciò mi induce a sottolineare una considerazione già avanzata nel dibattito presso la Commissione bilancio, un dibattito che, anche

su questi argomenti sanitari, è risultato estremamente ricco, vario, articolato e denso di contenuti. Ecco la considerazione: comunque si voglia guardare alla legge finanziaria, questo tipo di argomenti trattati dagli articoli 25 e seguenti (a parte l'indicazione della spesa e pochissimi altri capoversi dei rimanenti articoli), non ha in realtà attinenza con una legge finanziaria.

Per questo, quasi tutti i colleghi intervenuti ieri sera (eccetto il collega Poggolini), hanno spaziato sugli argomenti della sanità in genere trascurando (od accennandovi superficialmente) l'argomento specifico di cui a questo articolo 25; il collega citato ha detto anzi che nel riferirsi esclusivamente all'articolo 25, riteneva di compiere qualcosa di «originale», nel senso che gli altri avevano trattato problemi affatto differenti! Almeno in parte, ciò dipende dal fatto che la situazione sanitaria è all'ordine del giorno del più acceso dibattito nel paese, mobilita tanta parte dell'opinione pubblica, si esprime in quella sorta di marea critica che, sulla situazione sanitaria, per non dire sulla riforma sanitaria o addirittura sul servizio sanitario nazionale, sta montando ad ogni livello e riempie le cronache dei giornali con notizie, inchieste e servizi arricchiti ogni giorno con nuovi dati e statistiche; una marea che riempie anche, purtroppo le cronache giudiziarie, visto che diverse centinaia sono ormai gli amministratori o gli operatori della sanità, che sono stati — nel corso degli ultimi mesi e con ritmi sempre più accelerati — al centro di vertenze giudiziarie piuttosto gravi, piuttosto pesanti, comunque clamorose. Ecco perché dicevo che molti colleghi ieri sera non hanno potuto non cogliere lo spunto, non hanno saputo resistere alla tentazione di parlare delle molte cose che vanno al di là dell'articolo 25. Ovviamente lo faremo anche noi, dal nostro punto di vista, ribadendo le nostre critiche, censure, contestazioni alla situazione sanitaria del paese, al meccanismo che è dietro questa situazione, alle necessarie e radicali innovazioni che bisogna apportare a questo meccanismo che ha

dato luogo ad un certo metodo di gestione della riforma sanitaria e del servizio sanitario nazionale.

L'articolo 25, sul quale sia pure sinteticamente mi voglio soffermare all'inizio del dibattito sui problemi della sanità, più lo si rilegge e più sembra del tutto anomalo nel corpo della legge finanziaria. Perché anomalo? Semmai la parte relativa alle disposizioni in materia sanitaria avrebbe dovuto essere aperta dal successivo articolo 26 che almeno reca l'indicazione della spesa. Siamo alla famosa polemica sulle cifre della spesa sanitaria e ieri sera il collega Pastore ha puntualizzato molte cose giuste, tanto giuste da apparire ormai ovvie a chi ha seguito i lavori della Commissione sanità. Ma questo articolo 23, poi diventato 25, che cosa ha a che fare con la legge finanziaria? In questo articolo si legge che: «Le forme di responsabilità degli ordinatori di spesa al fine di contenere le spese da ancorare a parametri prefissati dalla regione...»; certo, anche questo tipo di argomento influisce sulla spesa sanitaria. Ma un'infinità di cose influiscono sulla spesa sanitaria ed allo stesso titolo, se il ragionamento fosse valido, tutte queste cose avrebbero dovuto essere trattate, inserite, previste, regolamentate dalla legge finanziaria. *Tout se tient*, dicono i francesi, e così ogni «argomento» dell'organizzazione dello Stato e della vita sociale ha in fondo ed inevitabilmente attinenza con l'andamento delle spese e con i flussi dell'impegno finanziario pubblico. Ma ripeto che in una corretta impostazione della legge finanziaria, questo articolo non si spiega; non si spiega e tuttavia ha una sua logica: ecco perché dicevo che siamo in presenza di un articolo anomalo.

Al Senato vi è stato un lungo dibattito su quello che è adesso l'articolo 25, ma prima ancora che al Senato c'era stata una polemica vivacissima sullo spirito informatore di questo articolo presso le organizzazioni professionali. Nella legge finanziaria che non è specificamente destinata a regolamentare i problemi e dirci i contenuti del settore sanitario ma solo ad affrontarli nelle grandi «voci» sotto il pro-

filo finanziario, si esamina uno degli argomenti più delicati, non tanto della situazione sanitaria del nostro paese, in realtà, ma della specifica struttura sanitaria e della stessa professione medica. L'argomento — estremamente delicato — è quello contenuto nel paragrafo *b)* quando si parla di istituzione di commissioni professionali a livello regionale con il compito di definire gli *standard* medi assistenziali. Originariamente, come i colleghi ben sanno, non si parlava a questo riguardo di commissioni professionali, in quanto si era preferita l'espressione «commissioni miste». Poi c'è stata una levata di scudi di tutti gli ordini professionali, di quelli medici in particolare, contro questa parte dell'articolo e contro la stessa definizione di commissione mista. Così siamo arrivati alla nuova formulazione di «commissioni professionali», come se l'uso di un diverso termine nobilitasse una struttura che, per sua natura, regola uno degli aspetti più controversi (e complessi) delle prestazioni di carattere sanitario. Dunque, e per venire al merito, le commissioni professionali debbono stabilire gli *standard* medi assistenziali e fissare la procedura per le verifiche di qualità dell'assistenza. Questo è uno dei nodi relativi alle prestazioni sanitarie.

Ripeto che tutto ciò non ha attinenza diretta con la legge finanziaria e avrebbe dovuto trovare una più meditata sistemazione in una legge diversa; ma dal momento che è stata inserita in questo provvedimento, entriamo un momento nel merito della proposizione.

Le commissioni professionali sono costituite e chiamate ad operare a livello regionale. Ecco un primo, gravissimo ed inammissibile errore! Infatti, quando si parla di definizione degli *standard* da parte di commissioni a livello regionale, è facile prevedere fin d'ora che così mettiamo in moto un meccanismo che, regione per regione, potrà fissare degli *standard* estremamente diversificati tra di loro. La fissazione dello *standard* medio assistenziale, ad esempio, così come la fissazione della procedura per verificare la qualità della assistenza non dovevano essere ab-

bandonate alla inevitabile frantumazione che si verifica a livello regionale: infatti sappiamo benissimo che, oggi, nelle regioni italiane, in dipendenza di situazioni pregresse e consolidate sulle quali non solo non ha influito il meccanismo della riforma sanitaria e del servizio sanitario nazionale, ma che anzi sono state stratificate da tale meccanismo (dai flussi di finanziamento e di spesa e della lottizzazione), si sono create situazioni estremamente diverse.

Questi *standard* rappresentano anche il risultato di un certo tipo di cultura sanitaria che, in determinate regioni italiane, in dipendenza di complessi fatti storici, hanno un loro sottofondo particolare. Lo *standard* medio assistenziale — nella cultura comune — è considerato particolarmente elevato nelle regioni settentrionali per cause storiche. Per esempio, nel Veneto, ancora oggi, per effetto delle particolari vicende storiche di quella regione, la qualità dell'assistenza (potremmo addirittura rifarci a singolari anticipazioni di medicina sociale che erano già prassi nella amministrazione asburgica o austro-ungarica) è senz'altro di livello elevato. Da allora ad oggi tante cose sono successe ma tutte queste cose non sono certo andate nel senso di una equiparazione delle regioni più arretrate o meno favorite, per cui ci troviamo di fronte alle attuali persistenti diversificazioni.

Ma allora, come si fa, oggi, ad affidare soltanto a livello regionale la fissazione di questi parametri che un minimo di necessità e di sensibilità sociale avrebbe dovuto vedere individuate a ben altro livello, cioè a livello nazionale, facendone un punto di approdo per le regioni che fossero al di sotto di questi livelli? Una recente iniziativa molto polemica — che ha dato luogo anche ad interventi di stampa contro la riforma sanitaria — cioè una lega che si è recentemente costituita, ha colto un'aspetto di questa situazione, dimostrando, con le cifre alla mano, che il costo del paziente — argomento che era già stato affrontato a suo tempo dalla Commissione sanità — è profondamente diverso in Italia fra le varie regioni ed è

proprio il costo del paziente che è alla base dei parametri sui quali si stabiliscono gli *standard* medi assistenziali. Noi possiamo vedere, per esempio, che un paziente costa, nel Lazio, oltre 478 mila lire, mentre il *record* assoluto è detenuto dalla provincia di Trento con 510 mila lire circa; nel Molise, invece, un cittadino malato costa 322 mila lire ed uno della Basilicata costa un pochino di più, per non parlare della Calabria, della Campania, eccetera, che sono in fondo alla classifica.

Ecco, dunque, che anche attraverso questo articolo si pone in essere, a nostro avviso, un meccanismo sbagliato che ancora una volta non andrà nella direzione della unificazione e della equiparazione, e quindi del miglioramento, per almeno i due terzi della situazione italiana, che è al di sotto della media nazionale, non potendosi non tener conto dell'esistente; perché è chiaro che nessuna commissione professionale potrà abbassare lo *standard* della sua zona anche quando la zona è al di sopra della media, ma tenderà a farlo crescere, a far ruotare attorno ad esso tutto il flusso della spesa e tutta la successiva definizione della qualità dell'assistenza sanitaria; ma anche le regioni italiane al di sotto della media (cioè i due terzi), soprattutto le regioni del centro e del sud, non potranno non partire dall'esistente, e saranno condannate a gestire questo esistente, meschino, mediocre e degradato, a causa di questo meccanismo.

Si tratta, dunque, di un duplice errore della legge finanziaria; duplice, perché mentre si interviene a questo livello, con questa situazione pregressa alle spalle, che non può non essere cristallizzata, ponendo in essere un meccanismo che a livello regionale non potrà non sviluppare le differenze già esistenti sul territorio nazionale, si viene poi ad affidare ad organizzazioni di tipo misto — al di là della sostituzione con commissioni dette professionali — la definizione di scelte quanto mai delicate senza dar luogo all'accoglimento delle pur giustificatissime proteste che ancora una volta, in questa occasione, hanno mosso le organizzazioni professionali.

Con la partecipazione dei medici convenzionati, di medici esponenti della regione e degli ordini professionali, noi abbiamo ancora, in sostanza, e in concreto, una commissione mista, le cui componenti (i medici convenzionati, gli elementi indicati dalla regione, gli elementi indicati dall'ordine professionale) non sono numericamente e percentualmente prefissate. Chi fisserà la composizione di queste commissioni professionali, quale sarà il ruolo e l'importanza che avranno in essa i medici convenzionati, gli esponenti della regione, gli esponenti dell'ordine professionale? Sono tutti problemi delicatissimi, proprio nei termini in cui a queste commissioni è affidata quella funzione estremamente delicata, e di non facile definizione, che si riassume nel concetto di *standard* medio assistenziale e di verifica della qualità dell'assistenza.

Riecheggia ancora una volta in questo articolo quella specie di filosofia fumosa, che è stata alla base della legge di riforma sanitaria del 1978. Ho ascoltato ieri con molta attenzione la collega Garavaglia — che stimo per il suo contributo che da anni sta dando alla riforma sanitaria — e mi sembrava, nel sentirla parlare, di udire nuovamente le affermazioni di quell'ala progressista della democrazia cristiana che nel 1978 se ne andò baldanzosamente a varare la riforma sanitaria, quando ripeteva, questi concetti, diventati ormai luoghi comuni, senza tener conto della situazione effettiva e diceva ancora una volta che la riforma sanitaria va attuata e non criticata, perché in realtà essa non è stata ancora realizzata nel paese. Ma se è in piedi dal 1978! Ma se è una riforma che si misura ogni giorno con la realtà, che si confronta ogni giorno con le esigenze della realtà! Dopo cinque anni, è una riforma vissuta, una riforma che ha dato tutto quello che poteva dare.

Indubbiamente, ci sono stati ritardi di carattere tecnico. Ma io dissi già una volta, e lo ribadisco adesso, che le resistenze che incontra, i guasti e i guai che provoca non sono in dipendenza della non attuazione della riforma sanitaria, ma sono in dipendenza proprio della sua attuazione.

A mano a mano che la riforma è stata attuata, sempre più e sempre peggio ha provocato reazioni contrarie, perché era una riforma sbagliata. E adesso che è stata attuata, ormai, quasi completamente, da un anno, un anno e mezzo a questa parte, ecco che i guai, i guasti, le reazioni, le polemiche sono cresciute. Siamo all'ondata dei provvedimenti giudiziari. Siamo ai manifesti che molti partiti, anche di quelli che a suo tempo hanno approvato la riforma sanitaria, oggi sono costretti a pubblicare in questa o in quella provincia, di fronte alla cronaca.

Abbiamo i «pentiti» della riforma sanitaria, in molti partiti, a cominciare dai ministri della sanità (compreso Altissimo, ma ci fu qualche altro caso anche prima di Altissimo), i quali, da qualche tempo a questa parte, iniziano a reggere il loro dicastero dicendo che la prima cosa da fare è riformare la riforma sanitaria.

Allora, io mi chiedo come si possa continuare a parlare, non in una legge, in una normativa che abbia un'attinenza specifica con i problemi sanitari, ma addirittura nella legge finanziaria, di *standard* medi assistenziali o di verifiche di qualità dell'assistenza, affidando tutto questo a commissioni miste, la cui natura e la cui composizione restano indeterminate, e che dovrebbero poi regolamentare questa materia addirittura a livello regionale. Ma ci rendiamo conto?

Ecco perché, venendo al dettaglio, noi voteremo a favore di tutti gli emendamenti che sono stati presentati a questo articolo. Voteremo a favore degli emendamenti Bassanini 25.5, Crucianelli 25.1 e Palopoli 25.4, tutti soppressivi dell'articolo 25. Insistiamo per l'approvazione dei nostri emendamenti 25.2 e 25.3, affinché si sopprima almeno questa parte dell'articolo, ove esso non dovesse essere soppresso per intero.

Vogliamo che si sopprimitano queste singolari, mostruose (ed uso il termine nel senso latino di *monstrum*, intendendolo nel suo significato di cosa anomala) commissioni professionali a livello regionale, perché esse non hanno attinenza con la legge finanziaria, ma rappresentano un

tentativo strisciante di regolamentare, in una sede che non è né opportuna né appropriata né omogenea al resto dell'articolo della legge finanziaria, uno dei problemi più complessi, più controversi, un problema che attiene, al limite, alla stessa deontologia professionale del medico, alla sua coscienza. E non si dà neppure ai medici in quanto tali un ruolo preciso, il ruolo che hanno chiesto, che vanno chiedendo da anni. Dunque, quanto meno eliminiamo la lettera b) di questo articolo 25!

Noi voteremo contro l'articolo, ribadendo tutte le motivazioni che ci hanno sempre animati e che ci vanno animando da anni nella nostra polemica sulla situazione sanitaria del paese, per vari aspetti e per varie considerazioni che specificheremo meglio, in dettaglio, nel corso dell'esame dei successivi articoli di questo titolo VII (*Applausi a destra*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Meleleo. Ne ha facoltà.

**SALVATORE MELELEO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, accade spesso, quasi naturalmente, che, quando c'è un avvenimento di qualsiasi genere, più che pensare all'analisi del fenomeno, studiarne l'essenza e risalire alle cause determinanti intrinseche o estrinseche, ci si ostini a seguire con miopia o monoculismo determinate direzioni, per giungere a quegli obiettivi cui poter addebitare o accreditare, a torto o a ragione, l'avvenimento e le sue conseguenze.

Questo modo di pensare o di fare — che un collega ha chiamato «filosofia» — lo abbiamo notato proprio a proposito della spesa sanitaria. Con ciò non voglio dire, onorevoli colleghi, che questa non abbia influito sulla crisi dalla quale, a tutti i costi, vogliamo uscire. Tutti siamo pienamente convinti che la sanità ha avuto, anch'essa, la sua parte, pur se non condividiamo le varie definizioni e i vari attributi che abbiamo letto e sentito tante volte: tra questi, «sanità uguale a pozzo senza fondo», «sanità uguale piovra», eccetera.

È doveroso invece ricordare, sia pure per inciso, il particolare momento in cui ha avuto avvio la riforma, momento buio per le istituzioni cui la riforma stessa doveva collegarsi, momento ancora più difficile per la mancata disponibilità delle risorse necessarie ad avviare un processo riformatore così complesso e delicato,

Ritengo altresì doveroso ricordare che la USL è nata dalla soppressione di una miriade di enti assistenziali, grandi e piccoli, amministrati in modo differente, con personale vario, con fondi e metodi di spesa diversi.

E ancora: non posso non invitare i colleghi — o meglio quanti pensano che la sanità, in Italia, possa essere stata la causa prima del dissesto — a rivolgere l'attenzione al sistema sanitario degli altri paesi della CEE e a quello degli Stati Uniti, che non costa di meno e non assicura di più.

Riferendoci agli ultimi anni, vediamo, ad esempio, che mentre in Italia la spesa sanitaria ha inciso sul prodotto interno lordo per il 5-6 per cento, in Francia ha inciso per il 7,5 per cento, nella Repubblica Federale di Germania per l'11,5 per cento, e così via.

Ciò premesso e fermo restando che tutti i provvedimenti contemplati in questa legge finanziaria non devono sostituire o compromettere quelle linee di principio richiamate dalla legge n. 833 (linee che, a quanto assicura il Governo, intendiamo rivedere ed adeguare con la riforma della riforma), voglio brevemente svolgere alcune considerazioni sull'articolo 25 al nostro esame.

In verità l'articolo suddetto non è altro che un vaglio, se vogliamo più accurato, di quanto era riportato in alcuni articoli originari. Lo stralcio di queste norme oltre a far risparmiare pesanti critiche, specialmente da parte della classe medica, evita pregiudizi, ipoteche o deviazioni della già accennata prossima revisione della riforma. Tale articolo punta alla razionalizzazione della spesa, risalendo all'autore primo, «all'ordinatore della spesa», come dice il testo, che il medico convenzionato, generico o specialista, con il quale preve-

de il contratto a norma della legge n. 833, ne stabilisce i criteri generali e ne proroga, con l'ultimo comma, il contenuto economico.

Non mi intrattengo sull'interpretazione più ortodossa e lecita da dare a quest'ultimo comma, perché lo ha fatto chiaramente il collega Poggiolini. Voglio aggiungere che, se così non fosse, oltre ad essere lesa ulteriormente la figura e la prestazione del sanitario, sarebbe apertamente e volutamente disatteso l'articolo 48 della legge citata.

Desidero invece soffermarmi, anche se brevemente, sul rispetto dell'autonomia del medico, sulla garanzia del segreto professionale e sulla sua responsabilità, punti tutti richiamati ma non sufficientemente garantiti.

Oggi, in verità, il testo attuale lo lascia intendere di meno o velatamente, ma il testo originario — lo ripeto — sembrava costituire quasi un'accusa, come se il sanitario fosse l'autore della prestazione e, nel contempo, il responsabile dell'aumento indiscriminato della spesa sanitaria e, quindi, il colpevole del disavanzo pubblico. Prova ne sia che si era prevista persino la sospensione della convenzione per il medico che superasse, comunque, gli *standard* stabiliti. Oggi questo, fortunatamente, non risulta; ma non risulta neanche in modo chiaro il ruolo che, insieme con la responsabilità, ha e deve avere il medico curante.

Egli non può e non deve essere inteso come chi, allo «sportello» di una struttura sanitaria qualsiasi, metta i timbri su una ricetta o su un «passi». Egli va considerato come il primo operatore in tutta la gestione del servizio sanitario. In quanto tale, va corresponsabilizzato e può veramente divenire, senza turbare alcun equilibrio e operando sempre con scienza e coscienza, l'attore e il collaboratore più valido anche ai fini del contenimento della spesa.

I medici non sono restii all'impegno di cui al comma c) dell'articolo in esame anche se sperano che in un prossimo futuro sia possibile snellire un po' di più l'attività di prescrizione mutualistica, che

non raramente distoglie l'attenzione; a causa di minuziose quanto fastidiose formalità.

Avevo proposto — ma ho visto che la proposta non è stata accolta — di eliminare, nell'ultima parte del comma c), le parole «i dati informativi sul comportamento prescritto dei medici», per sostituirle con le parole «i dati informativi sulle prescrizioni dei medici», poiché sembra essere nel mirino non la prescrizione, amici e colleghi, ma il comportamento del medico. Comunque, una interpretazione più generosa vale quanto l'emendamento.

Desidero fermarmi per un solo istante sul primo punto dell'articolo 28 (perché attinente all'argomento che trattiamo), cioè alla formazione professionale di base degli infermieri e delle infermiere e all'aggiornamento professionale in genere di tutto il personale dipendente.

Non bisogna esser esperti o tecnici in materia per intendere l'importanza di tale formazione, in un momento in cui il personale medico può essere limitato, i malati preferiscono l'ospedalizzazione, i degenti anziani sono in crescente aumento, le strutture non sempre risultano adeguate ed i sistemi e le apparecchiature in dotazione sono sempre più sofisticate. Nessuno può non intendere, dicevo, come, di fronte a situazioni tanto delicate, accanto al medico non possa mancare l'assistenza continua e adeguata del personale sanitario e parasanitario dipendente.

Accanto alla preparazione del personale, l'articolo prevede vari progetti e ricerche e da ultimo l'educazione sanitaria. Siamo convinti che una vera coscienza sanitaria in ogni cittadino renda più dei tetti, dei *ticket* e di ogni altra misura restrittiva.

Il raggiungimento di tale obiettivo, per il suo significato morale e sociale, agevolerebbe il contenimento della spesa, ma più di ogni altra cosa, oltre alla funzionalità, darebbe un tono di qualità al nostro personale medico e paramedico, alle nostre strutture e quindi al nostro sistema sanitario nazionale.

Non ritengo di dovermi dilungare e andare oltre la premessa di ordine generale e le brevi considerazioni che ho fatto, convinto come sono che l'articolo 25, così come risulta dal testo, possa essere serenamente approvato (*Applausi al centro*).

**PRESIDENTE.** Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni segrete mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Artioli. Ne ha facoltà.

**ROSSELLA ARTIOLI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, siamo arrivati al titolo VII della legge finanziaria, che cerca di dare una risposta complessiva a domande che ci siamo posti in sede di Commissione, al Senato e poi alla Camera, in un dibattito condotto in tempi stretti ma in modo approfondito.

Credo che il titolo VII relativo alle disposizioni in materia sanitaria si muove secondo tre direttrici di fondo che si inseriscono nella filosofia complessiva della legge: compatibilità della spesa sanitaria con la topografia complessiva della legge stessa, razionalizzazione della spesa e responsabilizzazione della stessa, creando dei filtri di controllo; il Governo anche con le ultime modifiche, è venuto incontro a queste richieste.

Credo che in modo concreto si voglia dare una risposta a discussioni che a volte hanno il sapore dell'accademia e della retorica; al di là degli *slogan* «controriforma» o «riforma della riforma», si vuole oggi dare una cornice di comportamento e di coordinamento soprattutto tra i vari momenti della autonomia locale, nella fattispecie in campo sanitario, momenti di decentramento istituzionale e di governo centrale.

Il fatto che la data del 31 dicembre venga rispettata e non si faccia ricorso all'esercizio provvisorio credo abbia un senso ben preciso anche per quanto riguarda la materia sanitaria: abbiamo cercato e stiamo cercando di dire no ad una

sorta di pallottoliere da esercizio provvisorio, ad una sorta di logica cabalistica di rimpallo di cifre, che offriva adito anche alla opinione pubblica di additare e di puntare il dito solo su responsabilità degli amministratori locali. Abbiamo previsto «tetti» di cifre che hanno dato una geografia, hanno posto paletti precisi di intervento di responsabilizzazione, di filtro e di controllo.

Proprio per restare nel «tetto» proposto, noi diciamo no agli emendamenti presentati di «splafonamento» della spesa perché ciò rappresenta non solo un fatto contabile, ma politico, se non vogliamo che l'Italia diventi il «tantalò» della ripresa che si profila a livello europeo.

In campo sanitario è stata richiesta in molti dibattiti una razionalizzazione della spesa per evitare due precise tendenze: da un lato, tendenze lassiste, di procedere a maglie larghe e dall'altro una sorta di demonizzazione, vuoi verso gli ordinatori di spesa, vuoi verso le USL.

Non si tratta di porre le manette a nessuno, anche se è meglio che le ponga il potere politico prima della magistratura, ma si tratta, all'interno di una cornice ben precisa, di dare una responsabilizzazione, una figura giuridica e ambiti precisi all'interno dei quali gli amministratori sanitari possano muoversi. In questo senso la modifica proposta dalla maggioranza all'articolo 25 quale premessa all'omogeneizzazione dei trattamenti economici e il consolidamento dei debiti delle USL (articolo 27) vanno in questa direzione. E questo non per ricominciare dall'anno zero, ma per la volontà oggi di evitare quei famosi piè di lista, quella sorta di finanza allegra che in buona o in mala fede, non sta a noi giudicare, ha caratterizzato la gestione e l'amministrazione della sanità fino ad oggi, creando anche sconcerto tra l'opinione pubblica.

Certo, se vogliamo responsabilizzazione in termini di spesa, è giusto che agiscano filtri di controllo. Questo è dovuto alla volontà di creare un filo rosso tra momento decentrato — unità sanitaria locale — regione e Governo.

A tal fine credo siano importanti il

quinto comma dell'articolo 28 e l'articolo 29, soprattutto nella nuova dizione proposta dal Governo. Con questo filtro di controllo si rispetta il momento di autonomia delle unità sanitarie locali, nello stesso tempo si avvia la reale possibilità di far quadrare i conti, poiché siamo convinti che non c'è una matematica di destra ed una matematica di sinistra, ma semplicemente dei conti che devono tornare.

Con l'articolo 29 — e questo è un passo fondamentale — ci si avvia, a conferire personalità giuridica alla unità sanitaria locale, anche se ancora i suoi confini vanno meglio delineati. Autonomia sì, quindi, ma non facendo dell'Italia una sorta di riciclaggio medievale, dove i comuni non si raccordino al momento centrale, o un rinascimento di ritorno, dove prevalga una logica regionalistica, ma nella consapevolezza che, in un momento difficile, le reti di responsabilità devono creare non delle scatole cinesi, una sorta di *puzzle* inestricabile, ma un sistema di vasi comunicanti, che rendano tutti responsabili e coordinati nei confronti dei problemi generali, in questo caso dei problemi della sanità del paese. (*Vivi applausi e congratulazioni dei deputati del gruppo del PSI*)

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 25?

MAURIZIO SACCONI, *Relatore per la maggioranza*. Parere contrario, signor Presidente, su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

COSTANTE DEGAN. *Ministro della sanità*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, com'è ovvio sull'articolo 25, che è il primo del titolo che riguarda il settore sanitario, molti colleghi sono intervenuti parlando anche del complesso degli articoli, e, in generale, della stessa situazione della riforma sanitaria. Chiedo quindi venia se anch'io mi adeguerò a questa situazione, parlando complessivamente della manovra che il Governo ha proposto in sede di

legge finanziaria e dei propositi ulteriori.

Com'è noto il Parlamento ha già convertito in legge il decreto-legge che, oltre ad avere introdotto il *ticket*, ha fornito anche alcune rilevanti indicazioni per le successive operazioni. In particolare, il decreto-legge prevedeva la delegificazione del piano sanitario nazionale, tranne naturalmente alcune norme precettive che, trattandosi di materia costituzionalmente demandata alla legislazione regionale, non possono non essere a loro volta approvate con legge.

In prima ipotesi il Governo aveva immaginato di poter inserire la parte precettiva direttamente nella legge finanziaria; il Parlamento ha ritenuto — il Governo ha concordato — che questo dovesse accadere con una legislazione *ad hoc*. Se ciò consente di approfondire nelle sedi proprie, in particolare nelle Commissioni di merito, i temi sanitari, non può però non comportare uno slittamento nei tempi e quindi nella definizione di un quadro di riferimento estremamente utile per l'attività regionale, per l'attività delle unità sanitarie locali, ma altresì per l'attivazione, sempre più accentuata, di quei poteri di indirizzo e di coordinamento che il Governo intende esercitare, proprio al fine di consentire alla riforma sanitaria di conseguire gli scopi originari per cui è stata varata cinque anni fa. E — riferendomi alle parole del Presidente del Consiglio — intorno a questi scopi il Governo mantiene la volontà di esercitare la propria iniziativa per realizzarne il conseguimento.

Naturalmente la legge di riforma sanitaria, dopo un'esperienza quinquennale, ha appalesato l'esigenza di talune modifiche, necessarie al fine di razionalizzarne l'organizzazione, di renderne certa la capacità operativa, di conseguire appunto gli scopi per cui è stata realizzata. In particolare, mi riferisco ad alcune zone non chiarite all'epoca, come ad esempio quella sulla natura giuridica delle unità sanitarie locali, sulla loro organizzazione interna, sulla loro capacità anche gestionale; e su questi aspetti il Ministero della

sanità ha iniziato alcuni approfondimenti ed è impegnato in tempi brevi a presentare proposte alle forze politiche, al Parlamento, per poter determinare appunto un chiarimento di tali situazioni, destinato ad assicurare certezza di comportamenti ed anche certezza finanziaria.

È stato questo uno dei punti in rilievo nel programma di Governo, cioè quello di pervenire ad una predeterminazione della spesa sanitaria, al fine di superare quel meccanismo del pagamento a piè di lista, che in questo, come in altri settori, ha rilevato la propria insufficienza, la propria incapacità ad esercitare un effettivo controllo sulla spesa, sulle sue enfattizzazioni e sugli sprechi che talora l'accompagnano; che hanno costituito purtroppo oggetto — anche in maniera accentuata in questi ultimi tempi — di indagini particolari anche da parte dell'ordine giudiziario.

Sarà necessario, da questo punto di vista, accanto alla riforma istituzionale, riguardante le unità sanitarie locali, anche procedere ad un recupero di capacità ispettiva da parte del Ministero della sanità, che in questo momento è totalmente disarmato in materia, avendo la legge di riforma sanitaria affidato questa iniziativa ispettiva alle regioni, lasciando al Ministero un potere di indirizzo e di coordinamento, ma non un potere di controllo anche informativo sull'attività del servizio sanitario nazionale nelle sue strutture periferiche.

In realtà, questa insufficienza di relazioni si rileva anche per l'insufficienza di informazioni, che finora sono pervenute al livello centrale dal livello periferico. Alcune norme delle leggi finanziarie precedenti, anche di questa legge, anche dello stesso articolo 25, sono finalizzate ad attivare flussi informativi per poter consentire quel governo generale del sistema che altrimenti è veramente pressoché impossibile, certamente molto difficile da esercitare. Lo scopo, quindi, che si è inteso perseguire con le disposizioni inserite nella legge finanziaria è stato quello di pervenire al superamento del sistema del pagamento a piè di lista. Per questo si

prevede la responsabilizzazione delle regioni a chiudere gli eventuali «sfori» che si determinassero da un punto di vista finanziario. Naturalmente questo non poteva non essere accompagnato da normative che non solo modificassero la struttura legislativa ma che dessero anche stimoli a modificazioni comportamentali, poiché questo settore, in maniera tipica, diversamente da altri, vede il formarsi della propria spesa non esclusivamente sulla base di parametri matematici né per semplici atti legislativi o amministrativi, ma anche per una serie di comportamenti che debbono essere parametrati, controllati, verificati da parte della struttura amministrativa, e per ciò stesso anche da parte della organizzazione generale del servizio sanitario nazionale, dello stesso Ministero della sanità, dello stesso Governo. Da questo punto di vista norme non specificamente finanziarie trovano un loro rilievo proprio perché rappresentano stimoli che al Governo paiono essenziali per garantire che questo nuovo indirizzo per il superamento del piè di lista abbia a trovare in questo suo primo anno di applicazione, il 1984, una sua effettiva concretizzazione. È chiaro che l'avviamento a questa nuova metodologia non poteva non comportare in qualche modo che il 1984 fosse l'anno zero dal quale si potesse ripartire in termini finanziari ragionevolmente corretti nei confronti del rapporto con le regioni in rapporto con il servizio sanitario nazionale nel suo complesso. È per questo che in sede di Commissione bilancio, alla Camera, dopo un intenso rapporto anche all'interno della maggioranza e del Governo e con il Parlamento nel suo complesso, si è pervenuti alla stesura di un articolo, che non posso non mettere in rilievo per tutta la sua importanza, consentendo esso quella ripulitura del pregresso che è stata sempre dichiarata una delle condizioni essenziali, sia da parte delle regioni sia da parte degli operatori del servizio sanitario nazionale, per pervenire appunto ad un più incisivo governo maggiore della spesa e al superamento del meccanismo del pagamento a piè di lista.

Si è dibattuto da parte di molti degli intervenuti circa la congruità del fondo stabilito per il 1984, e a me pare di poter dire che, se, essendosi al Senato impegnate tutte le forze politiche, essendosi impegnati i gruppi parlamentari al recupero delle normative circa il settore ospedaliero, e se la Camera confermerà tutte le normative relative alle convenzioni, ai sensi dell'articolo 48, con la medicina generale, di cui appunto si parla nell'articolo 25, se il Parlamento confermerà le previsioni di cui all'articolo ex 29 riguardo al contenimento della spesa diagnostica e farmaceutica e alla eliminazione di alcune erogazioni del tutto improprie, sia possibile, pare al Governo, dichiarare la congruità della cifra qui indicata. In realtà la stessa ripulitura del pregresso ha un suo importante rilievo da questo punto di vista, consentendo una agilità di manovra e nella certezza predeterminata già con delibere del consiglio sanitario nazionale, del CIPE, di quanto viene erogato in periferia, consente ad una gestione intelligente ed attiva di rimanere complessivamente nei limiti qui indicati. Si tratta, in fin dei conti, di 5 mila miliardi in più di quanto era stato previsto in termini di cassa per il 1983 e 1000/1500 miliardi in più in termini di competenza. È vero che siamo al di sotto del tetto del 10 per cento, ma è anche vero che uno sforzo di contenimento è necessario anche in questo settore, che in molte sue componenti mostra chiari aspetti e comportamenti connessi a gestioni difficili, tali da aver determinato situazioni squilibrate e difficoltà finanziarie complessive del settore stesso.

Per quanto riguarda in particolare l'articolo 25, nel dichiararmi contrario a tutti gli emendamenti presentati, non posso non affermare ancora una volta che il Governo intende mantenere fede alla linea indicata nell'articolo 20 del contratto recepito nel citato decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 348, della omogeneizzazione e della contestualità, non potendosi assolutamente immaginare che si riapra una spirale alla rin-

corsa tra i due settori delle convenzioni e del contratto, che determinerebbe situazioni di grave tensione e squilibrio che finirebbero per attivare quei fenomeni che uso chiamare di controriforma selvaggia, già intervenuti in alcune regioni del nostro paese.

La volontà del Governo è quella di riportare ad un indirizzo omogeneo l'iniziativa nel settore ed in questo senso ribadisce l'impegno di procedere intanto alla formulazione dell'articolato della parte precettiva del piano sanitario nazionale, alla presentazione di un documento essenziale da approvarsi con atto non legislativo da parte del Parlamento. Inoltre, il Governo ribadisce l'impegno di sottoporre al Parlamento e alle forze sociali una serie di indicazioni per quella riforma del servizio sanitario nazionale dal punto di vista istituzionale della cui necessità sono tutti consapevoli per chiarire una serie di aspetti che chiari non erano e che perciò debbono essere affrontati con atti legislativi nel corso del 1984.

Il 1984 può e deve essere un anno in qualche modo di inversione di tendenza, non per modificare le linee generali della riforma sanitaria, né per incidere sui suoi obiettivi, ma per avviarla ad operatività, correggendo gli aspetti che si sono rivelati insufficienti.

Da questo punto di vista, debbo per altro confermare la necessità di un contenimento della spesa nel settore. Certo, per il ministro della sanità sarebbe bello poter dare tutto a tutti, ma, considerate le risorse a disposizione, non si può non aver presente la necessità di finalizzare il nostro sforzo in modo particolare verso quelle nuove forme di malattia che in questo momento vengono sempre di più alla nostra attenzione, rischiando però di essere emarginate dalla cura del servizio sanitario nazionale ed attratte perfino da una mobilità verso l'estero e che, viceversa, richiedono una serie di investimenti. E mi riferisco non solo ad investimenti fissi, ma anche ad investimenti riguardanti l'educazione sanitaria e la preparazione professionale, che allo stato dei fatti si rivelano ancora carenti e che, appunto

per questo, negli articoli successivi sono dotati di stanziamento *ad hoc* già previsti per legge.

Chiedo scusa al Presidente e alla Camera per essere andato al di là dell'articolo 25, ma ciò dipende dal fatto che non potevo non rispondere a quanti a questo stesso parametro si sono conformati negli interventi di ieri sera e di questa mattina, e confermo il parere contrario a tutti gli emendamenti riferito all'articolo 25.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto sugli identici emendamenti Bassanini 25.5, Crucianelli 25.1 e Palopoli 25.4 l'onorevole Palopoli. Ne ha facoltà.

**FULVIO PALOPOLI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il ministro della sanità, intervenendo prima di me, ha confermato, aggiungendo la sua opinione a quella espressa da molti rappresentanti della maggioranza nelle Commissioni sanità e bilancio, la sostanziale estraneità dell'articolo 25 al contenuto proprio della legge finanziaria: per questo ne avevamo chiesto lo stralcio prima al Senato e poi qui alla Camera, e adesso chiediamo la soppressione dell'articolo.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LEONILDE IOTTI

**FULVIO PALOPOLI.** Il ministro Degan ha ricordato poco fa che questo articolo faceva parte di un complesso di articoli che affrontavano, o presumevano di affrontare, il problema del contenimento della spesa sanitaria in vari settori. Molti di quegli articoli, ben più incivili di quello in discussione (mi riferisco, in particolare, a quello sugli ospedali, citato dallo stesso ministro) sono stati stralciati nel corso del dibattito al Senato; il mantenimento dell'articolo 25 era stato, invece, giustificato con il fatto sostanziale che avrebbe dovuto consentire, in specie con la previsione dell'ultimo comma, la garanzia del contenimento della spesa per le prestazioni di medicina convenzionale.

Ebbene, quest'ultima ragione di permanenza dell'articolo nella legge finanziaria è venuta a cadere, dal momento che le proteste dei medici convenzionati hanno convinto la maggioranza ed il Governo a modificare l'ultimo comma; cosicché tale articolo diventa ininfluente ai fini della manovra di contenimento della spesa sanitaria.

Si dice tuttavia che i commi che precedono l'ultimo potrebbero avere un'influenza da questo punto di vista; ma noi dobbiamo ricordare che con i primi commi si rinvia sostanzialmente al rinnovo delle convenzioni, che scadono il 31 dicembre di quest'anno, la definizione di una serie di normative che finiscono per affidare a commissioni paritetiche istituite dalle regioni (che comprendono medici di parte pubblica e medici convenzionati) la definizione di *standard* delle prestazioni, che sono secondo la legge sanitaria di competenza degli organi di gestione del servizio e non di commissioni paritetiche degli operatori interessanti alla vicenda.

Al di là di tali considerazioni, vi è da aggiungere che gli effetti di questi interventi (dell'istituzione delle commissioni e della definizione di *standard* per le prestazioni di medicina convenzionata) non si produrranno certamente nel corso dell'esercizio finanziario 1984, che è quello che interessa la legge finanziaria in discussione.

Dunque, l'articolo 25 non ha alcuna influenza sul contenimento della spesa pubblica ed ha invece effetti distorsivi sulla responsabilità di definire delicati compiti degli organi del servizio sanitario nazionale.

Per queste ragioni, chiediamo a tutti i colleghi di votare con noi per la soppressione dell'articolo 25 (*Applausi all'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

**FRANCO BASSANINI.** Signor Presidente, noi abbiamo seri e fondati dubbi sulla costituzionalità di questo articolo, che ri-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

schia, come già alcune disposizioni della legge finanziaria del 1983, di cadere sotto i fulmini della Corte costituzionale: fissare gli *standard* delle prestazioni di competenza regionale non può essere compito di organi amministrativi, quale che sia la loro composizione. Anche per tali ragioni, noi riteniamo che si debba votare in favore degli emendamenti soppressivi (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente e all'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garavaglia. Ne ha facoltà.

**MARIA PIA GARAVAGLIA.** Signor Presidente, colleghi, noi voteremo invece a favore dell'articolo così come è, ritenendo che esso rientri nella logica anche ora illustrata dal ministro. La riforma sanitaria, nonostante quanto ha detto stamattina, pur piacevolmente, il collega Rauti, ha già subito in questi anni moltissime modifiche con leggi nazionali e anche con leggi attuative regionali. E forse — anzi, senza forse — è proprio tale confusione normativa che ha reso l'opinione pubblica così sfiduciata rispetto ad una reale possibilità di avere a che fare con un quadro di riferimento certo.

Ma a noi sembra che, proprio perché la legge n. 833 è una legge di indirizzo, cioè prima di tutto una legge di carattere istituzionale, che stabilisce un reticolato di referenti cui chiedere l'attuazione della riforma, non vi siano nemmeno problemi di costituzionalità, in quanto la omogeneizzazione dei servizi, la certezza per tutti i cittadini italiani di essere trattati almeno minimalmente ma con efficienza e qualità di servizi degni, debbano essere fissate già a livello nazionale.

È evidente che se la delegificazione del piano fosse stata mantenuta in questa parte del provvedimento, il Titolo VII avrebbe avuto una sua organicità e forse avrebbe così meglio giustificato quei momenti di grande responsabilizzazione (e forse anche di grande potere) che vengono dati ad una certa parte degli operatori sanitari; ai quali però affidiamo anche la responsabi-

lità di essere educatori del come fruire del servizio sanitario nazionale. Se i medici si erano sentiti esclusi al momento della preparazione della riforma (cosa che per altro io non credo), con il 1984 e con questo tipo di norme noi cerchiamo di coinvolgerli e di far sì che siano una parte fondamentale per la realizzazione di un qualcosa veramente rispettoso del cittadino (*Applausi al centro*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti. Avverto che su questi tre identici emendamenti è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

#### Votazione segreta.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bassanini 25.5, Crucianelli 25.1 e Palopoli 25.4, non accettati dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	477
Maggioranza .....	239
Voti favorevoli .....	222
Voti contrari .....	255

*(La Camera respinge).*

#### Si riprende la discussione.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'emendamento Rauti 25.2, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Dobbiamo ora votare l'emendamento Rauti 25.3.

**ALFREDO PAZZAGLIA.** Signor Presidente, chiedo che l'emendamento Rauti 25.3 sia votato a scrutinio segreto.

**PRESIDENTE.** Sta bene.

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

**Votazione segreta.**

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rauti 25.3, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	464
Votanti .....	296
Astenuti .....	168
Maggioranza .....	149
Voti favorevoli .....	39
Voti contrari .....	257

*(La Camera respinge).*

*Hanno preso parte alle votazioni:*

Agostinacchio Paolo  
 Alagna Egidio  
 Alasia Giovanni  
 Alberini Guido  
 Alinovi Abdon  
 Almirante Giorgio  
 Aloï Fortunato  
 Amadei Giuseppe  
 Amadei Ferretti Margari  
 Amato Giuliano  
 Ambrogio Franco  
 Andò Salvatore  
 Andreatta Beniamino  
 Andreoni Giovanni  
 Angelini Vito  
 Aniasi Aldo  
 Anselmi Tina  
 Antonellis Silvio  
 Antoni Varese  
 Arbasino Alberto  
 Arisio Luigi  
 Armato Baldassare  
 Armellin Lino  
 Artese Vitale  
 Artioli Rossella  
 Astone Giuseppe  
 Auleta Francesco  
 Azzaro Giuseppe

**Azzolini Luciano**

Badesi Polverini Licia  
 Balbo Ceccarelli Laura  
 Balestracci Nello  
 Balzamo Vincenzo  
 Balzardi Piero Angelo  
 Baracetti Arnaldo  
 Barbalace Francesco  
 Barbato Andrea  
 Barbera Augusto  
 Barca Luciano  
 Barzanti Nedo  
 Bassanini Franco  
 Battaglia Adolfo  
 Battistuzzi Paolo  
 Belardi Merlo Eriase  
 Bellini Giulio  
 Bellocchio Antonio  
 Benedikter Johann  
 Benevelli Luigi  
 Bernardi Antonio  
 Bernardi Guido  
 Berselli Filippo  
 Bianchi Fortunato  
 Bianchi Beretta Romana  
 Bianchini Giovanni  
 Biasini Oddo  
 Binelli Gian Carlo  
 Biondi Alfredo Paolo  
 Birardi Mario  
 Bisagno Tommaso  
 Bocchi Fausto  
 Bochicchio Schelotto Giovanna  
 Bodrato Guido  
 Bogi Giorgio  
 Boncompagni Livio  
 Bonetti Andrea  
 Bonetti Mattinzoli Piera  
 Bonferroni Franco  
 Borghini Gianfranco  
 Borgoglio Felice  
 Borri Andrea  
 Borruso Andrea  
 Bortolani Franco  
 Bosco Bruno  
 Boselli Anna detta Milvia  
 Bosi Maramotti Giovanna  
 Botta Giuseppe  
 Bottari Angela Maria  
 Bozzi Aldo  
 Bressani Piergiorgio

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

Briccola Italo	Conte Antonio
Brina Alfio	Conte Carmelo
Brocca Beniamino	Conti Pietro
Bruni Francesco	Contu Felice
Bruzzani Riccardo	Corder Marino
Bulleri Luigi	Corsi Umberto
	Corvisieri Silverio
Cabras Paolo	Costi Silvano
Caccia Paolo	Crippa Giuseppe
Cafarelli Francesco	Cristofori Adolfo
Cafiero Luca	Crucianelli Famiano
Calamida Franco	Cuffaro Antonino
Calonaci Vasco	Cuojati Giovanni
Calvanese Flora	Curcio Rocco
Cannelonga Severino	
Canullo Leo	D'Aimmo Florindo
Capecchi Pallini Maria Teresa	Dal Castello Mario
Capria Nicola	Dal Maso Giuseppe
Caprili Milziade Silvio	Da Mommio Giorgio
Cardinale Emanuele	Danini Ferruccio
Carelli Rodolfo	D'Aquino Saverio
Carlotto Natale	D'Aquisto Mario
Caroli Giuseppe	De Carli Francesco
Carpino Antonio	Del Donno Olindo
Carrus Nino	Dell'Andro Renato
Casati Francesco	Dell'Unto Paris
Casini Carlo	Del Mese Paolo
Casini Pier Ferdinando	De Lorenzo Francesco
Castagnetti Guglielmo	De Luca Stefano
Castagnola Luigi	De Michieli Vitturi Ferruccio
Castellina Luciana	De Rose Emilio
Cattanei Francesco	Di Giovanni Arnaldo
Cavigliasso Paola	Diglio Pasquale
Cazora Benito	Dignani Grimaldi Vanda
Ceci Bonifazi Adriana	Di Re Carlo
Cerquetti Enea	Donazzon Renato
Cerrina Feroni Gian Luca	Drago Antonino
Chella Mario	Dujany Cesare Amato
Cherqui Salvatore	Dutto Mauro
Ciafardini Michele	
Ciofi degli Atti Paolo	Ebner Michael
Cirino Pomicino Paolo	
Citaristi Severino	Fabbri Orlando
Cocco Maria	Facchetti Giuseppe
Codrignani Giancarla	Fagni Edda
Colombini Marroni Leda	Fantò Vincenzo
Coloni Sergio	Faraguti Luciano
Colucci Francesco	Felisetti Luigi Dino
Columba Mario	Ferrara Giovanni
Colzi Ottaviano	Ferrari Giorgio
Cominato Lucia	Ferrari Marte
Comis Alfredo	Ferrari Silvestro

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

Ferrarini Giulio  
Ferri Franco  
Fiandrotti Filippo  
Fincato Grigoletto Laura  
Fini Gianfranco  
Fiori Publio  
Fiorino Filippo  
Fittante Costantino  
Forlani Arnaldo  
Formica Rino  
Fornasari Giuseppe  
Forner Giovanni  
Forte Francesco  
Foschi Franco  
Foti Luigi  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Franchi Roberto  
Fusaro Carlo

Gabbuggiani Elio  
Galasso Giuseppe  
Galloni Giovanni  
Garavaglia Maria Pia  
Garocchio Alberto  
Gaspari Remo  
Gasparotto Isaia  
Gatti Giuseppe  
Gelli Bianca  
Genova Salvatore  
Geremicca Andrea  
Ghinami Alessandro  
Giadresco Giovanni  
Gianni Alfonso  
Giglia Luigi  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Giovannini Elio  
Gitti Tarcisio  
Gorgoni Gaetano  
Goria Giovanni  
Gorla Massimo  
Gradi Giuliano  
Graduata Michele  
Granati Caruso Maria Teresa  
Grassucci Lelio  
Grottola Giovanni  
Gualandi Enrico  
Guerrini Paolo  
Guerzoni Luciano  
Gunnella Aristide

Ianni Guido

Ianniello Mauro  
Ingrao Pietro  
Intini Ugo  
Iovannitti Alvaro

Labriola Silvano  
Lagorio Lelio  
Lamorte Pasquale  
Lanfranchi Cordioli Valentina  
La Penna Girolamo  
Lattanzio Vito  
Lega Silvio  
Lenoci Claudio  
Levi Baldini Ginzburg Natalia  
Ligato Lodovico  
Loda Francesco  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Lodigiani Oreste  
Lombardo Antonino  
Lops Pasquale  
Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino  
Macciotta Giorgio  
Macis Francesco  
Magri Lucio  
Mainardi Fava Anna  
Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Mammi Oscar  
Manca Enrico  
Manchinu Alberto  
Mancini Giacomo  
Mancini Vincenzo  
Mancuso Angelo  
Manfredi Manfredino  
Manna Angelo  
Mannino Antonino  
Mannuzzu Salvatore  
Marianetti Agostino  
Marrucci Enrico  
Martellotti Lamberto  
Martino Guido  
Marzo Biagio  
Massari Renato  
Matarrese Antonio  
Mattarella Sergio  
Mazzone Antonio  
Medri Giorgio  
Meleleo Salvatore  
Memmi Luigi

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

Mennitti Domenico  
Merolli Carlo  
Miceli Vito  
Micheli Filippo  
Migliasso Teresa  
Minervini Gustavo  
Minozzi Rosanna  
Minucci Adalberto  
Monducci Mario  
Monfredi Nicola  
Mongiello Giovanni  
Montanari Fornari Nanda  
Montessoro Antonio  
Mora Giampaolo  
Moro Paolo Enrico  
Moschini Renzo  
Motetta Giovanni  
Mundo Antonio  
Muscardini Palli Cristiana

Napolitano Giorgio  
Natta Alessandro  
Nebbia Giorgio  
Nenna D'Antonio Anna  
Nicolazzi Franco  
Nicolini Renato  
Nicoira Benedetto  
Nonne Giovanni  
Nucara Francesco  
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille  
Olcese Vittorio  
Olivi Mauro  
Onorato Pierluigi  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Palmi Lattanzi Rosella  
Palopoli Fulvio  
Pasqualin Valentino  
Pastore Aldo  
Patria Renzo  
Patuelli Antonio  
Pazzaglia Alfredo  
Pedrazzi Cipolla Anna Maria  
Peggio Eugenio  
Pellegatta Giovanni  
Pellicanò Gerolamo

Pellizzari Gianmario  
Pernice Giuseppe  
Perugini Pasquale  
Petrocelli Edilio  
Picano Angelo  
Picchetti Santino  
Piccoli Flaminio  
Pierino Giuseppe  
Piermartini Gabriele  
Pillitteri Giampaolo  
Piredda Matteo  
Piro Francesco  
Pochetti Mario  
Poggiolini Danilo  
Polesello Gian Ugo  
Poli Bortone Adriana  
Poli Gian Gaetano  
Polidori Enzo  
Pollice Guido  
Pontello Claudio  
Potì Damiano  
Prete Luigi  
Proietti Franco  
Provantini Alberto  
Pujia Carmelo  
Pumilia Calogero

Quarta Nicola  
Quattrone Francesco  
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni  
Radi Luciano  
Rauti Giuseppe  
Ravaglia Gianni  
Ravasio Renato  
Rebulla Luciano  
Reggiani Alessandro  
Reichlin Alfredo  
Reina Giuseppe  
Riccardi Adelmo  
Ricciuti Romeo  
Ricotti Federico  
Ridi Silvano  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Riz Roland  
Rizzi Enrico  
Rocchi Rolando  
Rocelli Gianfranco  
Rodotà Stefano  
Rognoni Virginio

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

Ronchi Edoardo  
Ronzani Gianni Vilmer  
Rosini Giacomo  
Rossattini Stefano  
Rossi Alberto  
Rossino Giovanni  
Rubbi Antonio  
Ruffini Attilio  
Ruffolo Giorgio  
Russo Francesco  
Russo Giuseppe

Sacconi Maurizio  
Salerno Gabriele  
Samà Francesco  
Sandirocco Luigi  
Sanese Nicola  
Sanfilippo Salvatore  
Sangalli Carlo  
Sanguineti Mauro Angelo  
Sanlorenzo Bernardo  
Sannella Benedetto  
Santarelli Giulio  
Santini Renzo  
Santuz Giorgio  
Sanza Angelo Maria  
Sapio Francesco  
Saretta Giuseppe  
Sarti Armando  
Sastro Edmondo  
Satanassi Angelo  
Savio Gastone  
Scaglione Nicola  
Scaramucci Guaitini Alba  
Scotti Vincenzo  
Sedati Giacomo  
Segni Mariotto  
Seppia Mauro  
Serafini Massimo  
Serri Rino  
Silvestri Giuliano  
Sinesio Giuseppe  
Soave Sergio  
Sodano Giampaolo  
Soddu Pietro  
Sorice Vincenzo  
Spagnoli Ugo  
Spataro Agostino  
Stegagnini Bruno  
Sterpa Egidio  
Strumendo Lucio  
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco  
Tancredi Antonio  
Tassi Carlo  
Tassone Mario  
Tedeschi Nadir  
Tempestini Francesco  
Tesini Giancarlo  
Testa Antonio  
Tiraboschi Angelo  
Toma Mario  
Torelli Giuseppe  
Tortorella Aldo  
Trabacchi Felice  
Trappoli Franco  
Trebbi Ivanne  
Tremaglia Pierantonio Mirko  
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria  
Urso Salvatore  
Usellini Mario

Vacca Giuseppe  
Valensise Raffaele  
Ventre Antonio  
Vernola Nicola  
Vignola Giuseppe  
Vincenzi Bruno  
Violante Luciano  
Virgili Biagio  
Visco Vincenzo Alfonso  
Viti Vincenzo

Zambon Bruno  
Zampieri Amedeo  
Zanfagna Marcello  
Zangheri Renato  
Zaniboni Antonino  
Zanini Paolo  
Zarro Giovanni  
Zavettieri Saverio  
Zoppetti Francesco  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe  
Zurlo Giuseppe

*Si sono astenuti sull'emendamento Rauti 25.3:*

Alasia Giovanni  
Alborghetti Guido

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

Alinovi Abdon	Cocco Maria
Amadei Ferretti Margari	Codrignani Giancarla
Ambrogio Franco	Colombini Marroni Leda
Angelini Vito	Columba Mario
Antonellis Silvio	Cominato Lucia
Antoni Varese	Conte Antonio
Auleta Francesco	Conti Pietro
	Corvisieri Silverio
Badesi Polverini Licia	Crippa Giuseppe
Balbo Ceccarelli Laura	Cuffaro Antonino
Baracetti Arnaldo	Curcio Rocco
Barbera Augusto	
Barca Luciano	Danini Ferruccio
Barzanti Nedo	Di Giovanni Arnaldo
Bassanini Franco	Dignani Grimaldi Vanda
Belardi Merlo Eriase	Donazzon Renato
Bellini Giulio	
Bellocchio Antonio	Fabbri Orlando
Benevelli Luigi	Fagni Edda
Bernardi Antonio	Fantò Vincenzo
Bianchi Beretta Romana	Ferrara Giovanni
Binelli Gian Carlo	Ferri Franco
Birardi Mario	Fittante Costantino
Bocchi Fausto	Fracchia Bruno
Bohicchio Schelotto Giovanna	Francese Angela
Boncompagni Livio	
Bonetti Mattinzoli Piera	Gasparotto Isaia
Borghini Gianfranco	Gatti Giuseppe
Boselli Anna detta Milvia	Gelli Bianca
Bosi Maramotti Giovanna	Geremicca Andrea
Bottari Angela Maria	Giovagnoli Sposetti Angela
Brina Alfio	Giovannini Elio
Bruzzani Riccardo	Gradi Giuliano
Bulleri Luigi	Graduata Michele
	Granati Caruso Maria Teresa
Calamida Franco	Grassucci Lelio
Calonaci Vasco	Grottola Giovanni
Calvanese Flora	Gualandi Enrico
Cannelonga Severino	Guerrini Paolo
Canullo Leo	Guerzoni Luciano
Capecchi Pallini Maria Teresa	
Caprili Milziade Silvio	Ianni Guido
Cardinale Emanuele	Ingrao Pietro
Castagnola Luigi	Iovannitti Alvaro
Ceci Bonifazi Adriana	
Cerquetti Enea	Levi Baldini Ginzburg Natalia
Cerrina Feroni Gian Luca	Loda Francesco
Chella Mario	Lops Pasquale
Cherchi Salvatore	
Ciafardini Michele	Macciotta Giorgio
Ciancio Antonio	Macis Francesco
Ciofi degli Atti Paolo	Mainardi Fava Anna

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

Mancuso Angelo  
Mannino Antonino  
Mannuzzu Salvatore  
Marrucci Enrico  
Martellotti Lamberto  
Migliasso Teresa  
Minozzi Rosanna  
Minucci Adalberto  
Montanari Fornari Nanda  
Montessoro Antonio  
Moschini Renzo  
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio  
Natta Alessandro  
Nebbia Giorgio  
Nicolini Renato

Occhetto Achille  
Olivi Mauro  
Onorato Pierluigi

Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Palmini Lattanzi Rosella  
Palopoli Fulvio  
Pastore Aldo  
Pedrazzi Cipolla Anna Maria  
Peggio Eugenio  
Pernice Giuseppe  
Petrocelli Edilio  
Picchetti Santino  
Pierino Giuseppe  
Pochetti Mario  
Polesello Guido  
Proietti Franco  
Provantini Alberto

Riccardi Adelmo  
Ricotti Federico  
Ridi Silvano  
Rodotà Stefano  
Ronzani Gianni Vilmer  
Rossino Giovanni

Samà Francesco  
Sandirocco Luigi  
Sanfilippo Salvatore  
Sanlorenzo Bernardo  
Sannella Benedetto  
Sapio Francesco  
Sarti Armando

Sastro Edmondo  
Satanassi Angelo  
Scaramucci Guaitini Alba  
Serri Rino  
Soave Sergio  
Spagnoli Ugo  
Spataro Agostino  
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco  
Toma Mario  
Torelli Giuseppe  
Tortorella Aldo  
Trabacchi Felice  
Trebbi Ivanne  
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Vignola Giuseppe  
Violante Luciano  
Virgili Biagio  
Visco Vincenzo Alfonso

Zanini Paolo  
Zoppetti Francesco

*Sono in missione:*

Amalfitano Domenico  
Angelini Piero  
Astori Gianfranco  
Bianco Gerardo  
Bonalumi Gilberto  
Casalinuovo Mario  
Costa Raffaele  
Dardini Sergio  
Fioret Mario  
Gioia Luigi  
Lobianco Arcangelo  
Quarenghi Vittoria  
Romita Pier Luigi  
Russo Ferdinando  
Russo Raffaele  
Scalfaro Oscar Luigi  
Scovacricchi Martino  
Signorile Claudio

**Si riprende la discussione.**

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'ar-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

articolo 25 del disegno di legge, nel testo della Commissione.

*(È approvato).*

Avverto che l'articolo aggiuntivo 24.02 del Governo, che ieri era stato accantonato è stato ritirato dal Governo stesso.

Passiamo all'articolo 26 del disegno di legge, nel testo della Commissione, che è del seguente tenore:

«Sulla base degli obiettivi del servizio sanitario nazionale e dei livelli assistenziali previsti dall'articolo 5 del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, convertito, con modificazioni, nella legge 29 febbraio 1980, n. 33, e successive modificazioni, il finanziamento del Servizio sanitario nazionale a carico del bilancio dello Stato per il triennio 1984-86 è determinato:

a) per la parte corrente, in lire 108.580 miliardi, così ripartite:

esercizio 1984: lire 34.000 miliardi;  
esercizio 1985: lire 36.380 miliardi;  
esercizio 1986: lire 38.200 miliardi;

per le attività a destinazione vincolata sono riservate, sugli importi sopra indicati, rispettivamente, le somme di lire 505 miliardi per il 1984, di lire 700 miliardi per il 1985 e di lire 750 miliardi per il 1986.

b) per la parte in conto capitale, in lire 3.550 miliardi, da ripartire dal CIPE nel triennio, su proposta del ministro della sanità, sentito il Consiglio sanitario nazionale, tenuti presenti i piani sanitari regionali e le esigenze di riequilibrio territoriale, nella dotazione di servizi sanitari, nelle seguenti quote:

per investimenti di mantenimento, in ciascun anno del triennio, rispettivamente, miliardi 200, 350, 500, per un totale di miliardi 1.050;

per investimenti di innovazione, in ciascun anno del triennio, rispettivamente, miliardi 450, 650, 700, per un totale di miliardi 1.800;

per investimenti di trasformazione,

in ciascun anno del triennio, rispettivamente, miliardi 100, 200, 400, per un totale di miliardi 700.

A modifica di quanto previsto dall'articolo 69 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, le somme di cui alle lettere b), c) ed e) del primo comma dello stesso articolo sono trattenute dalle unità sanitarie locali, dalle regioni e province autonome e sono utilizzate per il 50 per cento ad integrazione del finanziamento di parte corrente per l'acquisto di attrezzature in conto capitale.

Le regioni e le province autonome possono con propria legge assicurare prestazioni di assistenza sanitaria aggiuntive a quelle previste dal precedente primo comma, con prelievo dalla quota di fondo comune di cui all'articolo 8 della legge 16 maggio 1970, n. 281, per le regioni a statuto ordinario e delle corrispondenti entrate di parte corrente previste dai rispettivi ordinamenti per le regioni a statuto speciale o province autonome, ovvero attingendo ad economie di gestione delle somme loro attribuite dal fondo sanitario nazionale. Le regioni e le province autonome sono tenute, nel caso, ad instaurare una contabilità separata».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Al primo comma, sostituire la lettera a) con la seguente:*

a) per la parte corrente in lire 126 mila miliardi così ripartiti:

esercizio 1984: 40.000 miliardi;  
esercizio 1985: 42.000 miliardi;  
esercizio 1986: 44.000 miliardi.

26. 2.

CRUCIANELLI, CAFIERO, MAGRI,  
GIANNI.

*Al primo comma, sostituire la lettera a) con la seguente:*

a) per la parte corrente in lire 109.500 miliardi a moneta costante e a legislazione vigente, così ripartita:

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

esercizio 1984: lire 36.500 miliardi;  
 esercizio 1985: lire 36.500 miliardi;  
 esercizio 1986: lire 36.500 miliardi.

26. 6.

PALOPOLI, TAGLIABUE, GIOVAGNOLI  
 SPOSETTI, VIGNOLA, MACCIOT-  
 TA, TRIVA, DI GIOVANNI, MON-  
 TANARI FORNARI, PASTORE.

*Al primo comma, lettera a) sostituire le parole:* per la parte corrente, in lire 108.580 miliardi, così ripartite:

esercizio 1984: lire 34.000 miliardi;  
 esercizio 1985: lire 36.380 miliardi;  
 esercizio 1986: lire 38.200 miliardi;

*con le seguenti:* per la parte corrente, in lire 117.000 miliardi, così ripartite:

esercizio 1984: lire 36.000 miliardi;  
 esercizio 1985: lire 39.000 miliardi;  
 esercizio 1986: lire 42.000 miliardi;

26. 7.

CALAMIDA, RUSSO FRANCO, POLLICE,  
 TAMINO, CAPANNA, RONCHI,  
 GORLA.

*Al primo comma, sostituire la lettera b) con la seguente:*

*b)* per la parte in conto capitale da ripartire dal CIPE nel triennio, secondo le prescrizioni del piano sanitario nazionale tenuti presenti i piani sanitari regionali le esigenze di squilibri territoriali nella dotazione dei servizi sanitari, nelle seguenti quote:

esercizio 1984: 2.500 miliardi  
 esercizio 1985: 3.000 miliardi  
 esercizio 1986: 3.500 miliardi

26. 1.

CRUCIANELLI, GIANNI, CAFIERO,  
 MAGRI.

*Al primo comma, sostituire la lettera b) con la seguente:*

*b)* per la parte in conto capitale lire

6.500 miliardi da ripartire dal CIPE nel triennio a norma dell'articolo 51 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, secondo le prescrizioni del piano sanitario nazionale, tenuti presenti i piani sanitari regionali e dando comunque priorità alle esigenze di riequilibrio territoriale nella dotazione dei servizi sanitari e alle strutture ambulatoriali e di filtro ai ricoveri ospedalieri.

Lo stanziamento è così ripartito:

esercizio 1984: 2.000 miliardi  
 esercizio 1985: 2.000 miliardi  
 esercizio 1986: 2.500 miliardi.

26. 3.

PALOPOLI, TAGLIABUE, GIOVAGNOLI  
 SPOSETTI, VIGNOLA, MACCIOT-  
 TA, MONTANARI FORNARI, CA-  
 LONACI, TRIVA, PASTORE.

*Al primo comma, lettera b), aggiungere, in fine, il seguente periodo:*

In attesa del piano sanitario nazionale a partire dal 1984 una quota annua del fondo in conto capitale pari a lire 100 miliardi è vincolata al finanziamento di opere per i servizi di salute mentale territoriali.

26. 5.

PALOPOLI, TAGLIABUE, GIOVAGNOLI  
 SPOSETTI, VIGNOLA, MACCIOT-  
 TA, BENEVELLI, GELLI.

*Sostituire il terzo comma con il seguente:*

Eventuali economie di gestione delle somme attribuite alle unità sanitarie locali dal fondo sanitario nazionale restano acquisite al bilancio delle stesse per spese in conto capitale ed utilizzate per l'incremento ed il miglioramento funzionale dei servizi territoriali.

26. 4.

PALOPOLI, TAGLIABUE, GIOVAGNOLI  
 SPOSETTI, VIGNOLA, MACCIOT-  
 TA, TRIVA, MAINARDI FAVA.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

*Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

Le partecipazioni alla spesa sanitaria da parte degli assistiti previste dalla legge n. 181 del 26 aprile 1982, modificate con il decreto-legge n. 463 del 12 settembre 1983 convertito nella legge n. 638 dell'11 novembre 1983, sono sospese per il triennio 1984-1986.

26. 8.

CALAMIDA, RUSSO FRANCO, POLLICE, TAMINO, CAPANNA, RONCHI, GORLA.

È stato presentato altresì il seguente articolo aggiuntivo:

*Dopo l'articolo 26 aggiungere il seguente:*

ART. 26-bis.

L'entrata in vigore di provvedimenti del CIP in materia di prezzi dei farmaci e comunque di altri provvedimenti del Governo che comportino aumenti della spesa per le prestazioni sanitarie erogate dalle unità sanitarie locali, così come l'entrata in vigore di provvedimenti di recepimento di accordi contrattuali o per il rinnovo di convenzioni, che comportino analogamente aumenti della spesa per le unità sanitarie locali, sono subordinate alla contestuale adozione di provvedimenti che stabiliscono il conseguente adeguamento del fondo sanitario nazionale.

26. 01.

PALOPOLI, TAGLIABUE, GIOVAGNOLI SPOSETTI, TRIVA, VIGNOLA, MACCIOTTA, PASTORE, AMADEI FERRETTI.

Poiché nessuno chiede di parlare, qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 26?

MAURIZIO SACCONI, *Relatore per la maggioranza*. La maggioranza della Commissione è contraria a tutti gli emendamenti presentati a questo articolo e all'articolo aggiuntivo Palopoli 26. 01.

PRESIDENTE. Il Governo?

COSTANTE DEGAN, *Ministro della sanità*. Anche il Governo è contrario a tutti questi emendamenti presentati all'articolo 26 e all'articolo aggiuntivo Palopoli 26. 01.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Crucianelli 26.2, per la quale è stato chiesto lo scrutinio segreto.

**Votazione segreta.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crucianelli 26.2, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	461
Votanti .....	459
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	230
Voti favorevoli .....	35
Voti contrari .....	424

*(La Camera respinge).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Agostinacchio Paolo  
Alagna Egidio  
Alasia Giovanni  
Alberini Guido  
Alborghetti Guido  
Alinovi Abdon  
Aloi Fortunato  
Amadei Giuseppe  
Amadei Ferretti Malgari  
Amato Giuliano  
Ambrogio Franco  
Andò Salvatore  
Andreatta Beniamino  
Andreoni Giovanni  
Angelini Vito

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

Aniasi Aldo  
Anselmi Tina  
Antonellis Silvio  
Antoni Varese  
Arbasino Alberto  
Arisio Luigi  
Armato Baldassare  
Armellin Lino  
Artese Vitale  
Artioli Rossella  
Astone Giuseppe  
Auleta Francesco  
Azzaro Giuseppe  
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia  
Balbo Ceccarelli Laura  
Balestracci Nello  
Balzamo Vincenzo  
Balzardi Piero Angelo  
Baracetti Arnaldo  
Barbalace Francesco  
Barbera Augusto  
Barca Luciano  
Barzanti Nedo  
Bassanini Franco  
Battaglia Adolfo  
Battistuzzi Paolo  
Belardi Merlo Eriase  
Bellini Giulio  
Bellocchio Antonio  
Benedikter Johann  
Benevelli Luigi  
Bernardi Antonio  
Bernardi Guido  
Bianchi Fortunato  
Bianchini Giovanni  
Biasini Oddo  
Binelli Gian Carlo  
Biondi Alfredo Paolo  
Birardi Mario  
Bisagno Tommaso  
Bocchi Fausto  
Bocchicchio Schelotto Giovanna  
Boдрato Guido  
Bogi Giorgio  
Boncompagni Livio  
Bonetti Andrea  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Bonferroni Franco  
Borghini Gianfranco  
Borgoglio Felice

Borri Andrea  
Borruso Andrea  
Bortolani Franco  
Bosco Bruno  
Boselli Anna detta Milvia  
Bosi Maramotti Giovanna  
Botta Giuseppe  
Bottari Angela Maria  
Bozzi Aldo  
Bressani Piergiorgio  
Briccola Italo  
Brina Alfio  
Brocca Beniamino  
Bruni Francesco  
Bruzzani Riccardo  
Bulleri Luigi

Cabras Paolo  
Caccia Paolo  
Cafarelli Francesco  
Cafiero Luca  
Calaminda Franco  
Calonaci Vasco  
Calvanese Flora  
Cannelonga Severino  
Cannullo Leo  
Capecchi Pallini Maria Teresa  
Capria Nicola  
Caprili Milziade Silvio  
Cardinale Emanuele  
Carelli Rodolfo  
Carlotto Natale  
Caroli Giuseppe  
Carpino Antonio  
Carrus Nino  
Casati Francesco  
Casini Carlo  
Casini Pier Ferdinando  
Castagnetti Guglielmo  
Castagnola Luigi  
Castellina Luciana  
Cattanei Francesco  
Cavigliasso Paola  
Cazora Benito  
Ceci Bonifazi Adriana  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chella Mario  
Cherchi Salvatore  
Ciafardini Michele  
Ciaffi Adriano  
Ciampaglia Alberto

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

Ciancio Antonio  
Cifarelli Michele  
Ciofi degli Atti Paolo  
Cirino Pomicino Paolo  
Citaristi Severino  
Cocco Maria  
Codrignani Giancarla  
Colombini Marroni Leda  
Coloni Sergio  
Colucci Francesco  
Columba Mario  
Colzi Ottaviano  
Cominato Lucia  
Comis Alfredo  
Conte Antonio  
Conte Carmelo  
Conti Pietro  
Contu Felice  
Corder Marino  
Corsi Umberto  
Corvisieri Silverio  
Costi Silvano  
Crippa Giuseppe  
Cristofori Adolfo  
Crucianelli Famiano  
Cuffaro Antonino  
Cuojati Giovanni  
Curcio Rocco

D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
Dal Maso Giuseppe  
Da Mommio Giorgio  
Danini Ferruccio  
D'Aquino Saverio  
D'Acquisto Mario  
De Carli Francesco  
Degennaro Giuseppe  
Del Donno Olindo  
Dell'Unto Paris  
Del Mese Paolo  
De Lorenzo Francesco  
De Luca Stefano  
De Rose Emilio  
Diglio Pasquale  
Dignani Grimaldi Vanda  
Di Re Carlo  
Donazzon Renato  
Drago Antonino  
Dujany Cesare Amato  
Dutto Mauro  
Ebner Michael

Fabbri Orlando  
Facchetti Giuseppe  
Fagni Edda  
Fantò Vincenzo  
Faraguti Luciano  
Felisetti Luigi Dino  
Ferrara Giovanni  
Ferrari Giorgio  
Ferrari Marte  
Ferrari Silvestro  
Ferrarini Giulio  
Ferri Franco  
Fiandrotti Filippo  
Fincato Grigoletto Laura  
Fini Gianfranco  
Fiori Publio  
Fiorino Filippo  
Fittante Costantino  
Forlani Arnaldo  
Formica Rino  
Fornasari Giuseppe  
Forner Giovanni  
Forte Francesco  
Foschi Franco  
Foti Luigi  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Franchi Roberto  
Fusaro Carlo

Gabbuggiani Elio  
Galasso Giuseppe  
Galloni Giovanni  
Garavaglia Maria Pia  
Garocchio Alberto  
Gaspari Remo  
Gasparotto Isaia  
Gatti Giuseppe  
Gelli Bianca  
Genova Salvatore  
Geremicca Andrea  
Ghinami Alessandro  
Giadresco Giovanni  
Gianni Alfonso  
Giglia Luigi  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Giovannini Elio  
Gitti Tarcisio  
Gorgoni Gaetano  
Goria Giovanni  
Gorla Massimo  
Gradi Giuliano

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

Graduata Michele  
Granati Caruso Maria Teresa  
Grassucci Lelio  
Grippe Ugo  
Guerrini Paolo  
Gunnella Aristide

Ianni Guido  
Ianniello Mauro  
Ingrao Pietro  
Intini Ugo  
Iovannitti Alvaro

Labriola Silvano  
Lagorio Lelio  
Lamorte Pasquale  
Lanfranchi Cordioli Valentina  
La Penna Girolamo  
Lattanzio Vito  
Lega Silvio  
Lenoci Claudio  
Ligato Lodovico  
Loda Francesco  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Lodigiani Oreste  
Lombardo Antonino  
Lops Pasquale  
Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino  
Macciotta Giorgio  
Macis Francesco  
Magri Lucio  
Mainardi Fava Anna  
Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Mammi Oscar  
Manca Enrico  
Manchinu Alberto  
Mancini Giacomo  
Mancini Vincenzo  
Mancuso Angelo  
Manfredi Manfredo  
Manna Angelo  
Mannino Antonino  
Mannuzzu Salvatore  
Marianetti Agostino  
Marrucci Enrico  
Martellotti Lamberto  
Martino Guido  
Marzo Biagio

Massari Renato  
Matarrese Antonio  
Mattarella Sergio  
Mazzone Antonio  
Medri Giorgio  
Meleleo Salvatore  
Memmi Luigi  
Merolli Carlo  
Miceli Vito  
Micheli Filippo  
Migliasso Teresa  
Minervini Gustavo  
Minozzi Rosanna  
Minucci Adalberto  
Monducci Mario  
Monfredi Nicola  
Mongiello Giovanni  
Montanari Fornari Nanda  
Montessoro Antonio  
Mora Giampaolo  
Moro Paolo Enrico  
Moschini Renzo  
Motetta Giovanni  
Mundo Antonio

Napolitano Giorgio  
Natta Alessandro  
Nebbia Giorgio  
Nenna D'Antonio Anna  
Nicolazzi Franco  
Nicolini Renato  
Nicotra Benedetto  
Nonne Giovanni  
Nucara Francesco  
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille  
Olcese Vittorio  
Olivi Mauro  
Onorato Pierluigi  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Palmini Lattanzi Rosella  
Palopoli Fulvio  
Pasqualin Valentino  
Pastore Aldo  
Patria Renzo

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

Patuelli Antonio  
Pazzaglia Alfredo  
Peggio Eugenio  
Pellegatta Giovanni  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Pernice Giuseppe  
Perugini Pasquale  
Petrocelli Edilio  
Picano Angelo  
Picchetti Santino  
Piccoli Flaminio  
Pierino Giuseppe  
Piermartini Gabriele  
Pillitteri Giampaolo  
Piredda Matteo  
Piro Francesco  
Pochetti Mario  
Poggiolini Danilo  
Polesello Gian Ugo  
Poli Gian Gaetano  
Polidori Enzo  
Pollice Guido  
Pontello Claudio  
Potì Damiano  
Preti Luigi  
Proietti Franco  
Provantini Alberto  
Pujia Carmelo  
Pumilia Calogero

Quarta Nicola  
Quattrone Francesco  
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni  
Radi Luciano  
Ravaglia Gianni  
Ravasio Renato  
Rebulla Luciano  
Reggiani Alessandro  
Reina Giuseppe  
Ricciuti Romeo  
Ricotti Federico  
Ridi Silvano  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Riz Roland  
Rizzi Enrico  
Rocchi Rolando  
Rocelli Gianfranco  
Rodotà Stefano

Rognoni Virginio  
Ronchi Edoardo  
Ronzani Gianni Vilmer  
Rosini Giacomo  
Rossattini Stefano  
Rossi Alberto  
Rossino Giovanni  
Rubbi Antonio  
Ruffini Attilio  
Ruffolo Giorgio  
Russo Francesco  
Russo Giuseppe

Sacconi Maurizio  
Salerno Gabriele  
Samà Francesco  
Sandirocco Luigi  
Sanese Nicola  
Sanfilippo Salvatore  
Sangalli Carlo  
Sanguineti Mauro Angelo  
Sanlorenzo Bernardo  
Sannella Benedetto  
Santini Renzo  
Santuz Giorgio  
Sanza Angelo Maria  
Sapio Francesco  
Saretta Giuseppe  
Sarti Armando  
Sastro Edmondo  
Satanassi Angelo  
Savio Gastone  
Scaglione Nicola  
Scaramucci Guaitini Alba  
Scotti Vincenzo  
Sedati Giacomo  
Segni Mariotto  
Seppia Mauro  
Serafini Massimo  
Serri Rino  
Silvestri Giuliano  
Sinesio Giuseppe  
Soave Sergio  
Sodano Giampaolo  
Soddu Pietro  
Sorice Vincenzo  
Spagnoli Ugo  
Spataro Agostino  
Stegagnini Bruno  
Sterpa Egidio  
Strumendo Lucio  
Susi Domenico

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

Tagliabue Gianfranco  
 Tancredi Antonio  
 Tassi Carlo  
 Tassone Mario  
 Tedeschi Nadir  
 Tempestini Francesco  
 Tesini Giancarlo  
 Testa Antonio  
 Tiraboschi Angelo  
 Toma Mario  
 Torelli Giuseppe  
 Tortorella Aldo  
 Trabacchi Felice  
 Trappoli Franco  
 Trebbi Ivanne  
 Tremaglia Pierantonio Mirko  
 Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria  
 Urso Salvatore  
 Usellini Mario

Ventre Antonio  
 Vernola Nicola  
 Vignola Giuseppe  
 Vincenzi Bruno  
 Violante Luciano  
 Virgili Biagio  
 Visco Vincenzo Alfonso  
 Viti Vincenzo

Zamberletti Giuseppe  
 Zambon Bruno  
 Zampieri Amedeo  
 Zanfagna Marcello  
 Zangheri Renato  
 Zaniboni Antonino  
 Zanini Paolo  
 Zarro Giovanni  
 Zavettieri Saverio  
 Zoppetti Francesco  
 Zoppi Pietro  
 Zoso Giuliano  
 Zuech Giuseppe  
 Zurlo Giuseppe

*Si sono astenuti:*

Barbato Andrea  
 Poli Bortone Adriana

*Sono in missione:*

Amalfitano Domenico  
 Angelini Piero  
 Astori Gianfranco  
 Bianco Gerardo  
 Bonalumi Gilberto  
 Casalnuovo Mario  
 Costa Raffaele  
 Dardini Sergio  
 Fioret Mario  
 Gioia Luigi  
 Lobianco Arcangelo  
 Quarenghi Vittoria  
 Romita Pier Luigi  
 Russo Ferdinando  
 Russo Raffaele  
 Scalfaro Oscar Luigi  
 Scovacricchi Martino  
 Signorile Claudio.

**Si riprende la discussione.**

**PRESIDENTE.** Passiamo all'emendamento 26.6: ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palopoli, ma prima, onorevoli colleghi, vorrei formulare una considerazione di carattere generale. Quando si tratta di dichiarazioni di voto su un emendamento con diversi firmatari, sarebbe forse opportuno che la dichiarazione fosse fatta da un deputato diverso dal primo firmatario, perché è logico che egli — avendo presentato quell'emendamento — voterà a favore. Questa è una mia opinione, comunque, parlamentariamente questo metodo sarebbe più corretto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palopoli. Ne ha facoltà.

**FULVIO PALOPOLI.** Signor Presidente, mi consenta innanzi tutto di rispondere alle osservazioni da lei fatte. Noi abbiamo voluto evitare di illustrare tutti gli emendamenti, preferendo fare una dichiarazione di voto che sia illustrativa.

**PRESIDENTE.** Onorevole Palopoli, non è più prevista l'illustrazione degli emen-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

damenti: lei avrebbe potuto parlare in sede di discussione sul complesso dell'articolo a degli emendamenti ad esso relativi.

FULVIO PALOPOLI. Preferisco dire alcune cose che spiegano il carattere del mio emendamento 26.6. Qui in sostanza si tratta di un adeguamento del fondo sanitario nazionale che il Governo fissa in 34 mila miliardi, dopo aver indicato un fabbisogno tendenziale di 38.590 miliardi. Si tratta, secondo quanto spiegava il ministro della sanità poco fa, e secondo quanto riportava *Il Popolo* due giorni fa, di un risparmio di 4.590 miliardi sulla sanità che dovrebbe essere realizzato attraverso le misure indicate nella legge finanziaria. Ebbene, la misura contenuta nell'articolo 25 non produce alcun effetto dal punto di vista del risparmio finanziario. La norma relativa agli ospedali, che avrebbe dovuto dare un risparmio di mille miliardi secondo il Governo, è stata stralciata al Senato. Il provvedimento contenuto nell'articolo 33 della legge finanziaria, relativa ai farmaci, secondo un giudizio unanime della Commissione sanità e di quanti ne hanno parlato anche in Assemblea in sede di discussione generale, non è in grado di assicurare quegli obiettivi finanziari indicati dal Governo. Dunque assistiamo ancora una volta ad una sottostima estremamente pesante del fondo sanitario nazionale che ci porterà, alla fine dell'anno, a registrare una spesa maggiore di quella stimata in partenza, ed assai maggiore di quella che si potrebbe ottenere assegnando al fondo sanitario una cifra più adeguata, quale ad esempio quella indicata nel nostro emendamento.

Noi intendiamo far riflettere i colleghi su alcuni punti: partiamo da un fabbisogno stimato di 38.590 miliardi, si fissa una cifra di 34 mila miliardi, si sta ripianando il debito pregresso, con l'articolo 27, per far fronte a quanto prodotto dalla sottostima praticata dal Governo negli anni scorsi; voglio solo ricordare che per l'anno 1983 la spesa calcolata dal Governo a consuntivo ha un esubero di 33 mila miliardi. Alla fine il risultato di questa

operazione non potrà che comportare l'aumento dei *ticket* per migliaia di miliardi. Questo è quanto prevede la legge finanziaria e questo è ciò che vogliamo evitare proponendo di fissare il fondo sanitario nazionale per la parte corrente a 36.500 miliardi (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rauti. Ne ha facoltà.

PINO RAUTI. Signor Presidente, i deputati del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale si asterranno sugli emendamenti Palopoli 26.6 e 26.4, Calamida 26.7 e Crucianelli 26.1. Voteremo invece a favore degli emendamenti Palopoli 26.3 e 26.5 (ove quest'ultimo sia mantenuto), Calamida 26.8 e dell'articolo aggiuntivo Palopoli 26.01.

Molti di questi emendamenti incidono o tendono ad incidere, sulla spesa sanitaria o con aumenti o con aggiustamenti.

Noi abbiamo detto quale è il nostro parere in forma documentata su questo problema della fissazione della spesa sanitaria: riteniamo che essa sia inadeguata alle reali necessità, essendo accompagnata da ulteriori fenomeni di cattiva spesa del flusso finanziario. Riteniamo altresì che non si possa arrivare ad aumenti indiscriminati con la stessa genericità con la quale il Governo fissa la spesa sanitaria ormai da molti anni. Di conseguenza il problema prevalente, data la situazione generale del bilancio dello Stato, torna ad essere quello sul quale abbiamo insistito, cioè la razionalizzazione della spesa sanitaria stessa.

Ecco perché ci asteniamo su questi emendamenti che, troppo genericamente, credono di risolvere il problema aumentando la parte finanziaria di questa disposizione (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

LUCIANO GUERZONI. Il gruppo della si-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

nistra indipendente si esprime a favore dell'emendamento Palopoli 26.6 in quanto, condividendo l'obiettivo ovvio della razionalizzazione della spesa sanitaria, non riteniamo che tale obiettivo possa essere raggiunto con una prassi di sottostima delle previsioni documentatamente prospettate dalle regioni. Tra l'altro riteniamo che gli stanziamenti previsti dallo stesso emendamento tengano effettivamente conto della documentazione prodotta dalle regioni e delle richieste conseguentemente avanzate, per cui una linea di razionalizzazione della spesa sanitaria deve partire proprio da previsioni non sottostimate ma realistiche.

Fin d'ora — se mi è consentito — dichiariamo il nostro voto favorevole sugli emendamenti Palopoli 26.3, 26.5, 26.4 e sull'articolo aggiuntivo Palopoli 26.01, in quanto essi si collocano in una prospettiva di attuazione della legge istitutiva del servizio sanitario nazionale, tentando di contrastare gli effetti più indesiderabili che queste norme della legge finanziaria relative alla sanità produrranno sull'assetto del servizio sanitario.

**PRESIDENTE.** Passiamo alle votazioni.

Pongo in votazione l'emendamento Palopoli 26.6, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

#### Votazioni segrete.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calamida 26.7, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	475
Votanti .....	460

Astenuti .....	15
Maggioranza .....	231
Voti favorevoli .....	179
Voti contrari .....	281

*(La Camera respinge)*

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crucianelli 26.1, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	485
Votanti .....	452
Astenuti .....	33
Maggioranza .....	227
Voti favorevoli .....	185
Voti contrari .....	267

*(La Camera respinge).*

*Hanno preso parte alle votazioni:*

Alagna Egidio  
 Alasia Giovanni  
 Alberini Guido  
 Alborghetti Guido  
 Alinovi Abdon  
 Aloï Fortunato  
 Amadei Giuseppe  
 Amadei Ferretti Margari  
 Amato Giuliano  
 Ambrogio Franco  
 Andò Salvatore  
 Andreatta Beniamino  
 Andreoni Giovanni  
 Angelini Vito  
 Aniasi Aldo  
 Anselmi Tina  
 Antonellis Silvio  
 Antoni Varese  
 Arbasino Alberto  
 Arisio Luigi  
 Armato Baldassare  
 Armellin Lino  
 Artese Vitale

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

Artioli Rossella  
Astone Giuseppe  
Augello Giacomo  
Auleta Francesco  
Azzaro Giuseppe  
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia  
Balestracci Nello  
Balzamo Vincenzo  
Balzardi Piero Angelo  
Baracetti Arnaldo  
Barbalace Francesco  
Barbera Augusto  
Barca Luciano  
Barzanti Nedo  
Battaglia Adolfo  
Battistuzzi Paolo  
Belardi Merlo Eriase  
Bellini Giulio  
Bellocchio Antonio  
Benedikter Johann  
Benevelli Luigi  
Bernardi Antonio  
Bernardi Guido  
Bianchi Fortunato  
Bianchi Beretta Romana  
Bianchini Giovanni  
Biasini Oddo  
Binelli Gian Carlo  
Biondi Alfredo Paolo  
Birardi Mario  
Bocchi Fausto  
Bochicchio Schelotto Giovanna  
Bodrato Guido  
Bogi Giorgio  
Boncompagni Livio  
Bonetti Andrea  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Bonferroni Franco  
Borghini Gianfranco  
Borgoglio Felice  
Borri Andrea  
Borruso Andrea  
Bortolani Franco  
Bosco Bruno  
Boselli Anna detta Milvia  
Bosi Maramotti Giovanna  
Botta Giuseppe  
Bottari Angela Maria  
Bozzi Aldo  
Bressani Piergiorgio

Briccola Italo  
Brina Alfio  
Brocca Beniamino  
Bruni Francesco  
Bruzzani Riccardo  
Bubbico Mauro  
Bulleri Luigi

Cabras Paolo  
Caccia Paolo  
Cafarelli Francesco  
Cafiero Luca  
Calamida Franco  
Calonaci Vasco  
Calvanese Flora  
Cannelonga Severino  
Canullo Leo  
Capecchi Pallini Maria Teresa  
Capria Nicola  
Caprili Milziade Silvio  
Cardinale Emanuele  
Carelli Rodolfo  
Caria Filippo  
Carlotto Natale  
Caroli Giuseppe  
Carpino Antonio  
Carrus Nino  
Casati Francesco  
Casini Carlo  
Casini Pier Ferdinando  
Castagnetti Guglielmo  
Castagnola Luigi  
Castellina Luciana  
Cattanei Francesco  
Cavigliasso Paola  
Cazora Benito  
Ceci Bonifazi Adriana  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chella Mario  
Cherchi Salvatore  
Ciafardini Michele  
Ciaffi Adriano  
Ciampaglia Alberto  
Ciancio Antonio  
Cifarelli Michele  
Ciofi degli Atti Paolo  
Cirino Pomicino Paolo  
Citaristi Severino  
Cocco Maria  
Codrignani Giancarla  
Colombini Marroni Leda

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

Coloni Sergio  
Colucci Francesco  
Columba Mario  
Colzi Ottaviano  
Cominato Lucia  
Comis Alfredo  
Conte Antonio  
Conte Carmelo  
Conti Pietro  
Contu Felice  
Corder Marino  
Corsi Umberto  
Corvisieri Silverio  
Costi Silvano  
Crippa Giuseppe  
Cristofori Adolfo  
Crucianelli Famiano  
Cuffaro Antonino  
Cuojati Giovanni  
Curcio Rocco

D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
Dal Maso Giuseppe  
Da Mommio Giorgio  
Danini Ferruccio  
D'Aquino Saverio  
D'Acquisto Mario  
De Carli Francesco  
De Gennaro Giuseppe  
Dell'Andro Renato  
Dell'Unto Paris  
Del Mese Paolo  
De Lorenzo Francesco  
De Luca Stefano  
De Rose Emilio  
Di Bartolomei Mario  
Di Giovanni Arnaldo  
Diglio Pasquale  
Dignani Grimaldi Vanda  
Di Re Carlo  
Donazzon Renato  
Drago Antonino  
Dujany Cesare Amato  
Dutto Mauro

Ebner Michael

Fabbri Orlando  
Facchetti Giuseppe  
Fagni Edda  
Fantò Vincenzo

Faraguti Luciano  
Fausti Franco  
Felisetti Luigi Dino  
Ferrara Giovanni  
Ferrari Giorgio  
Ferrari Marte  
Ferrari Silvestro  
Ferrarini Giulio  
Ferri Franco  
Fiandrotti Filippo  
Finto Grigoletto Laura  
Fiori Publio  
Fiorino Filippo  
Fittante Costantino  
Forlani Arnaldo  
Formica Rino  
Fornasari Giuseppe  
Forte Francesco  
Foschi Franco  
Foti Luigi  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Franchi Roberto  
Fusaro Carlo

Gabbuggiani Elio  
Galasso Giuseppe  
Garavaglia Maria Pia  
Garocchio Alberto  
Gaspari Remo  
Gasparotto Isaia  
Gatti Giuseppe  
Gava Antonio  
Gelli Bianca  
Genova Salvatore  
Geremicca Andrea  
Ghinami Alessandro  
Giadresco Giovanni  
Gianni Alfonso  
Giglia Luigi  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Gitti Tarcisio  
Gorgoni Gaetano  
Goria Giovanni  
Gorla Massimo  
Gradi Giuliano  
Graduata Michele  
Granati Caruso Maria Teresa  
Grassucci Lelio  
Grippe Ugo  
Grottola Giovanni  
Gualandi Enrico

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

Guerrini Paolo

Ianni Guido

Ianniello Mauro

Intini Ugo

Iovannitti Alvaro

Labriola Silvano

Lagorio Lelio

Lamorte Pasquale

Lanfranchi Cordioli Valentina

La Penna Girolamo

Lattanzio Vito

Leccisi Pino

Lega Silvio

Lenoci Claudio

Loda Francesco

Lodi Faustini Fustini Adriana

Lodigiani Oreste

Lombardo Antonino

Lops Pasquale

Lucchesi Giuseppe

Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio

Macis Francesco

Magri Lucio

Mainardi Fava Anna

Malfatti Franco Maria

Malvestio Piergiovanni

Mammi Oscar

Manca Enrico

Manchinu Alberto

Mancini Giacomo

Mancini Vincenzo

Mancuso Angelo

Manfredi Manfredo

Mannino Antonino

Mannuzzu Salvatore

Marianetti Agostino

Marrucci Enrico

Martellotti Lamberto

Martino Guido

Marzo Biagio

Massari Renato

Matarrese Antonio

Mattarella Sergio

Medri Giorgio

Meleleo Salvatore

Memmi Luigi

Mensorio Carmine

Merolli Carlo

Micheli Filippo

Migliasso Teresa

Minozzi Rosanna

Minucci Adalberto

Monducci Mario

Monfredi Nicola

Mongiello Giovanni

Montanari Fornari Nanda

Montessoro Antonio

Mora Giampaolo

Moro Paolo Enrico

Moschini Renzo

Motetta Giovanni

Mundo Antonio

Napoli Vito

Natta Alessandro

Nenna D'Antonio Anna

Nicolazzi Franco

Nicolini Renato

Nicotra Benedetto

Nonne Giovanni

Nucara Francesco

Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille

Olcese Vittorio

Olivi Mauro

Orsenigo Dante Oreste

Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore

Pallanti Novello

Palmieri Ermenegildo

Palmini Lattanzi Rosella

Palopoli Fulvio

Pasqualin Valentino

Pastore Aldo

Patria Renzo

Patuelli Antonio

Pedrazzi Cipolla Anna Maria

Peggio Eugenio

Pellicanò Gerolamo

Pellizzari Gianmario

Pernice Giuseppe

Perugini Pasquale

Petrocelli Edilio

Picano Angelo

Picchetti Santino

Piccoli Flaminio

Pierino Giuseppe

Piermartini Gabriele

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

Pillitteri Giampaolo  
Piredda Matteo  
Piro Francesco  
Pochetti Mario  
Poggiolini Danilo  
Polesello Gian Ugo  
Poli Gian Gaetano  
Polidori Enzo  
Pollice Guido  
Pontello Claudio  
Potì Damiano  
Preti Luigi  
Proietti Franco  
Provantini Alberto  
Pujia Carmelo  
Pumilia Calogero

Quarta Nicola  
Quattrone Francesco  
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni  
Ravaglia Gianni  
Ravasio Renato  
Rebulla Luciano  
Reggiani Alessandro  
Reichlin Alfredo  
Reina Giuseppe  
Riccardi Adelmo  
Ricciuti Romeo  
Ricotti Federico  
Ridi Silvano  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Riz Roland  
Rizzi Enrico  
Rizzo Aldo  
Rocchi Rolando  
Rocelli Gianfranco  
Rognoni Virginio  
Romano Domenico  
Ronchi Edoardo  
Ronzani Gianni Vilmer  
Rosini Giacomo  
Rossattini Stefano  
Rossi Alberto  
Rossino Giovanni  
Rubbi Antonio  
Ruffini Attilio  
Ruffolo Giorgio  
Russo Francesco  
Russo Giuseppe

Sacconi Maurizio  
Salerno Gabriele  
Samà Francesco  
Sandirocco Luigi  
Sanese Nicola  
Sanfilippo Salvatore  
Sangalli Carlo  
Sanguineti Mauro Angelo  
Sanlorenzo Bernardo  
Sannella Benedetto  
Santarelli Giulio  
Santini Renzo  
Santuz Giorgio  
Sanza Angelo Maria  
Sapio Francesco  
Saretta Giuseppe  
Sarti Armando  
Sastro Edmondo  
Satanassi Angelo  
Savio Gastone  
Scaglione Nicola  
Scaramucci Guaitini Alba  
Scotti Vincenzo  
Sedati Giacomo  
Segni Mariotto  
Seppia Mauro  
Serafini Massimo  
Serri Rino  
Silvestri Giuliano  
Sinesio Giuseppe  
Soave Sergio  
Sodano Giampaolo  
Soddu Pietro  
Sorice Vincenzo  
Spagnoli Ugo  
Spataro Agostino  
Stegagnini Bruno  
Strumendo Lucio  
Sullo Fiorentino  
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco  
Tancredi Antonio  
Tassone Mario  
Tedeschi Nadir  
Tempestini Francesco  
Tesini Giancarlo  
Testa Antonio  
Tiraboschi Angelo  
Toma Mario  
Torelli Giuseppe  
Tortorella Aldo

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

Trabacchi Felice  
Trappoli Franco  
Trebbe Ivanne  
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria  
Urso Salvatore  
Usellini Mario

Vacca Giuseppe  
Ventre Antonio  
Vernola Nicola  
Vignola Giuseppe  
Vincenzi Bruno  
Violante Luciano  
Virgili Biagio  
Viti Vincenzo

Zamberletti Giuseppe  
Zambon Bruno  
Zampieri Amedeo  
Zangheri Renato  
Zaniboni Antonino  
Zanini Paolo  
Zarro Giovanni  
Zavettieri Saverio  
Zoppetti Francesco  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe  
Zurlo Giuseppe

*Si sono astenuti sull'emendamento Cru-  
cianelli 26.1:*

Agostinacchio Paolo  
Almirante Giorgio  
Baghino Francesco  
Balbo Ceccarelli Laura  
Barbato Andrea  
Bassanini Franco  
Berselli Filippo  
Del Donno Olindo  
De Michieli Vitturi Ferruccio  
Fini Gianfranco  
Forner Giovanni  
Giovannini Elio  
Guerzoni Luciano  
Levi Baldini Ginzburg Natalia  
Macaluso Antonino  
Mazzone Antonio  
Mennitti Domenico

Miceli Vito  
Minervini Gustavo  
Muscardini Palli Cristiana  
Nebbia Giorgio  
Onorato Pierluigi  
Pazzaglia Alfredo  
Pellegatta Giovanni  
Poli Bortone Adriana  
Radi Luciano  
Rauti Giuseppe  
Rodotà Stefano  
Tassi Carlo  
Tremaglia Pierantonio Mirko  
Valensise Raffaele  
Visco Vincenzo Alfonso  
Zanfagna Marcello

*Si sono astenuti sull'emendamento Cala-  
mida 26.7:*

Almirante Giorgio  
Berselli Filippo  
De Michieli Vitturi Ferruccio  
Fini Gianfranco  
Forner Giovanni  
Macaluso Antonino  
Mennitti Domenico  
Muscardini Palli Cristiana  
Pazzaglia Alfredo  
Pellegatta Giovanni  
Poli Bortone Adriana  
Rauti Giuseppe  
Tremaglia Pierantonio Mirko  
Valensise Raffaele  
Zanfagna Marcello

*Sono in missione:*

Amalfitano Domenico  
Angelini Piero  
Astori Gianfranco  
Bianco Gerardo  
Bisagno Tommaso  
Bonalumi Gilberto  
Casalinuovo Mario  
Costa Raffaele  
Dardini Sergio  
Fioret Mario  
Gioia Luigi  
Lobianco Arcangelo  
Quarenghi Vittoria

Romita Pier Luigi  
Russo Ferdinando  
Russo Raffaele  
Scàlfaro Oscar Luigi  
Scovacricchi Martino  
Signorile Claudio

### Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Palopoli 26.3. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Montanari Fornari. Ha facoltà.

NANDA MONTANARI FORNARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nell'invitare a votare a favore di questo emendamento in votazione, vorrei sottolineare che per poter dar corso ad una reale scelta di qualificazione della spesa sanitaria, occorre far corrispondere lo strumento finanziario a degli obiettivi conseguenti. A maggior ragione la spesa per investimenti dovrebbe essere vincolata ad una proposta di piano, che, muovendo dallo stato dell'organizzazione sanitaria del paese, definisca le esigenze che si vogliono soddisfare, al fine di ridurre progressivamente le differenze e gli squilibri territoriali e di identificare con precisione degli obiettivi.

È questo un modo corretto per affermare punti di riferimento attendibili, per valutare poi l'efficacia della spesa stessa e per stabilire, con altrettanta obiettività, le responsabilità a tutti i livelli istituzionali che concorrono al governo della sanità.

Al contrario, nel definire gli stanziamenti in conto capitale per il triennio, il Governo, a nostro parere, ha proceduto nella maniera opposta; senza aver definito strumenti di piano prefigura non solo l'ammontare della cifra, ma anche una loro articolazione interna, che, in mancanza di piano, risulta essere sostanzialmente arbitraria.

Penso sia noto a tutti che gli investimenti in questo settore per gli ultimi tre anni non hanno superato l'1,50 per cento della spesa complessiva e non si può non

considerare con preoccupazione che siamo in questo caso al di sotto di ogni ragionevole criterio di razionalità.

L'esiguità degli investimenti per il settore sanitario non solo ha condizionato la possibilità di un'articolazione dei servizi a livello territoriale, ma non ha permesso, per molti casi, di mantenere i livelli tecnologici preesistenti. È noto, ad esempio, che mentre per alcuni grandi centri ad alta specializzazione clinica siamo in presenza di situazioni di arretratezza tecnologica preoccupante, per molte altre zone del paese esistono forti squilibri nella distribuzione dei servizi territoriali, con l'addensamento, in alcune aree, di strutture ospedaliere minime, in concorrenza fra loro, dimensionate in modo da non consentire sempre la necessaria efficacia ed economicità di gestione.

La razionalizzazione di queste realtà dovrebbe essere prevista dalla programmazione sanitaria e richiede più adeguati investimenti. Ed allora occorre fare in modo che la programmazione proceda nel senso di consentire, conseguentemente, il superamento di una ripartizione fondata essenzialmente sulla spesa storica e che sia orientata al raggiungimento degli obiettivi indicati, in particolare nella direzione dello sviluppo dei servizi per la prevenzione a livello territoriale.

Come non valutare gli effetti positivi che hanno potuto verificarsi là dove si è proceduto al potenziamento di quelle strutture di pronto soccorso poliambulatoriali, centri di *day hospital*, che rappresentano, nella realtà recente del nostro ordinamento sanitario, un esempio molto importante, dinamico, che risponde a criteri di economicità e di efficacia.

Dobbiamo, allora, renderci conto, onorevoli colleghi, che la spesa in conto capitale in generale, gli investimenti in questa direzione, possono risultare altamente produttivi, nell'ambito della gestione complessiva della spesa sanitaria, anche al fine del contenimento della spesa corrente, perché in questo modo si prefigura una corretta risposta alle esigenze sanitarie dell'utenza, limitando il ricovero improprio nello ospedale che, come ricorda-

va il collega Pastore, è tra le cause principali della lievitazione della spesa sanitaria.

Per l'insieme di queste considerazioni, invito i colleghi a riflettere e a votare a sostegno di questo emendamento (*Applausi all'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'emendamento Palopoli 26.3, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(*È respinto*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Palopoli 26.5. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianca Gelli. Ne ha facoltà.

**BIANCA GELLI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro della sanità, l'emendamento 26.5 prevede di vincolare per la spesa in conto capitale la somma di 100 miliardi per i servizi di salute mentale.

Perché proprio per la psichiatria? Perché questo è un settore della riforma sanitaria che prevedeva un tipo di intervento del tutto innovatore. Si tratta di un settore nel quale, in alcune regioni, si partiva da zero, dall'assenza completa di servizi territoriali. Di fatto, a cinque anni di distanza, i servizi di salute mentale sono del tutto insufficienti, pur se con variazioni da regione a regione. Sono pressoché assenti tutte quelle strutture intermedie, come case alloggio, comunità protette, centri diurni, che avrebbero dovuto assicurare un'alternativa agli ospedali psichiatrici.

In tal modo, sono venuti meno, per un verso, i momenti di cura, quelli di prevenzione secondaria, ovvero di prevenzione al ricovero e, per altro verso, è venuto meno il momento della riabilitazione e della risocializzazione. Per i dimessi dagli ospedali psichiatrici, per la nuova utenza, spesso l'unica risposta è stata, ancora una volta, il ricovero, magari in servizio di diagnosi e cura negli ospedali civili. E questo, signor ministro, ha portato ad un aggravio della spesa.

Tutto ciò ha determinato difficoltà per l'utenza, malessere per le famiglie, disagio operativo per gli addetti ai lavori, giusto allarme nell'opinione pubblica. Si è così giunti da più parti ad affermare che la riforma psichiatrica era sbagliata e che andava cambiata, mentre, per contro, sarebbe stato più logico creare le condizioni di base per attuarla concretamente.

Stanziare, all'indomani dell'entrata in vigore della legge, una somma finalizzata in tal senso avrebbe permesso di attivare la rete dei servizi territoriali, rendendo possibile così la disattivazione progressiva degli ospedali psichiatrici e la conseguente riconversione della spesa. Questo non è avvenuto, e la maggior parte del denaro destinato alla psichiatria ha continuato ad essere avviato verso strutture che avrebbero dovuto essere superate, gli ospedali psichiatrici, quando non ha continuato ad affluire verso il privato. Si pensi alla grossa catena del Don Uva da Bisceglie a Potenza, a Latina, a Guidonia.

Era importante attuare il vincolo di una somma che permettesse l'apertura di questi servizi. E ciò è quanto noi proponiamo con il nostro emendamento. Ma sembra che da più parti, in questo momento, si sia d'accordo sul vincolo di tale somma. È recente un'interrogazione presentata dall'onorevole Russo, il quale chiede al ministro della sanità di offrire una copertura economica finalizzata per arrivare alla omogeneizzazione dei servizi di salute mentale. D'altra parte nella giornata di ieri si è avuto sentore che nello stesso senso si muovessero alcune forze all'interno della maggioranza, anche se, a quello che oggi risulta, non è venuto fuori nessun altro emendamento da parte della Commissione.

Ora, anche il fatto che nei progetti di legge presentati nell'ultima legislatura (non solo quello presentato dal gruppo comunista, ma anche quelli presentati a firma degli onorevoli Cirino Pomicino e Olcese, nonché quello governativo) si prevedesse questo stanziamento di 100 miliardi, ci fa capire che la nostra richiesta dovrebbe poter incontrare il voto favorevole della maggioranza.

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

Ecco perché abbiamo proposto questo emendamento e chiediamo su di esso il voto favorevole dell'Assemblea, dato che non si tratta di un aggravio di spesa ma di un oculato e giusto vincolo di essa. (*Applausi all'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rauti. Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE RAUTI.** Preferirei che parlasse prima il presidente della Commissione.

**PRESIDENTE.** Ma lei ha chiesto di parlare prima dell'onorevole Cirino Pomicino.

**GIUSEPPE RAUTI.** Sì, è vero, ma ieri sera in Commissione bilancio (e non vorrei anticipare qualcosa che spetta al presidente della Commissione bilancio dire) si era concordato di ritirare alcuni emendamenti per presentare un ordine del giorno unitario.

**PRESIDENTE.** Onorevole Rauti, io le ho dato la parola secondo la sua richiesta. Se, tuttavia, il presidente della Commissione bilancio, per delle ragioni che riguardano tutti, vuole fare una dichiarazione adesso, non ho nulla in contrario a concedergli la parola.

**GIUSEPPE RAUTI.** Comunque vorrei soltanto dire che, ove questo emendamento non fosse ritirato, noi voteremo a favore.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare il presidente della Commissione bilancio, onorevole Cirino Pomicino. Ne ha facoltà.

**PAOLO CIRINO POMICINO, Presidente della Commissione.** Vorrei precisare che questo argomento è stato affrontato dalla Commissione, in cui si sono registrate posizioni largamente convergenti tra più gruppi parlamentari per l'inserimento di

alcuni emendamenti che, di fatto, dessero un segnale penetrante (e mi rivolgo, in particolare, all'onorevole Bianca Gelli) sia per il settore dei servizi di salute mentale, sia per i nuovi servizi di prevenzione, cura e riabilitazione delle tossicodipendenze. Il loro contenuto rappresentava certamente una forzatura di carattere legislativo, ma trovava una giustificazione nei ritardi che nei settori citati si sono registrati.

Sulla spinta di più gruppi parlamentari, lo ripeto, si era pensato di presentare due emendamenti che potessero di fatto vincolare parte delle spese correnti ai servizi per le tossicodipendenze e parte delle spese in conto capitale ai servizi di salute mentale. Questa forzatura rischiava di non trovare consensi unanimi nel Comitato dei nove, ed allora tutti i gruppi rappresentati in quella sede, unanimemente, hanno convenuto sull'opportunità di un ritiro degli emendamenti del gruppo comunista, e di una convergenza su un ordine del giorno, a firma di tutti i gruppi parlamentari, che impegnasse il Governo, nella gestione dei fondi della spesa corrente e della spesa in conto capitale, a vincolare somme consistenti, forse maggiori di quelle che in questo momento avremo potuto inserire nella legge finanziaria, nei settori dei servizi per le tossicodipendenze e per la salute mentale.

Pertanto, come presidente della Commissione bilancio, chiedo al gruppo comunista di ritirare il proprio emendamento su questo argomento, che rischierebbe, logicamente, di essere parziale e insufficiente e di non privilegiare il rapporto unitario che si è registrato ieri sera nel Comitato dei nove, ovviamente con l'impegno a presentare questo ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Onorevole Cirino Pomicino, lei chiede che il gruppo comunista, oltre questo emendamento Palopoli 26.5, ritiri anche i successivi emendamenti?

**PAOLO CIRINO POMICINO, Presidente della Commissione.** No, signor Presidente, soltanto l'emendamento Palopoli 26.5.

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

**PRESIDENTE.** Onorevole Palopoli, dopo le dichiarazioni del presidente della Commissione bilancio, mantiene il suo emendamento 26.5?

**FULVIO PALOPOLI.** Signor Presidente, non ho ancora ritirato il mio emendamento in quanto il relatore per la maggioranza in sede di parere non aveva ritenuto di dire alcunché al riguardo, limitandosi a manifestare la sua contrarietà.

Ho ascoltato adesso il presidente della Commissione: sulla base di quanto egli ha affermato, ritiro il mio emendamento aderendo all'ordine del giorno unitario (*Applausi all'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole Palopoli. L'emendamento Palopoli 26.5 è dunque ritirato.

Passiamo all'emendamento Palopoli 26.4. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovagnoli Spozetti. Ne ha facoltà.

**ANGELA GIOVAGNOLI SPOSETTI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi ha meravigliato non poco il parere annunciato dal relatore per la maggioranza e dal Governo su questo nostro emendamento che non aumenta la spesa né tende in alcun modo a modificarla, ma semplicemente — appunto — tende ad apportare una correzione all'ultimo comma dell'articolo 26, il quale prevede che le regioni possano dare prestazioni aggiuntive rispetto ai livelli assistenziali garantiti a tutti i cittadini italiani e richiamati dal primo comma dell'articolo in esame. Le regioni possono quindi, secondo il comma che chiediamo di correggere, fornire prestazioni aggiuntive attingendo o al fondo comune delle regioni o ad economie di gestione sulla quota del fondo sanitario ad esse spettante.

È chiaro, onorevoli colleghi, che l'applicazione di questa norma avrebbe la conseguenza di porre i cittadini del nostro paese di fronte a prestazioni assistenziali e sanitarie diverse secondo le regioni nelle quali risiedono. Non solo, ma si accentuerebbe la differenza, già oggi esi-

stente, tra le diverse regioni in termini di organizzazione e di assistenza sanitaria, rendendo più profondo il divario tra il nord ed il sud del paese.

Non so se sia necessario richiamare la grande differenza che già si registra in dotazioni sanitarie, in strutture, in servizi, in livelli di prestazione sanitaria nel nostro paese, tra nord e sud in modo particolare. Noi, onorevoli colleghi, vi chiediamo che cosa abbia a che vedere una simile previsione in una legge finanziaria che non stanziava neanche i soldi necessari a garantire prestazioni uguali per tutti, ai livelli di assistenza stabiliti per legge.

Con il nostro emendamento vi proponiamo semplicemente di modificare questa norma aberrante che sancirebbe la disuguaglianza dei cittadini di fronte all'assistenza sanitaria e chiediamo che le eventuali economie di gestione delle unità sanitarie locali siano lasciate nei bilanci delle USL, come spese in conto capitale, per far funzionare i servizi territoriali, perché si possano dare risposte più corrette ed efficaci ai bisogni di salute della gente. Vi invitiamo, dunque, ad approvare il nostro emendamento (*Applausi all'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** Passiamo dunque ai voti.

#### Votazioni segrete.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Palopoli 26.4, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	473
Votanti .....	472
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	237

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

Voti favorevoli . . . . . 220  
 Voti contrari . . . . . 252

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calamida 26.8, non accettato dalla maggioranza della Commissione, né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . . 454  
 Votanti . . . . . 438  
 Astenuti . . . . . 16  
 Maggioranza . . . . . 220  
 Voti favorevoli . . . . . 182  
 Voti contrari . . . . . 256

*(La Camera respinge).*

*Hanno preso parte alle votazioni:*

Abbatangelo Massimo  
 Agostinacchio Paolo  
 Aiardi Alberto  
 Alagna Egidio  
 Alasia Giovanni  
 Alberini Guido  
 Alborghetti Guido  
 Alinovi Abdon  
 Aloï Fortunato  
 Amadei Giuseppe  
 Amadei Ferretti Margari  
 Amato Giuliano  
 Ambrogio Franco  
 Andò Salvatore  
 Andreatta Beniamino  
 Angelini Vito  
 Aniasi Aldo  
 Anselmi Tina  
 Antonellis Silvio  
 Antoni Varese  
 Arbasino Alberto  
 Arisio Luigi  
 Armellin Lino  
 Artese Vitale  
 Artioli Rossella

Astone Giuseppe  
 Augello Giacomo  
 Auleta Francesco  
 Azzaro Giuseppe  
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia  
 Baghino Francesco  
 Balbo Ceccarelli Laura  
 Balestracci Nello  
 Balzamo Vincenzo  
 Baracetti Arnaldo  
 Barbalace Francesco  
 Barbato Andrea  
 Barbera Augusto  
 Barca Luciano  
 Barzanti Nedo  
 Bassanini Franco  
 Battaglia Adolfo  
 Battistuzzi Paolo  
 Belardi Merlo Eriase  
 Bellini Giulio  
 Bellocchio Antonio  
 Benedikter Johann  
 Benevelli Luigi  
 Bernardi Antonio  
 Bernardi Guido  
 Berselli Filippo  
 Bianchi Fortunato  
 Bianchi Beretta Romana  
 Bianchini Giovanni  
 Biasini Oddo  
 Binelli Gian Carlo  
 Birardi Mario  
 Bisagno Tommaso  
 Bocchi Fausto  
 Bochiccio Schelotto Giovanna  
 Bodrato Guido  
 Bogi Giorgio  
 Boncompagni Livio  
 Bonetti Andrea  
 Bonetti Mattinzoli Piera  
 Bonferroni Franco  
 Bonfiglio Angelo  
 Borghini Gianfranco  
 Borgoglio Felice  
 Borri Andrea  
 Borruso Andrea  
 Bortolani Franco  
 Bosco Bruno  
 Boselli Anna detta Milvia  
 Bosi Maramotti Giovanna

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

Botta Giuseppe	Codrignani Giancarla
Bottari Angela Maria	Colombini Marroni Leda
Bozzi Aldo	Coloni Sergio
Bressani Piergiorgio	Colucci Francesco
Briccola Italo	Columba Mario
Brina Alfio	Colzi Ottaviano
Brocca Beniamino	Cominato Lucia
Bruni Francesco	Comis Alfredo
Bruzzani Riccardo	Conte Antonio
Bubbico Mauro	Conte Carmelo
Bulleri Luigi	Conti Pietro
	Contu Felice
Cabras Paolo	Corsi Umberto
Caccia Paolo	Corvisieri Silverio
Cafarelli Francesco	Costi Silvano
Cafiero Luca	Crippa Giuseppe
Calamida Franco	Cristofori Adolfo
Calonaci Vasco	Crucianelli Famiano
Calvanese Flora	Cuffaro Antonino
Cannelonga Severino	Cuojati Giovanni
Canullo Leo	Curcio Rocco
Capecchi Pallini Maria Teresa	
Capria Nicola	D'Aimmo Florindo
Caprili Milziade Silvio	Dal Castello Mario
Cardinale Emanuele	Dal Maso Giuseppe
Carelli Rodolfo	Da Mommio Giorgio
Caria Filippo	Danini Ferruccio
Carlotto Natale	D'Aquino Saverio
Carpino Antonio	D'Acquisto Mario
Carrus Nino	Degennaro Giuseppe
Casati Francesco	Dell'Andro Renato
Casini Carlo	Dell'Unto Paris
Casini Pier Ferdinando	Del Mese Paolo
Castagnetti Guglielmo	De Lorenzo Francesco
Castagnola Luigi	Del Pennino Antonio
Cattanei Francesco	De Luca Stefano
Cavigliasso Paola	De Michieli Vitturi Ferruccio
Cazora Benito	De Rose Emilio
Ceci Bonifazi Adriana	Di Bartolomei Mario
Cerquetti Enea	Di Giovanni Arnaldo
Cerrina Feroni Gian Luca	Diglio Pasquale
Chella Mario	Dignani Grimaldi Vanda
Cherchi Salvatore	Di Re Carlo
Ciafardini Michele	Donazzon Renato
Ciaffi Adriano	Drago Antonino
Ciampaglia Alberto	Dujany Cesare Amato
Ciancio Antonio	Dutto Mauro
Cifarelli Michele	
Ciofi degli Atti Paolo	Ebner Michael
Cirino Pomicino Paolo	
Citaristi Severino	Fabbri Orlando
Cocco Maria	Facchetti Giuseppe

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

Fagni Edda  
Fantò Vincenzo  
Felisetti Luigi Dino  
Ferrara Giovanni  
Ferrari Giorgio  
Ferrari Marte  
Ferrari Silvestro  
Ferrarini Giulio  
Ferri Franco  
Fincato Grigoletto Laura  
Fini Gianfranco  
Fiori Publio  
Fiorino Filippo  
Fittante Costantino  
Forlani Arnaldo  
Formica Rino  
Fornasari Giuseppe  
Fornier Giovanni  
Forte Francesco  
Foschi Franco  
Foti Luigi  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Franchi Roberto  
Fusaro Carlo

Galasso Giuseppe  
Galloni Giovanni  
Garavaglia Maria Pia  
Gaspari Remo  
Gasparotto Isaia  
Gatti Giuseppe  
Gava Antonio  
Gelli Bianca  
Genova Salvatore  
Geremicca Andrea  
Ghinami Alessandro  
Giadresco Giovanni  
Gianni Alfonso  
Giglia Luigi  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Giovannini Elio  
Gitti Tarcisio  
Gorgoni Gaetano  
Goria Giovanni  
Gorla Massimo  
Gradi Giuliano  
Graduata Michele  
Granati Caruso Maria Teresa  
Grassucci Lelio  
Grippò Ugo  
Grottola Giovanni

Gualandi Enrico  
Guerrini Paolo  
Guerzoni Luciano  
Gunnella Aristide

Ianni Guido  
Ianniello Mauro  
Intini Ugo  
Iovannitti Alvaro

Labriola Silvano  
Lagorio Lelio  
Lamorte Pasquale  
Lanfranchi Cordioli Valentina  
La Penna Girolamo  
Lattanzio Vito  
Lega Silvio  
Lenoci Claudio  
Levi Baldini Ginzburg Natalia  
Ligato Lodovico  
Loda Francesco  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Lodigiani Oreste  
Lombardo Antonino  
Lops Pasquale  
Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino  
Macciotta Giorgio  
Macis Francesco  
Magri Lucio  
Mainardi Fava Anna  
Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Mammì Oscar  
Manca Enrico  
Manchinu Alberto  
Mancini Giacomo  
Mancini Vincenzo  
Mancuso Angelo  
Manfredi Manfredo  
Manna Angelo  
Mannino Calogero  
Mannuzzu Salvatore  
Marianetti Agostino  
Marrucci Enrico  
Martellotti Lamberto  
Martinazzoli Mino  
Martino Guido  
Marzo Biagio  
Massari Renato

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

Matarrese Antonio  
Mattarella Sergio  
Mazzone Antonio  
Medri Giorgio  
Meleleo Salvatore  
Memmi Luigi  
Mennitti Domenico  
Mensorio Carmine  
Merolli Carlo  
Miceli Vito  
Micheli Filippo  
Migliasso Teresa  
Minervini Gustavo  
Minozzi Rosanna  
Minucci Adalberto  
Monducci Mario  
Monfredi Nicola  
Mongiello Giovanni  
Montanari Fornari Nanda  
Montessoro Antonio  
Mora Giampaolo  
Moro Paolo Enrico  
Moschini Renzo  
Motetta Giovanni  
Mundo Antonio  
Muscardini Palli Cristiana

Napolitano Giorgio  
Natta Alessandro  
Nebbia Giorgio  
Nenna D'Antonio Anna  
Nicolazzi Franco  
Nicolini Renato  
Nicotra Benedetto  
Nucara Francesco  
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille  
Olcese Vittorio  
Onorato Pierluigi  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Palmini Lattanzi Rosella  
Palopoli Fulvio  
Pasqualin Valentino  
Pastore Aldo  
Patria Renzo

Patuelli Antonio  
Pazzaglia Alfredo  
Pedracci Cipolla Anna Maria  
Peggio Eugenio  
Pellegatta Giovanni  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Pernice Giuseppe  
Perugini Pasquale  
Petrocelli Edilio  
Picano Angelo  
Picchetti Santino  
Piccoli Flaminio  
Pierino Giuseppe  
Piermartini Gabriele  
Pillitteri Gianpaolo  
Piredda Matteo  
Piro Francesco  
Pochetti Mario  
Poggiolini Danilo  
Polesello Gian Ugo  
Poli Bortone Adriana  
Poli Gian Gaetano  
Polidori Enzo  
Pollice Guido  
Pontello Claudio  
Potì Damiano  
Preti Luigi  
Proietti Franco  
Provantini Alberto  
Pujia Carmelo

Quarta Nicola  
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni  
Radi Luciano  
Rauti Giuseppe  
Ravaglia Gianni  
Ravasio Renato  
Rebulla Luciano  
Reggiani Alessandro  
Rechlin Alfredo  
Reina Giuseppe  
Riccardi Adelmo  
Ricciuti Romeo  
Ricotti Federico  
Ridi Silvano  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Riz Roland

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

Rizzi Enrico  
Rizzo Aldo  
Rocchi Rolando  
Rocelli Gianfranco  
Rodotà Stefano  
Rognoni Virginio  
Romano Domenico  
Ronchi Edoardo  
Ronzani Gianni Vilmer  
Rosini Giacomo  
Rossattini Stefano  
Rossi Alberto  
Rossino Giovanni  
Rubbi Antonio  
Ruffini Attilio  
Ruffolo Giorgio  
Russo Francesco  
Russo Giuseppe

Sacconi Maurizio  
Samà Francesco  
Sandirocco Luigi  
Sanese Nicola  
Sanfilippo Salvatore  
Sangalli Carlo  
Sanguineti Mauro Angelo  
Sanlorenzo Bernardo  
Sannella Benedetto  
Santarelli Giulio  
Santini Renzo  
Santuz Giorgio  
Sanza Angelo Maria  
Sapio Francesco  
Saretta Giuseppe  
Sarti Armando  
Sastro Edmondo  
Satanassi Angelo  
Savio Gastone  
Scaglione Nicola  
Scaramucci Guaitini Alba  
Sedati Giacomo  
Segni Mariotto  
Seppia Mauro  
Serafini Massimo  
Serri Rino  
Silvestri Giuliano  
Sinesio Giuseppe  
Soave Sergio  
Sodano Giampaolo  
Soddu Pietro  
Sorice Vincenzo  
Spagnoli Ugo

Spataro Agostino  
Stegagnini Bruno  
Strumendo Lucio  
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco  
Tancredi Antonio  
Tassi Carlo  
Tassone Mario  
Tedeschi Nadir  
Tempestini Francesco  
Tesini Giancarlo  
Testa Antonio  
Tiraboschi Angelo  
Toma Mario  
Torelli Giuseppe  
Tortorella Aldo  
Trabacchi Felice  
Trappoli Franco  
Trebbi Ivanne  
Tremaglia Pierantonio Mirko  
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria  
Urso Salvatore  
Usellini Mario

Vacca Giuseppe  
Valensise Raffaele  
Vernola Nicola  
Vignola Giuseppe  
Vincenzi Bruno  
Violante Luciano  
Virgili Biagio  
Visco Vincenzo Alfonso  
Viti Vincenzo

Zamberletti Giuseppe  
Zambon Bruno  
Zampieri Amedeo  
Zanfagna Marcello  
Zangheri Renato  
Zaniboni Antonino  
Zanini Paolo  
Zarro Giovanni  
Zavettieri Saverio  
Zoppetti Francesco  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe  
Zurlo Giuseppe

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

*Si è astenuto sull'emendamento 26.4 Palopoli:*

Fiandrotti Filippo

*Si sono astenuti sull'emendamento Calamida 26.8:*

Balbo Ceccarelli Laura  
Barca Luciano  
Bassanini Franco  
Caprili Milziade Silvio  
Ciofi degli Atti Paolo  
Giovannini Elio  
Guerzoni Luciano  
Lanfranchi Cordioli Valentina  
Levi Baldini Ginzburg Natalia  
Loda Francesco  
Minervini Gustavo  
Onorato Pierluigi  
Rizzo Aldo  
Rodotà Stefano  
Tassone Mario  
Visco Vincenzo Alfonso

*Sono in missione:*

Amalfitano Domenico  
Angelini Piero  
Astori Gianfranco  
Bianco Gerardo  
Bonalumi Gilberto  
Casalinuovo Mario  
Costa Raffaele  
Dardini Sergio  
Fioret Mario  
Gioia Luigi  
Lobianco Arcangelo  
Quarenghi Vittoria  
Romita Pier Luigi  
Russo Ferdinando  
Russo Raffaele  
Scalfaro Oscar Luigi  
Scovacricchi Martino  
Signorile Claudio

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procede-

re alla votazione dell'articolo 26. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rauti. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE RAUTI. Signor Presidente, il nostro gruppo voterà contro l'articolo 26 per i motivi già esposti.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 26 nel testo della Commissione.

*(È approvato).*

Dobbiamo ora votare l'articolo aggiuntivo Palopoli 26.01. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Amadei Ferretti. Ne ha facoltà.

MALGARI AMADEI FERRETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, svolgerò alcune brevi considerazioni per raccomandare l'approvazione di questo nostro articolo aggiuntivo; la nostra è una proposta che dovrebbe interessare più il Governo e la maggioranza che la nostra opposizione. Si tratta di una proposta molto semplice, seria e responsabile con la quale non si prevede aumento di spesa, né di spostamento di cifre, ma semplicemente una norma di comportamento. Capisco che a volte è più difficile, per questo modo di governare, adottare una norma di comportamento che stanziare alcune centinaia di miliardi; ma questa nostra proposta cerca di superare una grave contraddizione che spesso si registra nel nostro paese tra affermazioni di principio e prassi, che anche questo Governo sta praticando e che rappresenta una delle cause principali della ingovernabilità del fondo sanitario nel nostro paese.

Onorevoli colleghi, è dal giorno dell'approvazione della legge istitutiva del servizio sanitario nazionale che nel nostro paese, in modo ingiusto e falso, si sta dicendo che la sanità costa troppo, che la spesa sanitaria è ingovernabile, che il Governo non è più disposto a pagare a pié di lista, che le unità sanitarie locali, l'incapacità e l'irresponsabilità degli amministratori sono la causa dello sfondamento del tetto di spesa programmata. Si fa di tutta

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

l'erba un fascio: tutti i mali della finanza pubblica, in definitiva, dipendono essenzialmente — si dice — dalla previdenza e dalla riforma sanitaria. Sappiamo bene, invece — lo sanno questa maggioranza ed il Governo — che oltre l'80 per cento della spesa sanitaria nel nostro paese è determinata da decisioni e provvedimenti governativi ministeriali.

Per rendere esplicita e comprensibile questa nostra osservazione, vorrei citare soltanto un dato: soltanto nel 1983, in un solo anno, per decisioni interministeriali, la spesa farmaceutica — il prezzo dei farmaci, non il consumo — è aumentato di oltre il 30 per cento.

Per queste ragioni la nostra proposta chiede semplicemente che ove il Governo prenda dei provvedimenti a livello governativo o dei singoli ministeri tali da provocare costi superiori, si stabilisca contestualmente l'aumento del fondo sanitario nazionale.

Onorevoli colleghi, il ministro Gorla, nella sua replica alla discussione sulle linee generali, riferendosi ad alcuni interventi che definiva più o meno garbati verso il Governo, o verso il ministro, affermava (leggo testualmente): «Le questioni di eleganza ciascuno le valuta con il proprio metro». Io sono perfettamente d'accordo con il ministro Gorla. Aggiungerei al termine «eleganza» un altro, il termine «stile». Nel nostro paese, ministro Gorla, onorevoli ministri, per misurare e valutare serietà, correttezza e rigore il metro deve essere unico e uguale per tutti; ed è questo il metro che noi vorremmo farvi applicare. Al di là della riforma, onorevole Artioli, e dopo cinque anni dalla riforma sanitaria, non si può essere contemporaneamente al di là e al di qua della barricata della legge n. 833, ma si deve decidere da che parte stare per avere un servizio sanitario che funzioni, per rispondere ai bisogni reali di salute della nostra gente.

Per questo siamo fiduciosi, e vi chiediamo di approvare il nostro articolo aggiuntivo (*Vivi applausi all'estrema sinistra*).

VARESE ANTONI. Onorevole Presidente,

vorrei richiamare la sua attenzione sul fatto che il ministro non ha dedicato neanche un minuto di attenzione alle parole della collega Amadei Ferretti, che parlava di una questione di stile!

Vorrei semplicemente che questa nostra considerazione risultasse agli atti.

PRESIDENTE. Onorevole Antoni, sono convinta che chi fa da lungo tempo questo mestiere è certamente in grado di ascoltare l'oratore, anche se sta parlando in quel momento con un'altra persona.

Vedo, tra l'altro, che chi parla con il ministro è l'onorevole Macciotta: quindi il richiamo dovrebbe farlo anche a lui (*Applausi al centro*) ... o al ministro Degan.

Capisco che dà fastidio, mentre si parla, vedere che l'interlocutore si intrattiene con altri. Cerchiamo di evitarlo onorevoli colleghi.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, credo che ci siano ragioni di ordine generale — lo vorrei sottolineare soprattutto al ministro del tesoro, prima ancora che al ministro della sanità — che consigliano fortemente l'approvazione di questo emendamento, se si vuole dare un senso alle stesse disposizioni di questo articolo.

L'emendamento stabilisce che tutti i provvedimenti (recezione di contratti collettivi o rinnovo di convenzioni) in materia di assistenza sanitaria — i provvedimenti che comportano aumenti di spesa per prestazioni sanitarie a carico delle unità sanitarie locali; i provvedimenti in materia di prezzi di farmaci —, non possono essere adottati se non ci si fa carico delle conseguenze di questi provvedimenti sulla spesa sanitaria e quindi sul finanziamento del fondo sanitario nazionale.

C'è una triplice chiarissima ragione: evitare la creazione di nuovi *deficit* sommersi, perché altrimenti tutto quello che si stabilisce per il contenimento della spesa sanitaria finisce con l'essere un castello costruito sulla sabbia; obbligare le autorità amministrative che adottano questi

provvedimenti ad una adeguata considerazione degli effetti che questi provvedimenti producono, perché è troppo facile concordare con le organizzazioni sindacali aumenti di trattamento economico senza pensare alle conseguenze finanziarie (poi, con qualche anno di ritardo, Governo e Parlamento dovranno adottare provvedimenti di ripianamento del disavanzo sommerso); infine una disposizione di questo genere è già norma vigente, è norma rinforzata — secondo l'autorevole opinione del ministro del tesoro che noi condividiamo — per quanto riguarda i provvedimenti legislativi.

L'articolo 27 della legge n. 468 stabilisce che i provvedimenti legislativi che comportano oneri a carico dei bilanci degli enti del settore pubblico allargato, devono indicare la copertura degli oneri stessi: tale disposizione estende — come è ovvio — il criterio anche ai provvedimenti amministrativi. Non si può pensare che valga per il legislatore una disposizione di rigore, di coerenza finanziaria, che non vale per la autorità amministrativa che stipula i contratti collettivi, approva le convenzioni o provvedimenti che comportano l'aumento delle prestazioni sanitarie.

Allora a me pare che sia una conseguenza logica degli indirizzi generali di contenimento e di trasparenza della spesa sanitaria — almeno questo lo condividiamo tutti — l'approvazione di questo articolo aggiuntivo. Inviterei pertanto seriamente il Governo, e prima di tutti il ministro del tesoro, perché questo rientra nella sua competenza a riconsiderare il parere negativo dato su questo articolo aggiuntivo (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente e all'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rauti. Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE RAUTI.** Onorevole Presidente, vorrei precisare che noi voteremo a favore di questo articolo aggiuntivo sia per le considerazioni esposte dagli oratori degli

altri gruppi, sia perché questa a noi pare una proposta veramente di ampio respiro.

Infatti, tra i tanti guasti che affliggono il settore sanitario del nostro paese, la persistente tendenza di questo settore a creare *deficit* sommersi è una delle situazioni più comunemente ammesse. Se tutti lamentiamo questo male, ne deriva la ovvia, elementare necessità di incidere almeno in parte sul meccanismo che determina questa costante situazione di *deficit* sommerso; una situazione su cui anche questa legge finanziaria, soprattutto in uno degli articoli successivi, è stata costretta a soffermarsi. A me sembra giusto allora, sembra addirittura elementare osservare che dovrebbe essere stata cura prioritaria del Governo, pensare alla possibilità di incidere in questo meccanismo e stabilire appunto che l'entrata in vigore di provvedimenti che comunque influiscano su questa spesa o che comportino aumenti di spesa per l'unità sanitaria locale, dove poi si accentra la possibilità, la facoltà e l'effettualità della creazione di questi *deficit* sommersi, deve essere subordinata anche alla adozione di provvedimenti che devono stabilire l'adeguamento del fondo sanitario. Si chiede la flessibilità di questa spesa nel tentativo di impedire che provvedimenti presi in altra sede, ad altro livello, per altre situazioni, per altre esigenze e per altre necessità, spesso anche sull'onda di atteggiamenti demagogici, spesso nel «confronto» con le organizzazioni sindacali, comunque sia insomma, ecco, nel momento in cui si stabilisce qualcosa che influisce poi sugli impegni, sulle prestazioni, sull'effettiva capacità operativa delle strutture sanitarie, che operano nel concreto, nella realtà sociale, allora bisogna avere non soltanto il dovere contabile, ma anche, direi, il dovere elementare di buon governo di procedere ai conseguenti adeguamenti. Non si possono variare i prezzi dei medicinali, stabilire gli *standard* medi dell'assistenza sanitaria, procedere insomma a tutto ciò che poi comporta spesa per le unità sanitarie locali, senza per altro stabilire preventivamente, avere il coraggio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

di precisare preventivamente e di quantificare in termini finanziari tutto ciò che questo comporta in termini di adeguamento del fondo sanitario nazionale. Noi siamo critici accaniti delle unità sanitarie locali, lo abbiamo detto e lo ribadiamo, torneremo a dimostrare come il meccanismo di gestione delle unità sanitarie locali sia fundamentalmente sbagliato, però questo non significa che noi non riconosciamo che finché questo meccanismo non venga radicalmente innovato, come noi proponiamo, il meccanismo non debba essere gravato di decisioni prese altrove, perché allora significherebbe accollargli anche responsabilità che indubbiamente sue non sono (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Allora passiamo al voto sull'articolo aggiuntivo Palopoli 26.01 sul quale adesso il ministro del tesoro ha chiesto la parola.

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Grazie, signor Presidente, per doverosa attenzione alle argomentazioni che sono state utilizzate, ma in modo particolare...

MARIO POCHEZZI. Siamo in votazione, signor Presidente, perché parla il ministro?!

PRESIDENTE. Onorevole Pochetti, non siamo ancora in votazione (*Commenti del deputato Pochetti*). No, non ho detto «dichiaro aperta la votazione», mi dispiace non l'ho ancora indetta.

Onorevole ministro, parli pure.

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Signor Presidente, in termini politici è stato chiesto al Governo di rivedere il suo parere contrario. Io per rispetto volevo semplicemente spiegare perché il Governo non ritiene di modificare il parere contrario. Se tutto ciò non è confacente, non sarò io... (*Commenti all'estrema sinistra*). Posso proseguire, signor Presidente?

PRESIDENTE. Proseguia, onorevole ministro.

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. La ragione è la seguente. Quanto richiamato dall'onorevole Bassanini costituisce certamente argomento di immediata ragionevolezza: là dove si prevedono — attraverso propri comportamenti — oneri, bisognerebbe anche disporre i mezzi per farvi fronte. Quello che il Governo ritiene del tutto impraticabile è la norma così com'è o, meglio, proprio quello su cui puntava l'onorevole Bassanini a sostegno del suo argomento, cioè l'estensione al fatto amministrativo di quanto è previsto per il fatto legislativo. Che cosa differenzia i due momenti? A mio giudizio il fatto che il legislatore è capace di produrre una legislazione di spesa, quindi di scaricare degli oneri e di farvi fronte. In questo caso i soggetti sono diversi, perché né il CIP né alcun altro momento amministrativo è capace a sua volta di prevedere la spesa. Tutto ciò configurerebbe un sistema che pur avendo una sua razionalità, sarebbe impraticabile. Noi dovremmo immaginare che nessun prezzo aumenta e poi subordinare l'aumento dei medicinali — ma non solo dei medicinali, anche della benzina, delle tariffe elettriche, delle tariffe postali, tutti costi che in qualche modo nel piccolo o nel grosso volume incidono sugli organismi decentrati di spesa — all'approvazione di una legge che quantifichi gli oneri e li trasferisca. Per queste ragioni di praticabilità, non tanto per ragioni di opposizione ad un principio che mantiene la sua razionalità, il Governo conferma il parere contrario sull'articolo aggiuntivo Palopoli 26.01.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione segreta dell'articolo aggiuntivo Palopoli 26.01.

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Paolopoli 26.01, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	454
Maggioranza .....	228
Voti favorevoli .....	204
Voti contrari .....	250

*(La Camera respinge).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Abbatangelo Massimo  
 Agostinacchio Paolo  
 Aiardi Alberto  
 Alagna Egidio  
 Alasia Giovanni  
 Alberini Guido  
 Alborghetti Guido  
 Alinovi Abdon  
 Aloï Fortunato  
 Amadei Ferretti Margari  
 Ambrogio Franco  
 Andò Salvatore  
 Andreoni Giovanni  
 Angelini Vito  
 Aniasi Aldo  
 Anselmi Tina  
 Antonellis Silvio  
 Antoni Varese  
 Arbasino Alberto  
 Arisio Luigi  
 Armellin Lino  
 Artese Vitale  
 Artioli Rossella  
 Astone Giuseppe  
 Augello Giacomo  
 Azzaro Giuseppe  
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia  
 Baghino Francesco  
 Balbo Ceccarelli Laura  
 Balestracci Nello  
 Balzamo Vincenzo  
 Balzardi Piero Angelo  
 Baracetti Arnaldo  
 Barbalace Francesco  
 Barbato Andrea  
 Barbera Augusto

Barca Luciano  
 Barzanti Nedo  
 Bassanini Franco  
 Battaglia Adolfo  
 Battistuzzi Paolo  
 Belardi Merlo Eriase  
 Bellini Giulio  
 Bellocchio Antonio  
 Benedikter Johann  
 Benevelli Luigi  
 Bernardi Antonio  
 Bernardi Guido  
 Berselli Filippo  
 Bianchi Fortunato  
 Bianchi Beretta Romana  
 Bianchini Giovanni  
 Biasini Oddo  
 Binelli Gian Carlo  
 Biondi Alfredo Paolo  
 Birardi Mario  
 Bisagno Tommaso  
 Bocchi Fausto  
 Bochicchio Schelotto Giovanna  
 Bodrato Guido  
 Bogi Giorgio  
 Boncompagni Livio  
 Bonetti Mattinzoli Piera  
 Bonferroni Franco  
 Bonfiglio Angelo  
 Borghini Gianfranco  
 Borri Andrea  
 Borruso Andrea  
 Bortolani Franco  
 Bosco Bruno  
 Boselli Anna detta Milvia  
 Bosi Maramotti Giovanna  
 Bottari Angela Maria  
 Bozzi Aldo  
 Bressani Piergiorgio  
 Briccola Italo  
 Brina Alfio  
 Brocca Beniamino  
 Bruni Francesco  
 Bruzzani Riccardo  
 Bubbico Mauro  
 Bulleri Luigi

Cabras Paolo  
 Cafarelli Francesco  
 Cafiero Luca  
 Calamida Franco  
 Calonaci Vasco

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

Calvanese Flora  
Cannelonga Severino  
Canullo Leo  
Capecchi Pallini Maria Teresa  
Capria Nicola  
Caprili Milziade Silvio  
Cardinale Emanuele  
Carelli Rodolfo  
Caria Filippo  
Carlotto Natale  
Caroli Giuseppe  
Carpino Antonio  
Carrus Nino  
Casati Francesco  
Casini Carlo  
Casini Pier Ferdinando  
Castagnetti Guglielmo  
Castagnola Luigi  
Cattanei Francesco  
Cavigliasso Paola  
Cazora Benito  
Ceci Bonifazi Adriana  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chella Mario .  
Cherchi Salvatore  
Ciafardini Michele  
Ciampaglia Alberto  
Ciancio Antonio  
Ciccardini Bartolo  
Cifarelli Michele  
Ciofi degli Atti Paolo  
Cirino Pomicino Paolo  
Citaristi Severino  
Cocco Maria  
Codrignani Giancarla  
Colombini Marroni Leda  
Coloni Sergio  
Colucci Francesco  
Columba Mario  
Colzi Ottaviano  
Cominato Lucia  
Comis Alfredo  
Conte Antonio  
Conte Carmelo  
Conti Pietro  
Contu Felice  
Corsi Umberto  
Corvisieri Silverio  
Costi Silvano  
Crippa Giuseppe  
Cristofori Adolfo

Cuffaro Antonino  
Cuojati Giovanni  
Curcio Rocco  
  
D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
Dal Maso Giuseppe  
Da Mommio Giorgio  
Danini Ferruccio  
D'Aquino Saverio  
D'Acquisto Mario  
Degennaro Giuseppe  
Dell'Andro Renato  
Dell'Unto Paris  
Del Mese Paolo  
De Lorenzo Francesco  
Del Pennino Antonio  
De Luca Stefano  
de Michieli Vitturi Ferruccio  
De Rose Emilio  
Di Bartolomei Mario  
Di Giovanni Arnaldo  
Diglio Pasquale  
Dignani Grimaldi Vanda  
Di Re Carlo  
Donazzon Renato  
Drago Antonino  
Dujany Cesare Amato  
Dutto Mauro  
  
Ebner Michael  
  
Fabbri Orlando  
Facchetti Giuseppe  
Fagni Edda  
Fantò Vincenzo  
Faraguti Luciano  
Fausti Franco  
Felisetti Luigi Dino  
Ferrara Giovanni  
Ferrari Giorgio  
Ferrari Marte  
Ferrari Silvestro  
Ferrarini Giulio  
Ferri Franco  
Fiandrotti Filippo  
Fincato Grigoletto Laura  
Fini Gianfranco  
Fiori Publio  
Fittante Costantino  
Forlani Arnaldo  
Formica Rino

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

Fornasari Giuseppe  
Forte Francesco  
Foti Luigi  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Franchi Roberto  
Fusaro Carlo

Gabbuggiani Elio  
Galasso Giuseppe  
Garavaglia Maria Pia  
Gaspari Remo  
Gasparotto Isaia  
Gatti Giuseppe  
Gava Antonio  
Gelli Bianca  
Genova Salvatore  
Geremicca Andrea  
Ghinami Alessandro  
Gianni Alfonso  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Giovannini Elio  
Gitti Tarcisio  
Gorgoni Gaetano  
Goria Giovanni  
Gorla Massimo  
Gradi Giuliano  
Graduta Michele  
Granati Caruso Maria Teresa  
Grassucci Lelio  
Grippo Ugo  
Grottola Giovanni  
Guerrini Paolo  
Guerzoni Luciano  
Gunnella Aristide

Ianni Guido  
Ianniello Mauro  
Intini Ugo

Labriola Silvano  
Lagorio Lelio  
Lamorte Pasquale  
Lanfranchi Cordioli Valentina  
La Penna Girolamo  
Lattanzio Vito  
Lega Silvio  
Lenoci Claudio  
Levi Baldini Ginzburg Natalia  
Ligato Lodovico  
Loda Francesco  
Lodi Faustini Fustini Adriana

Lodigiani Oreste  
Lombardo Antonino  
Lops Pasquale  
Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino  
Macciotta Giorgio  
Macis Francesco  
Magri Lucio  
Mainardi Fava Anna  
Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Mammi Oscar  
Manchinu Alberto  
Mancini Giacomo  
Mancini Vincenzo  
Mancuso Angelo  
Manfredi Manfredi  
Manna Angelo  
Mannino Calogero  
Mannuzzu Salvatore  
Marrucci Enrico  
Martellotti Lamberto  
Martinazzoli Mino  
Martino Guido  
Marzo Biagio  
Massari Renato  
Matarrese Antonio  
Mattarella Sergio  
Mazzone Antonio  
Medri Giorgio  
Meleleo Salvatore  
Memmi Luigi  
Mennitti Domenico  
Mensorio Carmine  
Merolli Carlo  
Miceli Vito  
Migliasso Teresa  
Minervini Gustavo  
Minozzi Rosanna  
Minucci Adalberto  
Monducci Mario  
Monfredi Nicola  
Mongiello Giovanni  
Montanari Fornari Nanda  
Montessoro Antonio  
Mora Giampaolo  
Moro Paolo Enrico  
Moschini Renzo  
Motetta Giovanni  
Mundo Antonio

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito

Natta Alessandro

Nebbia Giorgio

Nenna D'Antonio Anna

Nicolini Renato

Nicotra Benedetto

Nonne Giovanni

Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille

Olcese Vittorio

Olivi Mauro

Onorato Pierluigi

Orsenigo Dante Oreste

Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore

Pallanti Novello

Palmieri Ermenegildo

Palmini Lattanzi Rosella

Palopoli Fulvio

Pasqualin Valentino

Pastore Aldo

Patuelli Antonio

Pazzaglia Alfredo

Pedrazzi Cipolla Anna Maria

Peggio Eugenio

Pellegatta Giovanni

Pellicanò Gerolamo

Pellizzari Gianmario

Pernice Giuseppe

Perrone Antonino

Perugini Pasquale

Petrocelli Edilio

Picano Angelo

Picchetti Santino

Piccoli Flaminio

Pierino Giuseppe

Piermartini Gabriele

Pillitteri Giampaolo

Piredda Matteo

Piro Francesco

Pochetti Mario

Poggiolini Danilo

Polesello Gian Ugo

Poli Bortone Adriana

Poli Gian Gaetano

Polidori Enzo

Pollice Guido

Pontello Claudio

Preti Luigi

Proietti Franco

Pujia Carmelo

Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Quattrone Francesco

Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni

Rauti Giuseppe

Ravasio Renato

Rebulla Luciano

Reggiani Alessandro

Reichlin Alfredo

Reina Giuseppe

Riccardi Adelmo

Ricciuti Romeo

Ricotti Federico

Ridi Silvano

Righi Luciano

Rinaldi Luigi

Rindone Salvatore

Riz Rolando

Rizzi Enrico

Rizzo Aldo

Rocchi Rolando

Rocelli Gianfranco

Rodotà Stefano

Rognoni Virginio

Romano Domenico

Ronchi Edoardo

Ronzani Gianni Vilmer

Rosini Giacomo

Rossattini Stefano

Rossi Alberto

Rossino Giovanni

Rubbi Antonio

Ruffini Attilio

Russo Francesco

Russo Giuseppe

Sacconi Maurizio

Salerno Gabriele

Samà Francesco

Sanese Nicola

Sanfilippo Salvatore

Sangalli Carlo

Sanguineti Mauro Angelo

Sanlorenzo Bernardo

Sannella Benedetto

Santarelli Giulio

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

Santini Renzo  
Santuz Giorgio  
Sanza Angelo Maria  
Sapio Francesco  
Saretta Giuseppe  
Sarti Adolfo  
Sarti Armando  
Satanassi Angelo  
Savio Gastone  
Scaglione Nicola  
Scaramucci Guaitini Alba  
Sedati Giacomo  
Segni Mariotto  
Seppia Mauro  
Serri Rino  
Silvestri Giuliano  
Sinesio Giuseppe  
Soave Sergio  
Sodano Giampaolo  
Spagnoli Ugo  
Spataro Agostino  
Stegagnini Bruno  
Strumendo Lucio  
Sullo Fiorentino  
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco  
Tancredi Antonio  
Tassi Carlo  
Tassone Mario  
Tatarella Giuseppe  
Tempestini Francesco  
Tesini Giancarlo  
Testa Antonio  
Toma Mario  
Torelli Giuseppe  
Tortorella Aldo  
Trabacchi Felice  
Trebbi Ivonne  
Tremaglia Pierantonio Mirko  
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria  
Urso Salvatore  
Usellini Mario

Vacca Giuseppe  
Valensise Raffaele  
Ventre Antonio  
Vernola Nicola  
Vignola Giuseppe  
Vincenzi Bruno

Violante Luciano  
Visco Vincenzo Alfonso  
Viti Vincenzo

Zamberletti Giuseppe  
Zambon Bruno  
Zampieri Amedeo  
Zanfagna Marcello  
Zaniboni Antonino  
Zanini Paolo  
Zarro Giovanni  
Zavettieri Saverio  
Zolla Michele  
Zoppetti Francesco  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe  
Zurlo Giuseppe

*Sono in missione:*

Amalfitano Domenico  
Angelini Piero  
Astori Gianfranco  
Bianco Gerardo  
Bonalumi Gilberto  
Casalinuovo Mario  
Costa Raffaele  
Dardini Sergio  
Fioret Mario  
Gioia Luigi  
Lobianco Arcangelo  
Quarenghi Vittoria  
Romita Pier Luigi  
Russo Ferdinando  
Russo Raffaele  
Scàlfaro Oscar Luigi  
Scovacricchi Martino  
Signorile Claudio

**Comunicazione di nomine ministeriali ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.**

**PRESIDENTE.** Il ministro del turismo e dello spettacolo, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 ha dato comunicazione della ricostituzione del consiglio di amministrazione dell'Istituto per il credito sportivo.

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

Tale comunicazione è stata trasmessa alla VI Commissione permanente (Finanze e tesoro).

**Si riprende la discussione.**

**PRESIDENTE.** Passiamo all'articolo 27, nel testo della Commissione, che è del seguente tenore:

«Nei limiti dei disavanzi delle unità sanitarie locali accertati al 31 dicembre 1983, verificati dai revisori dei conti ai sensi del secondo comma dell'articolo 18 del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito, con modificazioni, nella legge 11 novembre 1983, n. 638, i tesoriери delle unità sanitarie locali sono autorizzati a liquidare le partite debitorie verso i fornitori, i medici, le farmacie e le strutture convenzionate.

La liquidazione di cui al comma precedente può avere luogo solo a fronte di dichiarazione, debitamente documentata, rilasciata dal presidente del comitato di gestione e certificata dal collegio dei revisori, nella quale venga fatto riferimento esclusivamente ai debiti per i quali sia giunto a scadenza entro il 31 dicembre 1983, il termine ultimo di pagamento.

Nelle more della definizione dei rapporti tra lo Stato e i tesoriери conseguenti all'applicazione dei precedenti commi, sulle somme erogate dai tesoriери stessi viene riconosciuto, a carico del bilancio dello Stato, un tasso di interesse in misura pari a quella prevista dalla convenzione in atto con la unità sanitaria locale.

Ai fini di cui al presente articolo non si applica la limitazione di cui all'articolo 35, ottavo comma, della legge 30 marzo 1981, n. 119.

Con successivo provvedimento legislativo saranno definiti i criteri e le modalità con i quali si provvederà alla regolarizzazione del debito dello Stato verso i tesoriери in relazione alle liquidazioni da questi disposte ai sensi del precedente primo comma, nonché i criteri e le modalità per il ripiano del residuo disavanzo di amministrazione accertato al 31 dicembre 1983

e dei relativi interessi che giungeranno a maturazione successivamente a tale data. Per le finalità di cui al presente comma è autorizzata, per l'anno 1984, la spesa di lire 225 miliardi da iscrivere nello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo.

La determinazione del disavanzo di cui al primo comma deve tener conto anche delle quote di cui all'articolo 69, lettera b), della legge 23 dicembre 1978, n. 833. A tal fine le regioni sono tenute ad assegnare alle unità sanitarie locali le quote non versate all'entrata dello Stato successivamente all'anno 1980.

Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano anche agli istituti di ricovero e cura di carattere scientifico di cui all'articolo 42 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, aventi personalità giuridica di diritto pubblico».

A tale articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Dopo il terzo comma, aggiungere il seguente:*

La liquidazione degli interessi maturati al 31 dicembre 1984 ha luogo sulla base di apposita rendicontazione che i tesoriери devono presentare al Ministero del tesoro entro il 31 gennaio 1985, in conformità al modello approvato, entro il 31 ottobre 1984, con decreto del ministro del tesoro, di concerto con il ministro della sanità.

27. 2.

GOVERNO.

*Dopo il quarto comma aggiungere il seguente:*

Le somme rimosse in conto dei residui attivi accertati al 31 dicembre 1983 devono essere destinate secondo la seguente inderogabile scala di priorità:

a) al pagamento delle partite debitorie verso i fornitori, i medici, le farmacie e le strutture convenzionate di cui al precedente primo comma non liquidate dai tesoriери;

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

b) a riduzione delle esposizioni verso i tesoreri conseguenti alle liquidazioni disposte in attuazione del predetto primo comma o precedentemente già esistenti;

c) al pagamento di altre partite debitorie accertate al 31 dicembre 1983, ivi compresi gli eventuali interessi passivi maturati su tali partite successivamente a tale data.

27. 1.

GOVERNO.

(Nuova formulazione dell'emendamento già stampato nel fascicolo n. 7).

*Al quinto comma, aggiungere, in fine, le parole: soltanto in termini di competenza.*

27. 3.

GOVERNO.

Passiamo alla discussione sull'articolo 27 e sugli emendamenti ad esso presentati.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Lussignoli. Ne ha facoltà.

FRANCESCO LUSSIGNOLI. Rinunzio a parlare, signor Presidente (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Mazzone. Ne ha facoltà.

ANTONIO MAZZONE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, la nostra opposizione all'articolo 27 che prevede una sanatoria di tutti i debiti contratti dalle USL entro il 1983 — che è stata introdotta dalla Commissione — deriva dalla netta opposizione che a suo tempo manifestammo all'attuale sistema sanitario soprattutto per come furono ipotizzati e realizzati i comitati di gestione delle unità sanitarie locali, slegati da qualsiasi logica programmatica in materia sanitaria, non soggetti ad alcun controllo né politico né tanto meno amministrativo, vere e pro-

prie mine vaganti nel *mare magnum* della vorace spesa pubblica.

Confesso che fui molto meravigliato quando in Commissione il ministro della sanità affermò di non essere in grado di accertare l'entità delle spese delle USL. Dopo tanto candore, comunque, mi sarei atteso che il ministro avesse bloccato qualsiasi spesa non programmata, nominando nel contempo una commissione amministrativa d'inchiesta, a seguito anche delle tante iniziative giudiziarie avviate in tutto il paese sulla gestione delle USL, per accertare quella spesa che aveva dichiarato di non conoscere, riscontrarne la legittimità rispetto alla legge n. 833 e respingere tutte quelle spese non rispondenti allo spirito e alla norma della programmazione sanitaria.

Il ministro della sanità, viceversa, ha accettato supinamente quel pagamento e soprattutto l'emendamento della Commissione bilancio, così contraddicendo le sue ripetute dichiarazioni di contrarietà a qualsiasi pagamento a pie' di lista e contraddicendo soprattutto le dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio, laddove si era anche rivolto un invito a trovare un correttivo. Non solo non vediamo questo correttivo, ma vediamo ora aggravata la possibilità di sperperi da parte delle USL.

A nostro giudizio, è ormai giunto il momento di una seria riflessione sulla riforma sanitaria, del resto richiesta a più voci da tutti i settori più sensibili ed illuminati del mondo sanitario, sulla composizione e sulla natura giuridica dei comitati di gestione, sulla necessità di immissione di esperti e tecnici soprattutto nella gestione degli enti ospedalieri, dove il degrado ha ormai raggiunto livelli di guardia non ulteriormente sopportabili.

Onorevoli colleghi tanto distratti, perché forse impegnati in altro, non so quanti di voi seguano attentamente questo settore in cui, però, ognuno di noi per un motivo o per l'altro si sente particolarmente impegnato.

Voglio portarvi una testimonianza personale. Al congresso del SUMAI a Perugia, cui ho partecipato in rappresentanza

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

del mio partito, tutte le critiche dei 200 medici intervenuti furono riversate (il ministro della sanità era atteso a quel congresso, ma era impegnato a Napoli per incarico del suo partito e non poté essere presente) sulla gestione del denaro pubblico da parte degli enti locali.

Non mi pare che con l'immissione di questo articolo nella legge finanziaria, sanando così senza un minimo di riscontro obiettivo, tutte le spese contratte dalle unità sanitarie locali fino al 31 dicembre 1983, si vada incontro alle esigenze richiamate dai medici del SUMAI nel congresso di Perugia, ma piuttosto si dia un'ulteriore dimostrazione della indifferenza della classe politica nei confronti delle richieste del settore.

Ma quello che mi preoccupa di più è che, nel momento in cui tutto il paese avverte l'incongruenza insita nel modo di gestire questo settore così delicato da parte delle USL, lo stesso Governo si accorge che c'è qualcosa che non va e presenta all'ultimo momento un emendamento all'articolo 27 con il quale tenta di porre un freno alla possibilità di scaricare sullo Stato tutte le passività dei debiti contratti dalle USL.

Tuttavia, andando a vedere il successivo emendamento presentato dal Governo all'articolo 29, appare evidente che il Governo si rende conto dell'impossibilità di far funzionare i comitati di gestione e si avvia verso quelle forme di commissariamento che noi più volte abbiamo richiesto in sede di Commissione sanità, riducendo addirittura il termine di intervento del ministro da 60 a 30 giorni.

Comunque, onorevoli colleghi, non si può che concordare con quanto affermava stamattina l'onorevole Rauti, e cioè che più si va avanti con la riforma sanitaria più ci si rende conto dell'errore compiuto nel 1978 e della necessità di riformare questa riforma. In ogni caso, un freno andrebbe posto a questa gestione allegra — chiamiamola eufemisticamente così — da parte delle unità sanitarie locali e soprattutto dei comitati di gestione, che per altro non sono neanche legati alla volontà delle assemblee, se è

vero, come è vero, che le assemblee vengono riunite ogni sei mesi e solo per ratificare spese già effettuate.

Ritengo che il problema potrebbe essere avviato a soluzione portando finalmente all'attenzione del Parlamento quel piano sanitario nazionale che tenta di realizzare una programmazione sanitaria e di mettere un freno alla volontà delle regioni di essere libere in questo campo da qualsiasi vincolo programmatico, obbligandole finalmente, in presenza di un piano sanitario nazionale, a predisporre quei piani regionali che fino ad oggi non hanno approntato con la giustificazione che mancava quello nazionale.

Venendo io da una esperienza regionale, posso dirvi con sicurezza che da mane a sera si sentono continue lamentele su questa riforma sanitaria. Del resto, abbiamo ascoltato anche in quest'aula interventi di vari esponenti dei partiti che esprimevano un senso di insoddisfazione. Basta ricordare gli interventi dei colleghi Poggiolini, del gruppo repubblicano, a Garavaglia, dalla democrazia cristiana, i quali hanno invitato ad una riflessione, ad una rimediazione di tutto il settore.

Nel preannunciare il nostro voto contrario all'articolo 27, invitiamo inoltre il Governo ad una maggiore riflessione, soprattutto per quanto riguarda la composizione dei comitati di gestione delle unità sanitarie locali: bisogna porci mano, se non si vuole aumentare quella spesa pubblica che pochi mesi fa si è detto di voler contenere con il decreto-legge n. 463 (*Applausi a destra*).

**PRESIDENTE.** Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 27?

**MAURIZIO SACCONI, Relatore per la maggioranza.** Parere favorevole, signor Presidente, agli emendamenti del Governo 27.2, 27.1 e 27.3.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**GIOVANNI GORIA, Ministro del tesoro.** Desidero sottolineare due aspetti che sot-

tendono questi emendamenti, anche per dare modo ai colleghi di poterli valutare con maggiore precisione.

L'emendamento 27.1 del Governo riformula un emendamento, già a suo tempo presentato dal Governo, sulla base della seguente constatazione. Come i colleghi ricorderanno, l'articolo 27 si propone di intervenire in maniera efficace, anche se severa, sulla situazione degli eventuali disavanzi pregressi. E mentre da un lato garantisce nei limiti del possibile, la correttezza dell'operazione (ricordo a chi è intervenuto che i disavanzi devono essere accettati e anche verificati dai revisori dei conti)...

ANTONIO MAZZONE. Non ci sono ancora!

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Ci sono! Sono stati nominati e funzionano. Bisogna dire le cose vere, non quelle false, altrimenti non ci capiamo proprio ed è inutile stare qui a discutere ancora.

Più di così francamente non si poteva fare: non possiamo certo chiamare nelle ULS le società di certificazione! Rispetto al meccanismo previsto, il limite entro il quale i tesorieri sono autorizzati a pagare i fornitori individuati (medici, farmacie e strutture convenzionate) è quello del disavanzo. Può allora verificarsi un caso che è, anzi, abbastanza probabile: il debito complessivo verso questo tipo di creditori può essere superiore al disavanzo (possiamo addirittura esprimere l'auspicio che sia così, perché vorrebbe dire che il disavanzo è più contenuto rispetto al previsto). Con la versione precedente, potendo i tesorieri liquidare soltanto il debito nel limite del disavanzo ma avendo titolo a fruire in via prioritaria degli incassi successivi dei crediti, si sarebbe determinata questa situazione: i fornitori che non potevano nemmeno essere saldati, incassando i vecchi crediti, sarebbero stati così oggettivamente penalizzati.

Ricostruendo invece una scala di priorità più corretta, abbiamo detto che i residui attivi (cioè i crediti che le USL vantano al 31 dicembre), man mano che sono

incassati vanno in primo luogo a pagare i creditori di cui al primo comma, che non fossero stati pagati dai tesorieri; in secondo luogo, a diminuire l'esposizione verso i tesorieri dovuta ai loro interventi di cui al primo comma, e, in terzo luogo, al pagamento di altri debiti.

Quanto all'emendamento 27.2 la norma risponde a due fondamentali esigenze. La prima, di ordine politico generale, è data dalla compensazione (sia pur soltanto per cassa e quindi in tesoreria e sia pure soltanto per un anno), del maggiore onere importato dall'emendamento all'articolo 22. La seconda esigenza, di carattere più specifico, è quella di trasmettere un serio segnale tangibile ai tesorieri chiamati ad un certo impegno: nel senso che il Governo intende liquidare gli interessi anno per anno, con la logica del buon imprenditore.

L'emendamento 27.3 è puramente consequenziale al precedente.

Raccomando quindi all'Assemblea la approvazione di questi emendamenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Rauti.

GIUSEPPE RAUTI. I deputati del gruppo del MSI-destra nazionale si asterranno nella votazione degli emendamenti 27.1, 27.2 e 27.3 del Governo, ritenendoli tecnicamente migliorativi della norma o del meccanismo attivato con l'articolo 27, sul quale manteniamo (come ha precisato poc'anzi il collega Mazzone) il nostro più drastico giudizio negativo.

Vogliamo in tal modo sottolineare che, in realtà, gli interventi correttivi, tecnici ed operativi che il Governo ci propone *in extremis* su questo meccanismo, ammettono la fondatezza delle nostre critiche e rivelano (se questa discussione si svolgesse sotto l'assillo di minore fretta, potremmo meglio sceverare questo aspetto del problema) che con l'articolo 27 il Governo si era accollato un *deficit* di cui non aveva — ed ancora non ha — la più pallida idea! Il *deficit* sommerso delle USL ammonta a migliaia di miliardi e non siamo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

soltanto noi a dirlo, perché lo confermano inchieste, indagini e rilevazioni statistiche, nonché gli stessi componenti del Governo! Senza ricevere successiva risposta, ho citato in aula il parere di uno dei sottosegretari per la sanità, l'onorevole De Lorenzo, che del settore dovrebbe intendersi, il quale si esprimeva nello stesso senso e con le stesse preoccupazioni, quanto alla quantità!

A questo punto, mentre dobbiamo mandare emendamenti al Senato, il Governo rincorre tali emendamenti per inserire nuovi subemendamenti di carattere tecnico, perché evidentemente in questi giorni, in queste ore al Ministero del tesoro si sono resi conto di quale materia terribile e complessa, in termini finanziari, si dovrà parlare proprio per le conseguenze che deriveranno da questo articolo 27. È vero ciò che ha detto poc'anzi il ministro, e cioè che i revisori dei conti sono stati nominati o sono in corso di nomina, ma temo che lo metterei in imbarazzo se gli chiedessi quando sono stati nominati questi revisori, quale *iter* tormentato e tortuoso ha avuto la nomina dei revisori delle unità sanitarie locali.

Mi chiedo allora: come sono stati fatti i conti delle unità sanitarie locali prima della nomina di questi revisori? Come potete stanziare miliardi per pianare i debiti che nel frattempo si sono creati? È chiaro che in qualche modo qualche bravo direttore generale del ministero vi ha messo in guardia sulle conseguenze della valanga finanziaria che con l'articolo 27 si abatterà sul bilancio dello Stato; ecco perché state correndo ai ripari e state parlando finalmente di rendicontazione. Signor ministro, queste norme dovrebbero formare materia di circolari ministeriali. Chiedere la rendicontazione, il rispetto di certe norme contabili, fissare i tempi di liquidazione, sono cose che i ministeri stabilivano attraverso le circolari. Voi introducete queste norme nella legge finanziaria attraverso un emendamento, presentato *in extremis* alla fine di questo dibattito, che dovrà essere inviato poi al Senato. Tutto questo non rappresenta certamente un modo serio di procedere, e non è così che

si fronteggia quel *deficit* sommerso sul quale discuteremo tra qualche mese in termini amari e con effetti devastanti sulle finanze pubbliche. (*Applausi a destra*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Triva. Ne ha facoltà.

**RUBES TRIVA.** Signor Presidente, intervengo con la speranza di avere ulteriori chiarimenti dal Governo in merito all'intervento poc'anzi svolto dal ministro Gorria. Sono favorevole all'operazione contenuta nell'articolo 27, capisco anche il senso dell'emendamento presentato, però ho la sensazione che ci sia stato un eccesso di attenzione sul fronte della cassa ed una indifferenza sul fronte della competenza. Non sono i tesoriere che pagano le fatture sospese: cioè essi compiono l'operazione materiale, ma il mandato di pagamento viene emesso dall'unità sanitaria locale. Il disavanzo è il risultato della differenza tra i debiti, i residui passivi ed i residui attivi. I residui passivi sono indipendenti dal fatto che la fattura sia o meno arrivata, l'importante è che la spesa si sia esaurita entro il 31 dicembre e che il contratto abbia avuto esecuzione entro quella data. Il conto consuntivo quindi viene fatto in termini di competenza. In quella sede è l'unità sanitaria locale a stabilire, a fronte dei residui attivi, quali sono le poste passive alle quali farà fronte di volta in volta che i residui attivi matureranno, e quali sono invece i residui passivi, che costituendo disavanzo, sono liquidabili dal tesoriere sulla base dei mandati da essa emessi. Se manteniamo l'espressione: «le somme riscosse in conto dei residui attivi accertati al 31 dicembre 1983 devono essere destinate secondo la seguente scala di priorità: al pagamento delle partite debitorie verso i fornitori, i medici, le farmacie e le strutture convenzionate di cui al precedente primo comma non liquidate dai tesoriere», non riusciremo a portare a compimento in modo preciso l'operazione, a meno che non aggiungiamo l'espressione «purché riferite agli esercizi precedenti al 31 dicembre 1983 e non accertate

in sede di consuntivo». Ero convinto che il ministro intendesse riferirsi a quelle partite che potevano essere sfuggite, cioè a situazione analoghe a quella nella quale vengono chiuse le contabilità della mutua e nella quale successivamente si sono presentati creditori che rivendicavano titoli di credito. Ma non mi pare che sia questo il caso, dal momento che sono tre anni che funzionano le unità sanitarie locali, ed i creditori sono tutti vivi e vegeti.

Pertanto, esiste uno spostamento verso il tesoriere della titolarità della decisione del pagamento e non verso l'unità sanitaria locale. Ad operazione finita e conclusa, accertato dai revisori dei conti il disavanzo consuntivo, ci sono partite che si compensano per i residui attivi ed altre no: è proprio l'unità sanitaria locale che decide come e quando pagare le partite che non si compensano.

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. È l'unità sanitaria locale che liquida.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento 27.2 del Governo, accettato dalla maggioranza della Commissione.

(È approvato).

Dobbiamo passare ora alla votazione dell'emendamento 27.1 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benevelli. Ne ha facoltà.

LUIGI BENEVELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento proposto dal Governo ad integrazione dell'articolo 27 fornisce prescrizioni in ordine all'uso dei residui attivi riscossi dopo il 31 dicembre da parte delle unità sanitarie locali allo scopo di ridurre l'esposizione conseguente alla liquidazione dei debiti verso fornitori, medici, farmacisti e strutture convenzionate. Si tratta di una opportuna indicazione poiché consente di evitare che, dall'intervento dello Stato, alcune unità sanitarie locali ricavano non solo lo sgravio degli oneri per la liquidazione dei debiti, ma addirittura un attivo.

Tutto l'articolo 27 nel suo complesso è il risultato di un'azione complessa, larga e profonda scaturita dalla particolare pressione del partito comunista italiano sia in particolare nelle Commissioni sanità e bilancio, sia nel Parlamento, sia ancora nelle strutture operative e gestionali delle unità sanitarie locali. Questi argomenti hanno tuttavia incontrato la sensibilità anche di vasti settori della stessa maggioranza.

L'operazione complessiva di risanamento della situazione debitoria delle unità sanitarie locali — come hanno già dimostrato *ad abundantiam* coloro che sono intervenuti in precedenza nel dibattito — non solo è doverosa e necessaria, ma evidenzia finalmente l'acquisita consapevolezza del gravissimo punto di deterioramento della finanza sanitaria cui hanno portato le scelte di continua sottostima del fabbisogno operate negli esercizi finanziari precedenti.

È proprio per questo che, mentre sottolineiamo l'importanza delle disposizioni dell'articolo 27 (che potrebbero aprire una fase nuova nel processo di razionalizzazione e risanamento della finanza sanitaria, cioè quella che abbiamo definito un'«operazione verità», vogliamo evidenziare la contraddizione che si apre fra l'articolo 27 e la permanente sottostima del fabbisogno del servizio sanitario nazionale definita nell'articolo precedente (cioè quella che è stata chiamata un'«operazione falsità»). Infatti, se da una parte si opera per rimediare agli effetti negativi delle scelte governative operate negli anni precedenti, dall'altra, pervicacemente, si rideterminano le condizioni per le scelte, le cui conseguenze saranno ancora disavanzi, paradossalmente predeterminati.

Quindi, se da una parte si procede a quell'«operazione verità» che rappresenta la premessa per il risanamento della finanza sanitaria — e in tal senso la decisione è giusta — dall'altra il Governo ha rifiutato di generalizzare anche per il futuro una previsione adeguata alle esigenze del fabbisogno e quindi si insiste nell'«operazione falsità».

È fin troppo facile profezia prevedere

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

che già nel corso del 1984 e negli anni seguenti il Parlamento dovrà affrontare problemi che nasceranno, appunto, dalla sottostima del fabbisogno.

Per questa ragione, nel dichiarare il voto favorevole del gruppo comunista agli emendamenti proposti dal Governo all'articolo 27 nel suo complesso, di necessità esprimo un giudizio negativo e gravi perplessità per la imprevidenza della politica di programmazione e di razionalizzazione della spesa del Governo e della maggioranza (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 27.1. del Governo, accettato dalla maggioranza della Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 27.3. del Governo, accettato dalla maggioranza della Commissione.

(È approvato).

STEFANO DE LUCA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'articolo 27.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO DE LUCA. Signor Presidente, i deputati del gruppo liberale intendono motivare il loro voto favorevole sull'articolo 27, che sostanzialmente istituisce una sorta di sanatoria dei debiti delle unità sanitarie locali. Nella nostra intenzione non c'era, e non c'è, la volontà di premiare chi peggio ha amministrato. Noi riteniamo di dover motivare il nostro voto favorevole e per la considerazione che questo *deficit* delle USL era prevedibile per la sottostima del fabbisogno e, soprattutto, perché con la legge finanziaria 1984, che andiamo ad approvare, vengono inseriti elementi di razionalizzazione e di controllo della spesa sanitaria, che riteniamo siano l'inizio di quella manovra di riforma della riforma, che possa, in qualche modo, razionalizzare la spesa sanita-

ria ed assicurare — almeno così noi confidiamo — che episodi di questo genere non si ripetano.

In questo senso e in questa ottica i deputati del gruppo liberale esprimeremo il proprio voto favorevole all'intero articolo nel testo emendato (*Applausi dei deputati del gruppo liberale*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 27 nel testo modificato.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 28, nel testo della Commissione, che è del seguente tenore:

«Il fondo sanitario nazionale di cui all'articolo 51 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, ferme restando le procedure previste nel citato articolo, è ripartito per l'esercizio 1984 dal CIPE fra le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano sulla base dei seguenti criteri:

a) assegnazione di una quota uniforme per le spese generali di gestione delle Unità sanitarie locali;

b) determinazione di un fondo di sviluppo per il finanziamento di attività e presidi e dislocazione disomogenea nel territorio nazionale da ripartire selettivamente per l'attivazione di servizi e presidi nelle località carenti e per finanziare in maniera differenziata e con vincolo di destinazione le attività di alta specializzazione a bacino di utenza interregionale;

c) enucleazione di un fondo per le attività di rilievo a destinazione vincolata;

d) ripartizione della quota ulteriore del fondo secondo la popolazione presente desunta dai dati dell'Istituto centrale di statistica, con compensazione centrale della mobilità sanitaria.

A tal fine le regioni sono tenute a far pervenire al Ministero della sanità ogni tre mesi i dati necessari a determinare la mobilità sanitaria registrata e la migrazione temporanea, sulla base di schede

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

tipo di rilevazione predisposte dallo stesso Ministero, distinta per l'assistenza ospedaliera in generale, specialistica e di alta specializzazione.

Le quote del fondo di sviluppo assegnate per l'attivazione di nuovi servizi sono erogate a dimostrazione della effettiva realizzazione dei servizi stessi e del conseguente potenziamento dei livelli di assistenza.

Il fondo per attività a destinazione vincolata è ripartito per il finanziamento delle seguente attività:

a) formazione professionale di base delle figure infermieristiche tecniche e aggiornamento professionale del personale dipendente;

b) progetti-obiettivo di rilevanza nazionale;

c) progetti-obiettivo di rilevanza regionale;

d) ricerca finalizzata;

e) educazione sanitaria.

In deroga a quanto previsto dall'articolo 35 della legge 30 marzo 1981, n. 119, è consentito alle regioni, sentite le unità sanitarie locali, di utilizzare parte del fondo sanitario regionale per attività svolte nell'interesse e per conto delle unità sanitarie locali, quando sia dimostrata la convenienza economica o lo consigli il rilievo regionale dell'attività da svolgere.

Il Governo della Repubblica emana ai sensi dell'articolo 5 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, atto di indirizzo relativo ai flussi informativi sull'attività gestionale ed economica delle unità sanitarie locali sia nei confronti delle regioni che dello Stato.

Il terzo periodo del primo comma dell'articolo 80 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, è abrogato».

A tale articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Al primo comma, lettera b), dopo le parole:* presidi nelle località carenti, *aggiungere le seguenti:* per potenziare i servizi poliamulatoriali che svolgono funzioni di filtro ai ricoveri ospedalieri e i servizi di

utilità collettiva a indirizzo preventivo; *e dopo le parole:* utenza interregionale, *aggiungere le seguenti:* e finanziare in misura decrescente i presidi ospedalieri eccedenti lo *standard* nazionale di sei posti letto per mille abitanti sino a conseguire, al termine del triennio, il finanziamento uniforme secondo lo *standard*.

28. 2.

CALAMIDA, RUSSO FRANCO, POLLICE, TAMINO, CAPANNA, RONCHI, GORLA.

*Sopprimere il quinto comma.*

28. 1.

PALOPOLI, TAGLIABUE, GIOVAGNOLI SPOSETTI, VIGNOLA, MACCIOTTA, TRIVA, MAINARDI FAVA, DI GIOVANNI, CECI BONIFAZI, CALONACI.

*Al quinto comma, sostituire le parole:* sentite le unità sanitarie locali, *con le seguenti:* in accordo con le unità sanitarie locali, *e dopo le parole:* dell'attività da svolgere, *aggiungere le seguenti:* secondo le linee del Piano sanitario regionale.

28. 3.

CALAMIDA, RUSSO FRANCO, POLLICE, TAMINO, CAPANNA, RONCHI, GORLA.

Passiamo alla discussione sull'articolo 28 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Riz. Ne ha facoltà.

ROLAND RIZ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dico subito che noi voteremo contro questo articolo 28, che prevede che «il fondo sanitario nazionale di cui all'articolo 51 della legge 23 dicembre 1978, n. 833... è ripartito per l'esercizio 1984 dal CIPE fra le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano». Segue

l'elencazione dei criteri sulla base dei quali la ripartizione avviene.

Noi riteniamo, signor ministro, che per le province autonome di Trento e di Bolzano, continuino a rimanere in vigore e siano quindi da applicare gli indici di riparto diversi, cioè gli indici che sono costituzionalmente garantiti dal nostro statuto e che hanno poi trovato attuazione anche nella riforma sanitaria.

Mi spiego: l'articolo 4 dello statuto della regione Trentino-Alto Adige prevede che la regione ha potestà di emanare norme legislative in alcune materie, tra cui è compresa quella dell'ordinamento degli enti sanitari e ospedalieri. Si tratta di una competenza primaria della regione.

Inoltre, ed in aggiunta, le due province autonome hanno competenze secondarie, in base all'articolo 9, n. 10, in materia di igiene e sanità, ivi compresa l'assistenza sanitaria ed ospedaliera.

A queste due norme dobbiamo aggiungere l'articolo 78 dello statuto, che prevede che, allo scopo di adeguare le finanze delle province autonome al raggiungimento delle finalità e all'esercizio delle funzioni stabilite dalla legge, è devoluta ad esse una quota per la cui determinazione sarà tenuto conto dei parametri della popolazione e del territorio. La quota sarà stabilita, sempre secondo l'articolo 78 dello statuto, annualmente, d'accordo tra il Governo ed il presidente della giunta provinciale.

Onorevole colleghi, questa norma dell'articolo 78 ha una sua precisa ragione. Tale norma è stata inserita perché le province di Trento e di Bolzano hanno un territorio vastissimo (voi sapete che esso coprono un territorio che si aggira intorno al 5 per cento del totale del territorio dello Stato) ed hanno popolazioni estremamente ridotte. Quindi, soprattutto in materia sanitaria, vi è l'esigenza di avere comprensione per queste due province e per le loro finanze. Ma vi è di più: la provincia di Bolzano deve far fronte a spese particolari per la lingua, e cioè alle esigenze del bilinguismo, che sono garantite dallo statuto.

Orbene, onorevoli colleghi, questa è la

*ratio* della norma, e di essa dobbiamo tener conto, così come dobbiamo tener conto del fatto che questa *ratio* è inserita in una norma costituzionale. Inoltre, quando si è fatta la riforma sanitaria (e qui mi richiamo alla legge 23 dicembre 1978, n. 833), si è data attuazione a questo articolo 78 dicendo espressamente che «restano ferme altresì le competenze spettanti alle province autonome di Trento e di Bolzano, secondo le forme e le condizioni particolari di autonomia definite dal decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670», cioè definite dallo statuto.

L'articolo 80 della riforma sanitaria aggiunge quanto segue (e vi prego di prestare attenzione a quanto sto per dire): «Per il finanziamento relativo alle materie di cui alla presente legge, nelle due province si applica quanto disposto dall'articolo 78 del citato decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670 e relativi parametri».

Quindi, era chiaramente definito e riconfermato anche nella riforma sanitaria che l'articolo 78 dello statuto, che è norma costituzionale, doveva trovare applicazione ed essere osservato.

Pertanto, onorevoli ministri che mi ascoltate, devo sottolineare che vi è qui una palese violazione di norme costituzionali sotto un duplice profilo. In primo luogo c'è la violazione della procedura. Come voi sapete, onorevoli colleghi, il presidente della giunta provinciale deve, per espresso disposto dello statuto e, precisamente, per espresso disposto dell'articolo 52 di quest'ultimo, intervenire a tutte le sedute del Consiglio dei ministri quando si trattino questioni che riguardino le due province.

In dottrina si discute se questa audizione sia obbligatoria anche quando si tratti di approntamento di disegni di legge. La dottrina, in altre parole, ha opinioni divergenti e qualcuno dice che qui non si attua quando si tratta di iniziativa legislativa. Tuttavia, anche quella parte di dottrina che ci dà torto sostiene che, in base a regole di *fair play*, è opportuno sentire anche in tali casi i rappresentanti delle province o delle regioni interessate.

Ma io credo che in questo caso vi sia molto di più sotto il profilo procedurale. Quando infatti teniamo conto del fatto che questo disegno di legge non è comune ma rappresenta la legge finanziaria dello Stato, che tenta di modificare lo Statuto della regione Trentino Alto-Adige e tutto l'assetto finanziario regionale, allora non è più questione di *fair play*, ovvero questione di opportunità, ma diventa una chiara questione di obbligo per il Governo di sentire i presidenti della regione e i presidenti delle province interessate.

Questa è l'interpretazione che noi diamo agli obblighi procedurali che, secondo noi, sono stati palesemente violati.

In secondo luogo, vi è una manifesta violazione sostanziale del nostro statuto (e vi pregherei di tenerne conto nel voto che vi accingete a dare su questa norma) e del complesso normativo di attuazione dello statuto medesimo. L'articolo 78 che prima vi ho letto è infatti palesemente violato da questo articolo 28 della legge finanziaria. Sono parimenti violati gli articoli 4 e 9 dello statuto, così come l'articolo 80 della riforma sanitaria che, praticamente, ha dato attuazione allo statuto in questa materia.

Ho richiamato la vostra attenzione per dirvi che non è con un colpo di spugna di legge ordinaria che si possa modificare — come voi tentate di fare in questo momento, signori del Governo — lo statuto della regione Trentino Alto-Adige, a cui vanno applicate, oltre tutto, le norme costituzionali. Anche l'articolo 103 dello statuto dice espressamente che per le modificazioni dello statuto si applica il procedimento stabilito per le leggi di revisione costituzionale.

Volevamo avvertirvi, onorevoli colleghi, che questa legge finanziaria mette a soqquadro anche tutto l'equilibrio finanziario tra Stato e province autonome. (Si apre qui un discorso di politica di ordinamento costituzionale e di rapporti fra Stato e regione). Per noi non è possibile andare avanti di questo passo! Anche la legge finanziaria ha i suoi obblighi e i suoi limiti; essa deve osservare i principi che regolano il rapporto tra Stato e regioni,

deve osservare le norme dell'ordinamento costituzionale. Quindi il Governo deve rispettare le norme della finanza regionale, che sono tutelate a livello costituzionale. Con l'articolo 28 al nostro esame si tenta di aggredire questo equilibrio costituzionale tra Stato e province autonome; qui si viene a scardinare l'autonomia delle due province autonome e tutto il loro ordinamento finanziario.

So benissimo che in questa aula ben pochi prestano attenzione ai problemi della autonomia, perché hanno una visione forse diversa da quello che è l'assetto costituzionale dello Stato concepito dai padri costituenti. Penso, però, che si debba dire che in questo Stato occorre non solo avere senso dello Stato ma anche avere senso delle regioni, senso dell'ordinamento costituzionale che qui, con l'articolo 28, sta subendo un tentativo di grave lesione.

È ciò che volevo dire. Ovviamente, se l'articolo 28, nonostante il voto contrario del nostro gruppo, dovesse passare, riterremmo che la norma dell'articolo 78 dello statuto sopravviva, così come l'articolo 80 della riforma sanitaria che lo ha attuato. Riteniamo, inoltre, che la violazione che si attua con l'articolo 28 sia violazione di principi costituzionali, che noi respingiamo decisamente. Lasciamo poi alle province autonome — è spero anche alla regione — di andare davanti alla Corte costituzionale, per tutelare i diritti delle province autonome e delle regioni a statuto speciale (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Pasqualin. Ne ha facoltà.

**VALENTINO PASQUALIN.** Signor Presidente, signori colleghi, mi associo parzialmente alle dichiarazioni dell'onorevole Riz, che sono particolarmente interessanti dopo aver ascoltato, nel dibattito, emergere parecchie sollecitazioni a favore dell'autonomia finanziaria delle regioni. È noto che si sta ormai profilando la chiusura della controversia con la regione Trentino-Alto Adige e le ultime norme di attuazione stanno incontrando alcune

difficoltà, che speriamo vengano superate almeno dai partiti che sono garanti della riforma dello statuto.

Le difficoltà e le tensioni per altro permangono, ma le difficoltà possono essere anche di carattere finanziario, come sostanzialmente questo articolo determina nelle province autonome di Trento e Bolzano.

Sappiamo che il Presidente Craxi ha inteso ascoltare i partiti e le popolazioni interessate, ma resta quanto il collega precedentemente ha detto in ordine alla validità, per quanto ci riguarda, dell'articolo 78 dello statuto, che rappresenta circa il 90 per cento delle entrate per le province autonome di Trento e di Bolzano.

Quanto stabilito nella norma ci pone in grandi difficoltà di carattere finanziario ed economico. Indubbiamente il parametro popolazione-territorio porta a certi risultati; per province tanto piccole per dimensione e popolazione, 200 miliardi possono costituire un trauma dal punto di vista finanziario, non consentendo di far fronte alle esigenze derivanti dalla riforma sanitaria a Trento e a Bolzano.

È stato detto che l'articolo 28 sottende l'articolo 78 dello statuto, che è norma costituzionale e che era stata salvaguardata, nello spirito e nella forma, nell'articolo 80 della legge n. 833. Non solo, infatti nel 1979, ma anche successivamente, nel 1982, in sede di legge finanziaria, è accaduto che l'articolo 5 di quest'ultima prevedesse la possibilità del mantenimento dei parametri finanziari a favore delle province autonome di Trento e Bolzano, sottolineando in tal modo la validità e l'importanza dell'articolo 78 dello statuto.

Purtroppo questa norma, per quanto riguarda la riforma sanitaria, è stata applicata parzialmente e soltanto nel 1979.

Ci si pone ora il problema — ed in tal senso rivolgo un richiamo al Governo — dell'importanza dell'articolo 78 con riferimento alle norme del nuovo del nuovo statuto di autonomia delle province di Trento e Bolzano. È da sottolineare, infatti, il costante tentativo del Governo di aggirare l'applicazione dell'articolo 78

quando, poi, in disegni di legge, continua a mantenere, a richiedere e a sollecitare l'applicazione di questa norma dello statuto.

Per dare una soluzione al Governo e perché trovi una via di uscita pur mantenendo valido l'articolo 78 dello statuto, saremmo favorevoli alla destinazione di questi fondi alla applicazione della riforma sanitaria, così come è detto in questo disegno di legge, e come si farà in seguito. Nella legge n. 675 si è previsto il mantenimento del vincolo di destinazione sulla ristrutturazione e sulla riconversione industriale, al pari di alcune leggi nel settore dell'agricoltura. Quindi, piuttosto che ricorrere a ordinamenti e a criteri di ripartizioni diversi, meglio sarebbe, mantenendo l'articolo 78 dello statuto, vincolare i fondi ad una destinazione ben precisa, come nel caso specifico, per la attuazione della riforma sanitaria.

Volevo richiamare l'attenzione dei colleghi e invitare il Governo ad una riflessione: o il Governo ritiene di mantenere, come noi intendiamo, l'articolo 78 nella sua validità, perché è la fonte principale del finanziamento delle province autonome di Trento e di Bolzano, oppure dica, realisticamente, quali sono i suoi intendimenti, fermo restando che la nostra posizione convinta di autonomisti ci porta a dover sottolineare l'impossibilità di incidere sulla validità di una norma costituzionale con una norma ordinaria.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione?

MAURIZIO SACCONI, *Relatore per la maggioranza*. Il relatore esprime parere contrario sugli emendamenti Calamida 28.2, Palopoli 28,1 e Calamida 28.3.

PRESIDENTE. Il Governo?

COSTANTE DEGAN, *Ministro della sanità*. Signor Presidente, il Governo è contrario a tutti gli emendamenti presentati all'articolo 28. Per quanto riguarda l'ultimo comma ricordato negli interventi dagli onorevoli Riz e Pasqualin, faccio presente

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

che all'articolo 40 è prevista una norma di salvaguardia.

Del resto, l'ultimo comma dell'articolo 28 vuole assicurare un trattamento eguale per tutti i cittadini del paese in materia sanitaria; altre questioni che dovessero insorgere per riequilibrare la materia, dal punto di vista degli statuti, evidentemente non potrebbero far carico al fondo sanitario nazionale perché nella fattispecie — questa è una scelta che concretamente era già stata attuata precedentemente — potranno trovare soluzione alla luce dell'articolo 40.

**PRESIDENTE.** Dobbiamo ora votare l'emendamento Calamida 28.2 sul quale è stata richiesta la votazione segreta.

**Votazioni segrete.**

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calamida 28.2, non accettato dalla maggioranza della Commissione, né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Onorevoli Faraguti, segni di quel genere non se ne devono fare; vada al suo posto e voti, io aspetto.

**LUCIANO FARAGUTI.** Perché, signor Presidente? *(Commenti).*

**PRESIDENTE.** Vada al suo posto per votare.

**LUCIANO FARAGUTI.** Non ho fatto alcun segno. *(Proteste del deputato Pochetti).*

**PRESIDENTE.** La prego, si accomodi. Non vorrei che le mie parole l'avessero paralizzata, onorevole collega.

**LUCIANO FARAGUTI.** No, no.

**PRESIDENTE.** Meno male, mi rassicura.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	457
Votanti .....	436
Astenuti .....	21
Maggioranza .....	219
Voti favorevoli .....	188
Voti contrari .....	248

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Palopoli 28.1, non accettato dalla maggioranza della Commissione, né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	464
Votanti .....	463
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	232
Voti favorevoli .....	209
Voti contrari .....	254

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calamida 28.3, non accettato dalla maggioranza della Commissione, né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	464
Maggioranza .....	233
Voti favorevoli .....	190
Voti contrari .....	274

*(La Camera respinge).*

*Hanno preso parte alle votazioni:*

Abbatangelo Massimo

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

Agostinacchio Paolo  
Aiardi Alberto  
Alagna Egidio  
Alasia Giovanni  
Alberini Guido  
Alborghetti Guido  
Alinovi Abdon  
Amadei Ferretti Margari  
Amato Giuliano  
Ambrogio Franco  
Andò Salvatore  
Andreoni Giovanni  
Angelini Vito  
Aniasi Aldo  
Anselmi Tina  
Antonellis Silvio  
Antoni Varese  
Arbasino Alberto  
Arisio Luigi  
Armato Baldassare  
Armellin Lino  
Artese Vitale  
Artioli Rosella  
Astone Giuseppe  
Augello Giacomo  
Auleta Francesco  
Azzaro Giuseppe  
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia  
Baghino Francesco  
Balbo Ceccarelli Laura  
Balestracci Nello  
Balzamo Vincenzo  
Balzardi Piero Angelo  
Baracetti Arnaldo  
Barbalace Francesco  
Barbato Andrea  
Barbera Augusto  
Barca Luciano  
Barzanti Nedo  
Bassanini Franco  
Battaglia Adolfo  
Battistuzzi Paolo  
Belardi Merlo Eriase  
Bellini Giulio  
Bellocchio Antonio  
Benedikter Johann  
Benevelli Luigi  
Bernardi Antonio  
Bernardi Guido  
Berselli Filippo

Bianchi Fortunato  
Bianchi Beretta Romana  
Bianchini Giovanni  
Biasini Oddo  
Binelli Gian Carlo  
Birardi Mario  
Bisagno Tommaso  
Bocchi Fausto  
Bochicchio Schelotto Giovanna  
Bodrato Guido  
Bogi Giorgio  
Bonalumi Gilberto  
Boncompagni Livio  
Bonetti Andrea  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Bonferroni Franco  
Bonfiglio Angelo  
Borghini Gianfranco  
Borgoglio Felice  
Borri Andrea  
Borruso Andrea  
Bortolani Franco  
Bosco Bruno  
Boselli Anna detta Milvia  
Bosi Maramotti Giovanna  
Bottari Angela Maria  
Bressani Piergiorgio  
Briccola Italo  
Brina Alfio  
Brocca Beniamino  
Bruni Francesco  
Bruzzani Riccardo  
Bulleri Luigi

Cabras Paolo  
Caccia Paolo  
Cafarelli Francesco  
Cafiero Luca  
Calamida Franco  
Calonaci Vasco  
Calvanese Flora  
Campagnoli Mario  
Cannelonga Severino  
Canullo Leo  
Capecchi Pallini Maria Teresa  
Capria Nicola  
Caprili Milziade Silvio  
Cardinale Emanuele  
Carelli Rodolfo  
Caria Filippo  
Carlotto Natale  
Caroli Giuseppe

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

Carpino Antonio  
Carrus Nino  
Casati Francesco  
Casini Carlo  
Casini Pier Ferdinando  
Castagnetti Guglielmo  
Castagnola Luigi  
Cattanei Francesco  
Cavigliasso Paola  
Cazora Benito  
Ceci Bonifazi Adriana  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chella Mario  
Cherchi Salvatore  
Ciafardini Michele  
Ciaffi Adriano  
Ciampaglia Alberto  
Ciancio Antonio  
Ciccardini Bartolo  
Ciocia Graziano  
Ciofi degli Atti Paolo  
Cirino Pomicino Paolo  
Citaristi Severino  
Cocco Maria  
Codrignani Giancarla  
Colombini Marroni Leda  
Coloni Sergio  
Colucci Francesco  
Columba Mario  
Colzi Ottaviano  
Cominato Lucia  
Comis Alfredo  
Conte Antonio  
Conte Carmelo  
Conti Pietro  
Contu Felice  
Corsi Umberto  
Corvisieri Silverio  
Crippa Giuseppe  
Cristofori Adolfo  
Crucianelli Famiano  
Cuffaro Antonino  
Cuojati Giovanni  
Curcio Rocco  
  
D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
Dal Maso Giuseppe  
Da Mommio Giorgio  
Danini Ferruccio  
D'Aquino Saverio

D'Acquisto Mario  
Darida Clelio  
De Carli Francesco  
Degennaro Giuseppe  
Dell'Andro Renato  
Dell'Unto Paris  
Del Mese Paolo  
De Lorenzo Francesco  
Del Pennino Antonio  
De Luca Stefano  
De Michieli Vitturi Ferruccio  
De Rose Emilio  
Di Donato Giulio  
Di Giovanni Arnaldo  
Diglio Pasquale  
Dignani Grimaldi Vanda  
Di Re Carlo  
Donazzon Renato  
Drago Antonino  
Dujany Cesare Amato  
Dutto Mauro  
  
Ebner Michael  
Ermelli Cupelli Enrico  
  
Fabbri Orlando  
Facchetti Giuseppe  
Fagni Edda  
Falcier Luciano  
Fantò Vincenzo  
Faraguti Luciano  
Felisetti Luigi Dino  
Ferrara Giovanni  
Ferrari Giorgio  
Ferrari Marte  
Ferrari Silvestro  
Ferrarini Giulio  
Ferri Franco  
Fiandrotti Filippo  
Fincato Grigoletto Laura  
Fiori Publio  
Fiorino Filippo  
Fittante Costantino  
Forlani Arnaldo  
Formica Rino  
Fornasari Giuseppe  
Fornier Giovanni  
Forte Francesco  
Foschi Franco  
Foti Luigi  
Fracchia Bruno  
Franchi Roberto

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

Gabbuggiani Elio  
Galasso Giuseppe  
Galloni Giovanni  
Garavaglia Maria Pia  
Gasparotto Isaia  
Gatti Giuseppe  
Gelli Bianca  
Genova Salvatore  
Geremicca Andrea  
Ghinami Alessandro  
Gianni Alfonso  
Giglia Luigi  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Giovannini Elio  
Gitti Tarcisio  
Gorgoni Gaetano  
Gorla Massimo  
Gradi Giuliano  
Graduata Michele  
Granati Caruso Maria Teresa  
Grassucci Lelio  
Grottola Giovanni  
Gualandi Enrico  
Guerrini Paolo  
Guerzoni Luciano  
Gunnella Aristide

Ianni Guido  
Intini Ugo  
Iovannitti Alvaro

La Ganga Giuseppe  
Lanfranchi Cordioli Valentina  
La Penna Girolamo  
Lattanzio Vito  
Lega Silvio  
Lenoci Claudio  
Levi Baldini Ginzburg Natalia  
Ligato Lodovico  
Loda Francesco  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Lodigiani Oreste  
Lombardo Antonino  
Longo Pietro  
Lops Pasquale  
Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino  
Macciotta Giorgio  
Mainardi Fava Anna  
Malfatti Fanco Maria

Malvestio Piergiovanni  
Manca Enrico  
Manchinu Alberto  
Mancini Vincenzo  
Mancuso Angelo  
Manfredi Manfredo  
Manna Angelo  
Mannino Antonino  
Mannino Calogero  
Mannuzzu Salvatore  
Marianetti Agostino  
Marrucci Enrico  
Martellotti Lamberto  
Martinazzoli Mino  
Martino Guido  
Marzo Biagio  
Massari Renato  
Matarrese Antonio  
Mattarella Sergio  
Matteoli Altero  
Mazzone Antonio  
Medri Giorgio  
Meleleo Salvatore  
Memmi Luigi  
Mennitti Domenico  
Mensorio Carmine  
Merolli Carlo  
Miceli Vito  
Micheli Filippo  
Migliasso Teresa  
Minervini Gustavo  
Minozzi Rosanna  
Minucci Adalberto  
Monducci Mario  
Monfredi Nicola  
Mongiello Giovanni  
Montanari Fornari Nanda  
Montessoro Antonio  
Mora Giampaolo  
Moschini Renzo  
Mundo Antonio  
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito  
Napolitano Giorgio  
Natta Alessandro  
Nebbia Giorgio  
Nenna D'Antonio Anna  
Nicolini Renato  
Nonne Giovanni  
Nucara Francesco  
Nucci Mauro Anna Maria

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

Occhetto Achille  
Olcese Vittorio  
Olivi Mauro  
Onorato Pierluigi  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Palmini Lattanzi Rosella  
Palopoli Fulvio  
Pasqualin Valentino  
Pastore Aldo  
Patria Renzo  
Patuelli Antonio  
Pedrazzi Cipolla Anna Maria  
Peggio Eugenio  
Pellegatta Giovanni  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Pernice Giuseppe  
Perrone Antonino  
Perugini Pasquale  
Petrocelli Edilio  
Picano Angelo  
Picchetti Santino  
Piccoli Flaminio  
Pierino Giuseppe  
Piermartini Gabriele  
Pillitteri Giampaolo  
Piredda Matteo  
Piro Francesco  
Pochetti Mario  
Poggiolini Danilo  
Polesello Gian Ugo  
Poli Bortone Adriana  
Poli Gian Gaetano  
Polidori Enzo  
Pollice Guido  
Pontello Claudio  
Preti Luigi  
Proietti Franco  
Provantini Alberto  
Pujia Carmelo  
Pumilia Calogero

Quarta Nicola  
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni  
Radi Luciano

Rauti Giuseppe  
Ravaglia Gianni  
Ravasio Renato  
Rebulla Luciano  
Reggiani Alessandro  
Reina Giuseppe  
Riccardi Adelmo  
Ricciuti Romeo  
Ricotti Federico  
Ridi Silvano  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Rindone Salvatore  
Riz Roland  
Rizzi Enrico  
Rizzo Aldo  
Rocchi Rolando  
Rocelli Gianfranco  
Rodotà Stefano  
Rognoni Virginio  
Romano Domenico  
Ronchi Edoardo  
Ronzani Gianni Vilmer  
Rosini Giacomo  
Rossattini Stefano  
Rossi Alberto  
Rossino Giovanni  
Rubbi Antonio  
Ruffini Attilio  
Ruffolo Giorgio  
Russo Francesco  
Russo Giuseppe

Sacconi Maurizio  
Salerno Gabriele  
Samà Francesco  
Sandirocco Luigi  
Sanese Nicola  
Sanfilippo Salvatore  
Sanguineti Mauro Angelo  
Sanlorenzo Bernardo  
Sannella Benedetto  
Santarelli Giulio  
Santini Renzo  
Santuz Giorgio  
Sanza Angelo Maria  
Sapio Francesco  
Saretta Giuseppe  
Sarli Eugenio  
Sarti Adolfo  
Sarti Armando  
Sastro Edmondo

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

Satanassi Angelo  
 Savio Gastone  
 Scaglione Nicola  
 Scaramucci Guaitini Alba  
 Sedati Giacomo  
 Segni Mariotto  
 Serafini Massimo  
 Silvestri Giuliano  
 Sinesio Giuseppe  
 Soave Sergio  
 Sodano Giampaolo  
 Soddu Pietro  
 Spagnoli Ugo  
 Spataro Agostino  
 Stegagnini Bruno  
 Strumendo Lucio  
 Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco  
 Tancredi Antonio  
 Tassi Carlo  
 Tassone Mario  
 Tedeschi Nadir  
 Tesini Giancarlo  
 Testa Antonio  
 Tiraboschi Angelo  
 Toma Mario  
 Torelli Giuseppe  
 Trabacchi Felice  
 Trappoli Franco  
 Trebbi Ivanne  
 Tremaglia Pierantonio Mirko  
 Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria  
 Urso Salvatore  
 Usellini Mario

Valensise Raffaele  
 Ventre Antonio  
 Vernola Nicola  
 Vignola Giuseppe  
 Vincenzi Bruno  
 Violante Luciano  
 Virgili Biagio  
 Viscardi Michele  
 Visco Vincenzo Alfonso  
 Viti Vincenzo

Zamberletti Giuseppe  
 Zambon Bruno  
 Zampieri Amedeo

Zanfagna Marcello  
 Zangheri Renato  
 Zaniboni Antonino  
 Zanini Paolo  
 Zarro Giovanni  
 Zavettieri Saverio  
 Zolla Michele  
 Zoppetti Francesco  
 Zoppi Pietro  
 Zuech Giuseppe  
 Zurlo Giuseppe

*Si è astenuto sull'emendamento 28.1 Palopoli:*

Tempestini Francesco

*Si sono astenuti sull'emendamento Calamida 28.2:*

Abbatangelo Massimo  
 Agostinacchio Paolo  
 Baghino Francesco  
 Berselli Filippo  
 De Michieli Vitturi Ferruccio  
 Forner Giovanni  
 Macaluso Antonino  
 Manna Angelo  
 Matteoli Altero  
 Mazzone Antonio  
 Mennitti Domenico  
 Miceli Vito  
 Muscardini Palli Cristiana  
 Pellegatta Giovanni  
 Poli Bortone Adriana  
 Rauti Giuseppe  
 Tassi Carlo  
 Tempestini Francesco  
 Tremaglia Pierantonio Mirko  
 Valensise Raffaele  
 Zanfagna Marcello

*Sono in missione:*

Amalfitano Domenico  
 Angelini Piero  
 Astori Gianfranco  
 Bianco Gerardo  
 Casalnuovo Mario  
 Costa Raffaele

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

Dardini Sergio  
 Fioret Mario  
 Gioia Luigi  
 Lobianco Arcangelo  
 Quarenghi Vittoria  
 Romita Pier Luigi  
 Russo Ferdinando  
 Russo Raffaele  
 Scalfaro Oscar Luigi  
 Scovacricchi Martino  
 Signorile Claudio

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 28 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 29, che è del seguente tenore:

«A decorrere dal 1984, qualora il consuntivo dell'esercizio finanziario si chiuda con un disavanzo non ripianabile con i mezzi comunque a disposizione della unità sanitaria locale e non siano previste misure adeguate al fine di riassorbire l'anzidetto disavanzo nell'anno successivo, la regione provvede ad esercitare i poteri sostitutivi rispetto agli organi di cui ai punti 1 e 2 del secondo comma dell'articolo 15 della legge 23 dicembre 1978, n. 833.

Nel caso in cui la regione entro 60 giorni non eserciti i poteri di cui al comma precedente, i suddetti poteri sono esercitati dal Presidente del Consiglio dei ministri su proposta del Ministro della sanità di concerto con il Ministro del tesoro.

Gli organi ordinari di gestione devono essere ricostituiti entro sei mesi».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Sopprimere l'articolo 29:*

29. 1.

CALAMIDA, RUSSO FRANCO, POLLICE, TAMINO, CAPANNA, RONCHI, GORLA.

*Sopprimere l'articolo 29.*

29. 2.

PALOPOLI, TAGLIABUE, DI GIOVANNI, CALONACI, MACCIOTTA, VIGNOLA, GIOVAGNOLI SPOSETTI, TRIVA, MONTANARI FORNARI.

*Al primo comma, sopprimere le parole: con i mezzi comunque a disposizione.*

29. 4.

RAUTI, VALENSISE, MENNITTI.

*Sopprimere il secondo comma.*

29. 3.

BASSANINI, GUERZONI.

È stato successivamente presentato il seguente altro emendamento:

*Sostituire l'articolo 29 con il seguente:*

«A decorrere dal 1984, qualora il consuntivo dell'esercizio finanziario si chiuda con un disavanzo non ripianabile con risorse a disposizione dell'unità sanitaria locale e non siano previste misure adeguate per riassorbirlo entro il secondo anno successivo a quello cui si riferisce il consuntivo, la regione provvede ad esercitare, previa diffida, attraverso il comitato regionale di controllo, i poteri sostitutivi relativamente agli atti di competenza del Comitato di gestione e dell'assemblea dell'unità sanitaria locale, ovvero richiede, con deliberazione motivata in riferimento a inadempienze del comitato di gestione, lo scioglimento di quest'ultimo al commissario del Governo.

Il comitato deve essere ricostituito entro sei mesi».

29. 5.

GOVERNO

Passiamo alla discussione sull'articolo 29 e sugli emendamenti ad esso presentati.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Tagliabue. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO TAGLIABUE. L'articolo 29 contiene elementi e norme molto gravi, e che nulla hanno a che vedere con la legge finanziaria, ma che toccano il cuore dell'ordinamento, dell'organizzazione, del funzionamento delle unità sanitarie locali, e cioè l'esercizio dei poteri sostitutivi da parte delle regioni e lo scioglimento degli organi delle USL.

È indubbio che da tutto ciò emerge un primo dato: si individua, da parte del Governo, nelle USL la causa di tutti i mali per distogliere l'attenzione dalla condotta politica dello stesso Governo sulla sanità, dagli acuti problemi finanziari, che non sono certamente secondari nel determinare molti degli aspetti di preoccupazione sullo stato di attuazione della riforma sanitaria.

In questo articolo 29 troviamo tutti gli elementi di quella riforma, attraverso l'introduzione di modifiche negative, di quella vera rivoluzione copernicana costituita, sul piano istituzionale, dal passaggio della gestione della sanità da enti settoriali e centralizzati ai comuni, e quindi l'integrazione della sanità con il governo complessivo del territorio.

Con l'articolo 29, insieme alla gravità del commissariamento delle USL da parte delle regioni e dello scioglimento degli organi delle stesse unità sanitarie locali, democraticamente eletti, si trova netto l'orientamento a dare forza normativa e legislativa alla configurazione delle unità sanitarie locali come vere e proprie agenzie regionali, ad una separazione delle USL dai comuni e ad un ritorno neocentralistico da parte del Governo, che trova qui conferma dopo gli atti già compiuti con diversi decreti-legge, e valga per tutti il sistema dei controlli introdotto.

I contenuti di questo articolo 29 contrastano nettamente con gli orientamenti e le proposte che l'ANCI ha unitariamente formulato nella recentissima assemblea annuale di Sorrento; contrastano nettamente con gli orientamenti, che abbiamo avuto modo di ascoltare qualche settimana fa dagli assessori regionali della sanità in un incontro presso la Commissione sanità della Camera. La gravità dei contenu-

ti di questo articolo è avvertita da molti colleghi del partito socialista e della democrazia cristiana della Commissione sanità. Coerenza esige da parte di tutte le forze che si sentono impegnate nel lavoro di attuazione della riforma sanitaria di esprimere anche qui le loro considerazioni e di sostenere, quindi, la necessità di sopprimere l'articolo 29 o quanto meno di modificarlo sostanzialmente per salvaguardare il pilastro istituzionale della legge n. 833.

Ciò non toglie che con l'adeguata riflessione, anche sulla base dell'indagine in corso da parte del Senato e del lavoro di ricognizione avviato dalla Commissione sanità della Camera, si possa e si debba arrivare in momenti successivi, e con aggiustamenti anche sul piano legislativo della stessa legge n. 833; e, nel caso specifico, sulla questione di come meglio puntualizzare il ruolo dei comuni e delle unità sanitarie locali, il ruolo dell'assemblea e dei comitati di gestione degli uffici di direzione e quindi il ruolo degli apparati tecnici e la valorizzazione piena delle competenze.

Ciò si può e si deve fare partendo dalla consapevolezza che con l'articolo 29 della legge finanziaria si va in ben altra direzione, rispetto all'assunto di fondo, che noi comunisti ribadiamo, di una riconferma dell'attuazione della riforma sanitaria, gestita in modo democratico e partecipato attraverso il ruolo primario dei comuni, rafforzando ed allargando le possibilità di esercitarlo.

Non è con i commissariamenti e gli scioglimenti d'imperio degli organi preposti che si può rendere più funzionale ed efficiente il sistema su cui poggia il servizio sanitario nazionale e la realizzazione degli obiettivi propri della legge n. 833. Con l'articolo 29 — diciamo chiaramente — il Governo intende scaricare a valle, sulle unità sanitarie locali, le proprie inadempienze, le proprie responsabilità, che in questi anni hanno reso difficile e impedito un pieno esprimersi dei contenuti della legge n. 833.

Basta ricordare la pervicace e premeditata volontà nella sottostima del fondo

sanitario nazionale; la mancata approvazione del piano sanitario nazionale; la mancata approvazione del prontuario terapeutico; la mancata riforma del Ministero della sanità; e le norme riguardanti i profili professionali, i criteri su cui hanno poggiate le convenzioni. Ce n'è quanto basta per vedere in quali condizioni hanno operato le unità sanitarie locali. Non si è aiutata la razionalizzazione, la qualificazione e il miglioramento dei servizi sanitari! Ce n'è quanto basta per vedere come tutto ciò abbia oggettivamente messo in moto difficoltà in tutte quelle realtà dove gli amministratori delle USL operano con grande ed elevato impegno.

Invertire la politica sanitaria finora seguita dal Governo, responsabilizzare pienamente i comuni e le USL, attraverso la certezza e la corrispondenza delle risorse ai bisogni reali, è la strada da seguire rispetto ai commissariamenti e agli scioglimenti degli organi. Non può sfuggire ad alcun collega che non è con la politica dei «tre T», tagli, *ticket*, tetti di spesa, volutamente sottostimati, che si possono dare risposte ai problemi e al malcontento dei cittadini, che si possono dare risposte ai problemi che pongono gli amministratori delle unità sanitarie locali. L'articolo 29, da questo punto di vista, è emblematico ed elude tutto ciò. Il Governo sa che i 34 mila miliardi di spesa per la sanità per il 1984 sono sottostimati rispetto al fabbisogno indicato dalle stesse regioni, ma il Governo con l'articolo 29 dice alle USL: «o provvedete a consuntivo a ripianare con i mezzi comunque a disposizione» — ma se sono insufficienti quali altri mezzi possono avere a disposizione le unità sanitarie locali? — «o a indicare misure adeguate di riassorbimento del disavanzo nell'anno successivo» — ma di quali misure adeguate di riassorbimento si tratta? — «o altrimenti le regioni assumono i poteri sostitutivi e gli organi di gestione devono essere ricostituiti entro sei mesi». Si tratta di una norma di una gravità inaudita. Si commissariano le USL e si sconvolgono i loro organi perché non ce la fanno a stare dentro il finanziamento inadeguato.

Le nostre argomentazioni sono talmente giuste che il Governo e la maggioranza hanno dovuto tenerne conto, riformulando un nuovo testo che tiene conto del contesto dell'ordinamento in cui si trovano le USL, che non sono agenzie di spesa delle regioni. Il nuovo testo corregge alla radice l'articolo 29. Ciò rappresenta un primo importante passo in avanti rispetto alle spinte negative che si evidenziano nel testo originario anche sulla base di pressioni antiriformatrici. Comunque, ciò non toglie, però, che a fronte della sottostima del fondo sanitario nazionale e al fatto che questo nuovo testo viene sempre collocato all'interno della legge finanziaria, e noi riteniamo impropria la sua collocazione nella legge stessa.... Ciò non toglie comunque, dicevo, a noi comunisti di continuare ad affrontare gli aspetti riguardanti le norme organizzative ed istituzionali attraverso l'approfondimento che è richiesto per una soluzione corretta in un ambito legislativo specifico e secondo i principi ispiratori della legge di riforma sanitaria. Consideriamo il risultato raggiunto, con la nuova formulazione dell'articolo 29 da parte del Governo, un passo in avanti importante. Ne abbiamo sottolineato, però, i limiti e per queste ragioni il nostro gruppo si asterrà nella votazione finale sul nuovo testo presentato dal Governo (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti?

MAURIZIO SACCONI, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento del Governo 29.5 e parere contrario su tutti gli altri.

PRESIDENTE. Il Governo?

COSTANTE DEGAN, *Ministro della sanità*. Constato che l'onorevole Tagliabue ha preso atto delle modificazioni intervenute. Per altro l'articolo 29 con il successivo articolo 30 hanno la specifica funzione di chiudere il discorso sul superamento del pie' di lista, ritenendo il Governo che il

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

contesto dell'uno con quello dell'altro crei una canalizzazione di governabilità del sistema, che passa anche attraverso le regioni e si conclude attorno alle unità sanitarie locali. L'onorevole Tagliabue sa che il ministro della sanità non ha mai avallato una indiscriminata accusa alle unità sanitarie locali, anche se non ha mai potuto recedere dal far presente come gli episodi che le hanno riguardate siano episodi veri che hanno determinato un distacco tra le concezioni generali del servizio così come si è andato sperimentando in questi anni, in molte zone del paese, nei confronti dell'intera società.

Proprio per questo il 1984, anche alla luce delle indagini che dovrà svolgere la Commissione sanità del Senato e delle valutazioni che dovranno essere compiute dalla Camera, dovrà consentirci di verificare la natura giuridica delle USL e la loro organizzazione interna per garantire quella efficienza e quella scorrevolezza gestionale che fino a questo momento sono mancate, anche per insufficienti supporti operativi ed insufficienti indicazioni sulla organizzazione amministrativa: due elementi che il Governo ritiene essenziali per una inversione di tendenza ed il superamento del pie' di lista.

Per queste ragioni ci sembra necessaria questa norma di responsabilizzazione, anche in connessione al successivo articolo 30.

**PRESIDENTE.** Dobbiamo ora passare alla votazione degli identici emendamenti Calamida 29.1 e Palopoli 29.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pollice. Ne ha facoltà.

**GUIDO POLLICE.** Signor Presidente, la nuova formulazione proposta non modifica sostanzialmente il senso dell'articolo 29. Non riteniamo che le USL possano essere considerate con il metro insito nella proposta del Governo, minacciando commissariamenti a manca e a dritta. Questo ci sembra una mancanza di fiducia nei confronti di quei commissari e quelle strutture che in tutti questi mesi

sono stati al centro di una discussione in tutto il paese. Al centro di tale discussione è stata soprattutto la corsa sfrenata ad occupare i posti. Poi, improvvisamente, si scopre che le USL sono centri di inetti ed incapaci, da commissariare al momento opportuno. Ciò significa non considerare correttamente un elemento fondamentale della riforma sanitaria: le USL e le loro articolazioni.

In poche parole, l'articolo 29 pone in discussione lo sviluppo delle unità sanitarie locali e pertanto riconfermiamo la necessità di sopprimere questo articolo, così come propone l'emendamento Calamida 29.1 (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

**RUBES TRIVA.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**RUBES TRIVA.** Signor Presidente, tenuto conto dell'emendamento presentato dal Governo, ritiriamo l'emendamento Palopoli 29.2.

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole Triva. Onorevole Calamida, insiste per la votazione del suo emendamento 29.1?

**FRANCO CALAMIDA.** Sì, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole Calamida.

#### Votazione segreta.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calamida 29.1, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

## Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	440
Votanti .....	289
Astenuti .....	151
Maggioranza .....	145
Voti favorevoli .....	36
Voti contrari .....	253

*(La Camera respinge).*

## Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo  
 Agostinacchio Paolo  
 Aiardi Alberto  
 Alagna Egidio  
 Alberini Guido  
 Amadei Giuseppe  
 Andreoni Giovanni  
 Aniasi Aldo  
 Anselmi Tina  
 Arbasino Alberto  
 Arisio Luigi  
 Armato Baldassare  
 Armellin Lino  
 Artese Vitale  
 Artioli Rossella  
 Astone Giuseppe  
 Augello Giacomo  
 Azzaro Giuseppe  
 Azzolini Luciano  
  
 Baghino Francesco  
 Balbo Ceccarelli Laura  
 Balestracci Nello  
 Balzardi Piero Angelo  
 Barbalace Francesco  
 Barbato Andrea  
 Bassanini Franco  
 Battaglia Adolfo  
 Battistuzzi Paolo  
 Benedikter Johann  
 Bernardi Guido  
 Berselli Filippo  
 Bianchi Fortunato  
 Bianchini Giovanni  
 Biasini Oddo  
 Bisagno Tommaso  
 Bodrato Guido  
 Bonetti Andrea  
 Bonfiglio Angelo

Borgoglio Felice  
 Borri Andrea  
 Borruso Andrea  
 Bortolani Franco  
 Bosco Bruno  
 Bosco Manfredi  
 Bozzi Aldo  
 Bressani Piergiorgio  
 Briccola Italo  
 Brocca Beniamino  
 Bruni Francesco  
  
 Cabras Paolo  
 Caccia Paolo  
 Cafarelli Francesco  
 Cafiero Luca  
 Calamida Franco  
 Caldoro Antonio  
 Campagnoli Mario  
 Capria Nicola  
 Carelli Rodolfo  
 Caria Filippo  
 Carlotto Natale  
 Caroli Giuseppe  
 Carpino Antonio  
 Casati Francesco  
 Casini Carlo  
 Casini Pier Ferdinando  
 Cattanei Francesco  
 Cavigliasso Paola  
 Cazora Benito  
 Ciaffi Adriano  
 Cifarelli Michele  
 Ciocia Graziano  
 Cirino Pomicino Paolo  
 Citaristi Severino  
 Coloni Sergio  
 Colucci Francesco  
 Columba Mario  
 Colzi Ottaviano  
 Comis Alfredo  
 Conte Carmelo  
 Corsi Umberto  
 Crucianelli Famiano  
 Cuojati Giovanni  
  
 D'Aimmo Florindo  
 Dal Maso Giuseppe  
 Da Mommio Giorgio  
 D'Acquisto Mario  
 De Carli Francesco  
 Degennaro Giuseppe

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

Dell'Andro Renato  
Dell'Unto Paris  
Del Mese Paolo  
De Lorenzo Francesco  
Del Pennino Antonio  
De Luca Stefano  
De Michieli Vitturi Ferruccio  
De Rose Emilio  
Di Bartolomei Mario  
Di Donato Giulio  
Diglio Pasquale  
Di Re Carlo  
Drago Antonino  
Dujany Cesare Amato

Ebner Michael  
Ermelli Cupelli Enrico

Facchetti Giuseppe  
Falcier Luciano  
Felisetti Luigi Dino  
Ferrara Giovanni  
Ferrari Marte  
Ferrari Silvestro  
Ferrarini Giulio  
Fiandrotti Filippo  
Fincato Grigoletto Laura  
Fiori Publio  
Fiorino Filippo  
Forlani Arnaldo  
Formica Rino  
Forner Giovanni  
Forte Francesco  
Foschi Franco  
Franchi Roberto  
Fusaro Carlo

Galasso Giuseppe  
Garavaglia Maria Pia  
Gaspari Remo  
Gava Antonio  
Genova Salvatore  
Ghinami Alessandro  
Gianni Alfonso  
Giglia Luigi  
Giovannini Elio  
Gitti Tarcisio  
Gorgoni Gaetano  
Goria Giovanni  
Gorla Massimo  
Guerzoni Luciano  
Gunnella Aristide

Intini Ugo

Labriola Silvano  
La Ganga Giuseppe  
La Malfa Giorgio  
Lamorte Pasquale  
La Penna Girolamo  
Lattanzio Vito  
Lega Silvio  
Levi Baldini Ginzburg Natalia  
Ligato Lodovico  
Lodigiani Oreste  
Lombardo Antonino  
Longo Pietro  
Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino  
Magri Lucio  
Malvestio Piergiovanni  
Manchinu Alberto  
Mancini Giacomo  
Mancini Vincenzo  
Mancuso Angelo  
Manfredi Manfredino  
Manna Angelo  
Mannino Calogero  
Mannuzzu Salvatore  
Martinazzoli Mino  
Martino Guido  
Marzo Biagio  
Massari Renato  
Mattarella Sergio  
Matteoli Altero  
Mazzoni Antonio  
Medri Giorgio  
Meleleo Salvatore  
Memmi Luigi  
Merolli Carlo  
Miceli Vito  
Micheli Filippo  
Misasi Riccardo  
Monducci Mario  
Monfredi Nicola  
Mongiello Giovanni  
Mora Giampaolo  
Mundo Antonio  
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito  
Natta Alessandro  
Nebbia Giorgio

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

Nenna D'Antonio Anna  
Nucara Francesco  
Nucci Mauro Anna Maria

Onorato Pierluigi  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Pasqualin Valentino  
Patria Renzo  
Patuelli Antonio  
Pazzaglia Alfredo  
Pellegatta Giovanni  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Perrone Antonino  
Perugini Pasquale  
Picano Angelo  
Piccoli Flaminio  
Piermartini Gabriele  
Pillitteri Giampaolo  
Piredda Matteo  
Piro Francesco  
Poggiolini Danilo  
Poli Bortone Adriana  
Pollice Guido  
Pontello Claudio  
Potì Damiano  
Preti Luigi  
Pujia Carmelo  
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni  
Radi Luciano  
Rauti Giuseppe  
Ravaglia Gianni  
Ravasio Renato  
Rebulla Luciano  
Reggiani Alessandro  
Reina Giuseppe  
Ricciuti Romeo  
Rinaldi Luigi  
Riz Roland  
Rizzi Enrico  
Rizzo Aldo  
Rocchi Rolando  
Rocelli Gianfranco  
Rodotà Stefano  
Rognoni Virginio

Rosini Giacomo  
Rossattini Stefano  
Rossi Alberto  
Ruffini Attilio  
Ruffolo Giorgio  
Russo Francesco  
Russo Giuseppe

Sacconi Maurizio  
Sanese Nicola  
Sangalli Carlo  
Sanguineti Mauro Angelo  
Santarelli Giulio  
Santini Renzo  
Sanza Angelo Maria  
Saretta Giuseppe  
Sarli Eugenio  
Sarti Adolfo  
Savio Gastone  
Scaglione Nicola  
Sedati Giacomo  
Segni Mariotto  
Serafini Massimo  
Silvestri Giuliano  
Sinesio Giuseppe  
Sodano Giampaolo  
Stegagnini Bruno  
Susi Domenico

Tancredi Antonio  
Tassi Carlo  
Tassone Mario  
Tatarella Giuseppe  
Tedeschi Nadir  
Tempestini Francesco  
Testa Antonio  
Tiraboschi Angelo  
Trappoli Franco

Urso Salvatore  
Usellini Mario

Valensise Raffaele  
Vernola Nicola  
Vincenzi Bruno  
Viscardi Michele  
Visco Vincenzo Alfonso  
Viti Vincenzo  
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe  
Zambon Bruno

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

Zampieri Amedeo  
Zaniboni Antonino  
Zarro Giovanni  
Zavettieri Saverio  
Zolla Michele  
Zoppi Pietro  
Zuech Giuseppe  
Zurlo Giuseppe

*Si sono astenuti:*

Alasia Giovanni  
Alborghetti Guido  
Alinovi Abdon  
Amadei Ferretti Margari  
Ambrogio Franco  
Angelini Vito  
Antonellis Silvio  
Antoni Varese  
Auleta Francesco

Badesi Polverini Licia  
Baracetti Arnaldo  
Barbera Augusto  
Barca Luciano  
Barzanti Nedo  
Belardi Merlo Eriase  
Bellini Giulio  
Bellocchio Antonio  
Benevelli Luigi  
Bernardi Antonio  
Bianchi Beretta Romana  
Binelli Gian Carlo  
Birardi Mario  
Bocchi Fausto  
Bochicchio Schelotto Giovanna  
Boncompagni Livio  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Borghini Gianfranco  
Boselli Anna detta Milvia  
Bosi Maramotti Giovanna  
Bottari Angela Maria  
Brina Alfio  
Bruzzani Riccardo  
Bulleri Luigi

Calonaci Vasco  
Calvanese Flora  
Cannelonga Severino  
Canullo Leo  
Capecchi Pallini Maria Teresa  
Caprili Milziade Silvio

Cardinale Emanuele  
Castagnola Luigi  
Ceci Bonifazi Adriana  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chella Mario  
Cherchi Salvatore  
Ciafardini Michele  
Ciancio Antonio  
Ciofi degli Atti Paolo  
Cocco Maria  
Codrignani Giancarla  
Colombini Marroni Leda  
Cominato Lucia  
Conte Antonio  
Conti Pietro  
Corvisieri Silverio  
Crippa Giuseppe  
Cuffaro Antonino  
Curcio Rocco

Danini Ferruccio  
Di Giovanni Arnaldo  
Dignani Grimaldi Vanda  
Donazzon Renato

Fabbri Orlando  
Fagni Edda  
Fantò Vincenzo  
Ferri Franco  
Fittante Costantino  
Fracchia Bruno

Gabbuggiani Elio  
Gasparotto Isaia  
Gatti Giuseppe  
Gelli Bianca  
Geremicca Andrea  
Giadresco Giovanni  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Gradi Giuliano  
Graduata Michele  
Granati Caruso Maria Teresa  
Grassucci Lelio  
Grottola Giovanni  
Gualandi Enrico  
Guerrini Paolo

Ianni Guido  
Iovannitti Alvaro

Loda Francesco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

Lodi Faustini Fustini Adriana  
Lops Pasquale

Macciotta Giorgio  
Macis Francesco  
Mainardi Fava Anna  
Mannino Antonino  
Marrucci Enrico  
Martellotti Lamberto  
Migliasso Teresa  
Minozzi Rosanna  
Minucci Adalberto  
Montanari Fornari Nanda  
Montessoro Antonio  
Motetta Giovanna

Nicolini Renato

Occhetto Achille  
Olivi Mauro

Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Palmini Lattanzi Rosella  
Palopoli Fulvio  
Pastore Aldo  
Pedrazzi Cipolla Anna Maria  
Pernice Giuseppe  
Petrocelli Edilio  
Picchetti Santino  
Pierino Giuseppe  
Pochetti Mario  
Polesello Gian Ugo  
Poli Gian Gaetano  
Polidori Enzo  
Proietti Franco  
Provantini Alberto

Riccardi Adelmo  
Ricotti Federico  
Ridi Silvano  
Ronzani Gianni Vilmer  
Rossino Giovanni  
Rubbi Antonio

Samà Francesco  
Sandirocco Luigi  
Sanfilippo Salvatore  
Sanlorenzo Bernardo  
Sannella Benedetto  
Sapio Francesco  
Sarti Armando

Sastro Edmondo  
Satanassi Angelo  
Scaramucci Guaitini Alba  
Soave Sergio  
Spagnoli Ugo  
Spataro Agostino  
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco  
Toma Mario  
Torelli Giuseppe  
Tortorella Aldo  
Trabacchi Felice  
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Vignola Giuseppe  
Violante Luciano  
Virgili Biagio

Zanini Paolo  
Zoppetti Francesco

*Sono in missione:*

Amalfitano Domenico  
Angelini Piero  
Astori Gianfranco  
Bianco Gerardo  
Bonalumi Gilberto  
Casalinuovo Mario  
Costa Raffaele  
Dardini Sergio  
Fioret Mario  
Gioia Luigi  
Lobianco Arcangelo  
Quarenghi Vittoria  
Romita Pier Luigi  
Russo Ferdinando  
Russo Raffaele  
Scàlfaro Oscar Luigi  
Scovacricchi Martino  
Signorile Claudio  
Tremaglia Pierantonio Mirko

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Dobbiamo passare alla votazione dell'emendamento del Governo 29.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Santini. Ne ha facoltà.

RENZO SANTINI. I colleghi comunisti hanno ricordato poco fa che con l'emendamento del Governo si fa un passo avanti ed hanno ritirato i loro emendamenti. A mio avviso si tratta di più di un passo in avanti; si tratta della formulazione corretta di una antica richiesta delle autonomie, quella cioè di avere un rapporto corretto fra le diverse articolazioni dello Stato che operano nella sanità: organi centrali, regioni, enti locali e unità sanitarie locali.

L'articolo ci sembra, quindi, corretto e rispettoso delle autonomie locali. Esso prevede, che in caso di disavanzo non ripianabile con risorse a disposizione delle unità sanitarie locali, quando non siano previste misure adeguate per riassorbirlo entro due anni, la regione provveda ad esercitare attraverso il comitato regionale di controllo poteri sostitutivi; sono quindi le funzioni che la Costituzione attribuisce alle regioni che vengono esercitate. Si supera così quell'ottica preoccupante secondo la quale le regioni finivano per esercitare, in base ad una legislazione di dettaglio, e soprattutto la legislazione finanziaria, poteri amministrativi nel settore della sanità; il che ha significato uno stravolgimento delle funzioni delle regioni ed una subordinazione delle unità sanitarie locali al momento regionale.

Ecco quindi il potere di commissariamento come previsto in questo articolo, non generalizzato ma stabilito per le sole unità sanitarie locali e in riferimento alle inadempienze dei comitati di gestione. Ci sembra quindi che il Governo abbia tenuto nel dovuto conto le istanze e le esigenze delle autonomie, ed è per questo che il gruppo socialista vota a favore (*Applausi dei deputati del gruppo socialista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

LUCIANO GUERZONI. Non disconosciamo che il nuovo testo rappresenta un mi-

glioramento rispetto alla precedente ste-sura, ma riteniamo che si tratti egualmen-te di una norma che presenta particolari contenuti di gravità. Per questo il gruppo della sinistra indipendente voterà contro l'emendamento 29.5 del Governo, in quanto si interviene in assetti istituzionali particolarmente delicati ed importanti con un tipo di norma che introduce gra- vissimi elementi di incertezza.

Certo, non è più il commissariamento generalizzato come poc'anzi si diceva, ma è comunque una norma che prevede pote-ri sostitutivi senza indicare con il dovuto rigore quali siano le ipotesi di questo commissariamento. Infatti, dire «disavan- zo non risanabile» prescindendo da ogni accertamento circa le ragioni del disavan- zo, e dire «misure adeguate», che potreb-bero anche essere la sospensione del ser- vizio per risanare il bilancio, ci pare signi- fichi adottare una via che porta di fatto ad un generalizzato potere di commissa- riamento, e quindi, a compromettere gra- vemente l'assetto istituzionale della rifor- ma istitutiva del servizio sanitario nazio- nale (*Applausi dei deputati del gruppo del- la sinistra indipendente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rau- ti. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE RAUTI. Signor Presidente, i deputati del gruppo del MSI-destra nazio- nale voteranno contro l'ultima formula- zione dell'articolo 29 per i motivi esatta- mente opposti a quelli che sono stati testé espressi dal collega che mi ha preceduto; anche perché si interviene e si profila un'ipotesi di commissariamento ma poi si esercitano male questi poteri.

Vorrei far notare ai colleghi che il testo precedente era se non altro innovativo, e chiamava addirittura in causa il ministro dell'interno dandogli 30 giorni di tempo per procedere alla sostituzione. Ora invece ci troviamo di fronte ad una ipotesi di commissariamento per motivi contabili af- fidata alle regioni, senza neppure prevedere il termine entro il quale deve interveni- re. Anche da questo punto di vista, il testo

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

precedente era migliore, perché prevedeva un termine di 30 giorni e perché faceva riferimento, per il ripiano del bilancio, soltanto all'anno successivo e non ai due anni successivi, come fa l'attuale testo.

Ma c'è un aspetto positivo: l'emendamento del Governo 29.5 elimina dalla prima parte dell'articolo la dizione «mezzi comunque a disposizione», contro la quale eravamo insorti fin dal primo esame in Commissione bilancio e che avevamo fatto oggetto del mio emendamento 29.4. Notiamo con piacere che tale dizione è stata eliminata nel testo emendato proposto dal Governo, ma questo non basta perché fra l'altro chi teme interventi troppo pesanti può stare tranquillo, perché si rimane sempre nell'ambito regionale e la regione non ha alcun termine temporale da rispettare per intervenire per il commissariamento.

Siamo quindi contrari, perché ben altrimenti bisognerebbe intervenire sulle unità sanitarie locali e sui comitati di gestione.

Un'ultima annotazione. Alla fine dell'articolo si dice che il comitato deve essere ricostituito entro sei mesi ma si dimentica che in questo modo si rimette in moto lo stesso meccanismo che ha condotto alla situazione che ha determinato il commissariamento, in quanto a nominare i nuovi componenti del comitato di gestione saranno ancora una volta le stesse forze politiche che irresponsabilmente, senza essere chiamate a pagare il costo degli errori commessi nella prima fase, desiderano nuovamente i loro uomini (*Applausi a destra*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento 29.5 del Governo, accettato dalla maggioranza della Commissione, interamente sostituito dell'articolo 29.

(È approvato).

Sono pertanto preclusi gli emendamenti Rauti 29.4 e Bassanini 29.3.

Passiamo all'articolo 30, nel testo della Commissione, che è del seguente tenore:

«Nel rispetto delle previsioni finanziarie di cui al precedente articolo 24, a decorrere dall'esercizio 1984, il disavanzo di gestione risultante dal conto consuntivo dell'Unità sanitaria locale, ferma restando l'applicazione del precedente articolo 26, è ripianato a cura della regione o provincia autonoma competente.

A tal fine, quando il disavanzo non possa essere ripianato con le disponibilità complessive di parte corrente della quota del fondo sanitario nazionale assegnate alla regione o provincia autonoma, o con le disponibilità derivanti dalle entrate previste dall'articolo 24, secondo comma, della presente legge, la regione o provincia autonoma è tenuta a ripianare il disavanzo delle unità sanitarie locali mediante:

1) prelievo dei fondi necessari dalla quota del fondo comune di cui all'articolo 8 della legge 16 maggio 1970, n. 281, e per le regioni a statuto speciale o province autonome dalle corrispondenti entrate di parte corrente previste dai rispettivi ordinamenti;

2) quote di partecipazione al costo delle prestazioni, stabilite con criteri di perequazione contributiva in base al reddito, con esenzione dei soggetti esonerati dalla partecipazione alla spesa in base a leggi nazionali e garantendo la gratuità delle prestazioni ospedaliere e la somministrazione gratuita dei farmaci di cui all'articolo 10, secondo comma, del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito, con modificazioni, nella legge 11 novembre 1983, n. 638.

Limitatamente all'esercizio 1984 la disposizione di cui al primo comma si applica esclusivamente al disavanzo della gestione di competenza».

A tale articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Sopprimere l'articolo 30.*

30. 1.

CALAMIDA, RUSSO FRANCO, POLLICE, TAMINO, CAPANNA, RONCHI, GORLA.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

*Sopprimere l'articolo 30.*

30. 2.

PALOPOLI, BARBERA, TAGLIABUE, DI GIOVANNI, CALONACI, MACCIOTTA, GIOVAGNOLI SPOSETTI, VIGNOLA, TRIVA, MONTANARI FORNARI, CECI BONIFAZI, PASTORE, BENEVELLI.

Passiamo alla discussione sull'articolo 30 e sugli emendamenti ed esso presentati.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Tagliabue. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO TAGLIABUE. Con l'articolo 30 al nostro esame si esplicita con chiarezza l'orientamento del Governo in materia di spesa sanitaria e si dimostra che il Fondo sanitario nazionale, indicato all'articolo 36 in 34 mila miliardi per il 1984, è inadeguato.

Si afferma infatti che nell'ambito di tale previsione il disavanzo per la parte corrente deve essere ripianato a cura della regione o provincia autonoma. Ma come interrogativo questa è la norma di cui al punto 2 del capoverso dell'articolo su cui invito a riflettere: «quote di partecipazione al costo delle prestazioni, stabilite con criteri di perequazione contributiva in base al reddito».

In buona sostanza, si tratta di nuovi *ticket* regionali, di nuove tasse sulla malattia e sulla salute dei cittadini: a quelli nazionali, seguono *ticket* regionali con tutto ciò che questo significa non solo per i cittadini che hanno bisogno di farvi ricorso, ma anche sul piano dei problemi che si creeranno in ogni realtà regionale, essendo diverso lo stato dell'impianto, del funzionamento, della qualità dei servizi sanitari pubblici! Il ricorso a *ticket* regionali indurrà le regioni più dotate di servizi sanitari, che oggi soddisfano una domanda ed una mobilità di popolazione proveniente da altre regioni, ad assumere misure per non penalizzare i propri cittadini, nel senso di un contenimento dell'offerta con ripercussioni per quelle regioni meno dotate di servizi, in particolare sui cittadini di queste ultime, soprattutto nel Mezzogiorno.

Con le norme di cui all'articolo 30, con l'inadeguatezza del fondo sanitario, nelle parti sia corrente sia di investimenti, si consolidano anche gli squilibri di carattere territoriale a danno dei cittadini, che saranno chiamati a nuovi *ticket* nel momento del bisogno, dove maggiormente deve manifestarsi la solidarietà! Il Governo, anziché svolgere una politica delle entrate per un riequilibrio della contribuzione di malattia fra le diverse categorie e per sviluppare una energica lotta all'evasione ed alla erosione contributiva, su cui da tempo noi comunisti insistiamo, sceglie di colpire il cittadino nel momento della malattia! Inoltre, con il punto 2) del capoverso dell'articolo 30, il Governo mette in discussione un punto cardine della riforma che, attraverso il servizio sanitario nazionale, garantisce a tutti i cittadini eguali prestazioni!

Con la norma richiamata, poiché il riferimento è al reddito, ancora una volta saranno i lavoratori a reddito fisso ed i pensionati della fascia superiore al minimo esente, a pagare questi nuovi *ticket* regionali, con un nuovo colpo inferto al salario, allo stipendio ed alla pensione!

Mi auguro che non si risponda che entrambi gli articoli (commissariamento e *ticket* regionali) sono fatti soltanto come elementi di pressione per responsabilizzare maggiormente le USL e le regioni, e che proprio per questo non si applicheranno mai: la sostanza è ben diversa, lo sanno benissimo i colleghi della maggioranza. Siamo in presenza di vere e proprie misure di sbaraccamento della riforma, e ne ha parlato qualche settimana fa sul quotidiano della DC *Il popolo*, il sottosegretario di Stato per la sanità, senatore Romei! Il nostro emendamento soppressivo dell'articolo 30 è l'espressione della ferma opposizione dei comunisti allo sbaraccamento della riforma sanitaria, di una ferma opposizione a nuove tasse sulla salute e sulla malattia! Spero che i colleghi della maggioranza che, fuori dal Parlamento, sono a contatto reale con lavoratori e pensionati ed in altre sedi unitarie hanno espresso le nostre stesse considerazioni, sostengano l'emendamento

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

del gruppo comunista ed il no a nuove tasse regionali sulle malattie e sulla salute dei cittadini! (*Vivi applausi all'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati a questo articolo?

**PAOLO CIRINO POMICINO, Presidente della Commissione.** La maggioranza della Commissione è contraria agli emendamenti Calamida 30.1 e Palopoli 30.2 e la Commissione, all'unanimità, ha presentato un emendamento per il quale, al punto 2) del secondo comma dell'articolo 30, si sopprimono le parole da «stabilite» fino a «reddito», per un semplice motivo: quello di consentire in maniera realistica la possibilità di applicazione, al livello delle singole regioni, del punto 2) di tale comma.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi prima di dare la parola al Governo, per il parere sugli emendamenti all'articolo 30, vorrei dare lettura dell'emendamento presentato dalla Commissione affinché i colleghi ne abbiano conoscenza:

*Al secondo comma, n. 2, sopprimere le parole: «stabilite con criteri di perequazione contributiva in base al reddito».*

30. 3.

LA COMMISSIONE

Quale è il parere del Governo sugli emendamenti presentati?

**COSTANTE DEGAN, Ministro della sanità.** Il Governo esprime parere contrario sugli emendamenti Calamida 30. 1 e Palopoli 30. 2 soppressivi dell'articolo 30 — ne abbiamo parlato anche precedentemente — in quanto lo ritiene essenziale per attuare questa manovra del superamento del pie' di lista. Ci auguriamo che nel corso del 1984 l'azione del Governo, delle regioni e delle unità sanitarie locali — che nessuno intende sbaraccare, tanto è

vero che il sottosegretario Romei ha avuto modo di precisare il suo pensiero — si integri meglio. Per quanto riguarda le unità sanitarie locali, intendiamo riformarle ed intendiamo dare ad esse quella operatività e quella funzionalità che discuteremo nel prossimo anno in occasione dell'elaborazione su una serie di ritocchi da apportare alla legge n. 833. Il Governo è inoltre favorevole all'emendamento presentato dalla Commissione.

#### Votazione segreta.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Calamida 30.1 e Palopoli 30.2, non accettati dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	474
Maggioranza .....	238
Voti favorevoli .....	206
Voti contrari .....	268

*(La Camera respinge).*

#### Si riprende la discussione.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'emendamento 30.3 della Commissione, di cui ho dato lettura e sul quale il Governo ha espresso parere favorevole.

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'articolo 30 nel testo così modificato.

*(È approvato).*

Passiamo all'articolo 31 nel testo della Commissione, che non essendo stati presentati emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

«Per l'esercizio delle proprie competenze nelle attività di tipo socio-assistenziale, gli enti locali e le regioni possono avvalersi, in tutto o in parte, delle unità sanitarie locali, facendosi completamente carico del relativo finanziamento. Sono a carico del fondo sanitario nazionale gli oneri delle attività di rilievo sanitario connesse con quelle socio-assistenziali. Le unità sanitarie locali tengono separata contabilità per le funzioni di tipo socio-assistenziale ad esse delegate».

(È approvato).

Passiamo all'articolo 32 nel testo della Commissione, che è del seguente tenore:

«Il Ministro della sanità provvede, con proprio decreto da emanarsi entro 90 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, sentito il Consiglio sanitario nazionale, previamente il Consiglio di Stato, alla definizione di capitolati generali per forniture di beni e servizi alle unità sanitarie locali, nonché di capitolati speciali.

È istituito presso le regioni l'albo regionale dei fornitori del Servizio sanitario nazionale. Il Ministro della sanità provvede, con propri decreti, all'individuazione delle tipologie e delle classi di appartenenza, dei requisiti per l'iscrizione nel rispetto della normativa vigente nazionale e comunitaria».

A tale articolo è stato presentato il seguente emendamento:

*Sopprimere l'articolo 32.*

32. 1.

RAUTI, VALENSISE, MENNITTI, MUSCARDINI PALLI, DEL DONNO.

Prima di porlo in votazione ricordo ai colleghi che, trattandosi di un solo emendamento, interamente soppressivo, porrò in votazione l'articolo 32 nel testo della Commissione.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, chiedo la votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Pazzaglia.

### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 32 del disegno di legge, nel testo della Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	469
Votanti .....	468
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	235
Voti favorevoli .....	253
Voti contrari .....	215

(La Camera approva).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abbatangelo Massimo  
 Agostinacchio Paolo  
 Aiardi Alberto  
 Alagna Egidio  
 Alasia Giovanni  
 Alberini Guido  
 Alborghetti Guido  
 Alinovi Abdon  
 Aloï Fortunato  
 Amadei Giuseppe  
 Amadei Ferretti Margari  
 Ambrogio Franco  
 Andreatta Beniamino  
 Angelini Vito  
 Aniasi Aldo  
 Anselmi Tina  
 Antonellis Silvio  
 Antoni Varese  
 Arbasino Alberto  
 Arisio Luigi  
 Armato Baldassare  
 Armellin Lino  
 Artese Vitale  
 Artioli Rossella

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

Astone Giuseppe  
Augello Giacomo  
Auleta Francesco  
Azzaro Giuseppe  
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia  
Baghino Francesco  
Balbo Ceccarelli Laura  
Balestracci Nello  
Balzardi Piero Angelo  
Baracetti Arnaldo  
Barbalace Francesco  
Barbato Andrea  
Barbera Augusto  
Barca Luciano  
Barzanti Nedo  
Bassanini Franco  
Battaglia Adolfo  
Battistuzzi Paolo  
Becchetti Italo  
Belardi Merlo Eriase  
Bellini Giulio  
Bellocchio Antonio  
Benedikter Johann  
Benevelli Luigi  
Bernardi Antonio  
Bernardi Guido  
Berselli Filippo  
Bianchi Fortunato  
Bianchi Beretta Romana  
Bianchini Giovanni  
Biasini Oddo  
Binelli Gian Carlo  
Birardi Mario  
Bisagno Tommaso  
Bocchi Fausto  
Bochicchio Schelotto Giovanna  
Bodrato Guido  
Bonalumi Gilberto  
Boncompagni Livio  
Bonetti Andrea  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Bonfiglio Angelo  
Borghini Gianfranco  
Borgoglio Felice  
Borri Andrea  
Borruso Andrea  
Bortolani Franco  
Bosco Bruno  
Bosco Manfredi  
Boselli Anna detta Milvia

Bosi Maramotti Giovanna  
Bottari Angela Maria  
Bozzi Aldo  
Bressani Piergiorgio  
Briccola Italo  
Brina Alfio  
Brocca Beniamino  
Bruni Francesco  
Bruzzani Riccardo  
Bubbico Mauro  
Bulleri Luigi

Cabras Paolo  
Caccia Paolo  
Cafarelli Francesco  
Cafiero Luca  
Calamida Franco  
Caldoro Antonio  
Calonaci Vasco  
Calvanese Flora  
Campagnoli Mario  
Cannelonga Severino  
Canullo Leo  
Capecchi Pallini Maria Teresa  
Capria Nicola  
Caprili Milziade Silvio  
Cardinale Emanuele  
Carelli Rodolfo  
Caria Filippo  
Carlotto Natale  
Caroli Giuseppe  
Carpino Antonio  
Casati Francesco  
Casini Carlo  
Casini Pier Ferdinando  
Castagnetti Guglielmo  
Castagnola Luigi  
Cattanei Francesco  
Cavigliasso Paola  
Cazora Benito  
Ceci Bonifazi Adriana  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chella Mario  
Cherchi Salvatore  
Ciafardini Michele  
Ciaffi Adriano  
Ciampaglia Alberto  
Ciancio Antonio  
Cifarelli Michele  
Ciocia Graziano  
Ciofi degli Atti Paolo

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

Cirino Pomicino Paolo  
Citaristi Severino  
Cocco Maria  
Codrignani Giancarla  
Colombini Marroni Leda  
Coloni Sergio  
Colucci Francesco  
Columba Mario  
Colzi Ottaviano  
Cominato Lucia  
Comis Alfredo  
Conte Antonio  
Conte Carmelo  
Conti Pietro  
Corsi Umberto  
Corvisieri Silverio  
Crippa Giuseppe  
Cristofori Adolfo  
Crucianelli Famiano  
Cuffaro Antonino  
Cuojati Giovanni  
Curcio Rocco

D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
Dal Maso Giuseppe  
Dal Mommio Giorgio  
Danini Ferruccio  
D'Aquino Saverio  
D'Acquisto Mario  
De Carli Francesco  
Degennaro Giuseppe  
Dell'Andro Renato  
Dell'Unto Paris  
Del Mese Paolo  
De Lorenzo Francesco  
Del Pennino Antonio  
De Luca Stefano  
De Michieli Vitturi Ferruccio  
De Rose Emilio  
Di Bartolomei Mario  
Di Donato Giulio  
Di Giovanni Arnaldo  
Diglio Pasquale  
Dignani Grimaldi Vanda  
Di Re Carlo  
Donazzon Renato  
Drago Antonino  
Dujany Cesare Amato  
Dutto Mauro

Ebner Michael

Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando  
Facchetti Giuseppe  
Fagni Edda  
Falcier Luciano  
Fantò Vincenzo  
Faraguti Luciano  
Fausti Franco  
Felisetti Luigi Dino  
Ferrara Giovanni  
Ferrari Giorgio  
Ferrari Marte  
Ferrari Silvestro  
Ferrarini Giulio  
Ferri Franco  
Fiandrotti Filippo  
Fincato Grigoletto Laura  
Fini Gianfranco  
Fiori Publio  
Fiorino Filippo  
Fittante Costantino  
Forlani Arnaldo  
Formica Rino  
Fornasari Giuseppe  
Fornier Giovanni  
Forte Francesco  
Foschi Franco  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Franchi Roberto  
Fusaro Carlo

Gabbuggiani Elio  
Galasso Giuseppe  
Garavaglia Maria Pia  
Garocchio Alberto  
Gaspari Remo  
Gasparotto Isaia  
Gatti Giuseppe  
Gava Antonio  
Gelli Bianca  
Genova Salvatore  
Geremicca Andrea  
Ghinami Alessandro  
Giadresco Giovanni  
Gianni Alfonso  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Giovannini Elio  
Gitti Tarcisio  
Gorgoni Gaetano  
Goria Giovanni

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

Gorla Massimo  
Gradi Giuliano  
Graduata Michele  
Granati Caruso Maria Teresa  
Grassucci Lelio  
Grottola Giovanni  
Gualandi Enrico  
Guerrini Paolo  
Guerzoni Luciano  
Gunnella Aristide

Ianni Guido  
Ianniello Mauro  
Intini Ugo  
Iovannitti Alvaro

Labriola Silvano  
La Ganga Giuseppe  
La Malfa Giorgio  
Lamorte Pasquale  
Lanfranchi Cordioli Valentina  
La Penna Girolamo  
Lattanzio Vito  
Lega Silvio  
Levi Baldini Ginzburg Natalia  
Ligato Lodovico  
Loda Francesco  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Lodigiani Oreste  
Lombardo Antonino  
Longo Pietro  
Lops Pasquale  
Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino  
Macciotta Giorgio  
Macis Francesco  
Magri Lucio  
Mainardi Fava Anna  
Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Manchinu Alberto  
Mancini Vincenzo  
Mancuso Angelo  
Manfredi Manfredo  
Manna Angelo  
Mannino Antonino  
Mannino Calogero  
Mannuzzu Salvatore  
Marianetti Agostino  
Marrucci Enrico

Martellotti Lamberto  
Martinazzoli Mino  
Martino Guido  
Marzo Biagio  
Massari Renato  
Matarrese Antonio  
Mattarella Sergio  
Matteoli Altero  
Mazzone Antonio  
Medri Giorgio  
Meleleo Salvatore  
Memmi Luigi  
Mennitti Domenico  
Mensorio Carmine  
Merolli Carlo  
Miceli Vito  
Micheli Filippo  
Migliasso Teresa  
Minervini Gustavo  
Minozzi Rosanna  
Minucci Adalberto  
Misasi Riccardo  
Monducci Mario  
Monfredi Nicola  
Mongiello Giovanni  
Montanari Fornari Nanda  
Montessoro Antonio  
Mora Giampaolo  
Motetta Giovanni  
Mundo Antonio  
Muscardini Palli Cristiana

Napolitano Giorgio  
Natta Alessandro  
Nebbia Giorgio  
Nenna D'Antonio Anna  
Nicolini Renato  
Nicotra Benedetto  
Nucara Francesco  
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro  
Onorato Pierluigi  
Orsenico Dante Oreste  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Palmini Lattanzi Rosella  
Palopoli Fulvio  
Pastore Aldo

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

Patria Renzo  
Patuelli Antonio  
Pazzaglia Alfredo  
Pedrazzi Cipolla Anna Maria  
Peggio Eugenio  
Pellegatta Giovanni  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Pernice Giuseppe  
Perrone Antonino  
Perugini Pasquale  
Petrocelli Edilio  
Picano Angelo  
Picchetti Santino  
Piccoli Flaminio  
Pierino Giuseppe  
Piermartini Gabriele  
Pillitteri Giampaolo  
Piredda Matteo  
Piro Francesco  
Pochetti Mario  
Poggiolini Danilo  
Polesello Gian Ugo  
Poli Bortone Adriana  
Poli Gian Gaetano  
Polidori Enzo  
Pollice Guido  
Pontello Claudio  
Potì Damiano  
Preti Luigi  
Proietti Franco  
Provantini Alberto  
Pujia Carmelo  
Pumilia Calogero

Quarta Nicola  
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni  
Radi Luciano  
Ravasio Renato  
Rebulla Lucaino  
Reggiani Alessandro  
Reina Giuseppe  
Riccardi Adelmo  
Ricciuti Romeo  
Ricotti Federico  
Ridi Silvano  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Rindone Salvatore  
Riz Roland

Rizzi Enrico  
Rizzo Aldo  
Rocchi Rolando  
Rocelli Gianfranco  
Rodotà Stefano  
Rognoni Virginio  
Romano Domenico  
Ronchi Edoardo  
Ronzani Gianni Vilmer  
Rosini Giacomo  
Rossattini Stefano  
Rossi Alberto  
Rossino Giovanni  
Rubbi Antonio  
Ruffini Attilio  
Ruffolo Giorgio  
Russo Francesco  
Russo Giuseppe

Sacconi Maurizio  
Salerno Gabriele  
Samà Francesco  
Sandirocco Luigi  
Sanese Nicola  
Sanfilippo Salvatore  
Sangalli Carlo  
Sanguineti Mauro Angelo  
Sanlorenzo Bernardo  
Sannella Benedetto  
Santarelli Giulio  
Santini Renzo  
Sanza Angelo Maria  
Sapio Francesco  
Saretta Giuseppe  
Sarli Eugenio  
Sarti Adolfo  
Sarti Armando  
Sastro Edmondo  
Satanassi Angelo  
Savio Gastone  
Scaglione Nicola  
Scaramucci Guaitini Alba  
Sedati Giacomo  
Segni Mariotto  
Seppia Mauro  
Serafini Massimo  
Serri Rino  
Silvestri Giuliano  
Sinesio Giuseppe  
Soave Sergio  
Sodano Giampaolo  
Spagnoli Ugo

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

Spataro Agostino  
Stegagnini Bruno  
Strumendo Lucio  
Sullo Fiorentino  
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco  
Tancredi Antonio  
Tassi Carlo  
Tassone Mario  
Tatarella Giuseppe  
Tedeschi Nadir  
Tempestini Francesco  
Tesini Giancarlo  
Testa Antonio  
Tiraboschi Angelo  
Toma Mario  
Torelli Giuseppe  
Tortorella Aldo  
Trabacchi Felice  
Trappoli Franco  
Trebbi Ivanne  
Tremaglia Pierantonio Mirko

Umidi Sala Neide Maria  
Urso Salvatore  
Usellini Mario

Valensise Raffaele  
Ventre Antonio  
Vernola Nicola  
Vignola Giuseppe  
Vincenzi Bruno  
Violante Luciano  
Virgili Biagio  
Viscardi Michele  
Visco Vincenzo Alfonso  
Viti Vincenzo  
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe  
Zambon Bruno  
Zampieri Amedeo  
Zanfagna Marcello  
Zangheri Renato  
Zaniboni Antonino  
Zanini Paolo  
Zavettieri Saverio  
Zolla Michele  
Zoppetti Francesco  
Zoppi Pietro  
Zuech Giuseppe

Zurlo Giuseppe

*Si è astenuto sull'articolo 32 nel suo complesso:*

Nucci Mauro Anna Maria

*Sono in missione:*

Amalfitano Domenico  
Angelini Piero  
Astori Gianfranco  
Bianco Gerardo  
Casalinuovo Mario  
Costa Raffaele  
Dardini Sergio  
Fioret Mario  
Gioia Luigi  
Lobianco Arcangelo  
Quarenghi Vittoria  
Romita Pier Luigi  
Russo Ferdinando  
Russo Raffaele  
Scàlfaro Oscar Luigi  
Scovacricchi Martino  
Signorile Claudio

Il seguito del dibattito è rinviato alla ripresa della seduta. Sospendo la seduta fino alle 15.

**La seduta, sospesa alle 12,50,  
è ripresa alle 15.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ODDO BIASINI

**Assegnazione di proposte di legge  
a Commissioni in sede referente.**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

*1 Commissione (Affari Costituzionali):*

CASINI PIER FERDINANDO ed altri: «Riconoscimento, ai fini del trattamento di

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

quiescenza, dell'intera anzianità di servizio ad alcune categorie di personale civile e militare dello Stato collocate a riposo negli anni 1977 e 1978» (858) *(con parere della V e della XIII Commissione)*;

*II Commissione (Interni):*

COLOMBINI ed altri: «Concessione di contributi a carico dello Stato a favore delle associazioni per il sostegno delle attività di promozione sociale» (763) *(con parere della I, della IV, della V e della VII Commissione)*;

LO BELLO ed altri: «Norme per l'esercizio dello sport del tiro a segno» (814) *(con parere della I, della IV e della VII Commissione)*;

*IV Commissione (Giustizia):*

MANNUZZU ed altri: «Disciplina del regime di sorveglianza particolare dei detenuti e modifica dell'articolo 90 della legge 26 luglio 1975, n. 354, sull'ordinamento penitenziario» (806) *(con parere della I e della II Commissione)*;

FINCATO GRIGOLETTO ed altri: «Ordinamento della professione di psicologo» (866) *(con parere della I, della V, della VIII, della XIII e della XIV Commissione)*;

VERNOLA: «Modifiche degli articoli 129 e 129-bis del codice civile concernenti gli effetti giuridici ed economici del matrimonio putativo» (885) *(con parere della I Commissione)*;

*VI Commissione (Finanze e tesoro):*

CASINI PIER FERDINANDO ed altri: «Riconoscimento del servizio prestato nella guardia di finanza da alcune categorie di effettivi, arruolati successivamente all'8 settembre 1943» (857) *(con parere della I, della V e della VII Commissione)*;

*IX Commissione (Lavori pubblici):*

COLONI ed altri: «Cessione a riscatto degli alloggi ex Governo militare alleato di Trieste» (690) *(con parere della I, della IV, della V e della VII Commissione)*.

**Richiesta ministeriale di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978.**

PRESIDENTE. Il ministro della marina mercantile ha inviato, a' termini dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del dottor Michele Zanetti a Presidente dell'Ente autonomo del Porto di Trieste.

Tale richiesta, a' termini del quarto comma dell'articolo 143 del regolamento, è deferita alla X Commissione permanente (Trasporti).

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 33, nel testo della Commissione, che è del seguente tenore:

«Entro 45 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge il Ministro della sanità, in attuazione dell'articolo 30 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, e ferme restando le disposizioni del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito, con modificazioni, nella legge 11 novembre 1983, n. 638, procede con proprio decreto alla revisione generale del prontuario terapeutico del servizio sanitario nazionale, avendo riguardo, per quanto concerne la fascia esente da ogni partecipazione, ai farmaci ad azione specifica, prescrivibili unicamente per la terapia di forme morbose di grave pericolosità, con esclusione da tale fascia dei medicinali suscettibili di impiego in situazioni patologiche diverse, secondo criteri di rigorosa selezione per gli altri prodotti, prevedendo confezioni ridotte in funzione dei cicli di malattia e garantendo comunque il contenimento della spesa farmaceutica per il 1984 entro il limite di lire 4.000 miliardi.

Entro 120 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge il Ministro della sanità presenta alle competenti Commissioni parlamentari una relazione sulla prevedibile evoluzione della spesa farmaceutica per l'anno 1984 che tenga conto

della ristrutturazione del prontuario terapeutico e sull'andamento della spesa sanitaria nel primo trimestre dell'anno in relazione alla complessiva manovra finanziaria delineata dalla presente legge.

Entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di concerto con il Ministro della sanità, il Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e il Ministro per il commercio con l'estero, sentite le organizzazioni dei lavoratori e dell'industria, presenta al CIPE un piano di settore per la ristrutturazione della produzione e distribuzione del farmaco. Il piano di settore deve avere particolare riguardo alle trasformazioni poliennali, allo sviluppo della ricerca finalizzata, alle produzioni innovative, all'esportazione e all'occupazione; esso deve, altresì, essere in armonia con i criteri indicati per la ristrutturazione e la riqualificazione del prontuario terapeutico.

Per l'esercizio 1984 le prestazioni di diagnostica specialistica ad alto costo ed in particolare le prestazioni di tomografia assiale computerizzata (TAC), di ecografia, di diagnostica radioimmunologica (RIA) di costo complessivo superiore a lire 150.000, e di ortopantomica, debbono essere eseguite su prescrizioni dello specialista del Servizio sanitario nazionale presso le strutture pubbliche che erogano assistenza pubblica ai sensi degli articoli 39, 40, 41 e 42 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, o, in via eccezionale, in caso di impossibilità accertata, presso strutture private convenzionate con il Servizio sanitario nazionale.

Le Commissioni regionali di controllo di cui all'articolo 23 debbono valutare con particolare attenzione i dati relativi alle prestazioni in questione e alla spesa conseguente.

Per gli esami ad alto costo si procede, entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, ad una accurata revisione delle tariffe, delle voci prescrivibili e dei tempi di ripetizione degli accertamenti.

Per l'esercizio 1984, non possono essere prescritti a carico del Servizio sanitario

nazionale accertamenti specialistici di laboratorio e diagnostico-strumentali occorrenti al cittadino per le sue esigenze non di tipo diagnostico curativo, legate al rilascio di documenti amministrativi e di esercizio di attività volontarie sportive professionistiche».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Sostituire l'articolo 33 con il seguente:*

Entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge il Ministro della sanità in attuazione dell'articolo 30 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, procede con proprio decreto alla revisione generale del prontuario terapeutico del Servizio sanitario nazionale, ispirandosi al principio dell'efficacia, secondo criteri di rigorosa selezione dei prodotti e delle confezioni di pari efficacia terapeutica, avendo riguardo ai farmaci necessari per terapie di malattie di particolare pericolosità e di larga diffusione.

33. 1.

CRUCIANELLI, CAFIERO, MAGRI,  
GIANNI.

*Sostituire il primo, secondo e terzo comma, con i seguenti:*

L'aggiornamento annuale del prontuario terapeutico del servizio sanitario nazionale prevede in particolare la esclusione programmata dei farmaci non corrispondenti ai criteri stabiliti dall'articolo 30 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, a partire da quelli di non provata efficacia. A tal fine i suddetti farmaci sono inseriti in speciali elenchi, ripartiti per categorie, e per essi può essere richiesta alle aziende produttrici una ulteriore documentazione scientifica atta a dimostrarne l'efficacia.

Qualora entro un anno dall'aggiornamento del prontuario tale documentazione non venga presentata o risulti insufficiente a dimostrare l'efficacia dei farmaci, questi sono esclusi dal prontuario con l'aggiornamento annuale successivo. La commissione per la revisione provvederà, se necessario, alla revoca della autorizzazione.

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

Entro il 30 aprile 1984 il Ministro della sanità provvede a emanare i protocolli di cui all'articolo 1 primo comma, della legge 7 agosto 1982, n. 526, e a fissare, sulla base di protocolli terapeutici, la prescrizione farmaceutica a ciclo di malattia.

Il Ministro della sanità, sentito il Ministro dell'industria, commercio e artigianato, su parere del comitato per il prontuario di cui all'articolo 1 della legge 5 agosto 1978, n. 484, stabilisce le modalità e i tempi per adeguare le confezioni dei farmaci inclusi nel prontuario ai cicli di malattia e a criteri di economicità.

Con lo stesso provvedimento e con riferimento agli stessi criteri e modalità di cui al precedente comma sono stabilite le caratteristiche delle confezioni dei farmaci destinati alla distribuzione diretta nei presidi delle unità sanitarie locali.

Il Ministro dell'industria, commercio e artigianato, di concerto con il Ministro della sanità propone al CIPE la formulazione di un piano per la ristrutturazione dell'industria farmaceutica in conformità con le norme di cui alla legge 12 agosto 1977, n. 675.

33. 4.

PALOPOLI, TAGLIABUE, GIOVAGNOLI SPOSETTI, VIGNOLA, MACCIOTTA, TRIVA, PASTORE, BENEVELLI, MONTANARI FORNARI, CECI BONIFAZI.

*Al primo comma, dopo le parole: procede con proprio decreto aggiungere le seguenti: su conforme parere del Consiglio sanitario nazionale.*

33. 3.

GUERZONI, BASSANINI, VISCO.

*Al primo comma sopprimere le parole: e garantendo comunque il contenimento della spesa farmaceutica per il 1984 entro il limite di lire 4.000 miliardi.*

33. 7.

RAUTI, MENNITTI, VALENSISE, MUSCARDINI PALLI, DEL DONNO, MAZZONE.

*Al terzo comma, sostituire le parole: della produzione e distribuzione del farmaco, con le seguenti: della produzione dei farmaci.*

33. 10.

LA COMMISSIONE.

*Dopo il terzo, aggiungere il seguente:*

Sono abrogate tutte le norme che stabiliscono la partecipazione dell'assistito alla spesa sul prezzo dei farmaci, sulle ricette di prescrizione dei farmaci e sulla spesa relativa a prestazioni di diagnostica strumentale e di laboratorio.

33. 5.

PALOPOLI, TAGLIABUE, GIOVAGNOLI SPOSETTI, VIGNOLA, MACCIOTTA, TRIVA, BELARDI MERLO, BENEVELLI, CALONACI, GELLI, CECI BONIFAZI, PASTORE, AMADEI, MAINARDI FAVA, MONTANARI FORNARI, DI GIOVANNI.

*Sopprimere il settimo comma.*

33. 9

CALAMIDA, RUSSO FRANCO, POLLICE, TAMINO, CAPANNA, RONCHI, GORLA.

*All'ultimo comma, dopo le parole: documenti amministrativi, aggiungere le seguenti: ad esclusione delle certificazioni obbligatorie per legge per motivi di studio e di lavoro.*

33. 6.

PALOPOLI, TAGLIABUE, GIOVAGNOLI SPOSETTI, VIGNOLA, MACCIOTTA, PASTORE, CALONACI, GELLI.

*Aggiungere, in fine, in seguenti commi:*

È fatto divieto di utilizzo da parte delle USL di ogni struttura in casa di cura privata convenzionata ai sensi dell'articolo 44 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, ove esistano analoghe strutture ospedaliere.

re e poliambulatoriali pubbliche contemporaneamente disponibili.

È fatto obbligo ad ogni USL di acquistare direttamente e distribuire, ai sensi dell'articolo 28 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, una quota cospicua dei farmaci ritenuti essenziali dagli indirizzi dell'organizzazione mondiale della sanità, usufruendo in tal modo dei forti sconti concessi.

Per il triennio 1984-1986, la percentuale riservata alla distribuzione farmaceutica viene determinata nella misura del 20 per cento.

33. 8.

CALAMIDA, RUSSO FRANCO, POLLICE, TAMINO, CAPANNA, RONCHI, GORLA.

Passiamo alla discussione sull'articolo 33 e sugli emendamenti ad esso presentati.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Augello. Ne ha facoltà.

GIACOMO SEBASTIANO AUGELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con questo articolo la legge finanziaria affronta la materia che attiene alla modifica del prontuario terapeutico del servizio sanitario nazionale.

Si direbbe che il Parlamento ponga il dito sulla piaga, se è vero, come appare, che si è ormai diffuso un luogo comune secondo il quale, non appena bloccheremo o limiteremo in maniera energica la spesa farmaceutica, avremo risolto il problema della spesa sanitaria nel paese. Così non è, onorevoli colleghi, perché esistono diversi motivi per potere serenamente affermare che in diversi punti si allenta una serie di maglie, attraverso le quali la spesa generale del servizio sanitario nazionale diventa incontrollabile, è destinata ad aumentare, è destinata a scatenare conflitti profondi tra operatori sanitari e malati, tra Governo e Parlamento, da una parte, e cittadini utenti dall'altra.

La riforma sanitaria non può realizzarsi in conflitto con i medici, motore essen-

ziale di spesa. Sembra invece, che le incomprendimenti siano generali. La riforma sanitaria, sostituendo la vecchia mutualità, vuole raggiungere l'obiettivo della sicurezza sociale, della quale il bene massimo è la salute del cittadino, e non certo l'aumento indiscriminato della spesa attorno alla cosiddetta «fabbrica ospedale», attorno alle USL, eccetera.

Si potrebbe insistere su queste considerazioni generali, ma non voglio aggiungere altro alla litania che abbiamo ascoltato in quest'aula e fuori di essa sui mali della sanità, anche perché sono convinto che emerge già la necessità che, una volta per tutte, si ponga mano alla definizione del piano sanitario nazionale e si affronti il problema della sanità in termini di una sempre maggiore responsabilità, se è vero — come è — che da questi atti di responsabilità dipende la difesa del malato e, in definitiva, di noi tutti.

L'articolo 33, nel fissare un tetto alla spesa farmaceutica, fissa anche i criteri per la revisione generale del prontuario terapeutico del servizio sanitario nazionale.

La democrazia cristiana, come è noto, è per una politica di rigore della spesa pubblica, e questo rigore sarà tanto più puntuale quanto più sarà credibile nella sua proposizione. Ora, è difficilmente credibile, onorevoli colleghi, che 4 mila miliardi — tetto della spesa farmaceutica per il 1984 — siano sufficienti a coprire la spesa farmaceutica. E lo dico confortato da valutazioni fatte, in diverse circostanze, da eminenti operatori, nella Commissione sanità anche in presenza del Governo e da esperti del settore. E soprattutto lo dico tenendo a mente, onorevole ministro, che la spesa per il 1983 è stata o sarà di circa 6 mila miliardi, senza aggiungere a questa cifra per il nuovo anno il 16 per cento di svalutazione corrente.

Quale settore di spesa dello Stato, nelle presenti condizioni del nostro paese, può essere ridotto in maniera così drastica, di oltre un terzo del montante generale dell'anno precedente? Se tutta la manovra di riduzione della spesa farmaceutica deve essere sopportata dalla revisione del

prontuario, allora bisogna ricordare che si può correre il rischio gravissimo di assistere ad una completa defoliazione del prontuario stesso con il pericolo che il cittadino utente si veda negato il farmaco, gratis o meno, al momento giusto.

Non vi è dubbio che questo testo è migliore e più completo nella sua formulazione rispetto a quello pervenutoci dal Senato. Ma rimangono alcune fumoserie, che non aiutano la chiarezza e la limpidezza che la materia richiederebbe. Per me, la giusta manovra di revisione del prontuario dovrebbe consistere nell'individuazione di un centinaio di farmaci essenziali gratuiti. Tutto il resto, ivi compresi gli antibiotici, dovrebbe essere assoggettato ad un *plafond* di partecipazione alla spesa. Sarebbe questa la manovra chiara, comprensibile e responsabile che ci si aspetta da parte di tutti.

Il Governo lavora in questa direzione? Bene, dobbiamo augurarci che lo faccia, e presto. L'articolo 33, del resto, consente questa manovra, purché la scure che dovrà disboscare il prontuario abbia la capacità del *laser* per poter tagliare con chiarezza di contorni, con precisione, con professionalità e soprattutto perché non abbiano a soffrirne la funzionalità e l'efficacia dello strumento.

La morbilità degli anni presenti comincia a fondarsi su ceppi batterici o su *virus* nuovi nella loro genesi e nel loro effetto; si comincia a delineare una patologia ieri sconosciuta e inesistente. La ricerca, pertanto, deve essere sostenuta. E non ci si può affidare ai risultati ottenuti da altri paesi perché, come è noto, ogni malattia e ogni ceppo hanno il loro acclimatamento.

Io credo che una revisione del prontuario terapeutico nazionale, il quale influisce in maniera pesante sui bilanci della nostra industria, così da limitarne lo sviluppo e le prospettive per il futuro, non sarebbe confacente né a sostenere la ricerca, né a mantenere i livelli dell'occupazione. Un prontuario che vedesse escluse alcune centinaia di voci provocherebbe guasti in almeno tre direzioni: in quella degli utenti, che dovrebbero sostituire il

farmaco abituale e cercarne uno nuovo; in quella delle farmacie che, nel variare il magazzino, devono attuare un gravoso recupero delle scorte; in quella dell'industria, che dovrebbe limitare la spesa per la ricerca e non potrebbe mantenere gli attuali livelli di occupazione.

Nei tre commi di questo articolo, onorevoli colleghi, c'è lo spazio per questi tre concetti che, comunque, possono costituire un ulteriore elemento di riflessione quando avranno luogo le decretazioni previste da questa legge finanziaria.

Concludendo mi auguro che da questo dibattito vengano non segnali ma fatti in ordine ad una diversa valutazione del problema della sanità nel nostro paese. Mi riservo di tornare brevemente sull'argomento in sede di dichiarazioni di voto, annunciando sin d'ora di essere presentatore, assieme ad altri colleghi, di un ordine del giorno concernente la materia trattata dall'articolo 33 (*Applausi al centro — Congratulazioni*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Muscardini Palli. Ne ha facoltà.

**CRISTIANA MUSCARDINI PALLI.** Signor Presidente, onorevole ministro, onorevole sottosegretario (graziosamente presenti a questo dibattito sulla sanità), non ci dilungheremo molto sull'articolo 33 perché una volta di più la sanità dimostra di essere quella patata bollente che i politici — quelli autorevoli — si rimpallano tra loro nella speranza che qualcuno altro possa risolvere il problema e nella speranza, magari, di non perdere il posto la volta successiva.

La sanità è un problema che scotta, la sanità è un problema che non interessa perché, ove lo si affronti rigorosamente per risolverlo, lo si ritiene, se si affronta in modo non demagogico, non sufficiente garanzia di immediate clientele e favori. Ma, se affrontato con rigore e competenza, esso potrebbe dare risposte chiare a coloro che, al di fuori di questo iperurano fantastico che è Montecitorio, le attendono.

Ad altri problemi possono essere più o meno interessate alcune categorie di cittadini, ma malati tutti finiamo per essere, cittadini tutti, giocoforza, siamo. Occorrerebbe allora che ci fosse un po' meno pressapochismo, un po' meno demagogia.

Un vecchio detto dice che due errori non fanno una ragione. Ebbene, il primo errore è quello compiuto dall'ultimo decreto-legge, convertito in legge in novembre, il secondo è quello di oggi, quando nella legge finanziaria troviamo che gli articoli che riguardano la sanità riescono a rendere il problema sanitario ancora più caotico ed ancora meno vicino alla soluzione di quanto già non sia.

Vi sono questioni di termini, anche dal punto di vista letterale, poiché quando si dice che si vuole procedere ad una revisione generale del prontuario terapeutico del servizio sanitario nazionale, potremmo essere tutti d'accordo. Si è detto tutti, in Commissione, che il prontuario va rivisto, che non dovrebbe essere continuamente modificato ma corretto una volta per tutte, con criteri nuovi; ma quanto, poi, a definire i criteri, a parlare degli stessi, a compiere delle scelte, siamo ben lontani, forse perché le scelte «costano» uno studio, una presa di posizione, un impegno, che per adesso non si vuole assumere. Non lo si vuole assumere perché non si intende scontentare questo o quel settore, non si vuole soprattutto — noi crediamo — affrontare fino in fondo il problema della farmaceutica, che non è soltanto problema di revisione del prontuario, ma di ricerca scientifica.

Che cosa fa l'Italia, il Governo italiano, lo Stato italiano, per potenziare — ad esempio — le industrie farmaceutiche rispetto alle multinazionali? Cosa fa per potenziare, veramente ed efficacemente, la ricerca scientifica, così che i prodotti farmaceutici in vendita siano prodotti italiani e non di società multinazionali? Ma il signor ministro ed il Governo chiedono di stabilire un tetto alla spesa farmaceutica, in 4 mila miliardi.

Dice sempre un vecchio detto «fammi indovino e ti farò ricco»; nel nostro caso,

potremmo dire «fammi indovino e ti farò ministro»... Abbiamo, cioè, deciso che gli italiani non avranno più tanti raffreddori nel prossimo anno, più di tante scarlattine, più di tante altre malattie più o meno gravi. Cioè noi non siamo in grado di definire il nostro bilancio di spesa per quanto riguarda il personale o qualsiasi altro settore, ma possiamo definirlo in anticipo per quanto riguarda la malattia...

D'altra parte, è una vecchia storia: un giorno vi siete svegliati ed avete deciso che i malati psichici non c'erano più. Avete inventato la legge n. 180, ve la siete votata ed avete abolito una malattia. I malati, intanto, e le loro famiglie languivano nelle strade, con problemi spaventosi. Oggi — bontà vostra — vi accorgete che forse la legge non era così perfetta ma che è (per usare un termine amato dai politici) perfettibile. Ed allora, forse, studierete, vedrete domani come riportare i «sani» malati psichici ad essere un pochino malati, e, dunque, a poter essere curati, assistiti e forse guariti.

Avete stabilito che nel prossimo anno non vi saranno in Italia più di tanti raffreddori, più di tante malattie gravi o meno gravi. Staremo a vedere se il ministro sarà così bravo... D'altra parte, questo Governo è anche capace di ritenere sani i malati. Staremo a vedere come si può stabilire che la spesa farmaceutica non può superare i 4 mila miliardi, salvo a considerare il fatto che, mentre si è così ferocemente sicuri di tale tetto, non si prende da parte del Governo in considerazione che vi sono alcuni prodotti, di erboristeria, ad esempio, prodotti omeopatici, che dovrebbero essere inseriti in un nuovo tipo di prontuario farmaceutico e che invece sono sempre ignorati. Pertanto addirittura noi sosteniamo che la spesa per un certo tipo di farmaco dovrebbe essere aumentata invece che ridotta.

Il signor ministro ritiene che non ci ammaleremo l'anno prossimo, e noi non ci ammaleremo... Ma non finisce qua, perché il signor ministro prosegue con la parte in cui si parla della TAC, dell'ecografia, della diagnostica radioimmunolo-

gica, affermando cose che stupiscono abbastanza. Lo stupore diventa veramente grande quando si è precedentemente letta la relazione che il signor ministro aveva mandato alla Commissione qualche tempo fa. In questa relazione — se non ho letto male e capito peggio, tutto può succedere, e cioè che un ministro scrive una cosa e ne voglia dire un'altra — viene detto che certi esami, di particolare importanza e costo dovrebbero essere in futuro fatti presso strutture pubbliche, considerando come strutture pubbliche (nella suddetta e precisata relazione) quelle ospedaliere. Siccome certi esami nelle strutture ospedaliere possono essere fatti soltanto previo ricovero e dato ormai è chiaro e da tutti accertato, anche dai politici, che i costi dei ricoveri arrivano anche sino ad 800 mila lire al giorno, esami che invece costerebbero 150 mila lire al massimo e fatti ambulatorialmente, arrivano dopo l'ospedalizzazione ad un costo anche di un milione. In più siccome non vi è questa velocità nel soddisfare la domanda dell'utenza si determinano nella attesa code di sei mesi per fare esami urgentissimi come la TAC, salvo poi apprendere tutti i giorni dai giornali come sono ridotti i nostri ospedali. L'ultimo articolo è apparso ieri su *Il tempo* il quale riferisce che nelle cucine dell'ospedale San Giovanni a Roma ci sono topi e scarafaggi vivi o morti, ma questo «non» riguarda la sanità, probabilmente, «non» riguarda il bilancio, sono soltanto articoli di giornale e gli ospedali rappresentano un mondo a sé stante, nei quali, tuttavia, dobbiamo andare a fare questi esami perché non possono essere più effettuati presso le strutture convenzionate se non in casi particolarmente urgenti e gravi. Resta poi il problema di chi ha titolo per definire il caso urgente e grave; forse chi è dietro lo sportello deve apporre un timbro? Forse lo stabilisce il ministro, l'assessore regionale, quello comunale, il presidente della USL, del comitato di gestione, dell'assemblea, il singolo consigliere? Non si sa, è un grosso mistero, la cui risoluzione è affidata non a noi politici, ma ai cittadini, quelli rimasti fuori dal Palazzo.

In questa legge finanziaria si abbassa il «tetto» della spesa farmaceutica e nello stesso tempo non si aumentano i fondi per la ricerca e non si potenziano i poliambulatori; ma ricordiamoci, ad esempio, che a Milano, che tutti molto spesso citano come città industriale alla avanguardia, e città europea, vi sono nelle strutture pubbliche soltanto tre apparecchi per la TAC. Il signor ministro saprà sicuramente che per un esame di questo tipo a Milano occorrono mesi e mesi e se questo avviene a Milano cosa accade nelle altre città, in città più piccole e in condizioni economiche di disagio o in particolari situazioni politiche? Ma questo non interessa, non riguarda la sanità, ma i cittadini che sono fuori del Palazzo.

Quindi, invece di rendere le strutture pubbliche efficienti, in grado di poter svolgere ambulatorialmente determinati esami, troviamo soltanto un discorso dilazionatorio, che costringe il paziente a delle visite fiscali e a dover sottostare alla inefficienza del servizio sanitario pubblico che peraltro non sarà mai migliorato perché manca la volontà. In compenso, all'articolo 34 vediamo che di nuovo saranno aumentati i contributi sociali per la malattia.

Sempre in riferimento all'articolo 33, se leggiamo l'ultimo comma ci rendiamo conto che non possono essere più prescritti, a carico del servizio sanitario nazionale, accertamenti specialistici, chiesti dal cittadino per sue esigenze. Cioè, il cittadino che ha pagato il suo contributo per le sue esigenze non può usufruire del servizio sanitario nazionale! Tutto ciò mi sembra nella logica seguita, e fino ad oggi dimostrata dall'autorevole ministro e dai suoi collaboratori, in tema di sanità; logica alla quale evidentemente noi rispondiamo in maniera chiara e precisa, no, non come fatto polemico, ma come tentativo di salvaguardare quella che è la dignità morale dei cittadini italiani e salute pubblica (*Applausi a destra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Lussignoli. Ne ha facoltà.

FRANCESCO LUSSIGNOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, il capitolo VII della legge finanziaria che riguarda la sanità, comprende alcune risposte positive all'insistente richiesta di razionalizzazione della spesa sanitaria.

In questa risposta, che io ritengo poterli collegare a considerazioni svolte dal ministro e da alcuni colleghi del gruppo democristiano che mi hanno preceduto, si debbono in particolare rilevare gli sforzi insiti nei contenuti degli articoli 26 e 27, attraverso i quali credo, onorevoli colleghi, si possa comprendere la logica dell'articolo 33, al quale mi riferisco in questo intervento.

Io non sono in grado di garantire che i 34 mila miliardi del fondo sanitario nazionale siano sufficienti a coprire la spesa; ma sicuramente abbiamo già sottolineato — e anch'io ritengo opportuno ripeterlo — che questi 34 mila miliardi, onorevole Tagliabue, rispetto ai 35.200, chiesti nell'ultimo incontro con le regioni, rappresentano sicuramente un dato nuovo, perché le distanze non sono certo confrontabili con quelle degli anni precedenti, e perché questa disponibilità gli amministratori delle unità sanitarie locali la conoscono prima dell'inizio dell'anno al quale ci si riferisce.

Ecco perché, onorevoli colleghi, questo dato dei 34 mila miliardi, contenuto nell'articolo 26, abbinato alle considerazioni positive che noi esprimiamo in riferimento all'articolo 27, sul quale a lungo ci si è soffermati nel dibattito questa mattina, rappresentano le novità che caratterizzano alcuni passaggi di questa legge finanziaria. I nostri amministratori sanno che riferendosi a queste disponibilità potranno fare i programmi per il 1984, alleggeriti dai precedenti disavanzi. Si tratta di una condizione che va sottolineata in positivo.

In questo sforzo anche le perplessità, cui faceva riferimento il collega Augello nel suo intervento, possono trovare parziale risposta. Anche qui non possiamo certo nascondere alcune preoccupazioni derivanti da questo taglio, soprattutto perché non sono state rimosse, onorevole

ministro, alcune cause che determinano la spesa farmaceutica.

Io ritengo che anche tale obiettivo, ricolligato allo sforzo che il ministro mi sembra abbia già avviato della trattativa per la convenzione con i medici generici, attraverso le commissioni regionali, potrebbe rappresentare una condizione, uno strumento di razionalizzazione anche della spesa farmaceutica.

Io non condivido alcune preoccupazioni e non mi associo alle polemiche sorte contro le commissioni previste dall'articolo 25 della legge finanziaria, ad eccezione di quelle perplessità che già abbiamo sollevato in Commissione, onorevole ministro, proprio perché questi *standard* di spesa che le commissioni regionali dovrebbero fissare sono purtroppo privi di un riferimento nazionale, e si rischia di non riuscire a rendere omogenee le prestazioni sanitarie sull'intero territorio.

Credo perciò, onorevoli colleghi, anche se mantenendo alcune nostre preoccupazioni e perplessità, ma abbinando l'obiettivo fissato in questo articolo 33 del taglio della spesa farmaceutica con alcune modifiche introdotte alla Camera rispetto al testo del Senato, e soprattutto attivando la collaborazione e la responsabilizzazione degli operatori sanitari — soprattutto i medici, che sono i prescrittori del consumo farmaceutico, almeno per la stragrande maggioranza — abbiamo se non altro individuato alcune condizioni per ottenere il risultato che ci siamo proposti (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 33?

MAURIZIO SACCONI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione è, a maggioranza, contraria agli emendamenti Crucianelli 33.1, Palopoli 33.4, Guerzoni 33.3, Rauti 33.7; è contraria agli emendamenti Palopoli 33.5, Calamida 33.9, Palopoli 33.6, Calamida 33.8; raccomanda alla Camera l'approvazione dell'emendamento 33.10 della Commissione; è favorevole all'emendamento Palopoli 33.6.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

A motivazione dei pareri espressi, vorrei richiamare come più volte si sia sottolineata l'esigenza di intervenire sulla spesa farmaceutica, che insieme a quella ospedaliera rappresenta la voce che appare suscettibile di una consistente razionalizzazione. Nè vale pertanto l'argomento, sollevato da alcuni colleghi, che avendo il Senato stralciato la parte relativa alla ospedalità, dovrebbe analogamente abbandonarsi, o comunque ridimensionarsi, l'intervento anche in questo ambito. Il fatto che manchi il più, non può certo farci rinunciare anche al meno.

Nella stessa relazione della maggioranza si sottolineava come forse sia stato un errore quello del Senato di stralciare l'intervento che il Governo aveva programmato per la ospedalità. E non vi è dubbio che su questa voce sarà necessario al più presto intervenire, al fine di evitare ulteriori spese, dove esistono situazioni che registrano *standard* ben superiori a quello del 6 per 1000. Comunque, appare assolutamente indilazionabile un intervento nei confronti della spesa farmaceutica, e la Commissione ha inteso accompagnare il tetto di spesa, individuato in 4 mila miliardi, con una normativa che rende, rispetto all'originario testo, più credibile il perseguimento di questo obiettivo. Mi riferisco alla delega concessa al Governo, affinché provveda rapidamente ad una revisione del prontuario, secondo criteri che sono stati più volte sottolineati da tutte le parti politiche; revisione del prontuario che si rende necessaria anche alla luce di quella deformazione, che pare essere avvenuta nei consumi, in ragione delle diverse collocazioni dei farmaci nelle fasce del prontuario. Significativo inoltre è il fatto che nel momento in cui si ritiene di intervenire...

MARIO POCHETTI. Basta! Sta perdendo tempo!

MAURIZIO SACCONI, *Relatore per la maggioranza*. Basta, no!

PRESIDENTE. Onorevole Pochetti. io

la richiamo! Il relatore ha il diritto di parlare.

MARIO POCHETTI. No, signor Presidente, visto che vengono continuamente a sollecitarci la brevità delle dichiarazioni di voto!

PRESIDENTE. No, onorevole Pochetti, lei non ha il diritto di parlare (*Commenti all'estrema sinistra*). Onorevoli colleghi, per favore, lascino parlare il relatore (*Proteste del deputato Pochetti — Commenti all'estrema sinistra*). Onorevole Pochetti, si accomodi. Per favore. Onorevole Sacconi, proceda pure.

MAURIZIO SACCONI, *Relatore per la maggioranza*. Trattasi di un articolo — lo devo ricordare — che è stato a lungo esaminato dalla Commissione e, quindi, alcuni colleghi dell'opposizione devono consentire che la stessa risposta della maggioranza avvenga in relazione ai lavori, all'intensità dei lavori della Commissione e non solo alla intensità di pressione che alcuni settori dell'Assemblea possono aver rivolto in ordine alla modifica dell'articolo stesso. Su questo articolo — ripeto — la Commissione ha a lungo discusso, ma pervenendo ad una soluzione che penso l'Assemblea debba assolutamente confermare in tutte le sue parti e che non a caso non trova neppure, mi pare, radicali opposizioni o radicali contestazioni. Non finisce certo qui l'intervento. Come dicevo, esso viene rinviato ad alcune fasi successive, anche ad un momento di verifica che a breve si dovrà realizzare e nel quale il Parlamento sarà coinvolto, insomma un complesso di disposizioni che assumono obiettivi rigorosi di contenimento della spesa, ma allo stesso tempo, secondo normative credibili e verosimili, secondo una linea più generale che ci fa ritenere essere possibile riqualificare la nostra spesa non soltanto fissando dei limiti alle sue voci, ma soprattutto innescando meccanismi virtuosi che ne determinino significativi contenimenti.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

PRESIDENTE. Il Governo?

COSTANTE DEGAN, *Ministro della sanità*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo è certamente un articolo importante e difficile. Infatti, dopo le norme che indicano il tetto di spesa di 34 mila miliardi per il fondo sanitario nazionale nel suo complesso, e aver individuato per i futuri rapporti con le classi mediche meccanismi di controllo e autocontrollo sull'utilizzazione dei farmaci nel nostro paese, per individuare possibilmente dei parametri e degli *iter* curativi che consentano di avere una codificazione a livello nazionale intanto, ma poi anche con esplicitazioni regionali — non faremo, certo, una Repubblica federativa sanitaria, faremo evidentemente un piano sanitario nazionale che dà delle indicazioni nazionali, ma che ad un certo momento troveranno le loro esplicitazioni anche a livello regionale —, dopo aver individuato le norme di chiusura che responsabilizzano le unità sanitarie locali e le regioni nella loro dichiarata volontà di cogovernare il settore, arriviamo certamente all'aspetto più delicato, che è quello che riguarda più direttamente alcune attività nell'ambito del servizio sanitario nazionale e che attengono alle prestazioni per i cittadini. Certamente nessuno immagina che questo sia l'unico capitolo attraverso il quale si pervenga al rispetto del tetto dei 34 mila miliardi ed anche al rispetto di quella che permane un'indicazione, non essendo un tetto giuridicamente inteso, dei 4 mila miliardi per la spesa farmaceutica.

Il problema che ci dobbiamo porre è se, avendo ipotizzato questo tipo di spesa con un contenimento rispetto agli anni trascorsi, questo obiettivo possa essere conseguito senza danni per la salute dei cittadini. Credo sia questo il primo dovere del ministro della sanità.

Attraverso gli organi tecnici del Ministero è stato possibile verificare questa tematica e la nota commissione presso il Ministero dell'industria per l'individuazione di un nuovo metodo per la determinazione dei prezzi dei farmaci, ha fornito proprio in questi giorni una prima serie

di indicazioni, che ovviamente debbono essere ancora elaborate e trasformate in decreto precettivo.

Si tratta di un'operazione complessa che passa anche attraverso la revisione straordinaria del prontuario terapeutico nazionale. Rispetto a questa operazione, non possiamo non avere...

FAUSTO BOCCHI. Il ministro sta dicendo cose che non c'entrano!

PRESIDENTE. Onorevole collega, lei sa benissimo che il Governo può intervenire senza limiti di tempo (*Vive proteste dei deputati comunisti che accusano il ministro di prolungarsi artatamente*). Io faccio rispettare il regolamento (*Commenti e proteste all'estrema sinistra*). Onorevole ministro, prosegua pure (*Commenti e proteste all'estrema sinistra — Proteste a destra*).

COSTANTE DEGAN, *Ministro della sanità*. È nozione comune come sia possibile procedere a questa revisione senza determinare contraccolpi (*Commenti e proteste all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il Governo ha il diritto di intervenire senza limiti di tempo (*Commenti e proteste all'estrema sinistra*). Lascio parlare il ministro. Onorevoli colleghi, se la loro intenzione è quella di accelerare i tempi, prego di lasciar parlare il ministro (*Commenti e proteste all'estrema sinistra*). La prego, onorevole ministro, continui pure.

COSTANTE DEGAN, *Ministro per la sanità*. Onorevole Presidente, questo articolo è stato giudicato anche con aggettivazioni piuttosto pesanti. Credo di avere il diritto di replicare almeno alle aggettivazioni (*Applausi al centro*). Poiché qui sono state ripetute aggettivazioni che riguardano particolari settori e che in qualche maniera, dall'interno e dall'esterno, in una valutazione complessiva e generale, hanno voluto far immaginare che l'inversione di tendenza che il ministro della sanità ed il Governo immaginano di esercitare nel

corso del 1984 sia fatta sulla pelle dei cittadini, ho il diritto ed il dovere di rendere noto al Parlamento, prima che proceda alla votazione, che questa operazione, certamente complessa ed anche difficile, deve però consentirci di affrontare, così come si afferma nel programma di Governo, le linee essenziali di una politica sanitaria che sappia dare non tutto a tutti, come pure sarebbe bello, ma intanto la certezza del necessario a quanti si trovano in situazioni di maggiore difficoltà.

Non posso non evocare il fatto che (*Commenti e rumori all'estrema sinistra*) essendo ancora in una fase anticipata rispetto a questa politica, si sono determinati in larghe zone del paese veri e propri fenomeni di controriforma selvaggia (*Commenti e rumori all'estrema sinistra*) per i quali i cittadini sono stati obbligati a pagare abbondantemente, molto più abbondantemente di quanto non sia ipotizzabile (*Commenti e proteste all'estrema sinistra*)...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prego di fare silenzio. Il ministro ha diritto di parlare e deve poter parlare (*Commenti e rumori all'estrema sinistra — Proteste al centro*). Onorevoli colleghi, se il vostro intento è quello di accelerare il dibattito, mi pare che in questo modo offriate la possibilità di allungarlo.

La prego, onorevole ministro, prosegua pure (*Proteste a destra e all'estrema sinistra*). Onorevoli colleghi, non mi costringete a sospendere la seduta!

Onorevole ministro, prosegua.

COSTANTE DEGAN, *Ministro della sanità*. ... anche attraverso questa revisione del prontuario terapeutico nazionale. Il Parlamento ha chiesto che questa operazione sia assoggettata ad una verifica più ravvicinata di quella normale, e il Governo si impegna a rispettare l'invito del Parlamento, dovendo nei 20 giorni richiesti svolgersi un confronto con le organizzazioni sindacali, un confronto cioè che dovrebbe consentire di avviare una politica complessiva nel settore dell'industria far-

maceutica (*Applausi polemici dei deputati del gruppo di democrazia proletaria e dei deputati del PDUP*).

MASSIMO GORLA. Bravo! Benissimo!

PRESIDENTE. Onorevole Gorla! Onorevoli colleghi, vi prego!

COSTANTE DEGAN, *Ministro della sanità*. Finora qualsiasi attività in questo settore era sostanzialmente a carico del fondo sanitario nazionale. Ritengo sia necessario pervenire ad una politica pianificata anche in questo settore, evitando che il fondo sanitario nazionale sia finalizzato all'assistenza o ad una pianificazione di tipo industriale (*Proteste all'estrema sinistra*).

È per questo che il Governo ha aderito anche in Commissione bilancio alla formulazione del terzo comma, ritenendo che questa sia una delle linee che, in parallelo a quelle proposte nel complesso dell'articolo, possa determinare una revisione della politica in questo settore che abbia un'attenzione specifica alle finalità della riforma sanitaria e del servizio sanitario nazionale (*Applausi polemici all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego!

SALVATORE RINDONE. Presidente, lei deve tutelare la serietà del Parlamento!

ALFONSO GIANNI. Non sa quello che dice!

COSTANTE DEGAN, *Ministro della sanità*... e restituiscano al Governo una capacità di guida nel settore industriale farmaceutico (*Proteste all'estrema sinistra*) di indirizzo e di programmazione, allo stesso modo come il Governo va facendo in altri settori.

Per queste ragioni... (*Proteste a destra e all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! Onorevoli colleghi!

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

COSTANTE DEGAN, *Ministro della sanità*. ... concordando con la Commissione, il Governo esprime parere contrario all'emendamento Crucianelli 33.1 all'emendamento Palopoli 33.4, che sembra perseguire finalità sostanzialmente non diverse da quelle indicate dal Governo, ancorché le programmi in tempi tali da impedirne l'immediata operatività e l'attuazione nel corso del prossimo anno. Per le stesse ragioni è contrario agli emendamenti Guerzoni 33.3 e Rauti 33.7; accoglie l'emendamento 33.10 della Commissione; mentre esprime parere contrario sugli emendamenti 33.5, Calamida 33.9 e Bassanini 33.2. (*Applausi polemici all'estrema sinistra*). Non so se ho capito bene ma mi sembra che sull'emendamento Palopoli 33.6 vi fosse il parere favorevole della Commissione (*Applausi polemici a destra e all'estrema sinistra — Proteste all'estrema sinistra*). Sono contrario all'emendamento Calamida 33.8 (*Applausi polemici all'estrema sinistra e a destra — Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sul primo dei tre emendamenti sono pervenute tre richieste di intervento per dichiarazioni di voto.

MARIO POCHEZZI. Della maggioranza!

PRESIDENTE. A questi tre colleghi deve essere concesso di parlare e, se mi consentite, anche di essere ascoltati con la dovuta attenzione. Vi prego vivamente di far sì che si svolga ordinatamente anche questa parte del dibattito. Diversamente, non so proprio come si possa giungere alle conclusioni.

LUCIANO BARCA. Bisogna che il Governo non offenda la Camera!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rauti. Ne ha facoltà (*Applausi polemici all'estrema sinistra*).

GIUSEPPE RAUTI. Rinuncio a parlare, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garavaglia. Ne ha facoltà (*Vive, reiterate proteste all'estrema sinistra*). Vi prego, onorevoli colleghi!

MARIA PIA GARAVAGLIA. Collegli, è un problema che non ho, quello di essere disturbata, perché aspetterò che taciute. Così perdiamo ancora più tempo! (*Proteste all'estrema sinistra — Al centro si grida: «Brava!»*). Per far guadagnare tempo alla Camera, mi ero riservata di concentrare i miei interventi in materia in uno solo e tutto per meno di un quarto d'ora. Mi ero lamentata che, per rispettare i tempi indicati in una lettera inviata dalla Presidenza della Camera, avremmo dovuto contenere tutto il discorso sul tema della sanità, che per i membri della nostra Commissione è molto importante ma che forse non lo è per gli altri membri di questa Camera... (*Proteste all'estrema sinistra*).

ADALBERTO MINUCCI. Dillo alla maggioranza! Non ti rivolgere da questa parte!

MARIA PIA GARAVAGLIA. ..., visto che ho sentito riecheggiare le stesse polemiche che si sentono nelle piazze, polemiche qualunquistiche, contro il servizio sanitario nazionale. Intendo dunque ribadire non solo le idee della maggioranza ma quelle di gran parte della Commissione igiene e sanità, particolarmente su questo articolo. E coloro che fanno parte della opposizione e condividono, ovviamente in parte, la mia impostazione, potrebbero a loro volta prendere ora la parola.

Il ministro della sanità ha avuto un grande merito, quello di parlare nonostante tutto e di aver spiegato i passi che abbiamo compiuto per giungere a questa formulazione dell'articolo 33. Non è facile, per un ministro che ha un *plafond* pre-stabilito di 34 mila miliardi...

GUIDO POLLICE. Oh, poverino!

MARIA PIA GARAVAGLIA. ... riuscire a ricavare come resto, rispetto a tutto quel-

lo che abbiamo chiesto, i fondi per la spesa sanitaria. E poiché noi per primi eravamo convinti che questo tetto fosse molto facilmente superabile, abbiamo dovuto chiedere al Governo una serie di misure per verificare, nel più breve tempo possibile, che cosa si possa fare per la spesa farmaceutica. Così il Governo ha 45 giorni di tempo per rivedere il prontuario e tre mesi per venire a riferire in Parlamento sull'andamento della spesa farmaceutica.

Se queste cose non interessano l'Assemblea, sarà difficile che in chi sta la più buona fede nel dialogo con tutte le forze sinceramente interessate all'attuazione della legge n. 833, vi possa essere un minimo di udienza e di consenso.

FAUSTO BOCCHI. Presidente, le ricordi che si tratta di una dichiarazione di voto!

MARIA PIA GARAVAGLIA. Non abbiamo avuto alcuna possibilità di stralciare questo articolo perché il testo aveva una logica finanziaria. La nostra Commissione avrebbe ben preferito inserire nella legge finanziaria solo norme rigorosamente di programmazione economica; avremmo preferito che tutto il resto rientrasse in un disegno di legge organico, poiché questo articolo (non solo per la nostra parte) è sembrato influire positivamente sul messaggio che si trasmette all'esterno in termini di indicazione di tendenza, affinché effettivamente si taglino gli sprechi e si proceda a razionalizzazioni, affinché le USL in grado di funzionare — ce ne sono! — siano per lo meno valorizzate!

CARLO TASSI. Ma dove sono?

MARIA PIA GARAVAGLIA. Le posso citare USL della mia regione che funzionano! Quella di Busto Arsizio, addirittura, dispone di un prontuario ospedaliero! Vi sono meno di 200 farmaci che i medici di base e gli specialisti di quell'USL prescrivono; è un primo esempio, cui posso aggiungere quello offerto dall'USL di Ma-

genta, di Rho: esistono amministratori di tutte le parti politiche, che hanno saputo realizzare autentici modelli operativi nel rispetto della riforma, del cittadino! Non possiamo, in questa Assemblea, ignorare — per motivi di parte — coloro che sono riusciti a dimostrare che è possibile attuare la riforma: in omaggio ed in solidarietà verso di loro, abbiamo lavorato per migliorare questo titolo VII della legge finanziaria e rimaniamo legati al testo dell'articolo 33, con tutte le riserve che anche noi abbiamo avanzato; quelle riserve, tuttavia, non ci impediscono di ritenere che si tratti di un primo passo fondamentale! (*Vivi applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, l'onorevole Seppia. Ne ha facoltà.

MAURO SEPPIA. Voglio svolgere poche considerazioni, rivolgendomi particolarmente non solo ai settori della maggioranza, ma anche a quelli dell'opposizione di sinistra, perché questo credo sia uno degli articoli più delicati che abbiamo di fronte. Intorno a tale articolo si sono esercitate in questi giorni notevoli pressioni: attraverso di esso si conferisce una delega al Governo per procedere ad una tanto sospirata operazione di revisione radicale del prontuario terapeutico; si dettano principi e si stabilisce un tetto. L'operazione è complessa e può avere ripercussioni sul piano industriale; ma deve essere fatta nell'unico modo intelligente.

Revisione di un prontuario terapeutico, significa insierire fra i cosiddetti medicinali esenti dal *ticket*, quelli veramente essenziali, come viene indicato ormai sul piano europeo e secondo altre esperienze. La grande maggioranza dei medicinali dovrebbe confluire nella fascia soggetta invece ad una contribuzione da parte degli utenti: è l'unico modo per il quale un tetto può rimanere e si inizia un'operazione di pulizia; mi rendo conto che una simile revisione schiude anche un nuovo discorso fra i Ministeri della sanità e dell'industria, per la politica di program-

mazione del farmaco. Questa operazione coinvolge molti interessi perché, ottenere una riduzione magari come tendenza, anche se non si realizzerà nella cifra prevista, nel costo delle prestazioni del farmaco per il 1984, coinvolge interessi, posizioni di privilegio e di rendita che ben sappiamo celarsi in questo settore; significa ricreare le condizioni per una revisione profonda del settore; salvaguardare le aziende che fanno ricerca e pertanto se lo meritano, nonché le aziende che svolgono attività farmaceutica come vero e proprio fatto di ricerca scientifica e di difesa della salute; significa distinguere tra i farmaci che servono e quelli che non servono.

Per questo richiamo l'attenzione di tutta l'Assemblea su questo articolo; su assenze che si potevano risparmiare e mi auguro siano solo il risultato di pigrizia; sull'esigenza di fare di questa riforma e di questa legge finanziaria, un momento importante per affrontare uno dei più delicati settori, come quello del farmaco.

Il gruppo socialista voterà a favore dell'articolo 33 ed invita ad un'attenta riflessione di comportamento e di voto su questo articolo (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crucianelli 33.1, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	478
Maggioranza .....	240
Voti favorevoli .....	230
Voti contrari .....	248

(La Camera respinge).

#### Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo passare ora alla votazione dell'emendamento Palopoli 33.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palopoli. Ne ha facoltà.

FULVIO PALOPOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per la verità gli interventi effettuati dai colleghi della maggioranza, sull'articolo 33, mi risparmiano dall'illustrare il nostro emendamento e dall'esprimere argomentatamente le dichiarazioni di voto. In realtà nessuno dei colleghi della maggioranza ha avuto la possibilità di difendere questo articolo; il ministro in sostanza ha esposto i suoi argomenti in termini di forza maggiore: è il tetto generale che impone un preciso tetto di spesa al settore delle prestazioni farmaceutiche. Il ministro ha riconosciuto al nostro emendamento il perseguimento dell'obiettivo di rigore e di razionalizzazione che egli dice di voler perseguire con l'articolo 33. Noi con il nostro emendamento proponiamo l'effettiva realizzazione di un obiettivo di risanamento nel settore, mentre l'articolo 33, così come è formulato, è soltanto velleitario e ci porterà al fallimento dell'intera operazione. D'altra parte l'emendamento approvato in Commissione, con una verifica di 120 giorni della operazione, non significa altro che al funzionamento di questo articolo non ci crede nessuno nella maggioranza, mentre la nostra proposta è più ragionevole, più razionale ed in grado di farci conseguire risultati positivi.

Signor Presidente, noi proponiamo che alla ripulitura del prontuario terapeutico si arrivi attraverso una operazione programmata, progressiva e che si introducano inoltre altre norme tendenti a ridurre il costo dei farmaci e a rivedere la confezione dei farmaci stessi sulla base di una norma che aveva questo fine e che è stata approvata dal Parlamento nella finanziaria-bis dello scorso anno e della quale ancora non si è data attuazione. Noi proponiamo — questo è l'unico punto sul

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

quale concordiamo con il Governo — l'approvazione di un piano di settore perché l'industria possa far fronte all'impatto che la razionalizzazione, in termini di prestazioni farmaceutiche, avrà inevitabilmente in termini di occupazione e di produzione industriale. Per questo ci auguriamo che i colleghi, che hanno criticato in Commissione ed anche qui il testo del Governo, leggano il nostro emendamento, ne traggano le logiche conseguenze e lo approvino (*Applausi all'estrema sinistra*).

CARLO TASSI. Per arrivare al modello sovietico!

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Palopoli 33.4, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	487
Maggioranza .....	244
Voti favorevole .....	240
Voti contrari .....	247

(La Camera respinge).

#### Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo passare ora alla votazione dell'emendamento Guerzoni 33.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

LUCIANO GUERZONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, noi abbiamo presentato un emendamento estremamente sintetico. Forse proprio perché esso è contenuto soltanto in una

riga e mezzo, non abbiamo avuto il piacere di sentire né dall'onorevole ministro, né dal collega relatore per la maggioranza l'indicazione di uno solo dei motivi per i quali essi si sono dichiarati contrari a tale emendamento. Con esso noi chiediamo una cosa soltanto: riconoscendo l'importanza che ha per il funzionamento del servizio sanitario nazionale il problema annoso della revisione del prontuario farmaceutico e riconoscendo la vastità degli interessi sociali ed economici che incidono su questa materia, abbiamo voluto chiedere che il decreto che il ministro emanerà sia basato su conforme parere del consiglio sanitario nazionale.

All'onorevole ministro, al relatore per la maggioranza ed all'onorevole Garavaglia (della cui lealtà ed impegno a favore della riforma si deve dare atto) chiedo perché sono contrari ad un emendamento che chiede soltanto che di una materia così delicata sia investito il consiglio sanitario nazionale (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente*).

PRESIDENTE. Onorevole relatore, intende aggiungere qualcosa?

MAURIZIO SACCONI, *Relatore per la maggioranza*. Il Comitato dei nove ha valutato più attentamente questo emendamento (in ordine al quale avevo espresso un laconico parere contrario) ed ha modificato il proprio parere negativo in favorevole, invitando il Governo a considerare questa nostra valutazione.

PRESIDENTE. Il Governo?

COSTANTE DEGAN, *Ministro della sanità*. Il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guerzoni 33.3, ac-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

cettato dalla Commissione e per il quale il Governo si rimette all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	483
Votanti .....	480
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	241
Voti favorevoli .....	358
Voti contrari .....	122

*(La Camera approva).*

**Si riprende la discussione.**

**PRESIDENTE.** Dobbiamo passare ora alla votazione dell'emendamento Rauti 33.7.

**ALFREDO PAZZAGLIA.** Chiediamo la votazione a scrutinio segreto, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole Pazzaglia.

**Votazione segreta.**

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rauti 33.7, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	485
Votanti .....	310
Astenuti .....	175
Maggioranza .....	156
Voti favorevoli .....	57
Voti contrari .....	253

*(La Camera respinge).*

*Hanno preso parte alle votazioni:*

Abbatangelo Massimo  
 Agostinacchio Paolo  
 Aiardi Alberto  
 Alagna Egidio  
 Alasia Giovanni  
 Alberini Guido  
 Alborghetti Guido  
 Alinovi Abdon  
 Aloï Fortunato  
 Alpini Renato  
 Amadei Giuseppe  
 Amadei Ferretti Margari  
 Amato Giuliano  
 Ambrogio Franco  
 Andò Salvatore  
 Andreatta Beniamino  
 Andreoni Giovanni  
 Andreotti Giulio  
 Angelini Vito  
 Aniasi Aldo  
 Anselmi Tina  
 Antonellis Silvio  
 Antoni Varese  
 Arisio Luigi  
 Armato Baldassare  
 Armellin Lino  
 Artese Vitale  
 Artioli Rossella  
 Augello Giacomo  
 Auleta Francesco  
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia  
 Baghino Francesco Giulio  
 Balbo Ceccarelli Laura  
 Balestracci Nello  
 Balzamo Vincenzo  
 Balzardi Piero Angelo  
 Baracetti Arnaldo  
 Barbalace Francesco  
 Barbato Andrea  
 Barbera Augusto  
 Barca Luciano  
 Barzanti Nedo  
 Bassanini Franco  
 Battaglia Adolfo  
 Battistuzzi Paolo  
 Becchetti Italo  
 Belardi Merlo Eriase  
 Bellini Giulio

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

Bellocchio Antonio  
Belluscio Costantino  
Benedikter Johann  
Benevelli Luigi  
Bernardi Antonio  
Bernardi Guido  
Berselli Filippo  
Bianchi Fortunato  
Bianchi Beretta Romana  
Bianchini Giovanni  
Binelli Gian Carlo  
Birardi Mario  
Bisagno Tommaso  
Bocchi Fausto  
Bochicchio Schelotto Giovanna  
Bodrato Guido  
Bogi Giorgio  
Bonalumi Gilberto  
Boncompagni Livio  
Bonetti Andrea  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Bonferroni Franco  
Bonfiglio Angelo  
Borghini Gianfranco  
Borri Andrea  
Bortolani Franco  
Bosco Bruno  
Boselli Anna detta Milvia  
Bosi Maramotti Giovanna  
Botta Giuseppe  
Bottari Angela Maria  
Bozzi Aldo  
Bressani Piergiorgio  
Briccola Italo  
Brina Alfio  
Brocca Beniamino  
Bruni Francesco  
Bruzzi Riccardo  
Bulleri Luigi

Caccia Paolo Pietro  
Cafarelli Francesco  
Cafiero Luca  
Caldoro Antonio  
Calonaci Vasco  
Calvanese Flora  
Cannelonga Severino  
Canullo Leo  
Capecchi Pallini Maria Teresa  
Caprili Milziade Silvio  
Cardinale Emanuele  
Carelli Rodolfo

Caria Filippo  
Carlotto Natale  
Carpino Antonio  
Carrus Nino  
Casalinuovo Mario  
Casati Francesco  
Casini Carlo  
Casini Pier Ferdinando  
Castagnetti Guglielmo  
Castagnola Luigi  
Castellina Luciana  
Cattanei Francesco  
Cavigliasso Paola  
Cazora Benito  
Ceci Bonifazi Adriana  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chella Mario  
Cherchi Salvatore  
Ciafardini Michele  
Ciaffi Adriano  
Ciampaglia Alberto  
Ciancio Antonio  
Ciccardini Bartolo  
Cifarelli Michele  
Ciofi degli Atti Paolo  
Cirino Pomicino Paolo  
Citaristi Severino  
Cocco Maria  
Codrignani Giancarla  
Colombini Marroni Leda  
Coloni Sergio  
Columba Mario  
Colzi Ottaviano  
Cominato Lucia  
Comis Alfredo  
Conte Antonio  
Conte Carmelo  
Conti Pietro  
Corder Marino  
Corsi Umberto  
Corvisieri Silverio  
Crippa Giuseppe  
Cristofori Adolfo  
Crucianelli Famiano  
Cuffaro Antonino  
Cuojati Giovanni  
Curcio Rocco

D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
Dal Maso Giuseppe

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

D'Ambrosio Michele  
Danini Ferruccio  
D'Aquino Saverio  
D'Aquisto Mario  
De Carli Francesco  
Degennaro Giuseppe  
Dell'Andro Renato  
Dell'Unto Paris  
Del Mese Paolo  
De Lorenzo Francesco  
Del Pennino Antonio  
De Luca Stefano  
de Michieli Vitturi Ferruccio  
De Mita Luigi Ciriaco  
De Rose Emilio  
Di Bartolomei Mario  
Di Giovanni Arnaldo  
Diglio Pasquale  
Dignani Grimaldi Vanda  
Di Re Carlo  
Donazzon Renato  
Drago Antonino  
Dujany Cesare Amato  
Dutto Mauro

Ebner Michael  
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando  
Fabbri Seroni Adriana  
Facchetti Giuseppe  
Fagni Edda  
Falcier Luciano  
Fantò Vincenzo  
Fraguti Luciano  
Fausti Franco  
Ferrara Giovanni  
Ferrari Giorgio  
Ferrari Marte  
Ferrari Silvestro  
Ferrarini Giulio  
Ferri Franco  
Fiandrotti Filippo  
Filippini Gobbi Giovanna  
Fincato Grigoletto Laura  
Fini Gianfranco  
Fiori Publio  
Fiorino Filippo  
Fittante Costantino  
Forlani Arnaldo  
Formica Rino  
Forner Giovanni

Forte Francesco  
Foschi Franco  
Foti Luigi  
Fracanzani Carlo  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Franchi Franco  
Franchi Roberto  
Fusaro Carlo

Gabbuggiani Elio  
Galasso Giuseppe  
Galloni Giovanni  
Garavaglia Maria Pia  
Gaspari Remo  
Gasparotto Isaia  
Gatti Giuseppe  
Gava Antonio  
Gelli Bianca  
Genova Salvatore  
Geremicca Andrea  
Ghinami Alessandro  
Giadresco Giovanni  
Gianni Alfonso  
Giglia Luigi  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Giovannini Elio  
Gorgoni Gaetano  
Goria Giovanni  
Gorla Massimo  
Gradi Giuliano  
Graduata Michele  
Granati Caruso Maria Teresa  
Grassucci Lelio  
Grippe Ugo  
Grottola Giovanni  
Gualandi Enrico  
Guarra Antonio  
Guerrini Paolo  
Guerzoni Luciano  
Gunnella Aristide

Ianni Guido  
Ianniello Mauro  
Intini Ugo  
Iovannitti Bernardino Alvaro

Labriola Silvano  
La Malfa Giorgio  
Lamorte Pasquale  
Lanfranchi Cordioli Valentina  
La Penna Girolamo

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

Leccisi Pino  
Lega Silvio  
Lenoci Claudio  
Levi Baldini Ginzburg Natalia  
Ligato Lodovico  
Loda Francesco  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Lodigiani Oreste  
Lombardo Antonino  
Lops Pasquale  
Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino  
Macciotta Giorgio  
Macis Francesco  
Magri Lucio  
Mainardi Fava Anna  
Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Mancini Giacomo  
Mancini Vincenzo  
Mancuso Angelo  
Manfredi Manfredo  
Manna Angelo  
Mannino Antonino  
Mannuzzu Salvatore  
Marianetti Agostino  
Marrucci Enrico  
Martellotti Lamberto  
Martino Guido  
Marzo Biagio  
Massari Renato  
Mattarella Sergio  
Matteoli Altero  
Mazzone Antonio  
Medri Giorgio  
Meleleo Salvatore  
Memmi Luigi  
Mennitti Domenico  
Mensorio Carmine  
Merolli Carlo  
Miceli Filippo  
Migliasso Teresa  
Minervini Gustavo  
Minozzi Rosanna  
Monducci Mario  
Mongiello Giovanni  
Montanari Fornari Nanda  
Montessoro Antonio  
Mora Giampaolo  
Moro Paolo Enrico

Moschini Renzo  
Motetta Giovanni  
Mundo Antonio  
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito  
Napolitano Giorgio  
Natta Alessandro  
Nebbia Giorgio  
Nenna D'Antonio Anna  
Nicolazzi Franco  
Nicolini Renato  
Nicoira Benedetto  
Nonne Giovanni  
Nucara Francesco  
Nucci Mauro Anna Maria

Olcese Vittorio  
Olivi Mauro  
Onorato Pierluigi  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Palmini Lattanzi Rosella  
Palopoli Fulvio  
Pasqualin Valentino  
Pastore Aldo  
Patria Renzo  
Patuelli Antonio  
Pazzaglia Alfredo  
Pedrazzi Cipolla Anna Maria  
Peggio Eugenio  
Pellegatta Giovanni  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Pernice Giuseppe  
Perugini Pasquale  
Petrocelli Edilio  
Picano Angelo  
Picchetti Santino  
Piccoli Flaminio  
Pierino Giuseppe  
Piermartini Gabriele  
Pillitteri Giampaolo  
Piredda Matteo  
Piro Francesco  
Pochetti Mario  
Poggiolini Danilo  
Polesello Gian Ugo

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

Poli Bortone Adriana  
Poli Gian Gaetano  
Polidori Enzo  
Pollice Guido  
Pontello Claudio  
Portatadino Costante  
Potì Damiano  
Preti Luigi  
Proietti Franco  
Provantini Alberto  
Pujia Carmelo

Quarta Nicola  
Quattrone Francesco  
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni  
Radi Luciano  
Raffaelli Mario  
Rauti Giuseppe  
Ravaglia Gianni  
Ravasio Renato  
Rebulla Luciano  
Reggiani Alessandro  
Reina Giuseppe  
Riccardi Adelmo  
Ricciuti Romeo  
Ricotti Federico  
Ridi Silvano  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Rindone Salvatore  
Riz Roland  
Rizzi Enrico  
Rizzo Aldo  
Rocchi Rolando  
Rocelli Gianfranco  
Rodotà Stefano  
Rognoni Virginio  
Romano Domenico  
Ronchi Edoardo  
Ronzani Gianni Vilmer  
Rosini Giacomo  
Rossattini Stefano  
Rossi Alberto  
Rossino Giovanni  
Rubbi Antonio  
Ruffini Attilio  
Ruffolo Giorgio  
Russo Francesco  
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio  
Salerno Gabriele  
Samà Francesco  
Sandirocco Luigi  
Sanese Nicola  
Sanfilippo Salvatore  
Sangalli Carlo  
Sanguineti Mauro Angelo  
Sanlorenzo Bernardo  
Sannella Benedetto  
Santarelli Giulio  
Santini Renzo  
Santuz Giorgio  
Sapio Francesco  
Saretta Giuseppe  
Sarti Adolfo  
Sarti Armando  
Sastro Edmondo  
Satanassi Angelo  
Savio Gastone  
Scaglione Nicola  
Scaramucci Guaitini Alba  
Scotti Vincenzo  
Scovacricchi Martino  
Sedati Giacomo  
Segni Mariotto  
Seppia Mauro  
Serafini Massimo  
Serri Rino  
Servello Francesco  
Silvestri Giuliano  
Sinesio Giuseppe  
Soave Sergio  
Sodano Giampaolo  
Soddu Pietro  
Sospiri Nino  
Spagnoli Ugo  
Spataro Agostino  
Stegagnini Bruno  
Strumendo Lucio  
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco  
Tancredi Antonio  
Tassi Carlo  
Tassone Mario  
Tedeschi Nadir  
Tempestini Francesco  
Tesini Giancarlo  
Testa Antonio  
Tiraboschi Angelo  
Toma Mario

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

Torelli Giuseppe  
Tortorella Aldo  
Trabacchi Felice  
Trappoli Franco  
Trebbi Ivanne  
Tremaglia Pierantonio Mirko  
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria  
Usellini Mario

Vacca Giuseppe  
Valensise Raffaele  
Ventre Antonio  
Vernola Nicola  
Vignola Giuseppe  
Vincenzi Bruno  
Violante Luciano  
Virgili Biagio  
Viscardi Michele  
Visco Vincenzo Alfonso  
Visentini Bruno  
Viti Vincenzo  
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe  
Zambon Bruno  
Zampieri Amedeo  
Zanfagna Marcello  
Zangheri Renato  
Zaniboni Antonino  
Zanini Paolo  
Zarro Giovanni  
Zavettieri Saverio  
Zoppetti Francesco  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe  
Zurlo Giuseppe

*Si sono astenuti sull'emendamento  
Guerzoni 33.3:*

Ligato Lodovico  
Mancini Vincenzo  
Tedeschi Nadir

*Si sono astenuti sull'emendamento Rau-  
ti 33.7:*

Alasia Giovanni

Alborghetti Guido  
Alinovi Abdon  
Ambrogio Franco  
Angelini Vito  
Antonellis Silvio  
Antoni Varese  
Auleta Francesco

Badesi Polverini Licia  
Balbo Ceccarelli Laura  
Baracetti Arnaldo  
Barbato Andrea  
Barbera Augusto  
Barca Luciano  
Barzanti Nedo  
Bassanini Franco  
Belardi Merlo Eriase  
Bellini Giulio  
Bellocchio Antonio  
Benevelli Luigi  
Bernardi Antonio  
Bianchi Beretta Romana  
Binelli Gian Carlo  
Birardi Mario  
Bocchi Fausto  
Bochicchio Schelotto Giovanna  
Boncompagni Livio  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Borghini Gianfranco  
Boselli Anna detta Milvia  
Bosi Maramotti Giovanna  
Bottari Angela Maria  
Brina Alfio  
Bruzzi Riccardo  
Bulleri Luigi

Calonaci Vasco  
Calvanese Flora  
Cannelonga Severino  
Canullo Leo  
Capecchi Pallini Maria Teresa  
Caprili Milziade Silvio  
Cardinale Emanuele  
Castagnola Luigi  
Ceci Bonifazi Adriana  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chella Mario  
Cherchi Salvatore  
Ciafardini Michele  
Ciancio Antonio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

Ciofi Degli Atti Paolo  
Cocco Maria  
Codrignani Giancarla  
Colombini Marroni Leda  
Columba Mario  
Cominato Lucia  
Conte Antonio  
Conti Pietro  
Corvisieri Silverio  
Crippa Giuseppe  
Cuffaro Antonino  
Curcio Rocco

D'Ambrosio Michele  
Danini Ferruccio  
Di Giovanni Arnaldo  
Dignani Grimaldi Vanda  
Donazzon Renato

Fabbri Seroni Adriana  
Fagni Edda  
Fantò Vincenzo  
Ferrara Giovanni  
Ferri Franco  
Filippini Gobbi Giovanna  
Fittante Costantino  
Fracchia Bruno  
Francese Angela

Gabbugiani Elio  
Gasparotto Isaia  
Gatti Giuseppe  
Gelli Bianca  
Geremicca Andrea  
Giadresco Giovanni  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Giovannini Elio  
Gradi Giuliano  
Graduata Michele  
Granati Caruso Maria Teresa  
Grassucci Lelio  
Grottola Giovanni  
Gualandi Enrico  
Guerrini Paolo  
Guerzoni Luciano

Ianni Guido  
Iovannitti Bernardino Alvaro

Lanfranchi Cordioli Valentina  
Levi Baldini Ginzburg Natalia  
Loda Francesco

Lodi Faustini Fustini Adriana  
Lops Pasquale

Macciotta Giorgio  
Macis Francesco  
Mainardi Fava Anna  
Mancuso Angelo  
Mannino Antonino  
Mannuzzu Salvatore  
Marrucci Enrico  
Martellotti Lamberto  
Migliasso Teresa  
Minervini Gustavo  
Minozzi Rosanna  
Montanari Fornari Nanda  
Montessoro Antonio  
Moschini Renzo  
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio  
Natta Alessandro  
Nebbia Giorgio  
Nicolini Renato

Olivi Mauro  
Onorato Pierluigi

Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Palmini Lattanzi Rosella  
Palopoli Fulvio  
Pastore Aldo  
Pedrazzi Cipolla Anna Maria  
Peggio Eugenio  
Pernice Giuseppe  
Petrocelli Edilio  
Picchetti Santino  
Pochetti Mario  
Poli Gian Gaetano  
Polidori Enzo  
Proietti Franco  
Provantini Alberto

Riccardi Adelmo  
Ricotti Federico  
Ridi Silvano  
Rindone Salvatore  
Rizzo Aldo  
Rodotà Stefano  
Ronzani Gianni Vilmer  
Rossino Giovanni  
Rubbi Antonio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

Samà Francesco  
 Sandirocco Luigi  
 Sanfilippo Salvatore  
 Sanlorenzo Bernardo  
 Sannella Benedetto  
 Sapio Francesco  
 Sarti Armando  
 Sastro Edmondo  
 Satanassi Angelo  
 Scaramucci Guaitini Alba  
 Serri Rino  
 Soave Sergio  
 Spagnoli Ugo  
 Spataro Agostino  
 Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco  
 Toma Mario  
 Torelli Giuseppe  
 Tortorella Aldo  
 Trebbi Ivonne  
 Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Vacca Giuseppe  
 Vignola Giuseppe  
 Violante Luciano  
 Virgili Biagio  
 Visco Vincenzo Alfonso

Zangheri Renato  
 Zanini Paolo  
 Zoppetti Francesco

*Sono in missione:*

Amalfitano Domenico  
 Angelini Piero  
 Astori Gianfranco  
 Bianco Gerardo  
 Costa Raffaele  
 Dardini Sergio  
 Fioret Mario  
 Gioia Luigi  
 Lattanzio Vito  
 Lobianco Arcangelo  
 Quarenghi Vittoria  
 Romita Pier Luigi  
 Russo Ferdinando

Scalfaro Oscar Luigi  
 Signorile Claudio

**Si riprende la discussione.**

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'emendamento 33.10 della Commissione accettato dal Governo.

*(È approvato).*

Dobbiamo passare alla votazione dell'emendamento Palopoli 33.5. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ceci Bonifazi. Ne ha facoltà.

**ADRIANA CECI BONIFAZI.** Con questo emendamento il gruppo comunista si propone di ottenere l'abolizione di ogni *ticket*, siano essi sui farmaci, che sulle prestazioni diagnostiche e di laboratorio.

Capisco che questa richiesta possa apparire a qualcuno provocatoria, ma intendo ugualmente illustrare il mio emendamento, perché è nostra profonda convinzione che la politica del *ticket* abbia ormai dimostrato ampiamente di essere una manovra che può essere qualificata soltanto irrazionale, socialmente ingiusta e, per giunta, antieconomica, quindi del tutto ingiustificata. Che sia una manovra irrazionale ce lo ha ricordato anche l'onorevole Garavaglia, a cui si può solo rimproverare di aver preso come parametro di confronto quello che avveniva 20 anni fa nella spesa sanitaria: onorevole Garavaglia, questi non sono dati che si possono storicamente confrontare! Quello che lei stessa ha detto, e che noi qui ricordiamo, è che in realtà dal momento dell'applicazione e dei *ticket* ad oggi, sia la spesa sanitaria, sia l'uso e l'abuso di farmaci, sono andati progressivamente aumentando. Né altro potevamo attenderci, nel momento in cui questa manovra non è stata opportunamente agganciata ad altre, quali la necessità di mettere mano mano al prontuario terapeutico, con criteri di economicità ed efficacia, la necessità di stimolare e di incrementare la ricerca farmaceutica, la necessità, infine, di coinvolgere responsabilmente la classe medica e gli ope-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

ratori sanitari, in un'opera di sensibilizzazione al risparmio e di educazione all'impiego di farmaci. Ma questo non è avvenuto!

Il secondo punto che ci preme sottolineare è l'ingiustizia sociale del criterio dell'applicazione dei farmaci... Mi sento male...

**PRESIDENTE.** Si chiami un medico! *(L'onorevole Ceci Bonifazi, colta da male, è portata a braccia fuori dall'aula).*

Sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 16,15,  
è ripresa alle 16,25.**

**PRESIDENTE.** Ho il piacere di comunicare all'Assemblea che l'indisposizione della collega Ceci fortunatamente era molto leggera. L'onorevole Ceci si è già ripresa. *(Generali applausi)*. A nome di tutta l'Assemblea, le ho formulato l'augurio di una ripresa totale.

Dobbiamo ora votare a scrutinio segreto l'emendamento Palopoli 33.5.

**MARIO POCHETTI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Per dichiarazione di voto, onorevole Pochetti?

**MARIO POCHETTI.** No, signor Presidente. Volevo dire che avevo chiesto quello scrutinio segreto che non ci è stato concesso due giorni fa.

**PRESIDENTE.** Avevo già comunicato che la votazione avrebbe avuto luogo a scrutinio segreto, onorevole Pochetti.

#### Votazioni segrete.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Palopoli 33.5, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	458
Votanti .....	454
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	228
Voti favorevoli .....	212
Voti contrari .....	242

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calamida 33.9, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	477
Votanti .....	475
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	238
Voti favorevoli .....	198
Voti contrari .....	277

*(La Camera respinge).*

#### Si riprende la discussione.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'emendamento Palopoli 33.6, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(È approvato).*

Dobbiamo ora passare alla votazione dell'emendamento Calamida 33.8, sul quale è stata richiesta la votazione a scrutinio segreto.

#### Votazione segreta.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico,

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

co, sull'emendamento Calamida 33.8, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	484
Votanti .....	312
Astenuti .....	172
Maggioranza .....	157
Voti favorevoli .....	36
Voti contrari .....	276

*(La Camera respinge).*

**Si riprende la discussione.**

**PRESIDENTE.** Dobbiamo ora passare alla votazione dell'articolo 33.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rauti. Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE RAUTI.** Rinuncio, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Augello. Ne ha facoltà.

**GIACOMO SEBASTIANO AUGELLO.** Rinuncio, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Avverto che sull'articolo 33 è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

**Votazione segreta.**

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 33, nel testo modificato dagli emendamenti testé approvati.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	491
Maggioranza .....	246
Voti favorevoli .....	266
Voti contrari .....	225

*(La Camera approva).*

*Hanno preso parte alle votazioni:*

Abbatangelo Massimo  
 Aiardi Alberto  
 Alagna Egidio  
 Alasia Giovanni  
 Alberini Guido  
 Alborghetti Guido  
 Alinovi Abdon  
 Almirante Giorgio  
 Aloï Fortunato  
 Alpini Renato  
 Amadei Giuseppe  
 Amadei Ferretti Margari  
 Amato Giuliano  
 Ambrogio Franco  
 Andò Salvatore  
 Andreatta Beniamino  
 Andreoni Giovanni  
 Andreotti Giulio  
 Angelini Vito  
 Aniasi Aldo  
 Anselmi Tina  
 Antonellis Silvio  
 Antoni Varese  
 Arbasino Alberto  
 Arisio Luigi  
 Armato Baldassare  
 Armellin Lino  
 Artese Vitale  
 Artioli Rossella  
 Augello Giacomo  
 Auleta Francesco  
 Azzaro Giuseppe  
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia  
 Baghino Francesco Giulio  
 Balbo Ceccarelli Laura  
 Balestracci Nello  
 Balzamo Vincenzo  
 Balzardi Piero Angelo  
 Baracetti Arnaldo

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

Barbalace Francesco	Cafiero Luca
Barbato Andrea	Calamida Franco
Barbera Augusto	Caldoro Antonio
Barca Luciano	Calonaci Vasco
Barzanti Nedo	Calvanese Flora
Bassanini Franco	Cannelonga Severino
Battaglia Adolfo	Canullo Leo
Battistuzzi Paolo	Capanna Mario
Becchetti Italo	Capecchi Pallini Maria Teresa
Belardi Merlo Eriase	Capria Nicola
Bellini Giulio	Caprili Milziade Silvio
Bellocchio Antonio	Cardinale Emanuele
Belluscio Costantino	Carelli Rodolfo
Benedikter Johann	Caria Filippo
Benevelli Luigi	Carlotto Natale
Bernardi Antonio	Carpino Antonio
Bernardi Guido	Casalinuovo Mario
Berselli Filippo	Casati Francesco
Bianchi Fortunato	Casini Carlo
Bianchi Beretta Romana	Casini Pier Ferdinando
Bianchini Giovanni	Castagnetti Guglielmo
Binelli Gian Carlo	Castagnola Luigi
Birardi Mario	Castellina Luciana
Bisagno Tommaso	Cattanei Francesco
Bocchi Fausto	Cavigliasso Paola
Bochicchio Schelotto Giovanna	Cazora Benito
Bodrato Guido	Cerquetti Enea
Bogi Giorgio	Cerrina Ferroni Gian Luca
Boncompagni Livio	Chella Mario
Bonetti Andrea	Cherchi Salvatore
Bonetti Mattinzoli Piera	Ciafardini Michele
Bonferroni Franco	Ciaffi Adriano
Bonfiglio Angelo	Ciampaglia Alberto
Borghini Gianfranco	Ciancio Antonio
Borgoglio Felice	Ciccardini Bartolo
Borruso Andrea	Cifarelli Michele
Bosco Bruno	Ciocia Graziano
Boselli Anna detta Milvia	Ciofi degli Atti Paolo
Bosi Maramotti Giovanna	Cirino Pomicino Paolo
Botta Giuseppe	Citaristi Severino
Bottari Angela Maria	Cocco Maria
Bozzi Aldo	Codrignani Giancarla
Bressani Piergiorgio	Colombini Marroni Leda
Briccola Italo	Coloni Sergio
Brina Alfio	Columba Mario
Brocca Beniamino	Colzi Ottaviano
Bruni Francesco	Cominato Lucia
Bruzzani Riccardo	Comis Alfredo
Bulleri Luigi	Conte Antonio
Caccia Paolo Pietro	Conte Carmelo
Cafarelli Francesco	Corder Marino
	Corsi Umberto

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

Corvisieri Silverio  
Crippa Giuseppe  
Cristofori Adolfo  
Crucianelli Famiano  
Cuffaro Antonino  
Cuojati Giovanni  
Curcio Rocco

D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
Dal Maso Giuseppe  
D'Ambrosio Michele  
Da Mommio Giorgio  
Danini Ferruccio  
D'Aquino Saverio  
D'Aquisto Mario  
De Carli Francesco  
Degennaro Giuseppe  
Dell'Andro Renato  
Dell'Unto Paris  
Del Mese Paolo  
De Lorenzo Francesco  
Del Pennino Antonio  
De Luca Stefano  
de Michieli Vitturi Ferruccio  
De Mita Luigi Ciriaco  
De Rose Emilio  
Di Bartolomei Mario  
Di Giovanni Arnaldo  
Diglio Pasquale  
Dignani Grimaldi Vanda  
Di Re Carlo  
Donazzon Renato  
Drago Antonino  
Dujany Cesare Amato  
Dutto Mauro

Ebner Michael  
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando  
Facchetti Giuseppe  
Fagni Edda  
Falcier Luciano  
Fantò Vincenzo  
Faraguti Luciano  
Fausti Franco  
Felisetti Luigi Dino  
Ferrari Giorgio  
Ferrari Marte  
Ferrari Silvestro  
Ferrarini Giulio

Ferri Franco  
Fiandrotti Filippo  
Filippini Gobbi Giovanna  
Fincato Grigoletto Laura  
Fini Gianfranco  
Fiori Publio  
Fiorino Filippo  
Fittante Costantino  
Forlani Arnaldo  
Formica Rino  
Forner Giovanni  
Forte Francesco  
Foschi Franco  
Foti Luigi  
Fracanzani Carlo  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Franchi Franco  
Franchi Roberto  
Fusaro Carlo

Gabbuggiani Elio  
Galasso Giuseppe  
Galloni Giovanni  
Garavaglia Maria Pia  
Garocchio Alberto  
Gaspari Remo  
Gasparotto Isaia  
Gatti Giuseppe  
Gava Antonio  
Genova Salvatore  
Geremicca Andrea  
Ghinami Alessandro  
Giadresco Giovanni  
Gianni Alfonso  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Gitti Tarcisio  
Gorgoni Gaetano  
Goria Giovanni  
Gorla Massimo  
Gradi Giuliano  
Graduata Michele  
Granati Caruso Maria Teresa  
Grassucci Lelio  
Grippò Ugo  
Grottola Giovanni  
Gualandi Enrico  
Guarra Antonio  
Guerrini Paolo  
Guerzoni Luciano  
Gullotti Antonino  
Gunnella Aristide

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

Ianni Guido  
Ianniello Mauro  
Intini Ugo  
Iovannitti Bernardino Alvaro  
  
Labriola Silvano  
La Ganga Giuseppe  
Lamorte Pasquale  
Lanfranchi Cordioli Valentina  
La Penna Girolamo  
Lattanzio Vito  
Leccisi Pino  
Lega Silvio  
Lenoci Claudio  
Ligato Lodovico  
Loda Francesco  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Lodigiani Oreste  
Lombardo Antonino  
Longo Pietro  
Lops Pasquale  
Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco Pietro  
  
Macaluso Antonino  
Macciotta Giorgio  
Macis Francesco  
Magri Lucio  
Mainardi Fava Anna  
Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Mammi Oscar  
Mancini Giacomo  
Mancini Vincenzo  
Mancuso Angelo  
Manfredi Manfredo  
Mannino Antonino  
Mannino Calogero  
Mannuzzu Salvatore  
Marianetti Agostino  
Marrucci Enrico  
Martellotti Lamberto  
Martino Guido  
Marzo Biagio  
Massari Renato  
Mattarella Sergio  
Matteoli Altero  
Mazzone Antonio  
Medri Giorgio  
Meleleo Salvatore  
Memmi Luigi  
Merolli Carlo

Miceli Vito  
Micheli Filippo  
Migliasso Teresa  
Minervini Gustavo  
Minozzi Rosanna  
Minucci Adalberto  
Misasi Riccardo  
Monducci Mario  
Monfredi Nicola  
Mongiello Giovanni  
Montanari Fornari Nanda  
Montessoro Antonio  
Mora Giampaolo  
Moro Paolo Enrico  
Moschini Renzo  
Motetta Giovanni  
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito  
Napolitano Giorgio  
Natta Alessandro  
Nebbia Giorgio  
Nenna D'Antonio Anna  
Nicolazzi Franco  
Nicolini Renato  
Nicotra Benedetto  
Nonne Giovanni  
Nucara Francesco  
Nucci Mauro Anna Maria

Olcese Vittorio  
Olivi Mauro  
Onorato Pierluigi  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Palmini Lattanzi Rosella  
Palopoli Fulvio  
Pandolfi Filippo Maria  
Pasqualin Valentino  
Pastore Aldo  
Patria Renzo  
Patuelli Antonio  
Pazzaglia Alfredo  
Pedrazzi Cipolla Anna Maria  
Peggio Eugenio  
Pellegatta Giovanni  
Pellicanò Gerolamo  
Pernice Giuseppe

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

Perrone Antonino  
Perugini Pasquale  
Petrocelli Edilio  
Picano Angelo  
Picchetti Santino  
Piccoli Flaminio  
Pierino Giuseppe  
Piermartini Gabriele  
Pillitteri Giampaolo  
Piredda Matteo  
Piro Francesco  
Pisani Lucio  
Pochetti Mario  
Poggiolini Danilo  
Polesello Gian Ugo  
Poli Bortone Adriana  
Poli Gian Gaetano  
Polidori Enzo  
Pollice Guido  
Pontello Claudio  
Portatadino Costante  
Poti Damiano  
Preti Luigi  
Proietti Franco  
Provantini Alberto  
Pujia Carmelo

Quarta Nicola  
Quattrone Francesco  
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni  
Radi Luciano  
Raffaelli Mario  
Rauti Giuseppe  
Ravaglia Gianni  
Ravasio Renato  
Rebulla Luciano  
Reggiani Alessandro  
Reina Giuseppe  
Riccardi Adelmo  
Ricciuti Romeo  
Ricotti Federico  
Ridi Silvano  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Rindone Salvatore  
Riz Roland  
Rizzi Enrico  
Rizzo Aldo  
Rocchi Rolando  
Rocelli Gianfrancesco

Rodotà Stefano  
Rognoni Virginio  
Romano Domenico  
Ronchi Edoardo  
Ronzani Gianni Vilmer  
Rosini Giacomo  
Rossattini Stefano  
Rossi Alberto  
Rossino Giovanni  
Rubbi Antonio  
Ruffolo Giorgio  
Russo Francesco  
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio  
Salerno Gabriele  
Samà Francesco  
Sandirocco Luigi  
Sanese Nicola  
Sanfilippo Salvatore  
Sangalli Carlo  
Sanguineti Mauro Angelo  
Sanlorenzo Bernardo  
Sannella Benedetto  
Santarelli Giulio  
Santini Renzo  
Santuz Giorgio  
Sapio Francesco  
Saretta Giuseppe  
Sarli Eugenio  
Sarti Adolfo  
Sarti Armando  
Sastro Edmondo  
Satanassi Angelo  
Savio Gastone  
Scaglione Nicola  
Scaramucci Guaitini Alba  
Scotti Vincenzo  
Scovacricchi Martino  
Sedati Giacomo  
Segni Mariotto  
Seppia Mauro  
Serafini Massimo  
Serri Rino  
Servello Francesco  
Silvestri Giuliano  
Sinesio Giuseppe  
Soave Sergio  
Sodano Giampaolo  
Soddu Pietro  
Sospiri Nino  
Spagnoli Ugo

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

Spataro Agostino  
Stegagnini Bruno  
Strumendo Lucio  
Sullo Fiorentino  
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco  
Tancredi Antonio  
Tassi Carlo  
Tassone Mario  
Tedeschi Nadir  
Tempestini Francesco  
Tesini Giancarlo  
Testa Antonio  
Tiraboschi Angelo  
Toma Mario  
Torelli Giuseppe  
Tortorella Aldo  
Trabacchi Felice  
Trappoli Franco  
Trebbi Ivanne  
Tremaglia Pierantonio Mirko  
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Vacca Giuseppe  
Valensise Raffaele  
Ventre Antonio  
Vernola Nicola  
Vignola Giuseppe  
Vincenzi Bruno  
Violante Luciano  
Virgili Biagio  
Viscardi Michele  
Visco Vincenzo Alfonso  
Visentini Bruno  
Viti Vincenzo  
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe  
Zambon Bruno  
Zampieri Amedeo  
Zanfagna Marcello  
Zangheri Renato  
Zaniboni Antonino  
Zanini Paolo  
Zarro Giovanni  
Zavattieri Saverio  
Zoppetti Francesco  
Zoso Giuliano

Zurlo Giuseppe

*Si sono astenuti Sull'emendamento Palopoli 33.5:*

Danini Ferruccio  
Minervini Gustavo  
Pisani Lucio  
Visco Vincenzo Alfonso

*Si sono astenuti sull'emendamento Calamida 33.9*

Danini Ferruccio  
Visco Vincenzo Alfonso

*Si sono astenuti sull'emendamento Calamida 33.8:*

Alasia Giovanni  
Alborghetti Guido  
Alinovi Abdon  
Amadei Ferretti Margari  
Ambrogio Franco  
Angelini Vito  
Antonellis Silvio  
Antoni Varese  
Auleta Francesco

Badesi Polverini Licia  
Balbo Ceccarelli Laura  
Baracetti Arnaldo  
Barbato Andrea  
Barbera Augusto  
Barca Luciano  
Barzanti Nedo  
Bassanini Franco  
Belardi Merlo Eriase  
Bellini Giulio  
Bellocchio Antonio  
Benevelli Luigi  
Bernardi Antonio  
Bianchi Beretta Romana  
Binelli Gian Carlo  
Birardi Mario  
Bocchi Fausto  
Bochicchio Schelotto Giovanna  
Boncompagni Livio  
Bonetti Mattinzoli Piera

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

Borghini Gianfranco  
Boselli Anna detta Milvia  
Bosi Maramotti Giovanna  
Brina Alfio  
Bruzzi Riccardo  
Bulleri Luigi

Calonaci Vasco  
Calvanese Flora  
Cannelonga Severino  
Canullo Leo  
Capecchi Pallini Maria Teresa  
Caprili Milziade Silvio  
Cardinale Emanuele  
Castagnola Luigi  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chella Mario  
Cherchi Salvatore  
Ciafardini Michele  
Ciancio Antonio  
Ciofi degli Atti Paolo  
Cocco Maria  
Codrignani Giancarla  
Colombini Marroni Leda  
Cominato Lucia  
Conte Antonio  
Crippa Giuseppe  
Cuffaro Antonino  
Curcio Rocco

D'Ambrosio Michele  
Danini Ferruccio  
Di Giovanni Arnaldo  
Dignani Grimaldi Vanda  
Donazzon Renato

Fabbi Orlando  
Fagni Edda  
Fantò Vincenzo  
Ferri Franco  
Filippini Gobbi Giovanna  
Fittante Costantino  
Fracchia Bruno  
Francese Angela

Gabbuggiani Elio  
Gasparotto Isaia  
Gatti Giuseppe  
Geremicca Andrea  
Giadresco Giovanni  
Giovagnoli Sposetti Angela

Giovannini Elio  
Gradi Giuliano  
Graduata Michele  
Granati Caruso Maria Teresa  
Grassucci Lelio  
Grottola Giovanni  
Gualandi Enrico  
Guerrini Paolo  
Guerzoni Luciano

Ianni Guido  
Iovannitti Bernardino Alvaro

Lanfranchi Cordioli Valentina  
Levi Baldini Ginzburg Natalia  
Loda Francesco  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Lops Pasquale

Macciotta Giorgio  
Macis Francesco  
Mainardi Fava Anna  
Mancuso Angelo  
Mannino Antonino  
Mannuzzu Salvatore  
Marrucci Enrico  
Martellotti Lamberto  
Migliasso Teresa  
Minervini Gustavo  
Minozzi Rosanna  
Montanari Fornari Nanda  
Montessoro Antonio  
Moschini Renzo  
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio  
Natta Alessandro  
Nebbia Giorgio  
Nicolini Renato

Olivi Mauro  
Onorato Pierluigi

Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Palmini Lattanzi Rosella  
Palopoli Fulvio  
Pastore Aldo  
Pedrazzi Cipolla Anna Maria  
Peggio Eugenio  
Pernice Giuseppe  
Petrocelli Edilio

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

Picchetti Santino  
Pierino Giuseppe  
Pisani Lucio  
Pochetti Mario  
Polesello Gian Ugo  
Poli Gian Gaetano  
Polidori Enzo  
Proietti Franco  
Provantini Alberto

Riccardi Adelmo  
Ricotti Federico  
Ridi Silvano  
Rindone Salvatore  
Rizzo Aldo  
Rodotà Stefano  
Ronzani Gianni Vilmer  
Rossino Giovanni  
Rubbi Antonio

Samà Francesco  
Sandirocco Luigi  
Sanfilippo Salvatore  
Sanlorenzo Bernardo  
Sannella Benedetto  
Sarti Armando  
Sastro Edmondo  
Satanassi Angelo  
Scaramucci Guaitini Alba  
Serri Rino  
Soave Sergio  
Spagnoli Ugo  
Spataro Agostino  
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco  
Toma Mario  
Torelli Giuseppe  
Tortorella Aldo  
Trabacchi Felice  
Trebbe Ivanne  
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Vacca Giuseppe  
Vignola Giuseppe  
Violante Luciano  
Virgili Biagio  
Visco Vincenzo Alfonso

Zangheri Renato

Zanini Paolo  
Zoppetti Francesco

*Sono in missione:*

Amalfitano Domenico  
Angelini Piero  
Astori Gianfranco  
Bianco Gerardo  
Bonalumi Gilberto  
Costa Raffaele  
Dardini Sergio  
Fioret Mario  
Gioia Luigi  
Lobianco Arcangelo  
Quarenghi Vittoria  
Romita Pier Luigi  
Russo Ferdinando  
Scalfaro Oscar Luigi  
Signorile Claudio

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 34, che è del seguente tenore:

«A decorrere dal 1° gennaio 1984 la misura dei contributi sociali di malattia di cui all'articolo 4, comma quarto, del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito, con modificazioni, nella legge 11 novembre 1983, n. 638, a carico dei liberi professionisti, degli esercenti attività commerciali, degli artigiani e dei coltivatori diretti, è ulteriormente maggiorata, rispettivamente, del 20 per cento, del 15 per cento, del 10 per cento e del 5 per cento.

A decorrere dal 1° gennaio 1984 la misura del contributo aggiuntivo aziendale di cui all'articolo 12, comma sesto, del decreto-legge 29 luglio 1981, n. 402, convertito, con modificazioni, nella legge 26 settembre 1981, n. 537, dovuto dagli artigiani ed esercenti attività commerciali, è elevata dal 3 al 4 per cento.

A decorrere dal 1° gennaio 1984 la misura della maggiorazione del contributo dovuto dai liberi professionisti di cui all'articolo 1, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 9 luglio

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

1980, n. 538, è elevata dal 3 al 4 per cento».

A tale articolo è stato proposto il seguente emendamento:

*Al terzo comma, aggiungere, in fine, le parole: con il limite massimo di contribuzione annua di lire 2.500.000.*

34. 1.

DE LUCA, FERRARI GIORGIO, FACCHETTI, SERRENTINO.

Ha chiesto di parlare sull'articolo 34 e sull'emendamento ad esso presentato l'onorevole De Luca. Ne ha facoltà.

STEFANO DE LUCA. Signor Presidente, intervengo per illustrare l'emendamento che abbiamo presentato, concernente l'elevazione del contributo per i liberi professionisti e il tetto che chiediamo venga inserito a questo proposito.

La legge n. 833 ha affermato alcuni principi, tra i quali quello dell'obbligatorietà dell'assicurazione contro le malattie per tutti i cittadini e quello dell'unificazione dei livelli delle prestazioni assistenziali e sanitarie, nonché quello dell'adeguamento della partecipazione contributiva. In effetti la legislazione intervenuta successivamente ha creato disparità di trattamento tra le diverse categorie di cittadini. In particolare, per quanto riguarda i liberi professionisti, è stata prevista dalla legge finanziaria una certa quota capitaria, nonché l'aumento dal 3 al 4 per cento del contributo da questi dovuto.

Io credo che questa formula prescinda dal costo globale dell'assistenza sanitaria, diventando di fatto una sorta di ulteriore aggravio delle aliquote contributive a carico dei cittadini e creando delle discriminazioni tra i professionisti ed altre categorie, quali quelle dei coltivatori diretti, degli artigiani, dei commercianti. È stridente, in particolare, la disparità di trattamento rispetto ai cittadini che prima della riforma sanitaria non godevano di alcuna forma di assistenza. Nei confronti

di questi cittadini è prevista una contribuzione percentuale ma con un tetto di 2 milioni e mezzo.

Per tale motivo chiediamo di attestare il tetto massimo di contribuzione per i liberi professionisti a questa identica cifra di 2 milioni e mezzo. Saremmo naturalmente disponibili, qualora il Governo si dichiarasse favorevole a tale nostra indicazione, appunto per evitare l'incostituzionalità della norma, a che questo testo venisse modificato. Non siamo arroccati nella difesa del tetto dei 2 milioni e mezzo, ma desideriamo che l'articolo che andiamo ad approvare non sia una norma palesemente incostituzionale. In realtà, si tratta di stabilire quote uguali e uguali sacrifici per i vari cittadini, per le varie categorie di cittadini. Per questo ritengo che si debba insistere — e noi insistiamo —, non accogliendo l'invito del Governo a ritirare l'emendamento, perché quest'ultimo venga votato. Si tratta allo stesso tempo (mi sembra un'occasione opportuna per sottolinarlo) di avviare un approfondito esame della materia, perché tutte le contribuzioni esistenti, che oggi sono differenziate, creando disparità di trattamento, vengano unificate, affinché tutti i cittadini contribuiscano in misura uguale al fondo sanitario nazionale.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sull'emendamento presentato all'articolo 34?

MAURIZIO SACCONI, *Relatore per la maggioranza*. A nome della Commissione, mi stavo apprestando ad esprimere l'invito al proponente a ritirare l'emendamento, in quanto, in sede di Commissione si sono considerate le argomentazioni che il collega De Luca ha poc'anzi portato, con riferimento — soprattutto — alla disparità di trattamento che si verrebbe a determinare in rapporto ai percettori di redditi da capitale. Tuttavia, proprio in quella sede, si è considerata un'altra — e non di poco conto — disparità di trattamento: quella che si verrebbe a determinare, per altro verso, approvando l'emendamento,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

rispetto ai lavoratori subordinati che, seppure in regime parzialmente diverso, hanno un tetto a tali contribuzioni. Il tutto ci ha portato a concludere, con il Governo, che si rende necessaria una diversa regolazione della materia, all'insegna della parità di trattamento, il che al momento non ci rende possibile accettare l'emendamento. Qualora, dunque, nonostante il nostro reiterato invito, i proponenti volessero mantenere l'emendamento stesso, il parere della Commissione sarebbe contrario, pur sottolineandosi quell'esigenza di generale riforma cui ho appena accennato.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**COSTANTE DEGAN, Ministro della sanità.** Quello della perequazione contributiva e della progressiva fiscalizzazione dell'entrata del servizio sanitario nazionale è problema all'ordine del giorno, si può dire da quando è stata varata la riforma sanitaria. In realtà, l'articolo 34 fa uno sforzo ulteriore in questa direzione. I rilievi sollevati dall'onorevole De Luca non sono privi di significato. Debbo dire che se n'è discusso anche nel Consiglio sanitario nazionale, che se n'è valutata l'incidenza e che quindi l'impegno per pervenire alla perequazione cui è stato accennato, con la soppressione di quelle punte di differenziazione che più clamorosamente si sono in passato determinate, è impegno che il Governo assume. Quindi, faccio mio l'invito del relatore all'onorevole De Luca perché ritiri l'emendamento. In caso contrario, dovrei concordare con il parere contrario della Commissione.

**PRESIDENTE.** Onorevole De Luca, ha ascoltato l'invito rivolto dal relatore e dal Governo?

**STEFANO DE LUCA.** Signor Presidente, prendo atto dell'impegno del Governo e ritiro il mio emendamento 34.1. (*Commenti all'estrema sinistra*). Ci riserviamo, però, qualora in breve tempo il Governo

non presenti un suo disegno di legge, a proporre un provvedimento in materia.

**ANTONIO MAZZONE.** Signor Presidente, a nome del gruppo del MSI-destra nazionale faccio mio questo emendamento e chiedo di poter parlare per dichiarazione di voto sullo stesso.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ANTONIO MAZZONE.** Ci apprestavamo a votare a favore dell'emendamento, signor Presidente, anche perché ci era sembrato che vi fosse una presa di coscienza di alcuni settori della maggioranza. Ho l'impressione che con troppa facilità si tassano i cittadini continuando in una polemica, secondo me troppo facile, che distingue tra liberi professionisti e le altre categorie di lavoratori. Si tratta di una vera e propria tassa sulla salute, che crea una sperequazione tra i cittadini, e non condividiamo le osservazioni svolte dal relatore per la maggioranza e dal ministro che fanno riferimento alla differenziazione delle contribuzioni. Prevedere una aliquota del 4 per cento significa caricare i liberi professionisti di una altra pesante imposta.

Pertanto, signor Presidente, come già detto, facciamo nostro questo emendamento per il quale ribadiamo la richiesta di votazione a scrutinio segreto.

**PRESIDENTE.** Dobbiamo ora votare l'emendamento De Luca 34.1., fatto proprio dall'onorevole Mazzone.

**Votazione segreta.**

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento De Luca 34.1., fatto proprio dall'onorevole Mazzone, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	504
Votanti .....	501
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	251
Voti favorevoli .....	90
Voti contrari .....	411

*(La Camera respinge).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Abbatangelo Massimo  
 Agostinacchio Paolo  
 Aiardi Alberto  
 Alagna Egidio  
 Alasia Giovanni  
 Alberini Guido  
 Alborghetti Guido  
 Alinovi Abdon  
 Almirante Giorgio  
 Aloï Fortunato  
 Alpini Renato  
 Amadei Giuseppe  
 Amadei Ferretti Malgari  
 Amato Giuliano  
 Ambrogio Franco  
 Andò Salvatore  
 Andreatta Beniamino  
 Andreoni Giovanni  
 Angelini Vito  
 Aniasi Aldo  
 Anselmi Tina  
 Antonellis Silvio  
 Antoni Varese  
 Arbasino Alberto  
 Arisio Luigi  
 Armato Baldassare  
 Armellin Lino  
 Artese Vitale  
 Artioli Rossella  
 Auleta Francesco  
 Azzaro Giuseppe

Badesi Polverini Licia  
 Baghino Francesco  
 Balbo Ceccarelli Laura  
 Balestracci Nello  
 Balzamo Vincenzo  
 Balzardi Piero Angelo

Baracetti Arnaldo  
 Barbalace Francesco  
 Barbato Andrea  
 Barbera Augusto  
 Barca Luciano  
 Barzanti Nedo  
 Bassanini Franco  
 Battaglia Adolfo  
 Battistuzzi Paolo  
 Becchetti Italo  
 Belardi Merlo Eriase  
 Bellini Giulio  
 Bellocchio Antonio  
 Belluscio Costantino  
 Benedikter Johann  
 Benevelli Luigi  
 Bernardi Antonio  
 Bernardi Guido  
 Berselli Filippo  
 Bianchi Fortunato  
 Bianchi Beretta Romana  
 Bianchi Giovanni  
 Bianco Gerardo  
 Binelli Gian Carlo  
 Birardi Mario  
 Bisagno Tommaso  
 Bocchi Fausto  
 Bochicchio Schelotto Giovanna  
 Bodrato Guido  
 Bogi Giorgio  
 Bonalumi Gilberto  
 Boncompagni Livio  
 Bonetti Andrea  
 Bonetti Mattinzoli Piera  
 Bonferroni Franco  
 Bonfiglio Angelo  
 Borghini Gianfranco  
 Borgoglio Felice  
 Borri Andrea  
 Borruso Andrea  
 Bortolani Franco  
 Bosco Bruno  
 Boselli Anna detta Milvia  
 Bosi Maramotti Giovanna  
 Botta Giuseppe  
 Bottari Angela Maria  
 Bozzi Aldo  
 Bressani Piergiorgio  
 Briccola Italo  
 Brina Alfio  
 Brocca Beniamino  
 Bruni Francesco

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

Bruzzani Riccardo	Colzi Ottaviano
Bulleri Luigi	Cominato Lucia
Cabras Paolo	Comis Alfredo
Caccia Paolo	Conte Antonio
Cafarelli Francesco	Conte Carmelo
Cafiero Luca	Conti Pietro
Calamida Franco	Corder Marino
Caldoro Antonio	Corsi Umberto
Calonaci Vasco	Corvisieri Silverio
Calvanese Flora	Crippa Giuseppe
Campagnoli Mario	Cristofori Adolfo
Cannelonga Severino	Crucianelli Famiano
Canullo Leo	Cuffaro Antonino
Capanna Mario	Cuojati Giovanni
Capecchi Pallini Maria Teresa	Curcio Rocco
Capria Nicola	D'Aimmo Florindo
Caprili Milziade Silvio	Dal Castello Mario
Cardinale Emanuele	Dal Maso Giuseppe
Carelli Rodolfo	D'Ambrosio Michele
Caria Filippo	Da Mommio Giorgio
Carlotto Natale	Danini Ferruccio
Carpino Antonio	D'Acquisto Mario
Carrus Nino	Darida Clelio
Casalinuovo Mario	De Carli Francesco
Casati Francesco	Degennaro Giuseppe
Casini Carlo	Dell'Andro Renato
Casini Pier Ferdinando	Dell'Unto Paris
Castagnetti Guglielmo	Del Mese Paolo
Castagnola Luigi	De Lorenzo Francesco
Castellina Luciana	Del Pennino Antonio
Cattanei Francesco	De Luca Stefano
Cavigliasso Paola	De Michieli Vitturi Ferruccio
Cazora Benito	De Rose Emilio
Cerquetti Enea	Di Bartolomei Mario
Cerrina Feroni Gian Luca	Di Giovanni Arnaldo
Chella Mario	Diglio Pasquale
Cherchi Salvatore	Dignani Grimaldi Vanda
Ciafardini Michele	Di Re Carlo
Ciaffi Adriano	Donazzon Renato
Ciampaglia Alberto	Drago Antonino
Ciancio Antonio	Dujany Cesare Amato
Ciccardini Bartolo	Dutto Mauro
Cifarelli Michele	
Ciocia Graziano	Ebner Michael
Ciofi degli Atti Paolo	Ermelli Cupelli Enrico
Cirino Pomicino Paolo	
Citaristi Severino	Fabbri Orlando
Cocco Maria	Fabbri Seroni Adriana
Codrignani Giancarla	Facchetti Giuseppe
Coloni Sergio	Fagni Edda
Columba Mario	Falcier Luciano

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

Fantò Vincenzo  
Faraguti Luciano  
Fausti Franco  
Felisetti Luigi Dino  
Ferrari Giorgio  
Ferrari Marte  
Ferrari Silvestro  
Ferrarini Giulio  
Ferri Franco  
Fiandrotti Filippo  
Filippini Gobbi Giovanna  
Fincato Grigoletto Laura  
Fini Gianfranco  
Fiori Publio  
Fiorino Filippo  
Fittante Costantino  
Forlani Arnaldo  
Formica Rino  
Fornier Giovanni  
Forte Francesco  
Foschi Franco  
Foti Luigi  
Fracanzani Carlo  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Franchi Franco  
Franchi Roberto  
Fusaro Carlo

Gabbuggiani Elio  
Galasso Giuseppe  
Galloni Giovanni  
Garavaglia Maria Pia  
Garocchio Alberto  
Gaspari Remo  
Gasparotto Isaia  
Gatti Giuseppe  
Gava Antonio  
Gelli Bianca  
Genova Salvatore  
Geremicca Andrea  
Ghinami Alessandro  
Giadresco Giovanni  
Gianni Alfonso  
Giglia Luigi  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Gitti Tarcisio  
Gorgoni Gaetano  
Goria Giovanni  
Gorla Massimo  
Gradi Giuliano  
Graduata Michele

Granati Caruso Maria Teresa  
Grassucci Lelio  
Grippo Ugo  
Grottola Giovanni  
Gualandi Enrico  
Guarra Antonio  
Guerrini Paolo  
Guerzoni Luciano  
Gullotti Antonino  
Gunnella Aristide

Ianni Guido  
Ianniello Mauro  
Intini Ugo  
Iovannitti Alvaro

Labriola Silvano  
La Ganga Giuseppe  
Lagorio Lelio  
Lamorte Pasquale  
Lanfranchi Cordioli Valentina  
La Penna Girolamo  
Lattanzio Vito  
Leccisi Pino  
Lega Silvio  
Lenoci Claudio  
Levi Baldini Ginzburg Natalia  
Ligato Lodovico  
Loda Francesco  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Lodigiani Oreste  
Longo Pietro  
Lops Pasquale  
Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino  
Macciotta Giorgio  
Macis Francesco  
Magri Lucio  
Mainardi Fava Anna  
Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Mammi Oscar  
Manchinu Alberto  
Mancini Giacomo  
Mancini Vincenzo  
Mancuso Angelo  
Manfredi Manfredo  
Mannino Antonino  
Mannino Calogero  
Mannuzzu Salvatore

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

Marrucci Enrico  
Martellotti Lamberto  
Martino Guido  
Marzo Biagio  
Massari Renato  
Mattarella Sergio  
Matteoli Altero  
Mazzone Antonio  
Medri Giorgio  
Meleleo Salvatore  
Memmi Luigi  
Mensorio Carmine  
Merolli Carlo  
Miceli Vito  
Micheli Filippo  
Migliasso Teresa  
Minervini Gustavo  
Minozzi Rosanna  
Minucci Adalberto  
Misasi Riccardo  
Monducci Mario  
Monfredi Nicola  
Mongiello Giovanni  
Montanari Fornari Nanda  
Montessoro Antonio  
Mora Giampaolo  
Moro Paolo Enrico  
Moschini Renzo  
Motetta Giovanni  
Mundo Antonio  
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito  
Napolitano Giorgio  
Natta Alessandro  
Nebbia Giorgio  
Nenna D'Antonio Anna  
Nicolini Renato  
Nicotra Benedetto  
Nonne Giovanni  
Nucara Francesco  
Nucci Mauro Anna Maria

Olcese Vittorio  
Olivi Mauro  
Onorato Pierluigi  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo

Palmi Lattanzi Rosella  
Palopoli Fulvio  
Pandolfi Filippo Maria  
Pasqualin Valentino  
Pastore Aldo  
Patria Renzo  
Patuelli Antonio  
Pazzaglia Alfredo  
Pedrazzi Cipolla Anna Maria  
Peggio Eugenio  
Pellegatta Giovanni  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Pernice Giuseppe  
Perrone Antonino  
Perugini Pasquale  
Petrocelli Edilio  
Picano Angelo  
Picchetti Santino  
Piccoli Flaminio  
Pierino Giuseppe  
Piermartini Gabriele  
Pillitteri Giampaolo  
Piredda Matteo  
Piro Francesco  
Pisani Lucio  
Pochetti Mario  
Poggiolini Danilo  
Polesello Gian Ugo  
Poli Bortone Adriana  
Poli Gian Gaetano  
Polidori Enzo  
Pollice Guido  
Pontello Claudio  
Portatadino Costante  
Potì Damiano  
Prete Luigi  
Proietti Franco  
Provantini Alberto  
Pujia Carmelo

Quarta Nicola  
Quattrone Francesco  
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni  
Radi Luciano  
Raffaelli Mario  
Rauti Giuseppe  
Ravaglia Gianni  
Ravasio Renato  
Rebulla Luciano

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

Reggiani Alessandro  
Riccardi Adelmo  
Ricciuti Romeo  
Ricotti Federico  
Ridi Silvano  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Rindone Salvatore  
Riz Roland  
Rizzi Enrico  
Rizzo Aldo  
Rocchi Rolando  
Rocelli Gianfranco  
Rognoni Virginio  
Romano Domenico  
Ronchi Edoardo  
Ronzani Gianni Vilmer  
Rosini Giacomo  
Rossattini Stefano  
Rossi Alberto  
Rossino Giovanni  
Rubbi Antonio  
Rubinacci Giuseppe  
Ruffolo Giorgio  
Russo Francesco  
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio  
Salerno Gabriele  
Samà Francesco  
Sandirocco Luigi  
Sanese Nicola  
Sanfilippo Salvatore  
Sangalli Carlo  
Sanguineti Mauro Angelo  
Sanlorenzo Bernardo  
Sannella Benedetto  
Santarelli Giulio  
Santini Renzo  
Sanza Angelo Maria  
Sapio Francesco  
Saretta Giuseppe  
Sarli Eugenio  
Sarti Adolfo  
Sarti Armando  
Sastro Edmondo  
Satanassi Angelo  
Savio Gastone  
Scaglione Nicola  
Scaramucci Guaitini Alba  
Scotti Vincenzo  
Scovacricchi Martino

Sedati Giacomo  
Segni Mariotto  
Seppia Mauro  
Serafini Massimo  
Serri Rino  
Servello Francesco  
Silvestri Giuliano  
Sinesio Giuseppe  
Soave Sergio  
Sodano Giampaolo  
Soddu Pietro  
Sospiri Nino  
Spagnoli Ugo  
Spataro Agostino  
Stegagnini Bruno  
Strumendo Lucio  
Sullo Fiorentino  
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco  
Tancredi Antonio  
Tassi Carlo  
Tassone Mario  
Tedeschi Nadir  
Tempestini Francesco  
Tesini Giancarlo  
Testa Antonio  
Tiraboschi Angelo  
Toma Mario  
Torelli Giuseppe  
Tortorella Aldo  
Trabacchi Felice  
Trappoli Franco  
Trebbi Ivanne  
Tremaglia Pierantonio Mirko  
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria  
Urso Salvatore  
Usellini Mario

Vacca Giuseppe  
Valensise Raffaele  
Ventre Antonio  
Vernola Nicola  
Vignola Giuseppe  
Violante Luciano  
Virgili Biagio  
Viscardi Michele  
Visentini Bruno  
Viti Vincenzo  
Vizzini Carlo Michele

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

Zamberletti Giuseppe  
 Zambon Bruno  
 Zampieri Amedeo  
 Zanfagna Marcello  
 Zangheri Renato  
 Zaniboni Antonino  
 Zanini Paolo  
 Zarro Giovanni  
 Zavettieri Saverio  
 Zoppetti Francesco  
 Zuech Giuseppe  
 Zurlo Giuseppe

*Si sono astenuti:*

Azzolini Luciano  
 Sorice Vincenzo  
 Visco Vincenzo Alfonso

*Sono in missione:*

Amalfitano Domenico  
 Angelini Piero  
 Astori Gianfranco  
 Costa Raffaele  
 Dardini Sergio  
 Fioret Mario  
 Gioia Luigi  
 Lobianco Arcangelo  
 Quarenghi Vittoria  
 Romita Pier Luigi  
 Russo Ferdinando  
 Scalfaro Oscar Luigi  
 Signorile Claudio

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 34 nel testo della Commissione.

*(È approvato).*

Passiamo all'articolo 35, nel testo della Commissione, che è del seguente tenore:

«Per l'anno 1984 le anticipazioni dello Stato all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ed all'Azienda delle ferrovie dello Stato per il pareggio dei relativi bilanci restano stabilite. ri-

spettivamente, in lire 1.383.308.175.000 ed in lire 1.798.647.454.000.

Al definitivo equilibrio delle rispettive gestioni le predette aziende sono tenute a provvedere mediante i necessari adeguamenti tariffari.

Per il finanziamento di investimenti le aziende autonome possono contrarre mutui all'estero. All'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato si applicano le norme di cui al secondo comma dell'articolo 4 della legge 12 febbraio 1981, n. 17.

All'articolo 6 della legge 12 agosto 1982, n. 531, dopo il secondo comma è aggiunto il seguente:

«Alle operazioni finanziarie di cui sopra si applicano le norme di cui al secondo, terzo e quarto comma dell'articolo 41 della legge 21 dicembre 1978, n. 843».

Ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 4 della legge 10 febbraio 1982, n. 39, l'importo complessivo previsto dall'articolo 1 della predetta legge viene elevato da lire 2.750 miliardi a lire 3.531 miliardi.

Gli importi stabiliti per i settori di intervento dall'articolo 2 della citata legge 10 febbraio 1982, n. 39, sono elevati rispettivamente:

da lire 250 miliardi a lire 280 miliardi per il completamento degli impianti di meccanizzazione della rete del movimento delle corrispondenze e dei pacchi;

da lire 100 miliardi a lire 113 miliardi per il completamento dell'automazione dei servizi amministrativo-contabili, nonché il potenziamento dei servizi di banca-posta;

da lire 260 miliardi a lire 290 miliardi per il completamento e l'integrazione della rete telex e trasmissione dati;

da lire 40 miliardi a lire 46 miliardi per il rinnovamento e potenziamento dei centri radio gestiti dall'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni;

da lire 350 miliardi a lire 477 miliardi per il completamento degli edifici destinati a sede degli impianti di meccanizzazione della rete del movimento delle cor-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

rispondenze e dei pacchi, nonché per la costruzione di edifici per i servizi operativi e del movimento postale;

da lire 350 miliardi a lire 356 miliardi per la costruzione e l'acquisto di edifici destinati agli uffici di settore e di quartiere nelle grandi città, come previsto nei piani regolatori postali;

da lire 450 miliardi a lire 655 miliardi per la costruzione e l'acquisto di immobili da destinare ad alloggi di servizio da assegnare in locazione semplice ai dipendenti dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni;

da lire 750 miliardi a lire 1.091 miliardi per la costruzione e l'acquisto di edifici da adibire a sede di uffici locali non ubicati in capoluogo di provincia, sulla base delle proposte dei comitati tecnico-amministrativi, previsti dall'articolo 14 della legge 12 marzo 1968, n. 325;

da lire 150 miliardi a lire 166 miliardi per l'acquisto dei mezzi operativi occorrenti per il potenziamento dei trasporti postali urbani ed interurbani su strada in gestione diretta, nonché delle relative infrastrutture;

da lire 50 miliardi a lire 57 miliardi per il potenziamento e lo sviluppo dell'attività scientifica.

Ai fondi necessari per il finanziamento della maggiore occorrenza di lire 781 miliardi, si provvede con operazioni di credito cui si applicano tutte le disposizioni contenute negli articoli 5 e 6 della legge 10 febbraio 1982, n. 39.

L'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni è autorizzata ad assumere, anche in via immediata, impegni fino alla concorrenza della predetta maggiore occorrenza di lire 781 miliardi.

I pagamenti non potranno superare i limiti degli stanziamenti che verranno iscritti nel bilancio della predetta Amministrazione che, per effetto delle disposizioni di cui ai precedenti commi, restano determinati come segue:

593 miliardi di lire per l'anno 1984;

887 miliardi di lire per l'anno 1985;

745 miliardi di lire per l'anno 1986;

257 miliardi di lire per l'anno 1987.

All'articolo 28 della legge 7 febbraio 1961, n. 59, è aggiunto il seguente comma:

«Il Ministro del tesoro può autorizzare l'ente mutuante — con il quale l'ANAS ha già stipulato convenzioni finanziarie a fronte delle quali non sia ancora intervenuta somministrazione — a contrarre prestiti anche in valuta per effettuare le somministrazioni stesse. In tal caso, l'ANAS è autorizzata ad assumere impegni per il controvalore in lire degli importi in valuta dovuti per il servizio di capitale ed interessi».

A tale articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Sopprimere il secondo comma.*

35. 1.

CALAMIDA, RUSSO FRANCO, POLLICE, TAMINO, CAPANNA, RONCHI, GORLA.

*Al secondo comma, aggiungere, in fine, le parole:* da adottarsi gradualmente ed in misura non superiore al 10 per cento nell'anno 1984.

35. 2.

VALENSISE, BAGHINO, MENNITTI, RAUTI, MATTEOLI.

*Al sesto comma, sostituire le parole:* da lire 100 miliardi a lire 113 miliardi *con le seguenti:* da lire 100 miliardi a lire 200 miliardi.

35. 3.

VIGNOLA, MARRUCCI, MACCIOTTA, BOCCHI, COMINATO, GROTTOLA.

*Al sesto comma, dopo le parole:* servizi di bancoposta, *aggiungere le seguenti:* la

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

ristrutturazione degli uffici postali con l'introduzione degli sportelli polivalenti.

35. 4.

VIGNOLA, MARRUCCI, MACCIOTTA,  
BOCCHI, COMINATO, GROTTOLA.

*Al sesto comma, sostituire le parole: da lire 260 miliardi a lire 290 miliardi con le seguenti: da lire 260 miliardi a lire 353 miliardi.*

35. 5.

VIGNOLA, MARRUCCI, MACCIOTTA,  
BOCCHI, COMINATO, GROTTOLA.

*Al sesto comma, sostituire le parole: da lire 350 miliardi a lire 356 miliardi con le seguenti: da lire 350 miliardi a lire 420 miliardi e dopo le parole: piani regolatori postali, aggiungere le seguenti: garantendo agli stessi una autonomia gestionale compresa la cassa per il pagamento pensioni.*

35. 6.

VIGNOLA, MARRUCCI, MACCIOTTA,  
BOCCHI, COMINATO, GROTTOLA.

*Al sesto comma, sostituire le parole: da lire 450 miliardi a lire 655 miliardi con le seguenti: da lire 450 miliardi a lire 555 miliardi.*

35. 7.

VIGNOLA, MARRUCCI, MACCIOTTA,  
BOCCHI, COMINATO, GROTTOLA.

*Al sesto comma, sostituire le parole: da lire 750 miliardi a lire 1.091 miliardi con le seguenti: da 750 miliardi a 900 miliardi.*

35. 8.

VIGNOLA, MARRUCCI, MACCIOTTA,  
BOCCHI, COMINATO, GROTTOLA.

*Al sesto comma, sostituire le parole: da lire 150 miliardi a lire 166 miliardi con le*

*seguenti: da lire 150 miliardi a lire 200 miliardi.*

35. 9.

VIGNOLA, MARRUCCI, MACCIOTTA,  
BOCCHI, COMINATO, GROTTOLA.

*Al sesto comma, sostituire le parole: da lire 50 miliardi a 57 miliardi, con le seguenti: da lire 50 miliardi a lire 100 miliardi.*

35. 10.

VIGNOLA, MARRUCCI, MACCIOTTA,  
BOCCHI, COMINATO, GROTTOLA.

Avverto, altresì, che sono stati presentati i seguenti articoli aggiuntivi:

*Dopo l'articolo 35, aggiungere il seguente:*

## TITOLO IX

### DISPOSIZIONI DIVERSE.

#### ART. 35-bis.

Per l'avvio di un piano di emergenza rivolto a salvare dalla morte per fame e denutrizione almeno 3 milioni di persone nel 1984 è autorizzata la spesa di lire 4.000 miliardi da iscrivere nello stato di previsione della spesa della Presidenza del Consiglio dei ministri (Tabella I-A) rubrica n. 36 (Alto commissariato per la lotta allo sterminio per fame nel mondo), cap. n. 6701 (Fondo per la lotta allo sterminio per fame nel mondo), di nuova istituzione.

All'onere di 4.000 miliardi si provvede:

quanto a lire 1.500 miliardi mediante corrispondente accensione di un prestito estero per il quale il Ministro del tesoro è autorizzato a stipulare le opportune convenzioni. Per l'anno 1984 al relativo onere, valutato in lire 200 miliardi si provvede:

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

de mediante corrispondente riduzione del capitolo n. 6805 dello stato di previsione delle spese del Ministero del tesoro;

quanto a lire 600 miliardi mediante aumento per l'anno 1984 dell'imposta sul consumo dei tabacchi così determinata:

a) lire 10 su ogni sigaretta posta in vendita in confezioni il cui prezzo attuale è inferiore a lire 1.200, ad esclusione dei tipi considerati per la determinazione dell'indice del costo della vita calcolati dall'ISTAT per i quali l'Azienda autonoma dei tabacchi è tenuta ad assicurare disponibilità adeguate a soddisfare le richieste del consumo;

b) lire 15 su ogni sigaretta posta in vendita in confezione il cui prezzo attuale è uguale o superiore a lire 1.220;

c) maggiorazione del 20 per cento, con eventuale arrotondamento alle 10 lire superiori, del prezzo di tutti gli altri prodotti e confezioni di tabacchi;

quanto a lire 100 miliardi mediante aumento del 200 per cento e del 400 per cento delle tasse sulle concessioni governative di cui rispettivamente ai numeri 25-1), 26, 31 e 34 e ai numeri 30 a) e b), 32, 33 e 35 della tariffa annessa al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 641, e successive integrazioni e modifiche;

quanto a lire 1.800 miliardi mediante riduzione dei capitoli nn. 1802, 1832, 1872, 4001, 4006, 4011 e 4051 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa rispettivamente di lire 80 miliardi, di lire 20 miliardi, di lire 25 miliardi, di lire 50 miliardi, di lire 30 miliardi, di lire 385 miliardi, di lire 400 miliardi e di lire 450 miliardi.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare in bilancio le occorrenti variazioni dei capitoli interessati.

35. 01.

PANNELLA, TAMINO, RONCHI,  
AGLIETTA, CICCIOMESSERE,  
MELLINI, MELEGA, NEGRI GIO-  
VANNI, CRIVELLINI, RUTELLI,  
SPADACCIA, TEODORI.

*Dopo l'articolo 35 aggiungere il seguente:*

## TITOLO IX

### DISPOSIZIONI DIVERSE

#### ART. 35-bis.

*(Disposizioni in materia di moratoria delle spese militari).*

In relazione ai pericoli per la pace e la sicurezza determinati dal riarmo in atto nel mondo, lo stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1984 è fissato alle previsioni di spesa del 1983 e cioè a milioni 11.648.680.

35. 02.

PANNELLA, TAMINO, RONCHI,  
AGLIETTA, CICCIOMESSERE,  
MELLINI, MELEGA, NEGRI GIO-  
VANNI, CRIVELLINI, RUTELLI,  
SPADACCIA, TEODORI.

Quale è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 35?

MAURIZIO SACCONI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione è contraria a tutti gli emendamenti proposti.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANTONIO GAVA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Il Governo concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora votare l'emendamento Calamida 35. 1.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Chiedo a nome del gruppo del MSI-destra nazionale, lo scrutinio segreto sugli emendamenti Calamida 35. 1 e Valensise 35. 2.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Baghino.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

**Votazione segreta.**

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico sull'emendamento Calamida 35.1, non accettato dalla maggioranza della Commissione, né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	498
Votanti .....	497
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	249
Voti favorevoli .....	214
Voti contrari .....	283

*(La Camera respinge).*

**Si riprende la discussione.**

**PRESIDENTE.** Dobbiamo ora votare l'emendamento Valensise 35. 2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

**RAFFAELE VALENSISE.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ritengo che la Camera debba e possa dedicare un attimo di attenzione a questo nostro emendamento, che vuole correggere la drasticità del secondo comma dell'articolo 35, nel quale si stabilisce che «Al definitivo equilibrio delle rispettive gestioni le predette aziende sono tenute a provvedere mediante i necessari adeguamenti tariffari»; il che sarebbe giusto e logico se, nell'ambito della politica dei redditi proclamata dal Governo, non dovesse essere corretto, appunto dal nostro emendamento, secondo il quale gli adeguamenti tariffari devono essere recati gradualmente «ed in misura non superiore al 10 per cento nell'anno 1984». Almeno questa fiducia in questo limite, in questo contenimento, nel tetto del 10 per cento la maggioranza ed il Governo dovrebbero mostrarla, secondo

quanto è stato proclamato a questo proposito.

D'altra parte è necessario ed indispensabile, riteniamo, che anche coloro che hanno a cuore le sorti dei lavoratori e le conseguenze su di essi dell'andamento dell'inflazione si facciano carico di un contenimento di questi aumenti tariffari, che altrimenti rischierebbero di sfondare il tetto del 10 per cento.

Per questi motivi io auspico che l'Assemblea esprima voto favorevole sul nostro emendamento.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valensise 35. 2, non accettato dalla maggioranza della Commissione, né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	499
Maggioranza .....	250
Voti favorevoli .....	215
Voti contrari .....	284

*(La Camera respinge).*

**Si riprende la discussione.**

**PRESIDENTE.** Passiamo all'emendamento Vignola 35. 3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Proietti. Ne ha facoltà.

**FRANCO PROIETTI.** Signor Presidente, colleghi deputati, nell'esaminare questo articolo, che riguarda un servizio importante nella nostra società civile qual è quello delle poste, ci siamo posti una domanda. In un momento di grave difficoltà economica del paese, che spinge la maggioranza a praticare la politica della lesina nei confronti delle autonomie locali, nei confronti dei cittadini bisognosi di visite e medicinali, nei confronti dei pensio-

nati, è giusta la scelta compiuta dal Governo con questo articolo di aumentare non del 10 per cento, qual è il tasso di inflazione programmato, bensì del 28 per cento la spesa nel settore delle poste? A questa domanda, anche se con mille dubbi, abbiamo risposto positivamente. Abbiamo infatti considerato l'importanza di un maggiore investimento in questo settore, non tanto, come pure è necessario, per garantire alla tradizionale lettera le possibilità di giungere più rapidamente a destinazione, o magari per adeguare la meccanizzazione degli uffici alle necessità dei nuovi quartieri sorti alla periferia delle grandi città, o nei piccoli centri periferici del paese; ma soprattutto per far fare a questo servizio quel salto di qualità che le moderne tecnologie elettroniche e le loro applicazioni — l'informatica, la telematica, e così via — hanno reso necessario.

Si tratta, in sostanza, di ipotizzare per le poste un ruolo nuovo, di renderle capaci di soddisfare i bisogni di nuovi servizi, inventati o da inventare, utilizzando la rivoluzione dell'elettronica.

Una tale ipotesi di lavoro non solo risponderebbe all'esigenza di disporre di servizi moderni e più adeguati, ma anche ad un'altra esigenza di valore nazionale, quella cioè di far assolvere alla commessa pubblica una funzione di volano nel settore dell'elettronica. In tal modo si incentiverebbe un comparto di grande valore strategico, senza il quale finiremmo per costringere il nostro paese in condizioni di ulteriore dipendenza economica dagli Stati Uniti d'America, con le immaginabili conseguenze per la stessa autonomia e indipendenza nazionale.

La nostra adesione all'aumento di spesa così massiccia in tale settore ha questo significato, ed in tal senso si muovono i nostri emendamenti all'articolo 35.

Esaminando l'articolazione complessiva delle cifre, proposta dal Governo, ci siamo resi conto che, anziché incentivare i settori dell'ammodernamento, della ricerca di nuovi servizi, dell'automazione, e magari quelli che potevano garantire un più efficiente servizio (quali, ad esempio, quelli degli sportelli polivalenti e del ban-

coposta), ci si è preoccupati da parte del Governo di garantire cospicue cifre di aumento, dell'ordine del 40-46 per cento, sia nel settore dell'edilizia degli alloggi cosiddetti di servizio sia nel settore degli edifici da adibire ad uffici.

Nessuno nega che ammodernamento e adeguamento dei servizi significhino anche costruzione di nuovi edifici; ci sembra però eccessivo prevedere il 40-46 per cento di aumenti in questo settore. Sembra quasi che le poste debbano diventare una impresa edile, essendo stato sostanzialmente poi riconfermato il programma di investimenti. Avendo comunque accettato il cospicuo aumento di spesa del 28 per cento, i nostri emendamenti si muovono in una ottica di riequilibrio tra i vari capitoli di spesa del Ministero delle poste. Essi infatti non stravolgono né la manovra complessiva della legge finanziaria né la capacità di investimento del Ministero delle poste.

Devo aggiungere che, nonostante i nostri emendamenti, nel settore dell'edilizia sia abitativa sia per uffici verrebbero confermati comunque cospicui aumenti dell'ordine del 20-23 per cento, che sono ancora largamente al di là del 10 per cento di inflazione programmata. Ci preme mettere in risalto che adottare da parte del Parlamento questa decisione significa inviare un segnale all'amministrazione pubblica perché faccia ogni sforzo per utilizzare con il massimo di oculatezza il denaro pubblico; dal momento che, facendo i conti di quanto viene a costare al metro quadrato l'alloggio costruito dalla Italpost, ci siamo accorti che la cifra è superiore del 30 per cento del costo per metro-quadro di analoghi appartamenti immessi nel mercato dal consorzio dei costruttori romani.

Dobbiamo anche dire che, per quanto riguarda il costo degli uffici, esso raggiunge la ragguardevole cifra di 5-6 milioni il metro quadrato. Ci rendiamo conto, colleghi, che un ufficio postale oggi ha bisogno di efficienti strutture di difesa da attacchi e rapine, ma la cifra ci appare comunque eccessiva. Consideriamo pertanto importante che i colleghi votino a

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

favore dei nostri emendamenti, anche per lanciare un segnale all'amministrazione delle poste perché utilizzi bene il denaro, ed anche ai cittadini, ai quali chiediamo sacrifici per la sanità, le pensioni o sui quali scarichiamo l'aumento delle tariffe (*Applausi all'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Vignola 35. 3, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento Vignola 35.4 non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(*È respinto*).

Dobbiamo ora votare l'emendamento Vignola 35.5 non accettato dalla Commissione né dal Governo. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

**FRANCESCO GIULIO BAGHINO.** Signor Presidente, noi voteremo a favore di alcuni degli emendamenti, a partire da questo, proprio per l'impegno che l'amministrazione deve assumere per l'ammodernamento e il maggiore funzionamento dei servizi, nonché per realizzare quella autonomia gestionale della cassa di pagamento delle pensioni. Voteremo però senz'altro contro l'articolo nel suo complesso perché non garantisce i mezzi sufficienti e necessari per il reale funzionamento dei servizi cui l'articolo attiene.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'emendamento Vignola 35.5 non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(*È respinto*).

**FRANCESCO GIULIO BAGHINO.** Signor Presidente, chiedo, a nome del gruppo del MSI-destra nazionale che i successivi

emendamenti siano votati per scrutinio segreto.

**PRESIDENTE.** Sta bene onorevole Baghino.

#### Votazioni segrete.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vignola 35.6 non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	488
Maggioranza .....	245
Voti favorevoli .....	227
Voti contrari .....	261

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione segreta mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vignola 35.7, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	477
Votanti .....	476
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	239
Voti favorevoli .....	219
Voti contrari .....	257

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vignola 35.8 non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	495
Maggioranza .....	248
Voti favorevoli .....	225
Voti contrari .....	270

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico sull'emendamento Vignola 35.9 non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	496
Maggioranza .....	249
Voti favorevoli .....	224
Voti contrari .....	272

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vignola 35.10, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	499
Votanti .....	497
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	249
Voti favorevoli .....	221
Voti contrari .....	276

*(La Camera respinge).*

*Hanno preso parte alle votazioni:*

Abbatangelo Massimo  
 Agostinacchio Paolo  
 Aiardi Alberto  
 Alagna Egidio  
 Alasia Giovanni

Alberini Guido  
 Alborghetti Guido  
 Alinovi Abdon  
 Almirante Giorgio  
 Amadei Giuseppe  
 Amadei Ferretti Margari  
 Amato Giuliano  
 Ambrogio Franco  
 Andreatta Beniamino  
 Andreoni Giovanni  
 Angelini Vito  
 Anselmi Tina  
 Antonellis Silvio  
 Antoni Varese  
 Arbasino Alberto  
 Armato Baldassare  
 Armellin Lino  
 Artese Vitale  
 Artioli Rossella  
 Auleta Francesco  
 Azzaro Giuseppe  
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia  
 Baghino Francesco  
 Balbo Ceccarelli Laura  
 Balestracci Nello  
 Balzamo Vincenzo  
 Balzardi Piero Angelo  
 Baracetti Arnaldo  
 Barbalace Francesco  
 Barbato Andrea  
 Barbera Augusto  
 Barca Luciano  
 Barzanti Nedo  
 Bassanini Franco  
 Battaglia Adolfo  
 Battistuzzi Paolo  
 Becchetti Italo  
 Belardi Merlo Eriase  
 Bellini Giulio  
 Bellocchio Antonio  
 Belluscio Costantino  
 Benedikter Johann  
 Benevelli Luigi  
 Bernardi Antonio  
 Bernardi Guido  
 Berselli Filippo  
 Bianchi Fortunato  
 Bianchi Beretta Romana  
 Bianchini Giovanni  
 Bianco Gerardo

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

Binelli Gian Carlo  
Birardi Mario  
Bocchi Fausto  
Bochicchio Schelotto Giovanna  
Bodrato Guido  
Bogi Giorgio  
Bonalumi Gilberto  
Boncompagni Livio  
Bonetti Andrea  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Bonferroni Franco  
Bonfiglio Angelo  
Borghini Gianfranco  
Borgoglio Felice  
Borruso Andrea  
Bortolani Franco  
Bosco Bruno  
Boselli Anna detta Milvia  
Bosi Maramotti Giovanna  
Botta Giuseppe  
Bottari Angela Maria  
Bozzi Aldo  
Bressani Piergiorgio  
Briccola Italo  
Brina Alfio  
Brocca Beniamino  
Bruni Francesco  
Bruzzi Riccardo  
Bulleri Luigi

Cabras Paolo  
Caccia Paolo  
Cafarelli Francesco  
Cafiero Luca  
Calamida Franco  
Caldoro Antonio  
Calonaci Vasco  
Calvanese Flora  
Campagnoli Mario  
Cannelonga Severino  
Canullo Leo  
Capanna Mario  
Capecchi Pallini Maria Teresa  
Capria Nicola  
Caprili Milziade Silvio  
Cardinale Emanuele  
Carelli Rodolfo  
Caria Filippo  
Carlotto Natale  
Carpino Antonio  
Carrus Nino  
Casalinuovo Mario

Casati Francesco  
Casini Carlo  
Casini Pier Ferdinando  
Castagnetti Guglielmo  
Castagnola Luigi  
Castellina Luciana  
Cattanei Francesco  
Cavigliasso Paola  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chella Mario  
Cherchi Salvatore  
Ciafardini Michele  
Ciaffi Adriano  
Ciampaglia Alberto  
Ciancio Antonio  
Cifarelli Michele  
Ciocia Graziano  
Ciofi degli Atti Paolo  
Cirino Pomicino Paolo  
Citaristi Severino  
Codrignani Giancarla  
Colombini Marroni Leda  
Coloni Sergio  
Columba Mario  
Colzi Ottaviano  
Cominato Lucia  
Comis Alfredo  
Conte Antonio  
Conte Carmelo  
Conti Pietro  
Corder Marino  
Corsi Umberto  
Corvisieri Silverio  
Crippa Giuseppe  
Cristofori Adolfo  
Crucianelli Famiano  
Cuffaro Antonino  
Cuojati Giovanni  
Curcio Rocco

D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
Dal Maso Giuseppe  
D'Ambrosio Michele  
Da Mommio Giorgio  
Danini Ferruccio  
D'Acquisto Mario  
De Carli Francesco  
Degennaro Giuseppe  
Dell'Andro Renato  
Dell'Unto Paris

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

Del Mese Paolo  
De Lorenzo Francesco  
Del Pennino Antonio  
De Luca Stefano  
De Rose Emilio  
Di Bartolomei Mario  
Di Donato Giulio  
Di Giovanni Arnaldo  
Diglio Pasquale  
Dignani Grimaldi Vanda  
Di Re Carlo  
Donazzon Renato  
Drago Antonino  
Dujany Cesare Amato  
Dutto Mauro

Ebner Michael  
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando  
Fabbri Seroni Adriana  
Facchetti Giuseppe  
Fagni Edda  
Falcier Luciano  
Fantò Vincenzo  
Faraguti Luciano  
Fausti Franco  
Felisetti Luigi Dino  
Ferrari Giorgio  
Ferrari Marte  
Ferrari Silvestro  
Ferrarini Giulio  
Ferri Franco  
Fiandrotti Filippo  
Filippini Gobbi Giovanna  
Fincato Grigoletto Laura  
Fini Gianfranco  
Fiori Publio  
Fiorino Filippo  
Fittante Costantino  
Forlani Arnaldo  
Formica Rino  
Forner Giovanni  
Forte Francesco  
Foschi Franco  
Fracanzani Carlo  
Fracchia Bruno  
Francesse Angela  
Franchi Franco  
Franchi Roberto  
Fusaro Carlo

Gabbuggiani Elio  
Galasso Giuseppe  
Galloni Giovanni  
Garavaglia Maria Pia  
Garocchio Alberto  
Gaspari Remo  
Gasparotto Isaia  
Gatti Giuseppe  
Gava Antonio  
Gelli Bianca  
Genova Salvatore  
Geremicca Andrea  
Ghinami Alessandro  
Giadresco Giovanni  
Gianni Alfonso  
Giglia Luigi  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Giovannini Elio  
Gitti Tarcisio  
Gorgoni Gaetano  
Goria Giovanni  
Gorla Massimo  
Gradi Giuliano  
Graduata Michele  
Granati Caruso Maria Teresa  
Grassucci Lelio  
Grippò Ugo  
Grottola Giovanni  
Gualandi Enrico  
Guarra Antonio  
Guerrini Paolo  
Guerzoni Luciano  
Gullotti Antonio  
Gunnella Aristide

Ianni Guido  
Ianniello Mauro  
Intino Ugo  
Iovannitti Alvaro

Labriola Silvano  
La Ganga Giuseppe  
Lagorio Lelio  
Lamorte Pasquale  
Lanfranchi Cordioli Valentina  
La Penna Girolamo  
Lattanzio Vito  
Lega Silvano  
Lenoci Claudio  
Levi Baldini Ginzburg Natalia  
Ligato Lodovico  
Loda Francesco

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

Lodi Faustini Fustini Adriana  
Lodigiani Oreste  
Lombardo Antonino  
Longo Pietro  
Lops Pasquale  
Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino  
Macciotta Giorgio  
Macis Francesco  
Magri Lucio  
Mainardi Fava Anna  
Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Mammi Oscar  
Manchinu Alberto  
Mancini Giacomo  
Mancini Vincenzo  
Mancuso Angelo  
Manfredi Manfredo  
Mannino Antonino  
Mannino Calogero  
Mannuzzu Salvatore  
Marrucci Enrico  
Martellotti Lamberto  
Martino Guido  
Marzo Biagio  
Massari Renato  
Mattarella Sergio  
Matteoli Altero  
Mazzone Antonio  
Medri Giorgio  
Meleleo Salvatore  
Memmi Luigi  
Mennitti Domenico  
Mensorio Carmine  
Merolli Carlo  
Miceli Vito  
Micheli Filippo  
Migliasso Teresa  
Minervini Gustavo  
Minozzi Rosanna  
Minucci Adalberto  
Misasi Riccardo  
Monducci Mario  
Monfredi Nicola  
Mongiello Giovanni  
Montanari Fornari Nanda  
Montessoro Antonio  
Mora Giampaolo  
Moro Paolo Enrico

Moschini Renzo  
Motetta Giovanni  
Mundo Antonio  
  
Napoli Vito  
Napolitano Giorgio  
Natta Alessandro  
Nebbia Giorgio  
Nenna D'Antonio Anna  
Nicolini Renato  
Nicoltra Benedetto  
Nonne Giovanni  
Nucara Francesco  
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro  
Onorato Pierluigi  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Palmini Lattanzi Rosella  
Palopoli Fulvio  
Pandolfi Filippo Maria  
Pasqualin Valentino  
Pastore Aldo  
Patria Renzo  
Patuelli Antonio  
Pazzaglia Alfredo  
Pedrazzi Cipolla Anna Maria  
Peggio Eugenio  
Pellegatta Giovanni  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Pernice Giuseppe  
Perrone Antonino  
Perugini Pasquale  
Petrocelli Edilio  
Picano Angelo  
Picchetti Santino  
Piccoli Flaminio  
Pierino Giuseppe  
Piermartini Gabriele  
Pillitteri Giampaolo  
Piredda Matteo  
Piro Francesco  
Pisani Lucio  
Pochetti Mario  
Poggiolini Danilo  
Polesello Gian Ugo

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

Poli Bortone Adriana  
Poli Gian Gaetano  
Polidori Enzo  
Pollice Guido  
Pontello Claudio  
Portatadino Costante  
Potì Damiano  
Preti Luigi  
Proietti Franco  
Provantini Alberto  
Pujia Carmelo

Quarta Nicola  
Quattrone Francesco  
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni  
Radi Luciano  
Raffaelli Mario  
Rauti Giuseppe  
Ravaglia Gianni  
Ravasio Renato  
Rebulla Luciano  
Reggiani Alessandro  
Reina Giuseppe  
Riccardi Adelmo  
Ricciuti Romeo  
Ricotti Federico  
Ridi Silvano  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Rindone Salvatore  
Riz Roland  
Rizzi Enrico  
Rizzo Aldo  
Rocchi Rolando  
Rocelli Gianfranco  
Rodotà Stefano  
Rognoni Virginio  
Romano Domenico  
Ronchi Edoardo  
Ronzani Gianni Vilmer  
Rosini Giacomo  
Rossattini Stefano  
Rossi Alberto  
Rossino Giovanni  
Rubbi Antonio  
Rubinacci Giuseppe  
Ruffini Attilio  
Ruffolo Giorgio  
Russo Francesco

Russo Raffaele  
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio  
Salerno Gabriele  
Samà Francesco  
Sandirocco Luigi  
Sanese Nicola  
Sanfilippo Salvatore  
Sangalli Carlo  
Sanguineti Mauro Angelo  
Sanlorenzo Bernardo  
Sannella Benedetto  
Santarelli Giulio  
Santini Renzo  
Santuz Giorgio  
Sapio Francesco  
Saretta Giuseppe  
Sarti Adolfo  
Sarti Armando  
Sastro Edmondo  
Satanassi Angelo  
Savio Gastone  
Scaglione Nicola  
Scaramucci Guaitini Alba  
Scotti Vincenzo  
Scovacricchi Martino  
Sedati Giacomo  
Segni Mariotto  
Seppia Mauro  
Serafini Massimo  
Serri Rino  
Servello Francesco  
Silvestri Giuliano  
Soave Sergio  
Sodano Giampaolo  
Soddu Pietro  
Sorice Vincenzo  
Sospiri Nino  
Spagnoli Ugo  
Spataro Agostino  
Stegagnini Bruno  
Strumendo Lucio  
Sullo Fiorentino  
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco  
Tancredi Antonio  
Tassi Carlo  
Tassone Mario  
Tedeschi Nadir

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

Tempestini Francesco  
 Tesini Giancarlo  
 Testa Antonio  
 Tiraboschi Angelo  
 Toma Mario  
 Torelli Giuseppe  
 Tortorella Aldo  
 Trabacchi Felice  
 Trappoli Franco  
 Trebbi Ivonne  
 Tremaglia Pierantonio Mirko

Umidi Sala Neide Maria  
 Urso Salvatore  
 Usellini Mario

Vacca Giuseppe  
 Valensise Raffaele  
 Ventre Antonio  
 Vernola Nicola  
 Vignola Giuseppe  
 Vincenzi Bruno  
 Violante Luciano  
 Virgili Biagio  
 Viscardi Michele  
 Visco Vincenzo Alfonso  
 Visentini Bruno  
 Viti Vincenzo  
 Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe  
 Zambon Bruno  
 Zampieri Amedeo  
 Zanfagna Marcello  
 Zangheri Renato  
 Zaniboni Antonino  
 Zanini Paolo  
 Zarro Giovanni  
 Zavettieri Saverio  
 Zolla Michele  
 Zoppetti Francesco  
 Zoppi Pietro  
 Zoso Giuliano  
 Zuech Giuseppe  
 Zurlo Giuseppe

*Si sono astenuti sull'emendamento Vignola 35.10:*

Manna Angelo  
 Sarli Eugenio

*Si è astenuto sull'emendamento Calamida 35.1:*

Pisani Lucio

*Si è astenuto sull'emendamento Vignola 35.7:*

Giadresco Giovanni

*Sono in missione:*

Amalfitano Domenico  
 Angelini Piero  
 Astori Gianfranco  
 Bisagno Tommaso  
 Costa Raffaele  
 Dardini Sergio  
 Fioret Mario  
 Gioia Luigi  
 Lobianco Arcangelo  
 Quarenghi Vittoria  
 Romita Pier Luigi  
 Russo Ferdinando  
 Scalfaro Oscar Luigi  
 Signorile Claudio

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 35 nel testo della Commissione.

*(È approvato).*

Dovremmo ora passare all'articolo aggiuntivo Pannella 35.01.

Vorrei conoscere il parere della Commissione sugli articoli aggiuntivi e, in particolare, sulla ammissibilità dell'articolo aggiuntivo Pannella 35.01 soprattutto in riferimento al primo comma, là dove si propone la istituzione di un «alto commissariato per la lotta allo sterminio per la fame nel mondo».

MAURIZIO SACCONI, *Relatore per la maggioranza*. Onorevole Presidente, ai fini della valutazione da lei richiesta e più in generale per una valutazione del problema sollevato con questo articolo aggiuntivo, la Commissione ritenendo il pro-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

blema stesso rilevante e meritevole di attenta considerazione, propone di accantonare momentaneamente l'articolo aggiuntivo in questione.

La Commissione esprime poi parere contrario sull'articolo aggiuntivo Pannella 35.02.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore per la maggioranza e non ha motivo di opporsi alla proposta di accantonamento testé formulata.

PRESIDENTE. Sta bene. Se non vi sono obiezioni, si intende che l'articolo aggiuntivo Pannella 35.01 è accantonato.

*(Così rimane stabilito).*

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Pannella 35.02.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Con questo articolo aggiuntivo noi proponiamo di congelare la spesa per la difesa entro lo stanziamento previsto per il 1983 e cioè a milioni 11.648.680.

Ci troviamo in una situazione particolarmente difficile per la finanza pubblica e viceversa il Governo propone per il 1984 un aumento del 16 per cento delle cosiddette spese per la difesa. È evidente, quindi, il comportamento contraddittorio del Governo che nello stesso tempo in cui ritiene di tagliare le pensioni minime e l'assistenza sanitaria, ritiene possibile di aumentare ben del 16 per cento le spese militari: 16 per cento che in termini reali si traduce in un aumento del 3 per cento della spesa per la difesa.

Oltre alle considerazioni di natura finanziaria, esistono considerazioni connesse strettamente alla sicurezza del nostro paese. Noi riteniamo — ma non siamo i soli — che questi stanziamenti siano

letteralmente gettati in mare perché non producono per il nostro paese sicurezza, ma, al contrario, insicurezza. Lo stesso Presidente del Consiglio ha riaffermato che il primo problema della sicurezza è quello del rapporto Nord-Sud, il problema dell'ingiustizia che si realizza ai danni del sud del mondo attraverso lo sterminio per fame e un certo tipo di imperialismo economico e militare.

Altre ragioni sono connesse obiettivamente ad un fenomeno, presente in tutto il mondo, che dovrebbe interessare più i ministri finanziari che i ministri degli esteri o quelli della difesa. Noi assistiamo nel mondo all'aumento esponenziale del costo dei sistemi d'arma e in genere delle strutture militari; talché, solo le due superpotenze sono in grado di far fronte a questo incremento di costi e a mantenere una struttura difensiva di tipo militare che in qualche modo si giustifica (anche se io ritengo che in nessun modo sia giustificato).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LEONILDE IOTTI

ROBERTO CICCIOMESSERE. Invece, nei paesi industrializzati che, a differenza dell'Unione Sovietica e degli Stati Uniti, non possono stanziare enormi cifre, il risultato che si ottiene con le «normali» disponibilità di bilancio, che pure rappresentano per il nostro paese — come abbiamo visto — uno sforzo enorme, cioè il 5 per cento delle spese effettuate, è assolutamente irrilevante.

Quello che prima costava 100 oggi non costa solamente 1.000, ma 10.000; e lo abbiamo visto per qualsiasi sistema d'arma, dall'MRCA a qualsiasi struttura di supporto per i vari sistemi d'arma. Pertanto, esiste un problema obiettivo di incompatibilità economica e finanziaria con il processo di riarmo.

È proprio questo il risultato che gli Stati Uniti vogliono realizzare nella concorrenza con l'Unione Sovietica, cioè rendere sempre più costoso per l'Unione Sovietica incrementare la spesa militare e — dicia-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

mo — correre sullo stesso piano di sofisticazione del numero delle armi nucleari e convenzionali.

In questa corsa folle i paesi industrializzati non possono assolutamente inserirsi. E i nostri militari, quando si lamentano periodicamente dell'inconsistenza dello strumento militare, hanno pienamente ragione dal loro punto di vista, perché con le somme che il nostro paese può stanziare non si può realizzare il programma deciso dal Parlamento, né qualsiasi sistema di sicurezza militare appena appena accettabile.

Allora, di fronte a questa situazione, perché buttare a mare tante migliaia di miliardi? Per queste ragioni invito i colleghi ad apprezzare questa misura tendente a congelare le spese per la difesa — lo dico tra virgolette — alle somme già previste per il 1983.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Codrignani. Ne ha facoltà.

**GIANCARLA CODRIGNANI.** Né a me personalmente né al mio gruppo piacciono le operazioni e le dichiarazioni demagogiche o propagandistiche. Tuttavia, il gruppo della sinistra indipendente aveva presentato sulle spese militari proposte di emendamento selezionate e abbastanza indicative delle scelte che dovrebbe fare un Governo che abbia a cuore più il disarmo che il riarmo, più l'espansione dell'industria di pace che non quella di guerra.

Quegli emendamenti sono stati tutti respinti ed è per questo che ci asterremo nella votazione su un articolo aggiuntivo che non lascia spazio ad una corretta e rigorosa progettazione di una ricerca di soluzione dei problemi del paese. Sempre semplificando e in modo simbolico, teniamo conto che il Governo non ha deciso che cosa fare per il nostro corpo di pace in Libano; e che la spesa fino ad oggi deliberata copre soltanto l'anno in corso. Siccome, qualunque sia la soluzione che si intende dare al problema, questo si trincererà anche oltre l'esercizio 1983, voglia-

mo esprimere al Governo la nostra preoccupazione per tutto ciò che riguarda spese di bilancio attinenti a temi di guerra e non di pace (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

### Votazione segreta.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Pannella 35.02, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	441
Votanti .....	292
Astenuti .....	149
Maggioranza .....	147
Voti favorevoli .....	32
Voti contrari .....	260

*(La Camera respinge).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Abbatangelo Massimo  
 Agostinacchio Paolo  
 Aiardi Alberto  
 Alagna Egidio  
 Alberini Guido  
 Almirante Giorgio  
 Alois Fortunato  
 Alpini Renato  
 Altissimo Renato  
 Amadei Giuseppe  
 Amalfitano Domenico  
 Andreoni Giovanni  
 Aniasi Aldo  
 Anselmi Tina  
 Arbasino Alberto  
 Armellin Lino  
 Artese Vitale  
 Artioli Rossella

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

Baghino Francesco  
Balestracci Nello  
Balzamo Vincenzo  
Balzardi Piero Angelo  
Barbalace Francesco  
Battaglia Adolfo  
Battistuzzi Paolo  
Benedikter Johann  
Bernardi Guido  
Berselli Filippo  
Bianchi Fortunato  
Bianchini Giovanni  
Biasini Oddo  
Bodrato Guido  
Bogi Giorgio  
Bonalumi Gilberto  
Bonetti Andrea  
Bonferroni Franco  
Bonfiglio Angelo  
Borgoglio Felice  
Borri Andrea  
Borruso Andrea  
Bortolani Franco  
Bosco Bruno  
Botta Giuseppe  
Bozzi Aldo  
Bressani Piergiorgio  
Briccola Italo  
Brocca Beniamino  
Bruni Francesco  
Bubbico Mauro

Cabras Paolo  
Cafarelli Francesco  
Cafiero Luca  
Calamida Franco  
Caldoro Antonio  
Campagnoli Mario  
Capanna Mario  
Capria Nicola  
Carelli Rodolfo  
Carlotto Natale  
Carpino Antonio  
Carrus Nino  
Casalinuovo Mario  
Casati Francesco  
Casini Carlo  
Casini Pier Ferdinando  
Castagnetti Guglielmo  
Castellina Luciana  
Cattanei Francesco  
Cavigliasso Paola

Ciaffi Adriano  
Ciampaglia Alberto  
Cifarelli Michele  
Ciocia Graziano  
Cirino Pomicino Paolo  
Citaristi Severino  
Comis Alfredo  
Conte Carmelo  
Corder Marino  
Corsi Umberto  
Cuojati Giovanni

D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
Da Mommio Giorgio  
D'Aquino Saverio  
D'Acquisto Mario  
De Carli Francesco  
Degennaro Giuseppe  
Dell'Andro Renato  
Dell'Unto Paris  
Del Mese Paolo  
De Lorenzo Francesco  
Del Pennino Antonio  
De Luca Stefano  
Di Bartolomei Mario  
Di Donato Giulio  
Diglio Pasquale  
Di Re Carlo  
Drago Antonino  
Dujany Cesare Amato

Ebner Michael

Facchetti Giuseppe  
Falcier Luciano  
Faraguti Luciano  
Fausti Franco  
Felisetti Luigi Dino  
Ferrari Marte  
Ferrari Silvestro  
Ferrarini Giulio  
Fiandrotti Filippo  
Fincato Grigoletto Laura  
Fini Gianfranco  
Fiori Publio  
Fiorino Filippo  
Forlani Arnaldo  
Formica Rino  
Forner Giovanni  
Forte francesco  
Fracanzani Carlo

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

Franchi Franco  
Franchi Roberto  
Fusaro Carlo

Galasso Giuseppe  
Galloni Giovanni  
Garavaglia Maria Pia  
Garocchio Alberto  
Gaspari Remo  
Gava Antonio  
Genova Salvatore  
Ghinami Alessandro  
Gianni Alfonso  
Giovannini Elio  
Gitti Tarcisio  
Gorgoni Gaetano  
Goria Giovanni  
Gorla Massimo  
Guarra Antonio  
Gullotti Antonino  
Gunnella Aristide

Ianniello Mauro  
Intini Ugo

Labriola Silvano  
La Ganga Giuseppe  
Lagorio Lelio  
Lamorte Pasquale  
La Penna Girolamo  
Lattanzio Vito  
Lega Silvio  
Lenoci Claudio  
Levi Baldini Ginzburg Natalia  
Ligato Lodovico  
Lodigiani Oreste  
Lombardo Antonino  
Longo Pietro  
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino  
Magri Lucio  
Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Mammì Oscar  
Manchinu Alberto  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Manfredo  
Manna Angelo  
Mannino Calogero  
Martinazzoli Mino  
Martino Guido

Marzo Biagio  
Massari Renato  
Mattarella Sergio  
Mazzone Antonio  
Medri Giorgio  
Meleleo Salvatore  
Memmi Luigi  
Mennitti Domenico  
Merolli Carlo  
Miceli Vito  
Micheli Filippo  
Monducci Mario  
Monfredi Nicola  
Mundo Antonio

Napoli Vito  
Nebbia Giorgio  
Nenna D'Antonio Anna  
Nicotra Benedetto  
Nonne Giovanni  
Nucara Francesco  
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Pandolfi Filippo Maria  
Pasqualin Valentino  
Patria Renzo  
Patuelli Antonio  
Pazzaglia Alfredo  
Pellegatta Giovanni  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Perugini Pasquale  
Picano Angelo  
Piccoli Flaminio  
Piermartini Gabriele  
Piredda Matteo  
Piro Francesco  
Pisani Lucio  
Poggiolini Danilo  
Poli Bortone Adriana  
Pollice Guido  
Pontello Claudio  
Portatadino Costante  
Potì Damiano  
Preti Luigi

Quieti Giuseppe

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

Rabino Giovanni  
Radi Luciano  
Raffaelli Mario  
Rauti Giuseppe  
Ravaglia Gianni  
Ravasio Renato  
Rebulla Luciano  
Reggiani Alessandro  
Reina Giuseppe  
Ricciuti Romeo  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Riz Roland  
Rizzi Enrico  
Rocchi Rolando  
Rodotà Stefano  
Rognoni Virginio  
Romano Domenico  
Ronchi Edoardo  
Rosini Giacomo  
Rossattini Stefano  
Rossi Alberto  
Rubinacci Giuseppe  
Ruffini Attilio  
Ruffolo Giorgio  
Russo Francesco  
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio  
Salerno Gabriele  
Sanese Nicola  
Sangalli Carlo  
Sanguineti Mauro Angelo  
Santarelli Giulio  
Santini Renzo  
Saretta Giuseppe  
Sarli Eugenio  
Sarti Adolfo  
Savio Gastone  
Scaglione Nicola  
Scotti Vincenzo  
Sedati Giacomo  
Seppia Mauro  
Serafini Massimo  
Servello Francesco  
Silvestri Giuliano  
Sinesio Giuseppe  
Sodano Giampaolo  
Soddu Pietro  
Sorice Vincenzo  
Sospiri Nino  
Stegagnini Bruno

Sullo Fiorentino  
Tancredi Antonio  
Tassi Carlo  
Tassone Mario  
Tedeschi Nadir  
Tempestini Francesco  
Tesini Giancarlo  
Testa Antonio  
Tiraboschi Angelo  
Trappoli Franco  
Tremaglia Pierantonio Mirko

Urso Salvatore  
Usellini Mario

Valensise Raffaele  
Vernola Nicola  
Vincenzi Bruno  
Viscardi Michele  
Visentini Bruno  
Viti Vincenzo  
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe  
Zambon Bruno  
Zampieri Amedeo  
Zaniboni Antonino  
Zavettieri Saverio  
Zolla Michele  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe

*Si sono astenuti:*

Alasia Giovanni  
Alborghetti Guido  
Amadei Ferretti Margari  
Angelini Vito  
Antonellis Silvio  
Auleta Francesco

Badesi Polverini Licia  
Balbo Ceccarelli Laura  
Baracetti Arnaldo  
Barbato Andrea  
Barbera Augusto  
Barca Luciano  
Barzanti Nedo  
Belardi Merlo Eriase  
Bellini Giulio  
Bellocchio Antonio

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

Bernardi Antonio  
Bianchi Beretta Romana  
Binelli Gian Carlo  
Birardi Mario  
Bocchi Fausto  
Bochicchio Schelotto Giovanna  
Boncompagni Livio  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Boselli Anna detta Milvia  
Bosi Maramotti Giovanna  
Bottari Angela Maria  
Brina Alfio  
Bruzzani Riccardo  
Bulleri Luigi

Calonaci Vasco  
Calvanese Flora  
Cannelonga Severino  
Canullo Leo  
Capecchi Pallini Maria Teresa  
Caprili Milziade Silvio  
Cardinale Emanuele  
Castagnola Luigi  
Ceci Bonifazi Adriana  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chella Mario  
Cherchi Salvatore  
Ciafardini Michele  
Ciancio Antonio  
Ciofi degli Atti Paolo  
Cocco Maria  
Codrignani Giancarla  
Colombini Marroni Leda  
Columba Mario  
Cominato Lucia  
Conti Pietro  
Corvisieri Silverio  
Crippa Giuseppe  
Cuffaro Antonino  
Curcio Rocco

D'Ambrosio Michele  
Danini Ferruccio  
Di Giovanni Arnaldo  
Dignani Grimaldi Vanda  
Donazzon Renato

Fabbri Orlando  
Fabbri Seroni Adriana  
Fagni Edda  
Fantò Vincenzo  
Ferri Franco

Filippini Gobbi Giovanna  
Fittante Costantino  
Fracchia Bruno  
  
Gabbuggiani Elio  
Gasparotto Isaia  
Gatti Giuseppe  
Gelli Bianca  
Giadresco Giovanni  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Gradi Giuliano  
Graduata Michele  
Granati Caruso Maria Teresa  
Grassucci Lelio  
Grottola Giovanni  
Gualandi Enrico  
Guerrini Paolo

Ianni Guido

Lanfranchi Cordioli Valentina  
Loda Francesco  
Lops Pasquale

Macciotta Giorgio  
Mainardi Fava Anna  
Mancuso Angelo  
Mannino Antonino  
Mannuzzu Salvatore  
Marrucci Enrico  
Martellotti Lamberto  
Migliasso Teresa  
Minervini Gustavo  
Minozzi Rosanna  
Minucci Adalberto  
Montanari Fornari Nanda  
Moschini Renzo  
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio  
Nicolini Renato

Olivi Mauro

Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Palmini Lattanzi Rosella  
Palopoli Fulvio  
Pastore Aldo  
Pedrazzi Cipolla Anna Maria  
Peggio Eugenio  
Pernice Giuseppe

Petrocelli Edilio  
Picchetti Santino  
Pierino Giuseppe  
Pochetti Mario  
Polesello Gian Ugo  
Poli Gian Gaetano  
Polidori Enzo  
Proietti Franco  
Provantini Alberto

Riccardi Adelmo  
Ricotti Federico  
Ridi Silvano  
Rindone Salvatore  
Rizzo Aldo  
Ronzani Gianni Vilmer  
Rossino Giovanni  
Rubbi Antonio

Samà Francesco  
Sanfilippo Salvatore  
Sanlorenzo Bernardo  
Sarti Armando  
Sastro Edmondo  
Scaramucci Guaitini Alba  
Soave Sergio  
Spagnoli Ugo  
Spataro Agostino  
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco  
Toma Mario  
Torelli Giuseppe  
Tortorella Aldo  
Trabacchi Felice  
Trebbe Ivanne  
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Vignola Giuseppe  
Visco Vincenzo Alfonso

Zanini Paolo  
Zoppetti Francesco

*Sono in missione:*

Angelini Piero  
Astori Gianfranco  
Bianco Gerardo  
Bisagno Tommaso  
Costa Raffaele

Dardini Sergio  
Fioret Mario  
Gioia Luigi  
Lobianco Arcangelo  
Quarenghi Vittoria  
Romita Pier Luigi  
Russo Ferdinando  
Russo Raffaele  
Scalfaro Oscar Luigi  
Scovacricchi Martino  
Signorile Claudio

**Si riprende la discussione.**

**PRESIDENTE.** Passiamo all'articolo 36, nel testo della Commissione, che è del seguente tenore:

«Il contributo straordinario dello Stato all'Ente nazionale per la cellulosa e la carta di cui all'articolo 39 della legge 5 agosto 1981, n. 416, è elevato, per l'anno 1984, di lire 120 miliardi verso contestuale riduzione di lire 55 miliardi dello stanziamento iscritto al capitolo n. 7545 dello stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno finanziario 1984, intendendosi ridotte dello stesso importo le somme da iscriverne nello stato di previsione del predetto Ministero ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 9 novembre 1976, n. 902. L'importo del contributo straordinario può essere utilizzato dall'Ente anche per la corresponsione di contributi ed integrazioni relativi ad anni precedenti.

Il fondo delle anticipazioni dello Stato previsto dal primo comma dell'articolo 1 della legge 22 febbraio 1968, n. 115, per l'applicazione dell'articolo 3 del decreto-legge 15 dicembre 1951, n. 1334, convertito, con modificazioni, nella legge 13 febbraio 1952, n. 50, a favore delle imprese industriali, commerciali ed artigiane danneggiate da pubbliche calamità, già elevato a lire 54.500 milioni con l'articolo 1 della legge 11 dicembre 1980, n. 826, è ulteriormente elevato a lire 104.500 milioni. La maggiore spesa di lire 50.000 milioni è ripartita nel quinquennio 1984-1988, in ragione di lire 10.000 milioni annui.

A decorrere dall'anno finanziario 1984, per far fronte agli oneri derivanti dalla rivalutazione dei titoli di cui all'articolo 38 — lettera c) — della legge 30 marzo 1981, n. 119, viene annualmente iscritto, a titolo provvisorio e salvo conguaglio, nel bilancio di assestamento o nel bilancio dell'anno successivo, un apposito stanziamento nello stesso di previsione del Ministero del tesoro, commisurato all'onere che si presume deriverà, per l'anno cui si riferisce il bilancio, dalla rivalutazione nominale del capitale in base al tasso di inflazione risultante dall'indice prescelto.

Il predetto stanziamento affluirà ad apposito conto corrente infruttifero presso la Tesoreria centrale denominato «Conto speciale per fronteggiare gli oneri di rivalutazione dei certificati di credito del Tesoro reali», dal quale verranno prelevate le occorrenze necessarie in occasione del rimborso dei titoli di cui al precedente terzo comma.

A decorrere dall'anno finanziario 1984 sono estese alla Presidenza del Consiglio dei ministri, in quanto applicabili, le norme di cui agli articoli 1 e 3 del decreto-legge 24 luglio 1973, n. 428, convertito nella legge 4 agosto 1973, n. 497, ed all'articolo 14 della legge 27 febbraio 1967, n. 48.

Il riferimento agli enti pubblici di cui al citato articolo 1 si estende, per quanto concerne la Presidenza del Consiglio dei ministri, anche agli enti pubblici economici.

A tal fine, in apposito capitolo dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri, da istituire con la denominazione «Spese per il personale assunto con contratto di diritto privato per incarichi speciali», è iscritta, per l'anno finanziario 1984, la somma di lire 300.000.000.

A decorrere dalla data di inquadramento nei ruoli organici dell'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale del personale di cui all'articolo 36 del decreto del Presidente della Repubblica 24 marzo 1981, n. 145, le quote di stanziamenti per stipendi ed oneri

riflessi relativi al predetto personale, iscritti negli stati di previsione delle amministrazioni da cui dipende il personale stesso, saranno trasferite all'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale, con decreto del Ministro del tesoro, su proposta dei Ministri della difesa e dei trasporti.

Ferma restando la dimensione finanziaria dei vari programmi di edilizia sovvenzionata e convenzionata-agevolata, ivi compresi quelli straordinari di cui al decreto-legge 15 dicembre 1979, n. 629, convertito, con modificazioni, nella legge 15 febbraio 1980, n. 25, ed al decreto-legge 23 gennaio 1982, n. 9, convertito, con modificazioni, nella legge 25 marzo 1982, n. 94, i cui fondi sono depositati nei conti correnti di tesoreria intestati alla Sezione autonoma per l'edilizia residenziale della Cassa depositi e prestiti, il Ministro del tesoro può autorizzare, con propri decreti, la medesima Sezione autonoma ad effettuare giro-fondi tra gli stessi conti correnti, salvo successivo reintegro, al fine di fronteggiare eventuali insufficienze di cassa dei predetti programmi.

La lettera b) dell'articolo 38 della legge 30 marzo 1981, n. 119, è così modificata:

«b) certificati di credito del tesoro, di durata fino a dieci anni, con cedola di interesse anche variabile. Con decreti del Ministro del tesoro sono determinati la durata, i prezzi di emissione, i tassi di interesse, i tagli e le caratteristiche dei certificati di credito del tesoro, i piani di rimborso dei medesimi, nonché ogni altra condizione e modalità relative al collocamento — anche tramite consorzi, pure di garanzia — all'emissione ed all'ammortamento, anche anticipato, dei titoli stessi. I certificati medesimi e le relative cedole sono equiparati a tutti gli effetti ai titoli di debito pubblico e loro rendite, godono delle garanzie, privilegi e benefici ad essi concessi, e possono essere sottoscritti, in deroga ai rispettivi ordinamenti, anche dagli enti di qualsiasi natura esercenti il credito, l'assicurazione e la previdenza, nonché dalla Cassa depositi e prestiti. Ove le eventuali estrazioni a sorte dei certifi-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

cati di credito avvengano presso la direzione generale del debito pubblico, la commissione istituita con il decreto luogotenenziale del 30 novembre 1945, n. 808, è integrata, all'uopo, da un rappresentante della direzione generale del tesoro».

La lettera c) dell'articolo 38 della legge 30 marzo 1981, n. 119, già modificata dall'articolo 43 della legge 7 agosto 1982, n. 526, è così modificata:

«c) titoli denominati in ECU (*European currency unit*), oppure in lire italiane riferite all'ECU, ovvero prestiti internazionali in qualsiasi valuta, di durata fino a dieci anni, nonché titoli in lire rivalutabili negli interessi e nel capitale in relazione all'andamento dell'indice dei prezzi impliciti del prodotto interno lordo al costo dei fattori. Con decreto del Ministro del tesoro sono determinati la durata, le caratteristiche, i prezzi, i tassi di interesse ed ogni altra condizione e modalità relative all'emissione ed al collocamento di tanti titoli ed all'accensione dei predetti prestiti».

Gli istituti regionali di mediocredito costituiti ai sensi delle leggi 22 giugno 1950, n. 445, 11 aprile 1953, n. 298, 13 marzo 1953, n. 208 e 31 luglio 1957, n. 742, e successive integrazioni, nonché la Sezione speciale per il credito industriale presso la Banca nazionale del lavoro, sono autorizzati, in deroga alle norme di legge e di statuto, ad esercitare il credito a medio e lungo termine a favore delle medie e piccole imprese anche artigiane appartenenti a tutti i settori dell'industria, ivi comprese la produzione e la distribuzione di energia, del commercio, dei trasporti e comunicazioni e dei servizi, al fine di favorire lo sviluppo delle attività produttive nei territori di rispettiva competenza.

I predetti istituti sono altresì autorizzati a compiere operazioni con la cassa per il credito alle imprese artigiane ai sensi della legge 25 luglio 1952, n. 949, e successive modificazioni.

Con decreto del Ministro del tesoro, sentito il comitato interministeriale per il

credito ed il risparmio, saranno indicati i parametri dimensionali della piccola e media impresa anche ai fini dell'utilizzo dei prestiti BEI, CECA e del fondo di ristabilimento del Consiglio d'Europa.

Il finanziamento previsto per il triennio 1981-1983 dall'articolo 13, primo comma, della legge 17 febbraio 1982, n. 46, per i programmi di cui agli articoli 8, 9, 10, 11 e 12 della legge stessa, è esteso, con le modalità e per le finalità ivi previste, all'anno 1984 a valere sullo stanziamento di lire 500 miliardi indicato nella tabella A allegata alla presente legge.

Le opere riguardanti l'area territoriale di Gioia Tauro, di cui al terzo comma dell'articolo 10 della legge 30 marzo 1981, n. 119, possono essere eseguite in gestione diretta dalla Cassa per il Mezzogiorno.

Nell'articolo 21, quarto comma, del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito, con modificazioni, nella legge 11 novembre 1983, n. 638, le parole «per un importo superiore al 12 per cento dell'ammontare» sono sostituite dalle altre «per un importo superiore al 6 per cento dell'ammontare», e le parole «che costituisce il limite del 12 per cento» sono sostituite dalle altre «che costituisce il limite del 6 per cento».

Le agevolazioni ai turisti stranieri previste dalla legge 22 febbraio 1982, n. 44, sono prorogate fino al 31 dicembre 1984.

All'onere derivante dalla suddetta proroga si provvede a carico della disponibilità esistente sulla contabilità speciale — istituita presso la tesoreria provinciale dello Stato di Roma — intestata alla Direzione generale affari generali del turismo e dello sport — Ministero del turismo e dello spettacolo.

Il contributo ordinario annuo concesso al comune di Roma ai sensi dell'articolo 1 della legge 25 novembre 1964, n. 1280, a titolo di concorso dello Stato agli oneri finanziari che il comune sostiene in dipendenza delle esigenze cui deve provvedere quale sede della capitale della Repubblica, è elevato, a decorrere dall'anno finanziario 1984, a lire venticinque miliardi».

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Al primo comma, primo periodo, sopprimere le parole da: verso contestuale riduzione fino alla fine del periodo.*

36. 1.

MACCIOTTA, CERRINA FERONI, BERNARDI ANTONIO, QUERCIOLO.

*Al quinto comma, sostituire le parole: agli articoli 1 e 3 con le seguenti: all'articolo 1.*

*Conseguentemente sopprimere il settimo comma.*

36. 2.

VALENSISE, RAUTI, MENNITTI.

*Sopprimere il penultimo comma.*

36. 3.

MINERVINI, BASSANINI, VISCO.

*Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

A valere sull'assegnazione di lire 1.660 miliardi disposta per l'anno 1984 ai sensi dell'articolo 4 della legge 1° dicembre 1983, n. 651, è autorizzata la concessione di un contributo speciale di lire 40 miliardi in favore della regione Calabria, quale finanziamento integrativo degli interventi di cui all'articolo 22 della legge 26 aprile 1983, n. 130.

36. 4.

GOVERNO.

Avverto che è stato altresì presentato il seguente emendamento:

*Sostituire il quattordicesimo comma con il seguente:*

Con decreto del Ministro del tesoro, sentito il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, sono indicati, ai fini dell'utilizzo dei prestiti BEI, CECA e del Fondo di ristabilimento del Consiglio

d'Europa, i parametri dimensionali della piccola e media impresa.

36. 5.

LA COMMISSIONE.

Passiamo alla discussione sull'articolo 36 e sugli emendamenti ad esso presentato.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Bruzzani. Ne ha facoltà.

RICCARDO BRUZZANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo ritenuto di intervenire sulla vasta materia del titolo IX per rilevare che nella legge finanziaria è presente una grave omissione relativa — almeno così riteniamo — alle pensioni di guerra. La ragione di questo nostro convincimento risiede nel fatto che, in sede di emanazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 834, non fu ottemperato completamente alle indicazioni contenute nella legge delega n. 533, e questo dopo 36 anni dalla fine della guerra. Il tempo, sappiamo, non trascorre invano, ma in questo caso di tempo ne era trascorso talmente tanto che le relative tabelle erano rimaste così indietro, rispetto all'aumento del costo della vita, da vanificare in partenza molto del risultato ottenuto solo nel 1981. Infatti oggi l'importo complessivo della pensione di un invalido, che perduto il 100 per cento della propria capacità lavorativa, è di 328 mila lire mensili. Domando se si può vivere in modo dignitoso con questa cifra. Tra breve questi invalidi di guerra, a causa del particolare meccanismo, avranno una pensione al di sotto di quelle minime dell'INPS per le quali si è riconosciuta l'esigenza di una rivalutazione. Pertanto non è fuori luogo chiederci se sia giunto o no il momento, dopo 4 decenni, di rendere giustizia. Per i pensionati di guerra non ci sono più anni per attendere; attualmente coloro che percepiscono una pensione diretta sono trecentomila, il più giovane è sessantenne ed ogni anno che passa, quindi, la fila si assottiglia.

Certo, nessuno nasconde la gravità dei problemi del paese, ma per questa cate-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

ria chi se la sente di invocarli? Significherebbe perdere l'ultima occasione di far vincere la giustizia sociale. Ci sono poi ulteriori argomenti di merito che vanno sottolineati. È vero che è stata introdotta nella legislazione il riferimento all'articolo 9 della legge 3 giugno 1975, n. 160, che riguarda i minimi INPS, ma è altrettanto vero che si è trattato di una quota scelta d'arbitrio e non nel rispetto della lettera del decreto del Presidente della Repubblica n. 834. Inoltre si stanno realizzando economie di bilancio nell'apposito capitolo, le quali saranno ancora più consistenti nel 1984. Perciò tali economie devono essere non stornate, ma utilizzate al fine di contribuire a finanziare adeguati miglioramenti per i settori essenziali che adesso citerò, i quali purtroppo sempre più si autofinanzieranno in ragione della progressiva diminuzione dei diretti interessati. Le questioni più urgenti da risolvere che esigono provvedimenti corrispondenti e solleciti da parte del Governo, sono le seguenti: l'applicazione integrale del 100 per cento della quota dell'indice di variazione per quanto riguarda il meccanismo di perequazione automatica; l'adeguamento a livello accettabile ed equo dei trattamenti economici delle pensioni base di categoria; la modifica in termini dignitosi del trattamento pensionistico spettante alle vedove dei grandi invalidi di guerra. Proprio su questi punti fondamentali ci sembra opportuno ricordare che il Parlamento si è più volte espresso con un voto unanime, rivendicando il rispetto del principio enunciato dalla legge-delega.

Per tutte queste ragioni riteniamo di aver assolto ad un preciso dovere, sollevando questo annoso problema e — pur avendo deciso di non presentare alcun emendamento in merito — abbiamo inteso sopperire alle lacune del Governo facendoci promotori di un ordine del giorno, condiviso dall'associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra, che ha trovato sensibili, impegnati e solidali anche autorevoli colleghi appartenenti ai gruppi della democrazia cristiana, del partito repubblicano, del partito socialdemocra-

tico, del partito socialista oltre che naturalmente, del partito comunista.

Pertanto ci appelliamo con convinzione a tutti i colleghi dei gruppi che ho menzionato ed agli altri, anche se non sottoscrittori di tale ordine del giorno, affinché esprimano la propria approvazione come è avvenuto nel passato. Auspichiamo che questo ordine del giorno sia accettato dal Governo, dal momento che il suo accoglimento assume importanza anche per recuperare credibilità ad uno Stato che voglia definirsi civile e democratico da parte di una categoria alla quale è impensabile chiedere sacrifici e rinunce poiché, certamente, essa non è stata ripagata per quello che ha dovuto dare.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 36?

MAURIZIO SACCONI, *Relatore per la maggioranza*. Contrario sugli emendamenti Macciotta 36.1, Valensise 36.2, e Minervini 36.3; favorevole sull'emendamento 36.4 del Governo. Raccomando alla Camera l'approvazione dell'emendamento 36.5 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Il Governo accetta l'emendamento 36.5 della Commissione e raccomanda alla Camera l'approvazione del suo emendamento 36.4. Per il resto, concorda con il parere del relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Dobbiamo passare alla votazione dell'emendamento Macciotta 36.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Vorrei innanzitutto fare un riferimento al primo comma, che riguarda l'Ente cellulosa. Ci auguriamo che l'erogazione prevista in questo comma possa veramente dar luogo alla normalizzazione dei rimborsi che

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

tutta la stampa quotidiana e periodica attende da tempo. D'altronde sono note a tutti le difficoltà in cui si dibatte questo settore.

Per quanto attiene il tema già trattato dal collega che mi ha preceduto, siamo promotori di una proposta di legge proprio per la riforma della normativa del 1978 relativa alle pensioni di guerra. Anche in quella occasione ci lamentammo per il mancato inserimento della indicizzazione e per le difficoltà che i mutilati di guerra e gli invalidi avevano per la carenza delle pensioni.

La nostra proposta di legge fa riferimento a tutte le esigenze e le istanze da tempo avanzate dai mutilati ed invalidi di guerra attraverso la loro associazione nazionale (*Applausi o destra*).

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'emendamento Macciotta 36.1, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Dobbiamo passare alla votazione dell'emendamento Valensise 36.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

**RAFFAELE VALENSISE.** Il nostro emendamento riguarda una materia che sembra trascurabile, ma sulla quale ci siamo soffermati per ragioni di buon gusto e di costume. Attraverso il quinto comma del lunghissimo articolo 36 — una specie di articolo *omnibus* — si estende alla Presidenza del Consiglio un certo articolo del decreto-legge n. 428, convertito nella legge n. 497; si applica anche l'articolo 14 della legge n. 48. È un *puzzle* di articoli che trova la sua spiegazione nel settimo comma dello stesso articolo, quando si legge che, a tal fine, in apposito capitolo dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri, è stanziata una somma per «spese per il personale assunto con contratto di diritto privato per incarichi speciali». In questo modo si ottiene un chiarimento. La somma è modesta

— perché si parla soltanto di 300 milioni — ma è il principio che a noi sembra, in un'atmosfera di rigore quale è quella che il Governo vuole proporre al Parlamento e al paese, particolarmente strano, perché ci stupisce la istituzione di un apposito capitolo che estende determinate attribuzioni o facoltà al Presidente del Consiglio per l'assunzione di personale con contratto di diritto privato. Noi, quindi, riteniamo che questa facoltà, questa atmosfera, non possa essere riconosciuta al Presidente del Consiglio, anche e soprattutto perché pur essendo lo stanziamento modesto, il capitolo rimarrebbe per memoria a legislazione vigente e negli anni successivi potremmo avere, sulla base del capitolo istituito in questa occasione, finanziamenti più adeguati e quindi un varco nel principio costituzionale che prevede l'assunzione nella pubblica amministrazione soltanto mediante pubblico concorso. Per questo noi sollecitiamo un voto favorevole dell'Assemblea sul nostro emendamento.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'emendamento Valensise 36.2, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 36.5 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo all'emendamento Minervini 36.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Minervini. Ne ha facoltà.

**GUSTAVO MINERVINI.** Noi chiediamo la soppressione del penultimo comma dell'articolo 36, che prevede che la Cassa per il mezzogiorno abbia facoltà di compiere le opere relative a Gioia Tauro. Ci si richiama alla legge finanziaria per il 1981, nella quale vennero stanziati 337 miliardi per opere a Napoli, Palermo, Gio-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

ia Tauro, in Sicilia e in Sardegna. Per tutte queste localizzazioni si prevede che la Cassa fosse la beneficiaria, ma che essa dovesse operare mediante concessione agli enti locali. Oggi, invece, si vuole, in realtà, concedere alla Cassa di operare direttamente, escludendo — o potendo escludere — gli enti locali. Noi siamo contrari a questa norma per una ragione di principio e per una ragione di merito. La ragione di principio è che questa è sicuramente materia estranea alla legge finanziaria, non avendo alcuna implicazione di carattere finanziario; nè si dica che poiché la precedente norma era contenuta nella legge finanziaria per il 1981, questa può e deve essere contenuta nella legge finanziaria per il 1984, perché allora la conclusione sarebbe che tutte le opere per Gioia Tauro dovrebbero essere sempre previste dalla legge finanziaria. La verità è che la legge precedente prevedeva gli stanziamenti e quindi era giusto che la norma fosse contenuta nella legge finanziaria, mentre in questo caso si modifica semplicemente la normativa e quindi questa norma non può trovare posto in una legge finanziaria. Questa Assemblea e la Commissione bilancio sono state, finora, assai rigorose nel far osservare la norma regolamentare per la quale non deve introdursi nella legge finanziaria materia ad essa estranea: anche questa volta la Camera deve essere coerente con sé stessa nell'osservanza di questo principio.

Accanto a tale ragione di principio, si aggiunge la ragione di merito, sulla quale richiamo l'attenzione dei colleghi. Quando, nel 1981, nello stanziare la somma a favore della Cassa si prevede che le opere dovessero essere date in concessione ad enti pubblici diversi dalla Cassa, si volle fare un'opera di provvido decentramento e, pertanto, si escluse la Cassa dell'attività attuativa, sia pure dandole la posizione di concedente. Ora, invece, viene introdotta la facoltà per la Cassa di svolgere le opere direttamente. Evidentemente, questa è una facoltà che sarà esercitata del tutto discrezionalmente.

La Cassa, che si è evidentemente ribellata, dopo due anni, al regime del decen-

tramento, ha voluto rilanciarsi e, non potendolo fare nella legge speciale che è stata approvata, perché ha incontrato resistenze, ha pensato di prendere il treno rapido della legge finanziaria.

A questo noi ci opponiamo. In verità, io ho anche interrogato l'amministrazione per sapere se ci fossero ragioni particolari di tipo ambientale che sconsigliassero l'affidamento in concessione agli enti locali. Mi si è detto che questa non è la motivazione. La motivazione consiste nel dare maggiore libertà alla Cassa per il mezzogiorno, che troverebbe difficoltà ad effettuare le concessioni agli enti locali.

Ma questo non è scritto nella norma. Non è detto che, nell'ipotesi in cui non sussista la possibilità di dare in concessione agli enti locali, la Cassa sia autorizzata a compiere le opere direttamente. Questa facoltà è attribuita seccamente alla Cassa, ed è una facoltà totalmente discrezionale.

Mi auguro che i colleghi deputati di varie parti politiche, che si preoccupano tanto per la Calabria da avere presentato alcuni emendamenti in proposito che saranno successivamente discussi, voteranno per primi (ma mi auguro che non siano i soli) il mio emendamento (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente*).

**PRESIDENTE.** Onorevole Minervini, il suo emendamento 36.3 risulta volto a sopprimere il penultimo comma dell'articolo. In realtà, io l'ho sentita parlare di Gioia Tauro, di cui si tratta non al penultimo comma, ma al quintultimo comma.

**GUSTAVO MINERVINI.** Si tratta di un errore materiale.

**PRESIDENTE.** Desidero soltanto avere conferma che si tratta del quintultimo comma.

**GUSTAVO MINERVINI.** Glielo confermo, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bruno Bosco. Ne ha facoltà.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

BRUNO BOSCO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento presentato dal collega Minervini tende veramente ad evitare che la Cassa per il mezzogiorno operi in gestione diretta, costruisca cioè direttamente le opere di Gioia Tauro, in difformità da quanto stabilito dalla legge finanziaria per il 1981.

La legge finanziaria di allora, però, non ha tenuto in considerazione due aspetti particolari: in primo luogo, ha incluso in un'unica considerazione tutte le regioni (a parte la Calabria, la Sardegna e la Campania), nelle quali effettivamente le opere predeterminate potevano essere date in concessione ad enti locali, perché si trattava di opere particolari che potevano essere condotte dagli stessi enti locali. Per Gioia Tauro, invece, si trattava di un porto nel quale le opere vengono eseguite in gestione diretta dalla Cassa. E oggi le opere sono quasi ultimate, sia pure in una logica di utilizzazione che non è più valida, ma per cui si sta trovando una soluzione di riserva. Sono da costruire i moli ovest ed est, che non possono essere costruiti perché la legge, così come formulata, non consente l'assorbimento delle somme, che pure sono a questo fine destinate.

Pertanto, da un lato abbiamo gli operai della impresa costruttrice in cassa integrazione, dall'altro le opere frenate per una considerazione non fatta in epoca passata. Se non cambiamo quel modo di operare, queste somme restano inutilizzate e, conseguentemente, le opere non possono essere ultimate. A differenza di quanto accade per i lavori programmati in altre regioni, ove la Cassa per il mezzogiorno può concedere l'esecuzione agli enti locali, a Gioia Tauro la Cassa opera in gestione diretta. Poiché, tra l'altro, si tratta di opere ad alta specializzazione tecnica, con sperimentazioni che devono essere fatte in Italia e all'estero attraverso gruppi specializzati, non c'è neppure un ente locale in grado di poter operare.

Ecco perché insisto e chiedo ai colleghi di lasciare intatta la formulazione approvata dal Senato (*Applausi al centro — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aloi. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Noi riteniamo che il quintultimo comma dell'articolo 36 non sia assolutamente chiaro, anche perché il richiamo alle opere che, attraverso l'azione diretta della Cassa per il mezzogiorno, dovrebbero essere eseguite non è indicativo delle opere stesse.

Inoltre, dal momento che esiste a Gioia Tauro una determinata realtà locale, non condividiamo la tesi or ora affacciata secondo la quale non esistono istituti e strutture idonee al completamento delle opere in oggetto. Potremmo infatti dire che esiste l'ASI, la quale già avrebbe programmato dei lavori.

Quindi voler ricorrere ancora all'intervento diretto della Cassa per il mezzogiorno, a nostro avviso, potrebbe portare a dei risultati che certamente non giovano alla logica di Gioia Tauro, con tutto quello che questa città rappresenta per le polemiche che ha provocato e, soprattutto, per le incertezze che su di essa si incentrano.

Voteremo quindi a favore dell'emendamento Minervini 36.3 soppressivo del quintultimo comma dell'articolo 33.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Minervini 36.3, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo, con l'avvertenza che è soppressivo del quintultimo comma.

(È respinto).

STEFANO RODOTÀ. Signor Presidente, avevamo chiesto lo scrutinio segreto su questo emendamento!

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento del Governo 36.4, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Dobbiamo ora passare alla votazione dell'articolo 36. Avverto che l'onorevole Bassanini ne ha chiesto la votazione per parti separate, nel senso di votare prima i

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

commi dal primo al quarto, poi i commi dal quinto al settimo, infine la restante parte dell'articolo.

È stato altresì chiesto che la parte relativa ai commi dal quinto al settimo sia votata a scrutinio segreto.

Pongo in votazione la prima parte dell'articolo 36 (relativa ai primi quattro commi).

*(È approvata).*

Dobbiamo ora votare la parte dell'articolo dal comma quinto al settimo. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, questi tre commi prevedono che, d'ora in poi, sia facoltà della Presidenza del Consiglio assumere, con contratto di diritto privato, personale nell'ambito di un contingente che sarà determinato dallo stesso Presidente del Consiglio, di concerto con il ministro del tesoro, secondo una eccezionale facoltà che anni fa, in relazione ad esigenze speciali della programmazione economica (quando ci si credeva, onorevoli ministri), fu attribuita al ministro del bilancio.

A noi pare che questa eccezionale disposizione non vada oggi prevista. Siamo per una rapida approvazione della legge di riforma della Presidenza del Consiglio dei ministri e notiamo, per altro, che è il Governo che tarda a presentare il relativo disegno di legge; ma non riteniamo che detta riforma debba essere anticipata, o pregiudicata da disposizioni di dettaglio di questo tipo. D'altra parte, riteniamo anche che sia del tutto scorretto l'utilizzo della finanziaria, ancora una volta, per anticipare o pregiudicare leggi di riforma.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

**Votazione segreta.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta mediante procedimento elettronico,

sulla seconda parte (relativa ai commi dal quinto al settimo) dell'articolo 36.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione.

Presenti e votanti .....	492
Maggioranza .....	247
Voti favorevoli .....	207
Voti contrari .....	285

*(La Camera respinge — Applausi all'estrema sinistra e dei deputati del gruppo della sinistra indipendente).*

**Si riprende la discussione.**

GIORGIO NAPOLITANO. È un omaggio di 300 milioni che abbiamo fatto al ministro del tesoro...

PRESIDENTE. Pongo in votazione la restante parte dell'articolo 36.

*(Segue la votazione).*

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione, dopo l'incidente verificatosi...

MARIO POCHEZZI. Non è un incidente.

PRESIDENTE. Onorevole Pochetti, la prego. È un incidente di percorso.

MARIO POCHEZZI. Della maggioranza.

PRESIDENTE. Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatto espressa richiesta, ai sensi del primo comma dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova, mediante procedimento elettronico, senza registrazioni di nomi.

*(La restante parte dell'articolo 36 è approvato).*

MARIO POCHEZZI. Signor Presidente, deve essere chiaro che quest'ultima vota-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

zione si riferisce al comma che inizia con le seguenti parole: «A decorrere dalla data...»

**PRESIDENTE.** Onorevole Pochetti, lo abbiamo già detto prima.

Passiamo all'articolo 37, che è del seguente tenore.

«È autorizzata per l'anno 1984 la spesa di lire 200 miliardi ad incremento del fondo di dotazione della Cassa per il credito alle imprese artigiane. Per gli anni 1985 e 1986 è autorizzata rispettivamente la spesa di lire 350 miliardi e 400 miliardi da ripartirsi con legge finanziaria tra il fondo contributi in conto interessi e il fondo di dotazione della Cassa per il credito alle imprese artigiane in base al fabbisogno accertato dalla Cassa medesima».

A tale articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Sostituire l'articolo 37 con il seguente:*

È autorizzata per l'anno 1984 la spesa di lire 50 miliardi ad incremento del fondo di dotazione della «Cassa per il credito alle imprese artigiane» e di lire 250 miliardi ad incremento del «Fondo contributi in conto interessi».

Per gli anni 1985 e 1986 è autorizzata la spesa di lire 50 miliardi ad incremento del fondo di dotazione e rispettivamente di lire 350 e 400 miliardi al fondo interessi.

37. 1.

MARRUCCI, DONAZZON, OLIVI, CER-  
RINA FERONI, VIGNOLA.

*Aggiungere in fine, il seguente comma:*

L'autorizzazione di spesa, di cui all'articolo 1 della legge 1° luglio 1977, n. 403, per l'attuazione da parte delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano dei programmi di intervento nel settore agricolo, è aumentata, rispettivamente, di lire 350 miliardi nell'anno 1984

e di lire 500 miliardi in ciascuno degli anni 1985 e 1986.

37. 2.

IANNI, COCCO, BINELLI, MANNINO  
ANTONINO, MACCIOTTA.

*Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

L'autorizzazione di spesa prevista dall'articolo 17 della legge 27 dicembre 1977, n. 984, per gli interventi pubblici nei settori di cui all'articolo 1 della legge stessa, è incrementata, con le modalità e per le finalità ivi previste, di lire 1.000 miliardi per l'anno 1985 e di lire 1.000 miliardi per l'anno 1986.

37. 3.

BINELLI, COCCO, IANNI, VIGNOLA,  
MACCIOTTA.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 37 e sugli emendamenti ad esso presentati, qual è il parere della Commissione?

MAURIZIO SACCONI, *Relatore per la maggioranza.* Esprimo parere contrario sull'emendamento Marrucci 37.1, rilevando che, per altro, l'Artigiancassa riscontra dei residui anche per il 1983. Esprimo altresì parere contrario sugli emendamenti Ianni 37.2 e Binelli 37.3.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro.* Il Governo si associa al parere del relatore.

**PRESIDENTE.** Dobbiamo passare alla votazione dell'emendamento Marrucci 37.1. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Olivi. Ne ha facoltà.

MAURO OLIVI. Con questo emendamento, signor Presidente, intendiamo evidenziare l'esigenza di un più consistente rifinanziamento della Cassa per il credito

alle imprese artigiane. Infatti, al di là della ripartizione indicata, noi proponiamo 100 miliardi in più per l'84 e 50 miliardi in più per ciascuno dei due anni successivi. Tutti sanno che queste risorse, così destinate, vengono utilizzate in maniera assai produttiva, favoriscono rapidi investimenti, creano lavoro e nuova occupazione.

Certo, per la prima volta dopo molti decenni nel corso dell'83 l'occupazione è calata anche nell'artigianato, specie quella dei giovani apprendisti, e si è verificato un aumento preoccupante del numero delle cancellazioni dell'albo delle imprese. V'è stata dunque una caduta di imprenditorialità.

Ma questi fatti hanno anche reso più evidente l'esigenza di una qualificazione rapida del settore: anche l'artigianato deve misurarsi con il rinnovamento tecnologico, con profonde ristrutturazioni, con l'innovazione, con nuove forme di associazionismo, con politiche commerciali d'avanguardia. Per fare ciò vi è bisogno di strutture e di servizi reali alle imprese e di risorse finanziarie.

Ma con decreto governativo del 1982 anche i fondi che la legge 675, di riconversione, prevedeva per l'artigianato sono stati dirottati all'uso della grande impresa.

Perché allora, onorevoli colleghi, non rendere più congruo un rifinanziamento dell'Artigianocassa, quanto mai ridotto? Ripeto che non facciamo, in maniera aprioristica, una questione di quanto debba essere assegnato al fondo di dotazione, e quanto al conto interessi. Vero è che le abbiamo provate tutte per richiamare l'attenzione, presentando prima al Senato, poi in Commissione ed in Assemblea alla Camera, emendamenti con diversa accentuazione. Sappiamo bene che l'una o l'altra destinazione implica differenti strategie nell'uso delle risorse, nella politica di raccolta interna ed estera dell'Artigianocassa. Ma questo sarebbe un discorso più attinente all'ipotesi di riforma di questo istituto, per altro puntualmente prevista nella proposta di legge avanzata dal nostro gruppo.

Concludendo, voglio ricordare che nel 1982, mentre la crisi cominciava a colpire anche questo settore, il Governo raddoppiava i tassi di interesse, provocando tra l'altro anche un fenomeno — limitato, ma inedito — di residui passivi. Cerchiamo almeno di evitare che nell'84, se ci sarà la «ripresina» di cui tanto si parla in questi giorni, l'artigianato sia privato delle risorse necessarie perché esso possa dare un proprio peculiare e qualificato apporto al superamento della crisi (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Marrucci 37.1, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(È respinto — *Commenti all'estrema sinistra*).

Una voce all'estrema sinistra. È approvato!

PRESIDENTE. Onorevole collega, non so su che cosa lei fondi la convinzione che l'emendamento sia stato approvato! La tensione dell'aula può far stravedere, è il caso di dirlo!

Dobbiamo passare alla votazione dell'emendamento Ianni 37.2. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cocco. Ne ha facoltà.

MARIA COCCO. Colleghi, con questo emendamento vogliamo introdurre un comma aggiuntivo, con il quale chiediamo di portare gli stanziamenti, previsti nella misura di 150 miliardi, a lire 500 miliardi per gli anni 1985-1986 e a lire 350 miliardi per il 1984.

Tale emendamento tende ad aumentare gli investimenti per l'agricoltura e precisamente per i programmi agricoli regionali, perché sappiamo che le regioni sono i primari soggetti dell'intervento in agricoltura. Negli anni passati la legge n. 403 del 1977 è stata utilizzata prevalentemente per interventi di credito agrario, cioè per interventi a sostegno della imprenditorialità in agricoltura. Un'altra utilizzazione fondamentale è stata quella di per-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

mettere alle cooperative di intervenire in azioni di risanamento e di rilancio di imprese agricole e di trasformazione dei prodotti agricoli.

Queste azioni, che sono state iniziate dalle regioni e dalle cooperative, devono poter continuare, perché vi sono impegni già assunti negli anni passati che non potrebbero trovare una soddisfazione nel 1984.

Chiediamo inoltre che per 1985 e il 1986 si protragga la operatività della legge n. 403; questo per evitare un vuoto negli interventi programmati per l'agricoltura. C'è una dichiarazione unanime del Governo e delle forze politiche di andare in direzione di un rilancio dell'intervento programmato in agricoltura; lo stesso ministro Pandolfi ha parlato di impegno a rilanciare il piano agricolo-alimentare per il 1984. Tuttavia, se non proietteremo negli anni 1985-1986 finanziamenti per rendere possibile un aggancio alle nuove leggi di programmazione, le conseguenze saranno gravi. Riteniamo quindi necessaria una coerenza tra le dichiarazioni di tutte le forze politiche, che hanno fatto propria l'esigenza espressa da tutte le organizzazioni del mondo agricolo (dalla Confagricoltura alla Coldiretti, alla Confcoltivatori, ai sindacati dei lavoratori dipendenti) della necessità di una ripresa degli investimenti. Se non ci sarà una coerenza tra la dichiarata volontà di andare in questa direzione e le azioni concrete di Governo, non sarà possibile operare una ripresa di un settore fondamentale dell'economia del nostro paese. Vorremmo inoltre che ci fosse anche una coerenza tra ciò che il Governo fa nel nostro paese e quello che va dicendo nelle diverse sedi comunitarie. A noi sembra che un linguaggio si usa ad Atene nelle sedi comunitarie quando ci si schiera giustamente contro il taglio delle spese per l'agricoltura, e un altro linguaggio si utilizza a Roma, quando invece si fa una politica di tagli verso il settore agricolo (*Applausi all'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** Avverto che sull'emendamento Ianni 37.2 è stata chiesta la votazione per scrutinio segreto.

### Votazione segreta.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ianni 37.2, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	491
Votanti .....	458
Astenuti .....	33
Maggioranza .....	230
Voti favorevoli .....	191
Voti contrari .....	267

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abbatangelo Massimo  
 Agostinacchio Paolo  
 Aiardi Alberto  
 Alagna Egidio  
 Alasia Giovanni  
 Alberini Guido  
 Alborghetti Guido  
 Almirante Giorgio  
 Aloï Fortunato  
 Alpini Renato  
 Amadei Giuseppe  
 Amadei Ferretti Margari  
 Amalfitano Domenico  
 Ambrogio Franco  
 Andò Salvatore  
 Angelini Vito  
 Aniasi Aldo  
 Anselmi Tina  
 Antonellis Silvio  
 Antoni Varese  
 Arbasino Alberto  
 Armellin Lino  
 Artese Vitale  
 Artioli Rossella  
 Auleta Francesco  
 Azzaro Giuseppe  
 Azzolini Luciano

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

Badesi Polverini Licia  
Baghino Francesco  
Balbo Ceccarelli Laura  
Balestracci Nello  
Balzamo Vincenzo  
Balzardi Piero Angelo  
Baracetti Arnaldo  
Barbalace Francesco  
Barbato Andrea  
Barbera Augusto  
Barzanti Nedo  
Bassanini Franco  
Battaglia Adolfo  
Battistuzzi Paolo  
Becchetti Italo  
Belardi Merlo Eriase  
Bellini Giulio  
Bellocchio Antonio  
Belluscio Costantino  
Benedikter Johann  
Benevelli Luigi  
Bernardi Antonio  
Bernardi Guido  
Berselli Filippo  
Bianchi Fortunato  
Bianchi Beretta Romana  
Bianchini Giovanni  
Bianco Gerardo  
Binelli Gian Carlo  
Birardi Mario  
Bisagno Tommaso  
Bocchi Fausto  
Bochicchio Schelotto Giovanna  
Bodrato Guido  
Bogi Giorgio  
Boncompagni Livio  
Bonetti Andrea  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Bonferroni Franco  
Bonfiglio Angelo  
Borghini Gianfranco  
Borgoglio Felice  
Bortolani Franco  
Bosco Bruno  
Boselli Anna detta Milvia  
Bosi Maramotti Giovanna  
Botta Giuseppe  
Bottari Angela Maria  
Bozzi Aldo  
Bressani Piergiorgio  
Briccola Italo  
Brina Alfio

Brocca Beniamino  
Bruni Francesco  
Bruzzani Riccardo  
Bubbico Mauro  
Bulleri Luigi  
  
Cabras Paolo  
Caccia Paolo  
Cafarelli Francesco  
Cafiero Luca  
Calamida Franco  
Caldoro Antonio  
Calonaci Vasco  
Calvanese Flora  
Campagnoli Mario  
Cannelonga Severino  
Canullo Leo  
Capanna Mario  
Capecchi Pallini Maria Teresa  
Capria Nicola  
Caprili Milziade Silvio  
Caradonna Giulio  
Cardinale Emanuele  
Carelli Rodolfo  
Carlotto Natale  
Carpino Antonio  
Carrus Nino  
Casalinuovo Mario  
Casati Francesco  
Casini Carlo  
Casini Pier Ferdinando  
Castagnetti Guglielmo  
Castagnola Luigi  
Castellina Luciana  
Cattanei Francesco  
Cavigliasso Paola  
Cazora Benito  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chella Mario  
Cherchi Salvatore  
Ciafardini Michele  
Ciaffi Adriano  
Ciampaglia Alberto  
Ciancio Antonio  
Cifarelli Michele  
Ciocia Graziano  
Ciofi degli Atti Paolo  
Cirino Pomicino Paolo  
Citàristi Severino  
Cocco Maria  
Codrignani Giancarla

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

Colombini Marroni Leda

Coloni Sergio

Columba Mario

Colzi Ottaviano

Cominato Lucia

Comis Alfredo

Conte Antonio

Conte Carmelo

Conti Pietro

Corder Marino

Corsi Umberto

Corvisieri Silverio

Crippa Giuseppe

Crucianelli Famiano

Cuffaro Antonino

Cuojati Giovanni

Curcio Rocco

D'Aimmo Florindo

Dal Castello Mario

Dal Maso Giuseppe

D'Ambrosio Michele

Da Mommio Giorgio

Danini Ferruccio

D'Aquino Saverio

D'Acquisto Mario

De Carli Francesco

Degennaro Giuseppe

Dell'Andro Renato

Dell'Unto Paris

Del Mese Paolo

De Lorenzo Francesco

Del Pennino Antonio

De Luca Stefano

De Michieli Vitturi Ferruccio

Di Bartolomei Mario

Di Donato Giulio

Di Giovanni Arnaldo

Diglio Pasquale

Dignani Grimaldi Vanda

Di Re Carlo

Donazzon Renato

Drago Antonino

Dujany Cesare Amato

Dutto Mauro

Ebner Michael

Fabbri Orlando

Fabbri Seroni Adriana

Facchetti Giuseppe

Fagni Edda

Falcier Luciano

Fantò Vincenzo

Faraguti Luciano

Fausti Franco

Felisetti Luigi Dino

Ferrari Marte

Ferrari Silvestro

Ferrarini Giulio

Ferri Franco

Fiandrotti Filippo

Filippini Gobbi Giovanna

Fincato Grigoletto Laura

Fini Gianfranco

Fiori Publio

Fiorino Filippo

Fittante Costantino

Forlani Arnaldo

Formica Rino

Forte Francesco

Foschi Franco

Foti Luigi

Fracanzani Carlo

Fracchia Bruno

Francesca Angela

Franchi Franco

Franchi Roberto

Fusaro Carlo

Gabbuggiani Elio

Galasso Giuseppe

Galloni Giovanni

Garavaglia Maria Pia

Garocchio Alberto

Gaspari Remo

Gasparotto Isaia

Gatti Giuseppe

Gelli Bianca

Genova Salvatore

Geremicca Andrea

Ghinami Alessandro

Gianni Alfonso

Giglia Luigi

Giovagnoli Sposetti Angela

Giovannini Elio

Gitti Tarcisio

Gorgoni Gaetano

Goria Giovanni

Gorla Massimo

Gradi Giuliano

Graduata Michele

Granati Caruso Maria Teresa

Grassucci Lelio

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

Grippo Ugo  
Grottola Giovanni  
Gualandi Enrico  
Guarra Antonio  
Guerrini Paolo  
Guerzoni Luciano  
Gullotti Antonino  
Gunnella Aristide

Ianni Guido  
Ianniello Mauro  
Intini Ugo  
Iovannitti Alvaro

Labriola Silvano  
La Ganga Giuseppe  
Lagorio Lelio  
Lamorte Pasquale  
Lanfranchi Cordioli valentina  
La Penna Girolamo  
Lattanzio vito  
Lega Silvio  
Lenoci Claudio  
Levi Baldini Ginzburg Natalia  
Ligato Lodovico  
Loda Francesco  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Lodigiani Oreste  
Lombardo Antonino  
Longo Pietro  
Lops Pasquale  
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino  
Macciotta Giorgio  
Maceratini Giulio  
Macis Francesco  
Magri Lucio  
Mainardi Fava Anna  
Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Manchinu Alberto  
Mancini Vincenzo  
Mancuso Angelo  
Manfredi Manfredo  
Manna Angelo  
Mannino Antonino  
Mannino Calogero  
Mannuzzu Salvatore  
Marrucci Enrico  
Martellotti Lamberto  
Martinat Ugo

Martinazzoli Mino  
Martino Guido  
Marzo Biagio  
Massari Renato  
Matarrese Antonio  
Mattarella Sergio  
Matteoli Altero  
Mazzone Antonio  
Medri Giorgio  
Meleleo Salvatore  
Memmi Luigi  
Mennitti Domenico  
Mensorio Carmine  
Merolli Carlo  
Miceli Vito  
Micheli Filippo  
Migliasso Teresa  
Minervini Gustavo  
Minozzi Rosanna  
Minucci Adalberto  
Misasi Riccardo  
Monducci Mario  
Monfredi Nicola  
Mongiello Giovanni  
Montanari Fornari Nanda  
Montessoro Antonio  
Mora Giampaolo  
Moro Paolo Enrico  
Moschini Renzo  
Motetta Giovanni  
Mundo Antonio  
Muscardini Palli Cristiana

Napolitano Giorgio  
Natta Alessandro  
Nebbia Giorgio  
Nenna D'Antonio Anna  
Nicolini Renato  
Nicotra Benedetto  
Nonne Giovanni  
Nucara Francesco  
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro  
Onorato Pierluigi  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Palmini Lattanzi Rosella

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

Palopoli Fulvio  
Pasqualin Valentino  
Pastore Aldo  
Patria Renzo  
Patuelli Antonio  
Pazzaglia Alfredo  
Pedrazzi Cipolla Anna Maria  
Peggio Eugenio  
Pellegatta Giovanni  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Pernice Giuseppe  
Perrone Antonino  
Perugini Pasquale  
Petrocelli Edilio  
Picano Angelo  
Picchetti Santino  
Pierino Giuseppe  
Piermartini Gabriele  
Pillitteri Giampaolo  
Piredda Matteo  
Piro Francesco  
Pisani Lucio  
Pochetti Mario  
Poggiolini Danilo  
Polesello Gian Ugo  
Poli Bortone Adriana  
Poli Gian Gaetano  
Polidori Enzo  
Pollice Guido  
Portatadino Costante  
Poti Damiano  
Preti Luigi  
Proietti Franco  
Provantini Alberto  
Pumilia Calogero

Quarta Nicola  
Quattrone Francesco  
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni  
Radi Luciano  
Raffaelli Mario  
Rallo Girolamo  
Rauti Giuseppe  
Ravasio Renato  
Rebulla Luciano  
Reggiani Alessandro  
Reina Giuseppe  
Riccardi Adelmo  
Ricciuti Romeo

Ricotti Federico  
Ridi Silvano  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Rindone Salvatore  
Riz Roland  
Rizzi Enrico  
Rizzo Aldo  
Rocchi Rolando  
Rocelli Gianfranco  
Rodotà Stefano  
Rognoni Virginio  
Romano Domenico  
Ronzani Gianni Vilmer  
Rosini Giacomo  
Rossattini Stefano  
Rossi Alberto  
Rossi di Montelera Luigi  
Rossino Giovanni  
Rubbi Antonio  
Rubinacci Giuseppe  
Ruffini Attilio  
Ruffolo Giorgio  
Russo Francesco  
Russo Raffaele  
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio  
Salerno Gabriele  
Samà Francesco  
Sandirocco Luigi  
Sanese Nicola  
Sanfilippo Salvatore  
Sangalli Carlo  
Sanguineti Mauro Angelo  
Sanlorenzo Bernardo  
Sannella Benedetto  
Santini Renzo  
Sanza Angelo Maria  
Sapio Francesco  
Saretta Giuseppe  
Sarli Eugenio  
Sarti Adolfo  
Sarti Armando  
Sastro Edmondo  
Satanassi Angelo  
Savio Gastone  
Scaglione Nicola  
Scaramucci Guaitini Alba  
Sedati Giacomo  
Segni Mariotto  
Seppia Mauro

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

Serafini Massimo  
Serri Rino  
Servello Francesco  
Silvestri Giuliano  
Sinesio Giuseppe  
Soave Sergio  
Sodano Giampaolo  
Soddu Pietro  
Sorice Vincenzo  
Sospiri Nino  
Spagnoli Ugo  
Spataro Agostino  
Spini Valdo  
Stegagnini Bruno  
Strumendo Lucio  
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco  
Tancredi Antonio  
Tassi Carlo  
Tassone Mario  
Tedeschi Nadir  
Tempestini Francesco  
Tesini Giancarlo  
Testa Antonio  
Tiraboschi Angelo  
Toma Mario  
Torelli Giuseppe  
Tortorella Aldo  
Trabacchi Felice  
Trantino Vincenzo  
Trappoli Franco  
Trebbi Ivanne  
Tremaglia Pierantonio Mirko  
Tringali Paolo  
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria  
Urso Salvatore  
Usellini Mario

Vacca Giuseppe  
Valensise Raffaele  
Ventre Antonio  
Vernola Nicola  
Vignola Giuseppe  
Vincenzi Bruno  
Violante Luciano  
Virgili Biagio  
Viscardi Michele  
Visco Vincenzo Alfonso  
Visentini Bruno

Viti Vincenzo  
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe  
Zambon Bruno  
Zampieri Amedeo  
Zanfagna Marcello  
Zaniboni Antonino  
Zanini Paolo  
Zavettieri Saverio  
Zolla Michele  
Zoppetti Francesco  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe  
Zurlo Giuseppe

*Si sono astenuti sull'emendamento Ian-  
ni 37.2:*

Abbatangelo Massimo  
Agostinacchio Paolo  
Almirante Giorgio  
Aloi Fortunato  
Baghino Francesco  
Berselli Filippo  
Caradonna Giulio  
De Lorenzo Francesco  
De Michieli Vitturi Ferruccio  
Fini Gianfranco  
Forner Giovanni  
Franchi Franco  
Macaluso Antonino  
Maceratini Giulio  
Manna Angelo  
Martinat Ugo  
Matteoli Altero  
Mazzone Antonio  
Miceli Vito  
Muscardini Palli Cristiana  
Pazzaglia Alfredo  
Pellegatta Giovanni  
Poli Bortone Adriana  
Rallo Girolamo  
Rauti Giuseppe  
Rubinacci Giuseppe  
Servello Francesco  
Tassi Carlo  
Tatarella Giuseppe  
Tremaglia Pierantonio Mirko  
Tringali Paolo

Valensise Raffaele  
Zanfagna Marcello

*Sono in missione:*

Angelini Piero  
Astori Gianfranco  
Bonalumi Gilberto  
Costa Raffaele  
Dardini Sergio  
Fioret Mario  
Gioia Luigi  
Lobianco Arcangelo  
Piccoli Flaminio  
Quarenghi Vittoria  
Romita Pier Luigi  
Russo Ferdinando  
Scalfaro Oscar Luigi  
Scovacricchi Martino  
Signorile Claudio

**Si riprende la discussione.**

**PRESIDENTE.** Dobbiamo ora passare alla votazione dell'emendamento Binelli 37.3. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Binelli. Ne ha facoltà.

**GIAN CARLO BINELLI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, tutta la spesa pubblica agricola, quanto meno la maggior parte di essa, in ogni caso quella destinata agli investimenti e alla programmazione dell'intervento pubblico nei vari comparti agricoli è stata regolata in questi anni in particolare dalla legge n. 984, la cosiddetta legge quadrifoglio. Ebbene, credo esempio unico di tutta la legge finanziaria, siamo in presenza di una legge pluriennale di spesa tuttora in vigore, per la quale il Governo ne decreta la fine senza avere elaborato proposte alternative. Proprio questo fatto, la fine cioè di ogni tentativo di programmazione avviato faticosamente in agricoltura in questi anni è stato oggetto della critica più significativa in Commissione da parte del relatore, da parte degli stessi colleghi della maggioranza, oltre che dalla nostra parte politi-

ca. Per la legge n. 984, infatti, il Governo si è limitato a rastrellare residui passivi, a riciclare somme stanziare nel 1977 e derivanti da tagli e slittamenti operati in esercizi finanziari precedenti. Se ciò è già di per sé un fatto grave, per il 1985-1986 il Governo addirittura non prevede di spendere neanche una lira, eppure la legge n. 984 è tuttora operante, è valida cioè fino al 1987. Come mai per il 1985-1986 non si prevede nulla? È un fatto a nostro avviso di enorme gravità. Voi così decidete che l'intera agricoltura non abbia certezze, punti di riferimento, se non limitatamente al 1984.

Voi così decidete che le regioni non facciano i loro bilanci pluriennali per l'agricoltura, e cioè si arrestino a gestire il presente, senza poter operare scelte e finanziare piani di sviluppo.

So bene che nel 1985 qualcosa deciderete di spendere anche per l'agricoltura, ma intanto così determinate una stasi, una stasi tanto più grave se si pensa alle difficoltà che all'agricoltura derivano non solo dalla crisi del paese, ma dalla crisi della politica comunitaria. Sappiamo che da più parti è stata sollecitata una revisione delle procedure della legge n. 984, ma tutto ciò non ha niente a che vedere con la necessità di garantire al Ministero dell'agricoltura, alle regioni, agli imprenditori agricoli una certezza di finanziamento.

Noi vi proponiamo la necessità del rifinanziamento di questa legge per gli anni 1985-1986 in ragione di mille miliardi. Ciò, a nostro avviso, è necessario per dar tempo alle forze politiche, allo stesso Governo di rivedere la legge, senza interrompere i processi programmatori e di sviluppo avviati in questi anni. In secondo luogo, per assicurare la copertura finanziaria ai programmi regionali — badate bene — già avviati, ed addirittura ai programmi di irrigazione e di forestazione avviati o già in esecuzione da parte del ministero. Infine per assicurare, per gli anni oltre il 1984, la copertura degli oneri per limiti di impegno autorizzati dalle regioni per il credito agrario di miglioramento.

Voi sapete, infatti, che l'articolo 18 della legge n. 984 prevede che le prime annualità degli interessi su mutui facciano carico alla stessa legge, mentre per gli anni successivi il finanziamento è rinviato al bilancio dello Stato.

Se voi non prevedete il rifinanziamento della legge, tutte le scadenze dopo il 1984 rimarranno senza copertura finanziaria. Ed io non so se, oltre che politicamente tutto ciò sia possibile.

Per queste ragioni vi invitiamo a votare a favore del nostro emendamento (*Applausi all'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Agostinacchio. Ne ha facoltà.

**PAOLO AGOSTINACCHIO.** Siamo favorevoli a questo emendamento, in quanto dal dibattito sulla politica agricola comune sono emerse esigenze di intervento coordinato in agricoltura. Dalla legge finanziaria emergono contraddizioni notevoli, specialmente per quanto riguarda il non finanziamento della legge n. 674 del 1978, nella misura resa necessaria dalle esigenze del momento. L'emendamento in discussione appare un correttivo a queste gravi lacune. È soprattutto necessario che questi interventi siano assicurati per il 1985 e 1986, tanto per rendere, o per tentare di rendere competitiva la nostra agricoltura.

Sono queste le motivazioni di fondo che ci spingono a votare favorevolmente.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'emendamento Binelli 37.3, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 37 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 38, del quale do lettura:

«Per gli interventi di cui all'articolo 21

della legge 26 aprile 1983, n. 130, è autorizzata, per l'anno 1984, la spesa di lire 1.800 miliardi da iscrivere nello stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica.

Almeno 300 miliardi, dei 1.800 di cui all'autorizzazione del precedente comma, sono riservati per iniziative di sviluppo ed ammodernamento dell'agricoltura.

Si applicano le procedure di cui ai commi secondo, terzo, quarto, ottavo e nono dell'articolo 21 della legge richiamata nel primo comma.

In aggiunta all'autorizzazione di spesa di cui al primo comma, è autorizzato il ricorso alla Banca europea per gli investimenti (BEI), fino alla concorrenza del controvalore di lire 1.200 miliardi, per la contrazione di appositi mutui per le finalità del presente articolo.

Con la delibera e approvazione dei progetti, il CIPE stabilisce, in relazione ai progetti per i quali sia possibile il ricorso ai mutui di cui al comma precedente e per ciascun progetto, la quota per la quale l'amministrazione interessata è autorizzata, a decorrere dal secondo semestre dell'anno 1984, a contrarre i mutui stessi.

L'onere dei suddetti mutui, per capitale ed interessi, è assunto a carico del bilancio dello Stato mediante iscrizione delle relative rate di ammortamento, per capitale ed interessi, in appositi capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro. La direzione generale del tesoro provvede al rimborso sulla base di un elenco riepilogativo che, alla scadenza delle rate, la BEI comunica con l'indicazione dell'importo complessivo e dei mutui cui si riferisce.

Le autorizzazioni di spesa di cui alle leggi 6 marzo 1976, n. 52, e 18 agosto 1978, n. 497, sono aumentate, rispettivamente, di lire 30 miliardi e lire 20 miliardi nell'anno 1984, di lire 60 miliardi e lire 40 miliardi nell'anno 1985, di lire 80 miliardi e lire 70 miliardi nell'anno 1986.

Per provvedere al completamento di opere in corso, di competenza dello Stato e finanziate con leggi speciali, ivi compresi gli oneri maturati e maturandi per la

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

revisione dei prezzi contrattuali, indennità di espropriazione, perizie di varianti o suppletive, risoluzione di vertenze in via amministrativa o giurisdizionale ed imposta sul valore aggiunto, è autorizzata la spesa di lire 105 miliardi, di cui lire 18 miliardi per la realizzazione delle opere paravalanghe a difesa del valico del Brennero previste dalla legge 7 febbraio 1979, n. 43, da iscrivere nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici in ragione di lire 30 miliardi nell'anno finanziario 1984, di lire 55 miliardi nell'anno finanziario 1985 e di lire 20 miliardi nell'anno finanziario 1986.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

A tale articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

## ART. 38.

*Al secondo comma, aggiungere, in fine, le parole:*

Il 10 per cento dei 300 miliardi è destinato al rifinanziamento del fondo di rotazione di cui all'articolo 16 della legge n. 590, recante provvedimenti per lo sviluppo della proprietà coltivatrice.

38. 1.

VALENSISE, RAUTI, MENNITTI, AGOSTINACCHIO, BERSELLI, CARADONNA.

*Dopo l'ottavo comma, aggiungere il seguente:*

È autorizzata per l'anno 1984 la spesa di lire 100 miliardi per il fondo sociale di cui alla legge 27 luglio 1978, n. 392.

*Consequentemente alla tabella C, alla voce Ministero dei lavori pubblici — edilizia demaniale — sostituire la cifra: 200 miliardi con la seguente: 100 miliardi.*

38. 2.

BONETTI MATTINZOLI, ALBORGHETTI, MOTETTA, VIGNOLA, MACCIOTTA.

*Aggiungere, in fine, i seguenti commi:*

È autorizzata in favore della regione Calabria per le finalità di cui all'articolo 1 del decreto-legge 22 maggio 1981, n. 235, convertito in legge 24 luglio 1981, n. 389, la spesa di lire 260 miliardi per il 1984 e di lire 300 miliardi negli anni 1985 e 1986.

Le modalità degli interventi sono quelle indicate all'articolo 2 del citato decreto-legge e, per quanto attiene al personale da utilizzare ed alla erogazione dei fondi per gli anni 1984, 1985 e 1986, quelle indicate dagli articoli 3 e 4 del medesimo decreto-legge. La durata del contratto non può essere superiore a 151 giornate nell'anno ed il personale deve essere scelto tra quello utilizzato nel 1983 per almeno 101 giornate.

Per la realizzazione di iniziative intese a promuovere lo sviluppo di attività produttive, la valorizzazione delle risorse economiche e le possibilità di lavoro nella regione Calabria, è costituito presso il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno un fondo denominato «Fondo per lo sviluppo della Calabria» con dotazione finanziaria di lire 200 miliardi a valere per lire 80 miliardi sull'esercizio 1984 e per lire 60 miliardi sugli esercizi 1985 e 1986.

Il fondo è finalizzato ad incentivare con contributo in conto capitale, sino alla misura massima del 75 per cento della spesa riconosciuta ammissibile, iniziative nuove od esistenti secondo norme che verranno emanate dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

38. 3.

BOSCO BRUNO, LIGATO, MISASI, NAPOLI, NUCCI MAURO, PERUGINI, PUJA, QUATTRONE, CASALINUOVO, MUNDO, ZAVETTIERI, BELLUSCIO.

*Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

Alla regione Calabria è concesso, per il triennio 1984-1986, un contributo straordinario di lire 1.500 miliardi aggiuntivo a

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

quanto stanziato dalla regione stessa, per un piano, approvato dal CIPE su proposta del consiglio regionale calabrese, di difesa, valorizzazione del suolo, forestazione e per opere antisismiche nelle zone di collina e di montagna, anche al fine della riconversione della manodopera forestale esistente. Per l'esercizio finanziario 1984 lo stanziamento è stabilito in lire 500 miliardi.

38. 4.

AMBROGIO, VIGNOLA, MACCIOTTA,  
FANTÒ, FITTANTE, PIERINO,  
SAMÀ.

*Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

Il contributo dello Stato per le spese di funzionamento e per lo svolgimento dell'attività di promozione dell'Ente nazionale per il turismo è determinato per l'esercizio finanziario 1984 in lire 50 miliardi.

38. 5.

CAPRILI, FILIPPINI, GUALANDI, SCARAMUCCI GUAITINI, CONTI, MACCIOTTA.

*Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

A norma dell'articolo 18 del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 397, convertito con modificazioni, nella legge 26 settembre 1981, n. 536, la complessiva somma di lire 12.000 milioni è così suddivisa:

7 miliardi al comune di Mazara del Vallo, in ragione di lire 3 miliardi nell'anno 1984 e di lire 4 miliardi nell'anno 1985;

4 miliardi al comune di Petrosino, in ragione di lire 3 miliardi nell'anno 1984 e di lire 1 miliardo nell'anno 1985;

1 miliardo al comune di Marsala, in ragione di lire 500 milioni nell'anno 1984 e di lire 500 milioni nell'anno 1985.

38. 6.

MANNINO ANTONINO. MACCIOTTA.

È stato inoltre presentato il seguente articolo aggiuntivo:

*Dopo l'articolo 38, aggiungere il seguente:*

ART. 38-bis.

Per l'anno 1984 è autorizzata la spesa di lire 100.000.000.000 da iscrivere in apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno, per la costituzione, l'equipaggiamento e l'addestramento di reparti operativi mobili del Corpo dei vigili del fuoco per i servizi di protezione civile e per il soccorso delle popolazioni colpite da calamità, per l'acquisizione di beni mobili ed immobili, attrezzature e servizi per tale finalità.

All'onere relativo si provvedere mediante la corrispondente soppressione del capitolo 4071 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa. L'articolo 17 della legge 30 marzo 1981, n. 119, è abrogato.

Il Ministero della difesa provvede entro il 30 giugno 1984 con propri decreti a trasferire al Corpo dei vigili del fuoco i beni mobili e immobili e le attrezzature acquisite dai reparti operativi mobili delle Forze armate negli esercizi finanziari 1981, 1982 e 1983 con gli stanziamenti di cui al capitolo 4071 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa.

38. 01.

CRUCIANELLI, CASTELLINA, CAFIERO, SERAFINI, GIANNI, MAGRI.

Passiamo alla discussione sull'articolo 38 e sugli emendamenti ad esso presentati.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Sinesio. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE SINESIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'economia italiana ha conosciuto nel 1983 la recessione più forte tra i paesi industrializzati, con il prodotto interno lordo che è diminuito dell'1,2 per cento in termini reali, mentre

negli altri paesi della CEE è cresciuto, pur se con un ritmo modesto, e fuori dell'Europa la ripresa economica si è ormai consolidata, grazie allo sviluppo che caratterizza da un anno gli Stati Uniti d'America.

Per l'Italia si tratta del terzo anno di recessione, accompagnata da una forte inflazione e da pesanti squilibri di finanza pubblica. L'indebitamento netto della pubblica amministrazione è passato dall'8 per cento del prodotto interno lordo nel 1980 all'11 per cento nel 1981 e all'11,9 per cento nel 1982 e nel 1983. L'aumento della spesa pubblica — superiore di un quarto circa al prodotto interno lordo degli ultimi due anni — ed il permanere dell'inflazione su livelli elevati non hanno dunque evitato al nostro paese una dura recessione. Al contrario, è da ritenere che ormai inflazione e squilibrio della finanza pubblica siano i due principali fattori che ostacolano una ripresa duratura dello sviluppo del nostro paese. Ne è una prova l'esempio che ci viene dagli altri paesi industrializzati: solo quelli ove l'inflazione è stata riportata sotto controllo possono conoscere oggi non solo una ripresa della produzione ma anche un qualche allargamento dell'occupazione ed una conseguente riduzione della disoccupazione. In questi paesi, i governi non hanno esitato a presentare bilanci severi, improntati ad una riduzione del disavanzo, sia attraverso un aumento della imposizione che attraverso una riduzione della spesa. E non ci si è tirati indietro neanche di fronte a misure giudicate impopolari. In Belgio e nei Paesi Bassi il governo ha ridotto i salari del pubblico impiego per contenere il disavanzo pubblico.

La logica del riequilibrio finanziario non è dunque una logica di recessione ma è, al contrario, l'unica via per la ripresa dello sviluppo. Il circolo vizioso che si è instaurato tra maggiore disavanzo pubblico, maggiore indebitamento, maggiori oneri per interessi, maggiore instabilità del mercato monetario sta soffocando la nostra economia, ove il rapporto debito pubblico-prodotto interno lordo ha ormai superato il 75 per cento e si avvia, incon-

trollato, a superare anche il 100 per cento.

La legge finanziaria che il Governo ha presentato non ha l'ambizione di risolvere una volta per tutte i problemi della finanza pubblica italiana. Le molteplici esigenze contingenti di cui si è dovuto tener conto rappresentano altrettanti limiti all'azione annunciata per contenere lo squilibrio del bilancio statale. Restano aree di intervento ancora da definire per ammontare finanziari non irrilevanti, come ha fatto notare il ministro del tesoro.

Ciò nonostante, questa legge rappresenta un passo verso il controllo della finanza pubblica perché introduce novità nei meccanismi di spesa per la previdenza, limita quella per la sanità e soprattutto ribadisce la necessità di mantenere inalterato il tasso di imposizione nel nostro paese, dopo l'aumento registrato nel 1983 grazie ad interventi specifici non ripetibili.

Ancora molto deve essere fatto sulla via della razionalizzazione della spesa pubblica e soprattutto della perequazione della contribuzione fiscale e sociale da parte della collettività. L'esperienza ormai ci insegna che tentare di comprimere sempre le stesse spese, senza modificare i meccanismi, o continuare a premere sugli stessi contribuenti per accrescere il livello delle entrate è controproducente in termini di controllo della finanza pubblica, oltre che ingiusto. Lo stretto legame che intercorre tra politica fiscale, spese per interessi, costo del denaro ed inflazione sta poi a testimoniare come gli attuali squilibri della nostra economia non possano essere affrontati solo con misure di bilancio, fossero esse le più drastiche si possano immaginare.

La riduzione dell'inflazione e, quindi, la diminuzione del costo del denaro e del servizio del debito pubblico, devono essere perseguite anche attraverso misure dirette che incidano sulla dinamica dei redditi monetari. Una tale politica deve essere considerata parte integrante della manovra di bilancio, sia per i suoi riflessi

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

diretti sull'indebitamento pubblico, sia per la sua capacità di consentire un riequilibrio generale della nostra economia.

Già oggi, con un'inflazione superiore tre-quattro volte a quella dei maggiori paesi industrializzati, il nostro sistema economico sta perdendo di competitività. Finora si è sempre provveduto al recupero della competitività perduta attraverso svalutazioni della lira che, se hanno salvaguardato temporaneamente le nostre esportazioni, hanno costituito le premesse di una nuova inflazione e, quindi, nuova perdita di competitività. Spezzare questo circolo significa interrompere il legame tra prezzi e redditi, per ritrovare un equilibrio su di un più basso tasso di inflazione che ci consenta un più agevole controllo dell'economia e ripristini le condizioni per lo sviluppo.

Non è questa la sede per ripercorrere analiticamente i punti della strategia proposta dal Governo con i documenti finanziari per il 1984. Qui basta ricordare le tre linee direttrici che la caratterizzano e che riguardano rispettivamente la politica della finanza pubblica, la politica salariale e la politica del lavoro.

Circa la politica della finanza pubblica le Camere si apprestano ad approvare il disegno di legge finanziaria 1984 ed il bilancio di previsione, e c'è da augurarsi che questa approvazione si concluda entro i termini previsti dalla legge. Sembra questo un aspetto particolarmente importante, al di là del semplice fatto formale, in quanto il ricorso all'esercizio provvisorio riflette sempre una situazione di incertezza, che certamente non favorisce quel processo di consapevole risanamento della finanza pubblica che appare a tutti necessario.

Questa considerazione consente di esprimere un apprezzamento estremamente positivo sulla capacità del Parlamento di autoregolamentare in maniera adeguata e conforme alle esigenze del Paese nel bene e nel male, la propria attività. La sessione di bilancio, che ha di fatto introdotto la nona legislatura, costituisce un fatto nuovo di grande rilievo che

non può non essere sottolineato con grande soddisfazione da parte di tutte le forze politiche presenti in Parlamento (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Napoli. Ne ha facoltà.

VITO NAPOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei illustrare l'emendamento Bosco Bruno 38.3. Con questo emendamento chiediamo al Governo, ma soprattutto al Parlamento, di garantire l'occupazione provvisoria esistente in Calabria, ma ancor di più di garantire la governabilità democratica della regione. In una regione di 2 milioni di abitanti, ove non esiste occupazione industriale di alcun tipo, né pubblica né privata, dove la disoccupazione e la sottoccupazione raggiungono misure che stanno tra il 15 ed il 19 per cento e dove il reddito *pro-capite* è il più basso del paese, l'intervento dello Stato in questa fase storica è divenuto insostituibile. Non chiediamo i 700 o gli 800 miliardi di lire di cassa integrazione per processi di ristrutturazione di qualche azienda torinese, chiediamo invece 300 miliardi per interventi reali e produttivi ai quali sono interessati 27 mila lavoratori che non hanno possibilità né di cassa integrazione, né di avere un domani un posto di lavoro. Mi si permetta di dire che sulla vicenda della Calabria non mancano i luoghi comuni con i quali non si fa politica. Si dice che si incendiano boschi per poter lavorare, ma le statistiche dicono anche che in altre regioni gli incendi hanno distrutto comparativamente il doppio ed il triplo dei boschi che sono stati distrutti in Calabria. Mai qualcuno all'Argentario, in Toscana o in Liguria ha pensato che dietro gli incendi esistessero loschi interessi.

È necessaria anche una seconda precisazione rispetto ad altri luoghi comuni, quasi che la forestazione in Calabria sia solo piantare alberi e che il finanziamento richiesto non riguardi direttamente la forestazione. In tale finanziamento sono compresi tutti i progetti di difesa idrogeologica di una regione che ha non pochi

problemi in questo settore, soprattutto a causa delle alluvioni che in genere non trovano facile spazio nelle leggi di sostegno che finiscono verso altri settori.

In ogni caso l'intervento previsto non è effettuato indiscriminatamente; la spesa è fatta su progetto della regione, dei consorzi di bonifica, delle comunità montane e dell'ente di sviluppo. Sono anche progetti di forestazione, ma non soltanto: vi sono quelli che riguardano i sistemi stradali interni, collinari e montani (in una regione nella quale il 90 per cento del suo territorio è proprio collinare e montano) per l'utilizzazione delle risorse silvo-pastorali. Vi sono anche progetti per le opere civili minori come i sistemi idrici al servizio delle comunità montane, per la salvaguardia dei beni naturali e paesaggistici, compreso l'agriturismo; progetti di ricerca nel settore silvicolo, come per le piante medicinali o per le essenze per la trasformazione del legno; altri progetti riguardano le opere di bonifica e gli impianti di trasformazione dei prodotti agricoli.

Proprio perché l'intervento è «a progetto», i 27 mila lavoratori sono per la maggior parte a chiamata giornaliera e non hanno il posto fisso. Essi lavorano da 30 a 100 giorni l'anno. Solo seimila sono a contratto fisso con oltre 181 giornate l'anno. Dunque, 20 mila persone sono chiamate al lavoro su progetto e per periodi minimi.

Si può fare di meglio? Noi crediamo che si possa e si debba fare di meglio, prendendo tuttavia coscienza che non esistono all'orizzonte per la Calabria, in questo momento, grosse alternative per centinaia di comuni montani che vivono di emigrazione.

Si deve fare di meglio e, come regione, vogliamo rendere produttivo questo nostro patrimonio! Ma questa regione che è nell'occhio del ciclone polemico e nei luoghi comuni di quanti fanno finta di non sapere come sia difficile amministrare il sottosviluppo in un territorio con 70 mila giovani disoccupati, da tre anni ormai aspetta il giudizio del Governo sul progetto di riconversione del settore forestale in

Calabria che opera su 500 mila ettari rimboschiti. Ma tale progetto è fermo presso il ministero del Mezzogiorno. Proprio per realizzare quel progetto abbiamo chiesto il finanziamento pluriennale con il nostro emendamento. Non vogliamo certamente una forestazione assistita, ma produttiva, che nella sua verticalizzazione realizzi il potenziamento di uno dei pochi stabilimenti strategici che esistono in Italia (quello della cellulosa calabrese), dal momento che siamo anche importatori di cellulosa di pasta per carta.

Ma i comportamenti sembrano contraddittori. Per quel progetto regionale di riconversione della forestazione attendiamo di sederci (e con noi sappiamo che attendono di sedersi anche i sindacati dei lavoratori) al tavolo della trattativa, prima che le inadempienze finiscano col far chiudere lo stabilimento della cellulosa dalla cui produzione dipende l'intera Burgo di Brindisi e soprattutto col fare saltare gli equilibri sociali.

Noi non chiediamo assistenza, ma preferiremo che la Calabria fosse destinataria dei fondi per la innovazione industriale. Ma non riesce ad ottenerli, dal momento che essi vanno alla FIAT di Torino! Saremmo contenti di essere destinatari della cassa integrazione, che — tutta a carico dello Stato — magari va alla Zanussi; saremmo contenti di essere destinatari dei fondi per il commercio con l'estero, visto che del commercio con l'estero al Sud va soltanto il 2 per cento dell'investimento; saremmo contenti di essere destinatari dei fondi di dotazione delle partecipazioni statali, dal momento che l'ENI ha 20 mila occupati in Lombardia ed 800, destinati alla distribuzione della benzina, in Calabria; saremmo contenti, in sostanza, di essere dei produttori! Ma non lo siamo e certamente non per colpa nostra, visto che la disoccupazione tocca le 200 mila unità.

Sappiamo che è impossibile essere destinatari dei fatti nuovi dell'industrialismo attuale; sappiamo che questo non sarà facile finché non sarà avviato un processo di sviluppo industriale basato sul riequilibrio degli incentivi nel paese e

nello stesso Mezzogiorno, dove l'unica area obiettivamente esclusa dai processi di investimento è proprio la Calabria che non può fare concorrenza né alle regioni a statuto speciale, né a quelle terremotate che godono di una loro legge particolare, né a quelle del Sud già sviluppate e che essendo tali sono in una posizione più favorevole.

Da qui la nostra proposta per un fondo specifico per l'industrializzazione in Calabria.

Sappiamo che tutto questo è difficile, ma è ancor più difficile convincerci che si riuscirà a cambiare il settore forestale sino a quando l'attenzione del Governo, del Parlamento e del paese — al di là delle proteste politiche o delle frustrazioni sul passato — non offrirà una alternativa fattibile e credibile per la Calabria, perché da soli non ce la facciamo! Ora siamo all'ultimo posto in tutto, un ultimo posto che non può essere esorcizzato assegnando la responsabilità del sottosviluppo alla sola Calabria.

Per questo chiediamo il voto positivo sul nostro emendamento che risponde, d'altro canto, alla risoluzione votata dalla maggioranza un mese fa in questa Assemblea. Chiediamo però la partecipazione di tutti i gruppi della Camera e delle forze sociali per costruire, insieme, una prospettiva di sviluppo, anche per battere nei fatti — non solo a parole — l'ignobile fenomeno della mafia che la Calabria assieme a tutto il Mezzogiorno, vuole scrollarsi di dosso.

Questo voto può essere la prima risposta alla richiesta di giustizia avanzata ieri nella seconda conferenza contro la mafia tenutasi a Reggio Calabria. In questo senso il voto che chiediamo è un voto di responsabilità politica e civile (*Applausi al centro*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

**RAFFAELE VALENSISE.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, abbiamo ascoltato l'intervento di un momento fa con particolare attenzione e

con grande amarezza: lontano da noi ogni compiacimento. Con grande amarezza, perché sentiamo esponenti autorevoli della maggioranza che fanno clamorosamente autocritica, ripetendo dopo anni quello che noi da anni andiamo dicendo in favore della Calabria.

Noi riteniamo che per la Calabria, in occasione della discussione della legge finanziaria, si possa impegnare il Governo sulla base di uno strumento diverso, forse di portata più ampia di quella dello strumento previsto dall'emendamento che il collega Napoli ha illustrato un attimo fa. A tali fini abbiamo presentato un ordine del giorno — che illustreremo a suo tempo — con il quale si impegna il Governo ad una determinata modulazione delle *tranches* del 1984 attribuite alle singole leggi di spesa, in modo da far pervenire alla Calabria, in via immediata, come cura d'urto, non poche centinaia di miliardi, ma forse un migliaio di miliardi, senza alcune onere aggiuntivo per il bilancio dello Stato, trattandosi di spese già programmate nelle prospettive della finanza pubblica: alle esigenze attuali della Calabria si sopperirebbe meglio approvando il nostro ordine del giorno.

Ma l'emendamento in questione — al quale per altro non possiamo essere contrari — suggerisce alcune riflessioni sulla condizione attuale della Calabria che noi dobbiamo sottolineare. Le condizioni della Calabria — dobbiamo dirlo ai colleghi della maggioranza che oggi con grande vigore fanno autocritica presentando questo emendamento — derivano allo sfascio generale dell'economia pubblica, dalla cattiva conduzione dei governi che si sono succeduti in ordine alla cosiddetta politica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, ma derivano anche, e soprattutto, dalle carenze politiche di un istituto che noi non abbiamo voluto e che si chiama regione a statuto ordinario. La regione Calabria, signor Presidente, non funziona non da settimane, ma da anni, e la giunta regionale è in crisi dall'aprile 1983. Sono cose che noi abbiamo denunciato in una circostanziata interpellanza, sulla quale ci permetteremo, dopo l'ap-

provazione della legge finanziaria, di richiamare l'attenzione della Presidenza per l'eventuale svolgimento se la crisi regionale non dovesse essere risolta, come purtroppo temiamo.

Quando poi si parla di problema dei forestali e della forestazione industriale — che non c'è in Calabria, onorevole Napoli — si parla di un problema la cui mancata soluzione fa carico — lasciatecelo dire — ad un organismo regionale il quale, di crisi in crisi, non ha trovato il tempo per un piano di sviluppo degno di tal nome e neppure ha trovato nell'ambito della sua competenza esclusiva in materia di agricoltura, il tempo e l'occasione per un piano di forestazione industriale. E questo piano di forestazione industriale in Calabria non è possibile o doveroso è necessario è indispensabile perché, come è stato ricordato, la Calabria è costituita per l'80-85 per cento da territorio montano, da territorio silvestre, da territorio utilizzato a bosco, a coltivazione arborea. Pertanto, soltanto lo sviluppo organico di un piano di forestazione industriale può costituire la piattaforma sulla quale può inserirsi una serie di industrie, a valle di questo processo produttivo legato all'agricoltura, che possono diventare centri di occupazione.

Quando si fa il caso della Cellulosa calabra, che è una fabbrica di cotone con qualche migliaio di addetti che rischiano il licenziamento bisogna pensare che l'indotto che la Cellulosa calabra ha alle spalle è un indotto di carattere agricolo, è un indotto forestale. Noi siamo veramente preoccupati della possibilità che la Cellulosa calabra chiuda, perché in quel caso si chiuderebbe una via di uscita a quell'inizio di forestazione industriale che è stato appena accennato in Calabria e che non ha sviluppo, non ha rigoglio, perché la regione non ha saputo fare il suo dovere, perché le maggioranze che si sono succedute al governo della regione non hanno fatto quello che dovevano fare.

Di queste cose dobbiamo tener conto. Detto questo, ovviamente noi non siamo contrari, ma siamo favorevoli a questo

emendamento, nel quale si manifesta l'intenzione da parte dei proponenti di creare qualche cosa di nuovo, qualche cosa che somigli ad un intervento organico.

Ma il nodo, onorevole Presidente, rimane politico. Quando si parla, nella seconda parte dell'emendamento che è stato illustrato dall'onorevole Napoli, della creazione di un fondo per lo sviluppo della Calabria, si parla di un qualche cosa che in sé può essere interessante, ma che va iscritto in un piano regionale di sviluppo che, a sua volta, va iscritto in una politica generale del mezzogiorno, in cui la Calabria abbia un suo ruolo. Altrimenti, continueranno gli interventi cosiddetti a pioggia e continueranno quegli interventi che tra dieci anni faranno fare quell'autocritica che oggi vi sentiamo fare, onorevoli colleghi della maggioranza.

Questa è la realtà. Quando, dieci anni fa, noi vi abbiamo detto che il cosiddetto «pacchetto Colombo» ed il quinto centro siderurgico erano iniziative che non avrebbero potuto fare radici, perché era folle pensare ad un quinto centro siderurgico nel momento in cui il quarto centro di Taranto era sottoutilizzato al 50 per cento delle sue possibilità produttive ed il centro siderurgico di Bagnoli cominciava ad accusare segni di crisi; quando noi vi abbiamo detto che il «pacchetto Colombo» era un pacchetto nel quale non si muovevano interessi di capitani di industria, ma si muovevano interessi di portatori di capitali, i quali avevano capito che investire in Calabria significava investire 100 lire nei luoghi più fruttuosi, in quanto le 100 lire venivano integrate dai contributi a fondo perduto della Cassa per il mezzogiorno e dalle provvidenze governative; quando noi vi dicevamo che non avevano senso quegli stabilimenti della Liquichimica biosintesi collocati in un posto in cui l'agricoltura altissimamente specializzata era proprio la panacea per l'occupazione, ovviamente ammodernata e naturalmente assistita da un'industria di trasformazione dei prodotti agricoli; quando noi vi dicevamo tutte queste cose, voi davate al Movimento sociale italiano-

destra nazionale e a tutti coloro che si facevano portatori doverosi di queste istanze la patente di retrogradi. Ci trattate come se fossimo stati indietro di cento anni.

I fatti, purtroppo, ci hanno dato ragione. Ed eccovi all'autocritica. Noi non ce ne compiacciamo. È amaro la nostra considerazione di questa vostra autocritica. Ma di queste cose bisogna tenere conto.

Quindi, noi siamo favorevoli a questo emendamento, perché esso reca un segnale di attenzione della Camera nei confronti della Calabria, che è la più disastrosa delle regioni italiane, non tanto e non certamente per colpa dei suoi figli e dei suoi cittadini, ma sicuramente in conseguenza dell'inabilità e delle inadempienze politiche che si sono succedute da anni ed anni a questa parte, e marcatamente e segnatamente dall'istituzione della regione a statuto ordinario. Ma siamo pieni di perplessità nei confronti di prospettive avveniristiche, di prospettive cariche di niente, di prospettive cariche di vuoto, che non sono radicate nella realtà calabrese, così come non sono inserite in quella realtà meridionale che deve essere affrontata per quella che è, attraverso l'assegnazione di un ruolo, attraverso la sollecita costruzione di grandi infrastrutture che eliminino la perifericità rispetto all'Europa delle regioni del mezzogiorno d'Italia, favorendo gli insediamenti e diminuendo i cosiddetti costi collaterali, cioè quelli che rendono drammatico ogni insediamento industriale in Calabria e nel Mezzogiorno in genere.

Ebbene, noi riteniamo che soltanto attraverso un quadro generale possa darsi luogo a qualche cosa. E questo emendamento è un segnale di attenzione che dalla Camera deve essere rivolta verso la Calabria, pur con tutte le riserve e pur sottolineando tutto quello che ci ha diviso ed ancora oggi ci divide dalla maggioranza, fino a quando questa non saprà esprimere, a Roma e in Calabria, piani coerenti ed organici per l'intero Mezzogiorno e, in particolare, per la nostra regione (*Applausi a destra*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Perugini. Ne ha facoltà.

**PASQUALE PERUGINI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo scusa ai colleghi se ruberò loro qualche minuto, ma desidero riportare qui un pensiero in ordine al contenuto di questa legge finanziaria, nel cui articolo 38 sono previsti determinati interventi.

L'emendamento Bosco Bruno 38.3, sottoscritto anche da alcuni colleghi del gruppo socialista, prevede un impegno diretto nel settore della difesa del suolo e delle infrastrutture civili, di cui certamente la Calabria ha avuto ed ha bisogno. Il Governo, per questo tipo di intervento, ha previsto nella Tabella C 300 miliardi, oggi ridotti a 260, per fronteggiare una situazione ricorrente e consolidatasi negli anni dal 1981 al 1983. Non è quindi una novità quella che si sottopone all'attenzione della Camera.

In particolare, intendo riferirmi alla necessità di dare attuazione sia a questo articolo 38 utilizzando quel contributo speciale da concedere alla regione Calabria per favorirne lo sviluppo socio-economico, sia alla legge n. 389 del 1981, che offre un ampio orizzonte quando richiama la realizzazione di interventi straordinari di competenza regionale nei settori della silvicoltura, della tutela del patrimonio forestale, della difesa del suolo, della sistemazione idraulico-forestale e delle connesse infrastrutture civili anche ai fini del potenziamento dei comparti agricolo e turistico nel territorio della regione medesima.

È questo il richiamo alla legge che noi facciamo e che dal 1981 si ripete, purtroppo, con stanchezza e, a volte, con ritardi (dando luogo ad esasperanti tensioni che spesso provocano turbamento), per far fronte alle giuste e legittime esigenze di una categoria di lavoratori che provvede ormai da decenni a realizzare attività utili nei settori della silvicoltura, della difesa del suolo, delle infrastrutture, delle attività produttive, della riqualificazione professionale.

Sono dati ed elementi che non possono

essere trascurati o denigrati. Questa è oggi la Calabria, con le sue aziende in crisi, con i «pacchetti» non realizzati, con gli incontri ed i confronti sui problemi reali che non hanno ancora trovato adeguate soluzioni.

Tutta l'impostazione programmatica di questi interventi, d'altra parte, di cui la regione Calabria determina indirizzi e scelte, viene ad essere seguita dagli enti territoriali, ormai qualificati e specializzati nel settore, d'intesa con i comuni interessati, nel territorio calabrese. Non cadono dall'alto, non «piovono», non sono — cioè — quegli interventi a pioggia che conosciamo... Abbiamo anche oggi potuto rilevare, nelle Commissioni competenti, come si tenti in tutti i modi di raccogliere qualche cosa.

A tale riguardo, quindi, bisogna evitare le distorsioni e le contumelie all'indirizzo di una categoria di lavoratori che vuole operare in tranquillità, realizzando programmi pluriennali ma sapendo, dall'inizio dell'anno, che alla fine del mese saranno pagati come qualsiasi altro lavoratore. È una storia che si ripete ormai da anni, nella incertezza operativa che esaspera gli animi e che, alla fine, induce chiunque a ritenere gli interventi di cui parlavo prima più che produttivi, assistenziali. Così non è e lo possiamo dire con la massima serenità. Si tratta, invece, di ricondurre ai suoi termini reali il problema, che trova la sua origine nella necessità di continuare a difendere il suolo calabrese dalle ricorrenti alluvioni, dalle frane e dalla mancanza di completamento dei servizi civili. Il problema è stato opportunamente posto in luce anche dagli organi della regione Calabria, condiviso e sottolineato dalla conferenza dei presidenti delle regioni in occasione della audizione del 14 ottobre 1983, ed è contenuto nel documento 1/1.bis. Non è, quindi, una invenzione o una forzatura dei deputati qui presenti, ma una situazione che deve essere affrontata con la legge finanziaria per il 1984.

Non accettiamo supinamente ciò che ci viene presentato, a volte in difformità,

quando si avrebbe, da parte di chi ne ha la responsabilità, l'obbligo di accertare a relazione, così come d'altra parte la legge finanziaria per il 1983, prevede.

D'altronde, la recente risoluzione approvata dalla Camera il 22 novembre 1983, a seguito dell'ampio dibattito avuto sulle mozioni presentate dai vari gruppi, impegna il Governo a rendere concrete nell'immediato le prime esigenze, con la legge finanziaria per il 1984, articolando l'utilizzazione dei 300 miliardi, poi ridotti dal Senato a 260, attraverso una riqualficata programmazione.

Ecco perché riteniamo indispensabile ripresentare anche qui l'emendamento già presentato al Senato, che porta le firme dei deputati della democrazia cristiana e del PSI. Credo che i colleghi Casalinuovo, Mundo e Zavettieri, firmatari dell'emendamento, sosterranno le tesi che debbono sostenere, convinti come siamo che la coerenza e la volontà politica debbono prevalere, se vogliamo restituire fiducia alle forze politiche ed alle istituzioni (*Applausi al centro*).

#### **Iscrizione di progetti di legge all'ordine del giorno della seduta di domani.**

**PRESIDENTE.** Sono in corso di esame presso la IX Commissione permanente (Lavori pubblici), in sede referente i seguenti progetti di legge:

S. 380 — «Conversione in legge del decreto-legge 7 novembre 1983, n. 623, recante interventi urgenti per le zone colpite dal bradisismo dell'area flegrea e dal terremoto del 1980» (*già approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (783/B) e le collegate proposte di legge n. 521 e 525.

Nell'ipotesi che la IX Commissione permanente (Lavori pubblici) ne concluda in tempo l'esame propongo sin d'ora, l'iscrizione all'ordine del giorno della seduta di domani 20 dicembre 1983.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

**Si riprende la discussione.**

**PRESIDENTE.** Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 38?

**MAURIZIO SACCONI.** *Relatore per la maggioranza.* Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Valensise 38.1. e Bonetti Mattinzoli 38.2 e parere contrario a maggioranza sugli emendamenti Bosco Bruno 38.3. e Ambrogio 38.4

Con riferimento a questi due ultimi emendamenti mi si consenta di sottolineare come essi siano stati esaminati e votati in Commissione, dove sono stati respinti, nella considerazione che in seno alla legge finanziaria potesse essere opportuno sistemare la situazione dei lavoratori forestali per il 1983 così come abbiamo fatto con l'emendamento 36.4 del Governo poco fa approvato e come fosse, per altro, più opportuno rinviare l'utilizzo delle altre risorse accantonate per la regione Calabria ad un provvedimento più organico e più meditato in sede propria già con l'inizio dell'anno.

**VITO NAPOLI.** Sacconi, non hai seguito il dibattito su questa materia, perché altrimenti non avresti risposto in questo modo.

**MAURIZIO SACCONI,** *Relatore per la maggioranza.* Per concludere, invito i proponenti a ritirare gli emendamenti 38.3 e 38.4, sui quali, in ogni caso, la Commissione esprime parere contrario.

La Commissione esprime altresì parere contrario sull'emendamento Caprili 38.5. (*Proteste del deputato Napoli*). L'emendamento Mannino Antonino 38.6 dovrebbe risultare pertanto precluso.

**VITO NAPOLI.** Sacconi, vieni in Calabria!

**MAURIZIO SACCONI,** *Relatore per la maggioranza.* Infine la Commissione esprime parere contrario sull'articolo aggiuntivo Crucianelli 38.01.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**GIOVANNI GORIA,** *Ministro del tesoro.* Signor Presidente, il Governo esprime parere contrario sull'emendamento Valensise 38.1 e sull'emendamento Bonetti Mattinzoli 38.2 pur sottolineando che il problema esiste e che sarà necessario affrontarlo. Forse la cifra indicata e il tempo di esame non sono sufficienti ma il Governo anticipa attenzione ad un ulteriore sviluppo della problematica alla ricerca delle soluzioni migliori.

Per quanto riguarda l'emendamento Bosco Bruno 38.3 la posizione del Governo è coerente a partire dalla impostazione della legge finanziaria, al dibattito in Senato, in Commissione e in quest'aula.

I problemi afferenti alla regione Calabria, e nel quadro di questi, quelli relativi alla applicazione del decreto-legge n. 235 convertito nella legge n. 389 del 1981, sono stati e sono alla attenzione del Governo. A questo proposito esistono testimonianze difficilmente impugnabili a partire dalla appostazione di 300 miliardi nel fondo globale per il 1984, per terminare, con l'approvazione di qualche momento fa dell'emendamento 36.4 del Governo, che tende a risolvere la situazione afferente al 1983.

Credo, quindi, che con atti e non soltanto con dichiarazioni, il Governo abbia testimoniato la sua attenzione.

Perché l'appostazione al fondo globale? Il Governo ha avuto modo, sia nel dibattito al Senato — per bocca del ministro De Vito — che in Commissione, di giustificarla, perché si ritiene, pur senza stravolgere una certa continuità di interventi, che si possa raffinare la disciplina in modo tale che i 260 miliardi o comunque i mezzi disponibili, siano tanto più fruibili e tanto più efficaci a favore della regione Calabria. In questo senso era stata rivolta la preghiera — sulla quale avevano convenuto anche gli onorevoli senatori presentatori di analogo emendamento al Senato — di attendere una fase di maggiore tranquillità. Su questo si costruisce una non contrarietà del Governo a un intervento di carattere straordinario per la re-

gione sostanziato dal fatto — lo ripeto ancora una volta — di aver previsto fondi a disposizione.

Con questo spirito e queste affermazioni credo che se, al pari di quanto è successo nell'aula del Senato con il concorso di tutti i gruppi, i colleghi presentatori volessero prendere atto di un atteggiamento complessivamente favorevole alla Calabria — fatta salva la discussione degli strumenti — e non chiedere la votazione dell'emendamento, troveremo certo sedi per affrontare il problema.

Il Governo deve comunque anticipare che qualora questo invito, per ragioni di tutto rispetto, dovesse non essere accolto, dovrebbe chiedere con forza la modificazione del testo, e in particolare la limitazione dello stanziamento al 1984, e la cancellazione degli ultimi due commi, fermo restando che una eventuale approvazione di questa iniziativa comporterebbe una modifica alla tabella C della legge finanziaria.

Il Governo è contrario, per ragioni non di contrasto con quelle appena espresse, ma di valutazione dell'ammontare, all'emendamento Ambrogio 38.4; è contrario agli emendamenti Caprili 38.5 e all'articolo aggiuntivo Crucianelli 38.01.

**PRESIDENTE.** Avverto che i presentatori dell'emendamento Mannino Antonino 38.6 lo hanno ritirato. Dobbiamo ora votare l'emendamento Valensise 38.1

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Agostinacchio. Ne ha facoltà.

**PAOLO AGOSTINACCHIO.** Il problema dello sviluppo della proprietà coltivatrice credo assuma particolare importanza in un momento in cui molti concordano sull'esigenza di superare gli inconvenienti derivanti dalla marginalità delle imprese, specialmente nel mezzogiorno d'Italia.

Questo problema è stato disatteso, nonostante le incoerenti posizioni assunte a livello regionale siano a tutti note; ma soprattutto nonostante sia a tutti nota l'esigenza di dare la possibilità economica

di realizzare nuclei che, a livello agricolo, possano essere competitivi.

La *ratio* della legge 590, la *ratio* principale di questa legge, credo risieda nell'esigenza di consentire l'accorpamento di modesti nuclei aziendali. L'esercizio del diritto di prelazione in molti casi è vanificato dall'impossibilità di avere a disposizione dei fondi per acquistare pochi ettari di terreno. Accade — ed è risaputo — che dopo le istruttorie degli ispettorati provinciali dell'agricoltura le pratiche giacciono inevase, sicché decorrono i termini senza che sia possibile esercitare in concreto il diritto di prelazione.

Noi riteniamo che sia necessario porre attenzione a questo problema.

Non è possibile dire di voler superare la marginalità delle imprese, e poi operare contro l'associazionismo, senza tener conto del fallimento della politica della cooperazione, specialmente nel Mezzogiorno d'Italia; prescindendo inoltre dall'esigenza di creare nuclei operativi validi economicamente. Ecco il motivo per cui è necessario finanziare questa legge, al fine di consentire ai coltivatori diretti di poter godere dei benefici che questa legge prevede, altrimenti questi restano mere enunciazioni di principio.

Per tali ragioni il gruppo del MSI-destra nazionale insiste sull'emendamento Valensise 38.1. Chiedo, a nome del mio gruppo, la votazione a scrutinio segreto (*Applausi a destra*).

**PRESIDENTE.** Sta bene. Passiamo ai voti.

#### Votazione segreta.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valensise 38.1, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	509
Votanti .....	349
Astenuti .....	160
Maggioranza .....	175
Voti favorevoli .....	69
Voti contrari .....	280

(La Camera respinge).

### Si riprende la discussione.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'emendamento Bonetti Mattinzoli 38.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonetti Mattinzoli. Ne ha facoltà.

**PIERA BONETTI MATTINZOLI.** Vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi sulla questione posta da questo emendamento, cioè il rifinanziamento del fondo sociale previsto dalla legge sull'equo canone. Come è noto, il fondo serve ad integrare l'equo canone per le famiglie più bisognose. Se l'emendamento non fosse approvato, dal 1° gennaio 1984 il fondo non potrà più operare perché si sono esauriti i finanziamenti previsti dalla legge.

Non sono invece venute meno le necessità di intervento ora che tutti gli affitti sono rientrati nelle norme generali della legge sull'equo canone. Voglio ricordare a questo proposito che nel mese di agosto gli affitti dei contratti soggetti a proroga sono aumentati del 92 per cento, un onere insostenibile per molte famiglie, soprattutto per quelle composte da anziani con redditi bassi. Sappiamo che l'attuazione della legge, in questi anni, ha dimostrato che è necessario modificare i meccanismi di funzionamento del fondo sociale, a cominciare dall'eliminazione del tetto massimo di intervento previsto in 200 mila lire l'anno, quasi una miseria. L'esigenza di regolare in modo più efficace il fondo non può però giustificare la rinuncia al suo rifinanziamento, perché se così fosse il fondo verrebbe abolito.

Fino a questo momento il Governo e la maggioranza ci hanno risposto negativa-

mente, in quanto la nostra proposta di rifinanziamento del fondo dovrebbe essere compresa nella legge di modifica del regime degli affitti. Non voglio assolutamente entrare nel merito, sulla credibilità o meno dei numerosi annunci di presentazione da parte del Governo di decreti-legge o di disegni di legge in tal senso. Troppo spesso non si è dato seguito a questi annunci. Voglio invece segnalare che non esiste alcuna altra possibilità di rifinanziare il fondo, alcuna altra occasione per rifinanziarlo e quindi garantire la continuità anche nel 1984.

Questa è la ragione che ci ha spinto a presentare l'emendamento: per questo insistiamo per la sua approvazione e francamente non comprendiamo il rifiuto perdurante del Governo e del ministro — che non vedo presente anche in questa occasione — ad intervenire in tal senso. Chiediamo quindi per queste ragioni ai colleghi di approvare l'emendamento da noi presentato anche per due semplici motivi: il primo, di dare una risposta positiva alle attese delle famiglie che, come prima ricordavo, sono fra le più bisognose, il secondo per dare un piccolo segno di volontà di affrontare nel 1984 la riforma dell'equo canone insieme ad altri importanti provvedimenti per l'«emergenza-casa».

**MARIO POCHETTI.** Chiedo, a nome del gruppo comunista che questo emendamento sia votato a scrutinio segreto.

**PRESIDENTE.** Sta bene. Passiamo ai voti.

### Votazione segreta.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonetti Mattinzoli 38.2, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	514
Votanti .....	480
Astenuti .....	34
Maggioranza .....	241
Voti favorevoli .....	206
Voti contrari .....	274

*(La Camera respinge).*

*Hanno preso parte alle votazioni:*

Abbatangelo Massimo  
 Agostinacchio Paolo  
 Aiardi Alberto  
 Alagna Egidio  
 Alasia Giovanni  
 Alberini Guido  
 Alborghetti Guido  
 Amadei Giuseppe  
 Amadei Ferretti Margari  
 Amalfitano Domenico  
 Amato Giuliano  
 Ambrogio Franco  
 Andreoli Giuseppe  
 Angelini Vito  
 Aniasi Aldo  
 Anselmi Tina  
 Antonellis Silvio  
 Antoni Varese  
 Arbasino Alberto  
 Arisio Luigi  
 Armellin Lino  
 Artese Vitale  
 Artioli Rossella  
 Astone Giuseppe  
 Augello Giacomo  
 Auleta Francesco  
 Azzaro Giuseppe  
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia  
 Balbo Ceccarelli Laura  
 Balestracci Nello  
 Balzamo Vincenzo  
 Balzardi Piero Angelo  
 Bambi Moreno  
 Baracetti Arnaldo  
 Barbalace Francesco  
 Barbato Andrea  
 Barbera Augusto

Barzanti Nedo  
 Bassanini Franco  
 Battaglia Adolfo  
 Battistuzzi Paolo  
 Belardi Merlo Eriase  
 Bellini Giulio  
 Bellocchio Antonio  
 Belluscio Costantino  
 Benedikter Johann  
 Benevelli Luigi  
 Bernardi Antonio  
 Bernardi Guido  
 Bianchi Fortunato  
 Bianchi Beretta Romana  
 Bianchi di Lavagna Vincenzo  
 Bianchini Giovanni  
 Bianco Gerardo  
 Binelli Gian Carlo  
 Birardi Mario  
 Bisagno Tommaso  
 Bocchi Fausto  
 Bochicchio Schelotto Giovanna  
 Bodrato Guido  
 Bogi Giorgio  
 Bonalupi Gilberto  
 Boncompagni Livio  
 Bonetti Andrea  
 Bonetti Mattinzoli Piera  
 Bonferroni Franco  
 Bonfiglio Angelo  
 Borgoglio Felice  
 Borruso Andrea  
 Bortolani Franco  
 Bosco Bruno  
 Boselli Anna detta Milvia  
 Bosi Maramotti Giovanna  
 Botta Giuseppe  
 Bottari Angela Maria  
 Bozzi Aldo  
 Bressani Piergiorgio  
 Briccola Italo  
 Brina Alfio  
 Brocca Beniamino  
 Bruni Francesco  
 Bruzzani Riccardo  
 Bubbico Mauro  
 Bulleri Luigi  
  
 Cabras Paolo  
 Caccia Paolo  
 Cafarelli Francesco  
 Cafiero Luca

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

Calamida Franco  
Calonaci Vasco  
Calvanese Flora  
Cannelonga Severino  
Canullo Leo  
Capanna Mario  
Capecchi Pallini Maria Teresa  
Capria Nicola  
Caprili Milziade Silvio  
Cardinale Emanuele  
Carelli Rodolfo  
Carlotto Natale  
Caroli Giuseppe  
Carpino Antonio  
Carrus Nino  
Casalinuovo Mario  
Casati Francesco  
Casini Carlo  
Casini Pier Ferdinando  
Castagnetti Guglielmo  
Castagnola Luigi  
Castellina Luciana  
Cattanei Francesco  
Cavigliasso Paola  
Cazora Benito  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chella Mario  
Cherchi Salvatore  
Ciafardini Michele  
Ciaffi Adriano  
Ciampaglia Alberto  
Ciancio Antonio  
Cifarelli Michele  
Ciocia Graziano  
Ciofi degli Atti Paolo  
Cirino Pomicino Paolo  
Citaristi Severino  
Cobellis Giovanni  
Cocco Maria  
Codrignani Giancarla  
Colombini Marroni Leda  
Colombo Emilio  
Coloni Sergio  
Columba Mario  
Colzi Ottaviano  
Cominato Lucia  
Comis Alfredo  
Conte Antonio  
Conte Carmelo  
Conti Pietro  
Corsi Umberto

Corvisieri Silverio  
Costi Silvano  
Crippa Giuseppe  
Crucianelli Famiano  
Cuffaro Antonino  
Cuojati Giovanni  
Curcio Rocco  
  
D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
Dal Maso Giuseppe  
D'Ambrosio Michele  
Da Mommio Giorgio  
Danini Ferruccio  
D'Aquino Saverio  
D'Acquisto Mario  
De Carli Francesco  
Dell'Andro Renato  
Dell'Unto Paris  
Del Mese Paolo  
De Lorenzo Francesco  
Del Pennino Antonio  
De Luca Stefano  
De Michelis Gianni  
Di Bartolomei Mario  
Di Giovanni Arnaldo  
Diglio Pasquale  
Dignani Grimaldi Vanda  
Di Re Carlo  
Donazzon Renato  
Drago Antonino  
Dujany Cesare Amato  
Dutto Mauro  
  
Ebner Michael  
Ermelli Cupelli Enrico  
  
Fabbri Orlando  
Fabbri Seroni Adriana  
Facchetti Giuseppe  
Fagni Edda  
Falcier Luciano  
Fantò Vincenzo  
Faraguti Luciano  
Fausti Franco  
Felisetti Luigi Dino  
Ferrara Giovanni  
Ferrari Marte  
Ferrari Silvestro  
Ferrarini Giulio  
Ferri Franco  
Fiandrotti Filippo

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

Filippini Gobbi Giovanna

Fincato Grigoletto Laura

Fiori Publio

Fiorini Filippo

Fittante Costantino

Forlani Arnaldo

Formica Rino

Fornasari Giuseppe

Forte Francesco

Foschi Franco

Foti Luigi

Fracanzani Carlo

Fracchia Bruno

Francese Angela

Franchi Roberto

Fusaro Carlo

Gabbuggiani Elio

Galasso Giuseppe

Garavaglia Maria Pia

Garocchio Alberto

Gaspari Remo

Gasparotto Isaia

Gatti Giuseppe

Gelli Bianca

Genova Salvatore

Geremicca Andrea

Ghinami Alessandro

Giadresco Giovanni

Gianni Alfonso

Giglia Luigi

Giovagnoli Sposetti Angela

Giovannini Elio

Gitti Tarcisio

Gorgoni Gaetano

Goria Giovanni

Gradi Giuliano

Graduata Michele

Granati Caruso Maria Teresa

Grassucci Lelio

Grippo Ugo

Grottola Giovanni

Gualandi Enrico

Guerrini Paolo

Guerzoni Luciano

Gunnella Aristide

Ianni Guido

Intini Ugo

Iovannitti Alvaro

Labriola Silvano

La Garga Giuseppe

Lagorio Lelio

Lamorte Pasquale

Lanfranchi Cordioli Valentina

La Penna Girolamo

Lattanzio Vito

Lega Silvio

Lenoci Claudio

Levi Baldini Ginzburg Natalia

Ligato Lodovico

Loda Francesco

Lodi Faustini Fustini Adriana

Lodigiani Oreste

Lombardo Antonino

Longo Pietro

Lops Pasquale

Lucchesi Giuseppe

Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio

Macis Francesco

Magri Lucio

Mainardi Fava Anna

Malfatti Franco Maria

Malvestio Piergiovanni

Mammì Oscar

Manchinu Alberto

Mancini Giacomo

Mancini Vincenzo

Mancuso Angelo

Manfredi Manfredo

Mannino Antonino

Mannino Calogero

Mannuzzu Salvatore

Marrucci Enrico

Martellotti Lamberto

Martino Guido

Marzo Biagio

Massari Renato

Matarrese Antonio

Mattarella Sergio

Medri Giorgio

Meleleo Salvatore

Memmi Luigi

Mensorio Carmine

Merolli Carlo

Micheli Filippo

Migliasso Teresa

Minervini Gustavo

Minozzi Rosanna

Minucci Adalberto

Monducci Mario

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

Monfredi Nicola  
Mongiello Giovanni  
Montanari Fornari Nanda  
Montessoro Antonio  
Mora Giampaolo  
Moro Paolo Enrico  
Moschini Renzo  
Motetta Giovanni  
Mundo Antonio

Napoli Vito  
Napolitano Giorgio  
Natta Alessandro  
Nebbia Giorgio  
Nicotra Benedetto  
Nonne Giovanni  
Nucara Francesco  
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille  
Olcese Vittorio  
Olivi Mauro  
Onorato Pierluigi  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Bruno  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Palmini Lattanzi Rosella  
Palopoli Fulvio  
Pasqualin Valentino  
Pastore Aldo  
Patria Renzo  
Patuelli Antonio  
Pedrazzi Cipolla Anna Maria  
Peggio Eugenio  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Pernice Giuseppe  
Perrone Antonino  
Perugini Pasquale  
Petrocelli Edilio  
Picano Angelo  
Picchetti Santino  
Piccoli Flaminio  
Pierino Giuseppe  
Piermartini Gabriele  
Pillitteri Giampaolo  
Piredda Matteo  
Piro Francesco

Pisani Lucio  
Pochetti Mario  
Poggiolini Danilo  
Polesello Gian Ugo  
Poli Gian Gaetano  
Polidori Enzo  
Pollice Guido  
Pontello Claudio  
Portatadino Costante  
Potì Damiano  
Preti Luigi  
Proietti Franco  
Provantini Alberto  
Pujia Carmelo  
Pumilia Calogero

Quarta Nicola  
Quattrone Francesco  
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni  
Radi Luciano  
Raffaelli Mario  
Ravaglia Gianni  
Ravasio Renato  
Rebulla Luciano  
Reggiani Alessandro  
Reina Giuseppe  
Riccardi Adelmo  
Ricciuti Romeo  
Ricotti Federico  
Ridi Silvano  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Rindone Salvatore  
Riz Rolando  
Rizzi Enrico  
Rizzo Aldo  
Rocchi Rolando  
Rodotà Stefano  
Rognoni Virgilio  
Romano Domenico  
Ronchi Edoardo  
Ronzani Gianni Vilmer  
Rosini Giacomo  
Rossattini Stefano  
Rossi Alberto  
Rossi di Montelera Luigi  
Rossino Giovanni  
Rubbi Antonio  
Ruffini Attilio  
Ruffolo Giorgio

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

Russo Francesco  
Russo Raffaele  
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio  
Salerno Gabriele  
Samà Francesco  
Sandirocco Luigi  
Sanese Nicola  
Sanfilippo Salvatore  
Sangalli Carlo  
Sanguineti Mauro Angelo  
Sanlorenzo Bernardo  
Sannella Benedetto  
Santarelli Giulio  
Santini Renzo  
Santuz Giorgio  
Sanza Angelo Maria  
Sapio Francesco  
Saretta Giuseppe  
Sarli Eugenio  
Sarti Adolfo  
Sarti Armando  
Sastro Edmondo  
Satanassi Angelo  
Savio Gastone  
Scaglione Nicola  
Scaramucci Guaitini Alba  
Scotti Vincenzo  
Sedati Giacomo  
Seppia Mauro  
Serafini Massimo  
Serri Rino  
Silvestri Giuliano  
Sinesio Giuseppe  
Soave Sergio  
Sodano Giampaolo  
Soddu Pietro  
Sorice Vincenzo  
Spagnoli Ugo  
Spataro Agostino  
Spini Valdo  
Stegagnini Bruno  
Strumendo Lucio  
Sullo Fiorentino  
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco  
Tancredi Antonio  
Tassone Mario  
Tedeschi Nadir  
Tempestini Francesco

Tesini Giancarlo  
Testa Antonio  
Tiraboschi Angelo  
Toma Mario  
Torelli Giuseppe  
Tortorella Aldo  
Trabacchi Felice  
Tramarin Achille  
Trappoli Franco  
Trebbi Ivonne  
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria  
Urso Salvatore  
Usellini Mario

Vacca Giuseppe  
Ventre Antonio  
Vernola Nicola  
Vignola Giuseppe  
Vincenzi Bruno  
Violante Luciano  
Virgili Biagio  
Viscardi Michele  
Visco Vincenzo Alfonso  
Visentini Bruno  
Viti Vincenzo  
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe  
Zambon Bruno  
Zampieri Amedeo  
Zangheri Renato  
Zaniboni Antonino  
Zanini Paolo  
Zarro Giovanni  
Zavettieri Saverio  
Zolla Michele  
Zoppetti Francesco  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe  
Zurlo Giuseppe

*Si sono astenuti sull'emendamento Bonetti Mattinzoli 38.2:*

Almirante Giorgio  
Alpini Renato

Baghino Francesco  
Berselli Filippo

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

Caradonna Giulio  
 De Micheli Vitturi Ferruccio  
 Fini Gianfranco  
 Forner Giovanni  
 Franchi Franco  
 Guarra Antonio  
 Macaluso Antonino  
 Maceratini Giulio  
 Manna Angelo  
 Martinat Ugo  
 Matteoli Altero  
 Mazzone Antonio  
 Mennitti Domenico  
 Miceli Vito  
 Muscardini Palli Cristiana  
 Pazzaglia Alfredo  
 Pellegatta Giovanni  
 Poli Bortone Adriana  
 Rallo Girolamo  
 Rauti Giuseppe  
 Rubinacci Giuseppe  
 Servello Francesco  
 Sospiri Nino  
 Tassi Carlo  
 Tatarella Giuseppe  
 Trantino Vincenzo  
 Tremaglia Pierantonio Mirko  
 Tringali Paolo  
 Valensise Raffaele  
 Zanfagna Marcello

*Si sono astenuti sull'emendamento Valensise 38.1*

Alasia Giovanni  
 Alborghetti Guido  
 Amadei Ferretti Malgari  
 Ambrogio Franco  
 Angelini Vito  
 Antonellis Silvio  
 Antoni Varese  
 Auleta Francesco

Badesi Polverini Licia  
 Baracetti Arnaldo  
 Barbera Augusto  
 Barzanti Nedo  
 Belardi Merlo Eriase  
 Bellini Giulio  
 Bellocchio Antonio  
 Benevelli Luigi  
 Bernardi Antonio  
 Bianchi Beretta Romana  
 Binelli Gian Carlo  
 Birardi Mario  
 Bocchi Fausto  
 Bochicchio Schelotto Giovanna  
 Boncompagni Livio  
 Bonetti Mattinzoli Piera  
 Borghini Gianfranco  
 Boselli Anna detta Milvia  
 Bosi Maramotti Giovanna  
 Bottari Angela Maria  
 Brina Alfio  
 Bruzzani Riccardo  
 Bulleri Luigi

Calonaci Vasco  
 Calvanese Flora  
 Cannelonga Severino  
 Canullo Leo  
 Capecchi Pallini Maria Teresa  
 Caprili Milziade Silvio  
 Cardinale Emanuele  
 Castagnola Luigi  
 Cerquetti Enea  
 Cerrina Feroni Gian Luca  
 Chella Mario  
 Cherchi Salvatore  
 Ciafardini Michele  
 Ciancio Antonio  
 Ciofi degli Atti Paolo  
 Cocco Maria  
 Colombini Marroni Leda  
 Cominato Lucia  
 Conte Antonio  
 Conti Pietro  
 Corvisieri Silverio  
 Crippa Giuseppe  
 Cuffaro Antonino  
 Curcio Rocco  
 D'Ambrosio Michele  
 Danini Ferruccio  
 Di Giovanni Arnaldo

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

Dignani Grimaldi Vanda  
Donazzon Renato

Fabbri Orlando  
Fabbri Seroni Adriana  
Fagni Edda  
Fantò Vincenzo  
Ferri Franco  
Filippini Gobbi Giovanna  
Fittante Costantino  
Fracchia Bruno  
Francese Angela

Gabbuggiani Elio  
Gasparotto Isaia  
Gatti Giuseppe  
Gelli Bianca  
Geremicca Andrea  
Giadresco Giovanni  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Gradi Giuliano  
Graduata Michele  
Granati Caruso Maria Teresa  
Grassucci Lelio  
Grottola Giovanni  
Gualandi Enrico  
Guerrini Paolo

Ianni Guido  
Iovannitti Alvaro

Lanfranchi Cordioli Valentina  
Loda Francesco  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Lops Pasquale

Macciotta Giorgio  
Macis Francesco  
Mainardi Fava Anna  
Mannino Antonino  
Marrucci Enrico  
Martellotti Lamberto  
Migliasso Teresa  
Minozzi Rosanna  
Minucci Adalberto  
Montanari Fornari Nanda  
Montessoro Antonio  
Moschini Renzo  
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio  
Natta Alessandro

Occhetto Achille  
Olivi Mauro

Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Palmini Lattanzi Rosella  
Palopoli Fulvio  
Pastore Aldo  
Pedrazzi Cipolla Anna Maria  
Peggio Eugenio  
Pernice Giuseppe  
Petrocelli Edilio  
Picchetti Santino  
Pierino Giuseppe  
Pochetti Mario  
Polesello Gian Ugo  
Poli Gian Gaetano  
Polidori Enzo  
Proietti Franco  
Provantini Alberto

Riccardi Adelmo  
Ricotti Federico  
Ridi Silvano  
Rindone Salvatore  
Ronzani Gianni Vilmer  
Rossino Giovanni  
Rubbi Antonio

Samà Francesco  
Sandirocco Luigi  
Sanfilippo Salvatore  
Sanlorenzo Bernardo  
Sannella Benedetto  
Sapio Francesco  
Sarti Armando  
Sastro Edmondo  
Satanassi Angelo  
Scaramucci Guaitini Alba  
Serri Rino  
Soave Sergio  
Spagnoli Ugo  
Spataro Agostino  
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco  
Toma Mario  
Torelli Giuseppe  
Tortorella Aldo  
Trabacchi Felice  
Trebbi Ivanne  
Triva Rubes

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

Umidi Sala Neide Maria

Vacca Giuseppe  
Violante Luciano  
Virgili Biagio

Zangheri Renato  
Zanini Paolo  
Zoppetti Francesco

*Sono in missione:*

Angelini Piero  
Astori Gianfranco  
Costa Raffaele  
Dardini Sergio  
Fioret Mario  
Gioia Luigi  
Lobianco Arcangelo  
Quarenghi Vittoria  
Romita Pier Luigi  
Russo Ferdinando  
Scalfaro Oscar Luigi  
Scovacricchi Martino  
Signorile Claudio

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Dobbiamo ora votare gli emendamenti Bosco 38.3 e Ambrogio 38.4. Faccio presente ai presentatori che il Governo ha chiesto di ritirare questi emendamenti. Onorevole Bosco, lo mantiene?

BRUNO BOSCO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Ambrogio?

FRANCO AMBROGIO. Lo mantengo, signor Presidente.

ALFREDO PAZZAGLIA. Chiedo che siano votati a scrutinio segreto, signor Presidente.

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Signor Presidente, avevo sperato che l'invito al ritiro fosse accolto. Avevo però già anticipato la necessità che comunque l'Assemblea si esprima su una stesura diversa dell'emendamento, tale cioè da non contenere le parole «di lire 300 miliardi negli anni 1985-1986», e senza gli ultimi due commi. In tal senso va subemendato. In caso contrario evidentemente l'Assemblea disporrà come crede, ma su un emendamento impraticabile.

PRESIDENTE. Dunque il Governo ha presentato il seguente subemendamento sull'emendamento Bosco 38.3: «Sopprimere al primo comma le parole "e di lire 300 miliardi negli anni 1985-1986"», e sopprimere il terzo e quarto comma.

0. 38. 3. 1.

GOVERNO.

GIORGIO MACCIOTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Chiedo la sospensione della seduta, signor Presidente, e la riunione del Comitato dei nove per esprimere il parere sul subemendamento del Governo. Infatti ieri, la Commissione non aveva espresso il parere su tale subemendamento, che si era concordato di considerare non presentato. Essendo chiaro che si tratta di un emendamento di grande rilievo politico, il nostro gruppo aveva già preannunciato che avrebbe chiesto, qualora il Governo avesse insistito nella sua presentazione, una sospensione della seduta per consentire al Comitato dei nove di valutarne il significato politico.

PRESIDENTE. Qual è il parere del relatore per la maggioranza e del presidente della Commissione?

MAURIZIO SACCONI, *Relatore per la*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

maggioranza. Il relatore è d'accordo sulla proposta dell'onorevole Macciotta.

PAOLO CIRINO POMICINO, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, il subemendamento in questione è stato presentato o comunque è stato sottoposto al Comitato dei nove nella giornata di ieri; in quell'occasione si è svolto un dibattito, onorevole Macciotta, ma poi il Governo ha ritenuto di doverlo ritirare o quantomeno di doverlo considerare come non presentato.

Non vi è stata, dunque, una decisione formale del Comitato dei nove. Per questo, ritengo che la richiesta di rinnovazione del Comitato dei nove possa essere accolta, ma credo a tal fine che una sospensione della seduta per venti minuti possa essere sufficiente.

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Desidero solo ricordare che il Governo ha anticipato in sede di Comitato dei nove la sua posizione su questa materia, precisando che occorre considerare come non presentato il subemendamento, a meno che, a fronte di una precisa richiesta di ritiro del Governo, il presentatore dell'emendamento Bosco Bruno 38.3 non avesse comunque insistito per la sua votazione.

Vorrei inoltre chiarire che lo scopo del subemendamento del Governo, com'è stato sempre da tutti dichiarato, è quello di porre la Camera nelle condizioni di valutare coerentemente l'emendamento Bosco Bruno 38.3 entro il quadro finanziario complessivo. Null'altro che questo. Sono perfettamente d'accordo, quindi, che il Comitato dei nove si riunisca, ma è su questo che esso deve pronunciarsi.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevoli colleghi, sospendo pertanto brevemente la seduta.

**La seduta, sospesa alle 19,15,  
è ripresa alle 19,30.**

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Cirino Pomicino di riferire sulle decisioni assunte dal Comitato dei nove.

PAOLO CIRINO POMICINO, *Presidente della Commissione*. Il Comitato dei nove, sulla scorta dell'orientamento già espresso sull'emendamento Bosco Bruno 38.3, ha espresso anche sul subemendamento 0.38.3.1 del Governo parere contrario a maggioranza.

Se il Presidente me lo consente, vorrei cogliere questa occasione per sollecitare, su un problema così delicato e per molti aspetti drammatico qual è quello rappresentato dalla regione Calabria, a questo punto del dibattito la ricerca di una unità che a me sembra molto maggiore di quanto fino a questo momento non sia apparsa. Chiedo, pertanto, in qualità di presidente della Commissione bilancio, al Governo e ai proponenti dell'emendamento 38.3 il ritiro delle loro proposte di modifica, sollecitando comunemente — presumo con un ordine del giorno unitario — l'impegno del Governo alla presentazione di un disegno di legge organico da esaminare alla riapertura dei lavori della Camera dopo le vacanze natalizie, che consenta di utilizzare i 260 miliardi che sono a disposizione della regione Calabria.

Credo che sia più utile alla regione Calabria che si pervenga ad un simile momento unitario che non una spaccatura inopinata su un emendamento, che testimonia certamente il dramma della regione Calabria, ma che in questa fase rischia di non trovare la necessaria convergenza dei gruppi parlamentari.

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Signor Presidente, mi associo all'invito del presidente della Commissione bilancio,

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

dal momento che ritengo che il ritiro dell'emendamento Bosco Bruno 38.3 e del subemendamento 0.38.3.1 risolverebbe una situazione difficile.

BRUNO BOSCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO BOSCO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio emendamento 38.3 aveva due finalità: finanziare un progetto globale e complessivo che avviasse a soluzione la grave situazione idrogeologica della Calabria; avviare un processo di incentivazione differenziata per superare il divario creato con le regioni vicine dalla legge n. 219.

Avevamo chiesto che si utilizzassero per la prima finalità i 260 miliardi già disponibili nella tabella C di questa legge finanziaria, e per la seconda i 70 miliardi concessi all'IRI nel 1981 per la realizzazione in Calabria, a Gioia Tauro, di un impianto siderurgico che non è stato costruito, che non sarà mai costruito, ma il cui finanziamento nel fondo di dotazione dell'IRI oggi non c'è più.

Noi ritenevamo che, dinanzi ai gravissimi problemi della Calabria più volte evidenziati (2 milioni di abitanti con 200 mila disoccupati, con una massa di giovani che preme sul mondo del lavoro e che non ha accoglienza), questa Camera dovesse essere sensibile a questa nostra sollecitudine. Mi pare che questa sensibilità non ci sia stata.

Anche se avvertiamo una certa ostilità che non rende tranquilli noi calabresi, tuttavia, di fronte alla grave situazione del paese, accettiamo responsabilmente l'invito che ci viene dal presidente della V Commissione e dal ministro del tesoro, e accettiamo di trasfondere il contenuto del nostro emendamento in un ordine del giorno che impegni il Governo a portare, entro un mese da oggi, all'esame della Camera un disegno di legge organico che consenta di affrontare in una visione più ampia, corretta e piena i problemi della Calabria, in modo che siano avviati a soluzione e che così la nostra gente non debba

più pensare al suo avvenire solo in termini di speranza e la nostra regione non sia più considerata la regione della cultura dell'utopia. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, a nome del gruppo del MSI-destra nazionale, faccio mio l'emendamento testé ritirato. E ne spiego la ragione.

Noi non avevamo presentato emendamenti, in quanto ritenevamo — come riteniamo ancora — che le indicazioni da noi date al Governo in un articolato ordine del giorno che svolgeremo al momento opportuno rappresentassero la strada migliore per impegnarlo a far fronte alla «emergenza-Calabria». Pensavamo però che anche l'emendamento presentato dal collega Bosco potesse e dovesse costituire un segnale della volontà di attenzione dell'Assemblea di fronte a quella emergenza. Il ritiro dell'emendamento non ci trova dunque consenzienti e riteniamo pertanto nostro dovere nei confronti della popolazione calabrese farlo nostro e chiedere che sia votato a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ambrogio. Ne ha facoltà.

FRANCO POMPEO AMBROGIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ruberò soltanto pochi attimi alla Camera perché, discutendosi un tema così serio come quello della condizione della Calabria, non posso far passare sotto silenzio una affermazione fatta poco fa dal collega Bruno Bosco, il quale ci ha detto che i calabresi non si sentono tranquilli in questa Camera. È una affermazione che deve essere respinta con decisione! (*Applausi alla estrema sinistra*). Noi ci sentiamo tranquilli in questa Camera e piuttosto non ci sentiamo tranquilli in quelle stanze del potere del sottogoverno calabrese dove in tutti questi anni si sono ammassate e spese risorse importanti erogate dallo Stato, senza però creare occupazione o sviluppo in quella dolente regione.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

Ma non voglio limitarmi a rispondere ad una affermazione infelice. Voglio anche dire con chiarezza che l'emendamento presentato dai deputati democristiani della Calabria è una sorta di mistificazione del problema, serio e di sostanza, che esiste in Calabria: 30 mila lavoratori forestali sono stati utilizzati nel corso di tutti questi anni talvolta per lavori socialmente utili, talvolta per ampliare l'area della forestazione, talvolta a meri fini assistenzialistici. Ebbene, da alcuni anni a questa parte lo Stato eroga alla regione Calabria qualche centinaio di miliardi, che però dal 1981 in poi sono serviti esclusivamente per pagare il salario a questi 30 mila lavoratori forestali.

A questo punto, serve invece un intervento serio e profondo, sia sotto il profilo finanziario sia sotto il profilo della programmazione dell'utilizzo delle risorse. Ecco perché non riteniamo utile e giusto l'emendamento presentato dai deputati calabresi della democrazia cristiana, i quali si limitano in questo modo a chiedere semplicemente qualche elemosina, che servirebbe puramente e semplicemente a calmare la situazione in Calabria, proseguendo lungo la vecchia strada della dispersione delle risorse! Si richiama una legge del 1981 che potrebbe persino servire ad utilizzare queste somme per l'industrializzazione della Calabria, e sappiamo in quante migliaia di rivoli si disperdono poi questi soldi! Bisogna cambiare radicalmente la strada, dando maggiori fondi quando sono necessari: questo è il caso della Calabria. Per questo presentiamo un emendamento che prevede 500 miliardi per i prossimi tre anni, agganciando questa maggiore dotazione finanziaria ed un serio programma di lavoro e di sviluppo produttivo della forestazione e di trasformazione silvo-agricola e zootecnica della collina e della montagna calabrese, da cui risultino impegnati il consiglio regionale ed il CIPE, assicurando quindi lavoro e sviluppo per la regione Calabria!

Ecco chiaramente la differenza tra la proposta nostra e quella dei deputati della democrazia cristiana che non fanno

altro che non continuare una politica disennata che ha trascinato la regione calabrese nell'attuale situazione di sbando! (*Vivi applausi all'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** Onorevole Ambrogio vorrei precisare che il suo intervento è da considerarsi una dichiarazione di voto, dal momento che lei è presentatore del successivo emendamento 38.4, di analogo contenuto. Vorrei chiedere all'onorevole ministro del tesoro se, avendo l'onorevole Valensise fatto proprio l'emendamento Bosco 38.3, il Governo mantiene il proprio subemendamento.

**GIOVANNI GORIA, Ministro del tesoro.** No, Presidente, e la ragione è la seguente.

Il Governo non può non tener conto del sostegno di maggioranza che si immagina gli emendamenti possono avere: in caso contrario, avremmo dovuto subemendare tutti gli emendamenti che non condividevamo, per cercare di ridurre la portata. Non se ne abbia a male, l'onorevole Valensise: ciò discende non dalla posizione del gruppo, ma dai rapporti politici che intercorrono; il Governo esprime parere contrario su quell'emendamento, ovviamente nella forma in cui è stato espresso, né ritiene necessario sottoporre un subemendamento alla Camera.

**PRESIDENTE.** Sta bene. Passiamo allora alle dichiarazioni di voto. Ha chiesto di parlare l'onorevole Aloi. Ne ha facoltà.

**FORTUNATO ALOI.** Signor Presidente, ha chiesto di parlare anche per dichiarare il mio voto sul successivo emendamento Ambrogio 38.4; ma adesso, vorrei sinteticamente esporre la *ratio* per cui abbiamo fatto nostro l'emendamento Bosco Bruno 38.3 (ed annunzio ovviamente un voto favorevole su di esso): riteniamo che le dichiarazioni fatte da uno dei firmatari di quell'emendamento siano in contraddizione con quanto egli ha affermato e con quanto contenuto nell'emendamento stes-

so. Da una parte si indicano soluzioni a livello di intervento finanziario e di orientamenti di vario tipo, sia pure modesti, e dall'altra si registra un pessimismo di fondo che porta a ritirare l'emendamento stesso!

D'altronde, non riteniamo che dal Governo e nemmeno dal relatore siano state fornite indicazioni che possano giovare a dar fiducia: la Calabria, mai come in questo momento, ha subito — proprio con il ritiro dell'emendamento — un torto che in effetti si iscrive nella logica di sempre, come rilevato nel corso del dibattito sulle mozioni relative alla Calabria.

Non possiamo aver fiducia nella regione; vogliamo che sia la Camera a pronunciarsi perché da questo voto, che chiediamo avvenga a scrutinio segreto, emerga l'atteggiamento delle forze politiche che dicono di essere orientate a favore della Calabria.

Certo, l'emendamento ora ritirato dai proponenti non è l'*optimum*, siamo tutti d'accordo; però riteniamo che esso rappresenti un segnale nel quadro di un discorso promozionale della regione Calabria che mai come in questo momento ha bisogno di un qualcosa che le permetta di avviare un cammino di rinascita e di promozione socio-economica (*Applausi a destra*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mundo. Ne ha facoltà.

**ANTONIO MUNDO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola per manifestare il pensiero del gruppo socialista. L'emendamento che era stato presentato all'articolo 38 della legge finanziaria, voleva riproporre all'attenzione della Camera i problemi della Calabria di cui abbiamo discusso e sui quali recentemente la Camera ha approvato una risoluzione, assumendo alcuni impegni e dando delle direttive all'iniziativa ed all'azione di governo. Parlare della Calabria non è facile; una certa disattenzione che troviamo nel trattare questo problema credo che vada superata in un'ottica nuova che

guardi, localizzi e preveda interventi per una politica di sviluppo, e non assistenziale, in questa regione meridionale. Non chiediamo un ennesimo intervento assistenziale, ma riproponiamo l'esigenza di una gamma di iniziative organiche, finalizzate ad una politica di sviluppo e quindi ai prolemi dell'occupazione, nell'ambito dei quali anche i problemi dei lavoratori forestali, piaccia o non piaccia, sono una realtà della quale necessariamente bisogna tener conto in un'ottica di riconversione del settore. Riteniamo perciò giusta la proposta della Commissione e l'impegno assunto dal Governo di presentare, a breve scadenza e con l'urgenza che la drammatica situazione calabrese impone, una proposta per interventi più organici. È chiaro che a questa proposta della Commissione ed a questo impegno del Governo diamo un notevole rilievo.

Penso che un po' tutte le forze politiche debbano fare una riflessione sia sugli interventi realizzati nel settore della forestazione fino ad oggi, sia sulle iniziative che dovremo sviluppare nel futuro. A questo proposito ritengo che anche l'emendamento Ambrogio 38.4, presentato dai colleghi comunisti, si muova in un'ottica non certamente soddisfacente perché, sul piano della qualità, non fa altro che chiedere un aumento di risorse, di soldi per l'intervento in Calabria, senza preoccuparsi della finalizzazione di tali risorse e di una politica di sviluppo produttivo.

Con questo intento il gruppo del partito socialista manifesta assenso alla proposta e restiamo non in attesa passiva, ma attiva per pervenire a soluzioni più organiche e soddisfacenti per le esigenze della regione Calabria.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Belluscio. Ne ha facoltà.

**COSTANTINO BELLUSCIO.** Signor Presidente, mi associo, a nome del gruppo socialdemocratico, alla proposta formulata dall'onorevole Cirino Pomicino intesa a concludere questa parte del dibattito con la

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

redazione di un ordine del giorno che impegni il Governo a presentare, entro un mese, una proposta di legge organica sulla utilizzazione dei fondi che il Governo mette a disposizione della regione Calabria per la retribuzione degli operai forestali.

Noi siamo dell'opinione (ed io in particolare, nella mia qualità di deputato calabrese) che la Camera, il Governo, in sostanza i poteri centrali non possono restare insensibili di fronte al problema rappresentato dai forestali. Ci si assumerebbe complessivamente una grave responsabilità politica se ignorassimo che tale problema esiste; ignorarlo significherebbe accrescere, in una regione già piena di grandi tensioni, la tensione sociale per le delusioni che sono state sopportate in quest'ultimo decennio per una serie di impegni non mantenuti.

Si è fatta molta retorica sul problema dei forestali, come si trattasse di 30 mila fannulloni, votati a non fare nulla: questa la considerazione che, grazie anche a certa stampa, si ha dei lavoratori di questo settore.

Voglio soltanto dire che certamente non è stata programmata convenientemente la utilizzazione di questi operai forestali, ma da ciò far derivare l'affermazione che non è stato fatto niente e che questi lavoratori sono stati per anni con le braccia conserte è delittuoso ed offensivo nei loro confronti. Sono stati costruiti acquedotti rurali, sono state fatte opere di canalizzazione e di forestazione nelle zone maggiormente delicate e sottoposte a frane cicliche; sono stati creati laghetti collinari e sono state fatte opere di grande civiltà che altrimenti i comuni non avrebbero potuto realizzare nelle varie contrade.

Il fatto di ignorare questo problema e far finta che esso non esista aggiungerebbe delusione a delusioni, dal momento che la forestazione, per quello che essa rappresenta, è una delle poche cose che si fanno in Calabria rispetto alle molte cose che si dicono di voler fare, ma che non si fanno.

In questo spirito auspichiamo un intervento programmato che costituisca un in-

dirizzo per la regione che, per parte sua — dobbiamo dirlo in questa sede —, è inadempiente! Hanno ragione coloro che ritengono che il consiglio regionale calabrese sia bloccato essendosi riunito per 50 volte in questa legislazione, 40 delle quali ha chiesto il rinvio.

Bisogna rivedere alcuni indirizzi di fondo qui a Roma nei confronti della regione, ma dovremo anche assumerci la responsabilità, noi calabresi, di rivedere le cose nella nostra regione affinché l'opinione pubblica non vada incontro a nuove e cocenti delusioni (*Applausi dei deputati del gruppo del PSDI*).

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bosco Bruno 38.3 ritirato dai presentatori e fatto proprio dal deputato Valensise, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	513
Votanti .....	511
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	256
Voti favorevoli .....	64
Voti contrari .....	447

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo  
 Agostinacchio Paolo  
 Aiardi Alberto  
 Alagna Egidio  
 Alasia Giovanni  
 Alberini Guido  
 Alborghetti Guido  
 Almirante Giorgio  
 Aloï Fortunato

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

Alpini Renato  
Amadei Giuseppe  
Amadei Ferretti Margari  
Amalfitano Domenico  
Ambrogio Franco  
Andò Salvatore  
Andreoli Giuseppe  
Angelini Vito  
Aniasi Aldo  
Anselmi Tina  
Antonellis Silvio  
Antoni Varese  
Arisio Luigi  
Armato Baldassare  
Armellin Lino  
Artese Vitale  
Artioli Rossella  
Astone Giuseppe  
Auleta Francesco  
Azzaro Giuseppe  
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia  
Baghino Francesco  
Balbo Ceccarelli Laura  
Balestracci Nello  
Balzamo Vincenzo  
Balzardi Piero Angelo  
Bambi Moreno  
Baracetti Arnaldo  
Barbalace Francesco  
Barbafo Andrea  
Barbera Augusto  
Barca Luciano  
Barzanti Nedo  
Bassanini Franco  
Battaglia Adolfo  
Battistuzzi Paolo  
Belardi Merlo Eriase  
Bellini Giulio  
Bellocchio Antonio  
Belluscio Costantino  
Benedikter Johann  
Benevelli Luigi  
Bernardi Antonio  
Bernardi Guido  
Berselli Filippo  
Bianchi Fortunato  
Bianchi Beretta Romana  
Bianchi di Lavagna Vincenzo  
Bianchini Giovanni  
Bianco Gerardo

Biasini Oddo  
Binelli Gian Carlo  
Birardi Mario  
Bisagno Tommaso  
Bocchi Fausto  
Bochicchio Schelotto Giovanna  
Bodrato Guido  
Bonalumi Gilberto  
Boncompagni Livio  
Bonetti Andrea  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Bonferroni Franco  
Bonfiglio Angelo  
Borghini Gianfranco  
Borgoglio Felice  
Borruso Andrea  
Bosco Bruno  
Boselli Anna detta Milvia  
Bosi Maramotti Giovanna  
Botta Giuseppe  
Bottari Angela Maria  
Bozzi Aldo  
Bressani Piergiorgio  
Briccola Italo  
Brina Alfio  
Brocca Beniamino  
Bruni Francesco  
Bruzzani Riccardo  
Bulleri Luigi

Cabras Paolo  
Caccia Paolo  
Cafarelli Francesco  
Cafiero Luca  
Calamida Franco  
Caldoro Antonio  
Calonaci Vasco  
Calvanese Flora  
Campagnoli Mario  
Cannelonga Severino  
Canullo Leo  
Capanna Mario  
Capecchi Pallini Maria Teresa  
Capria Nicola  
Caprili Milziade Silvio  
Caradonna Giulio  
Cardinale Emanuele  
Carelli Rodolfo  
Caria Filippo  
Carlotto Natale  
Caroli Giuseppe  
Carpino Antonio

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

Carrus Nino  
Casalinuovo Mario  
Casati Francesco  
Casini Pier Ferdinando  
Castagnetti Guglielmo  
Castagnola Luigi  
Castellina Luciana  
Cattanei Francesco  
Cavigliasso Paola  
Cazora Benito  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chella Mario  
Cherchi Salvatore  
Ciafardini Michele  
Ciaffi Adriano  
Ciampaglia Alberto  
Ciancio Antonio  
Ciccardini Bartolo  
Cifarelli Michele  
Ciocia Graziano  
Ciofi degli Atti Paolo  
Cirino Pomicino Paolo  
Citaristi Severino  
Cobellis Giovanni  
Cocco Maria  
Codrignani Giancarla  
Colombini Marroni Leda  
Colombo Emilio  
Coloni Sergio  
Columba Mario  
Cominato Lucia  
Comis Alfredo  
Conte Antonio  
Conte Carmelo  
Conti Pietro  
Corder Marino  
Corsi Umberto  
Corvisieri Silverio  
Costi Silvano  
Crippa Giuseppe  
Cristofori Adolfo  
Crucianelli Famiano  
Cuffaro Antonino  
Cuojati Giovanni  
Curcio Rocco  
  
D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
Dal Maso Giuseppe  
D'Ambrosio Michele  
Da Mommio Giorgio

Danini Ferruccio  
D'Aquino Saverio  
D'Acquisto Mario  
Darida Clelio  
De Carli Francesco  
Degennaro Giuseppe  
Dell'Andro Renato  
Dell'Unto Paris  
Del Mese Paolo  
De Lorenzo Francesco  
Del Pennino Antonio  
De Luca Stefano  
De Michieli Vitturi Ferruccio  
De Rose Emilio  
Di Bartolomei Mario  
Di Donato Giulio  
Di Giovanni Arnaldo  
Diglio Pasquale  
Dignani Grimaldi Vanda  
Di Re Carlo  
Donazzon Renato  
Drago Antonino  
Dujany Cesare Amato  
  
Ebner Michael  
Ermelli Cupelli Enrico  
  
Fabbri Orlando  
Facchetti Giuseppe  
Fagni Edda  
Falcier Luciano  
Fantò Vincenzo  
Faraguti Luciano  
Fausti Franco  
Felisetti Luigi Dino  
Ferrara Giovanni  
Ferrari Giorgio  
Ferrari Marte  
Ferrari Silvestro  
Ferrarini Giulio  
Fiandrotti Filippo  
Filippini Gobbi Giovanna  
Fincato Grigoletto Laura  
Fini Gianfranco  
Fiori Publio  
Fiorino Filippo  
Fittante Costantino  
Forlani Arnaldo  
Formica Rino  
Fornasari Giuseppe  
Forner Giovanni  
Forte Francesco

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

Foschi Franco  
Foti Luigi  
Fracanzani Carlo  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Franchi Franco  
Franchi Roberto  
Fusaro Carlo

Gabbuggiani Elio  
Galasso Giuseppe  
Galloni Giovanni  
Garavaglia Maria Pia  
Garocchio Alberto  
Gaspari Remo  
Gasparotto Isaia  
Gatti Giuseppe  
Gelli Bianca  
Genova Salvatore  
Geremicca Andrea  
Ghinami Alessandro  
Giadresco Giovanni  
Gianni Alfonso  
Giglia Luigi  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Giovannini Elio  
Gitti Tarcisio  
Gorgoni Gaetano  
Gorla Massimo  
Gradi Giuliano  
Graduata Michele  
Granati Caruso Maria Teresa  
Grassucci Lelio  
Grippo Ugo  
Grottola Giovanni  
Gualandi Enrico  
Guarra Antonio  
Guerrini Paolo  
Guerzoni Luciano  
Gunnella Aristide

Ianni Guido  
Ianniello Mauro  
Intini Ugo  
Iovannitti Alvaro

Labriola Silvano  
La Ganga Giuseppe  
Lagorio Lelio  
La Malfa Giorgio  
Lamorte Pasquale  
Lanfranchi Cordioli Valentina

La Penna Girolamo  
Lattanzio Vito  
Lega Silvio  
Lenoci Claudio  
Levi Baldini Ginzburg Natalia  
Loda Francesco  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Lodigiani Oreste  
Lombardo Antonino  
Longo Pietro  
Lops Pasquale  
Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino  
Macciotta Giorgio  
Maceratini Giulio  
Macis Francesco  
Magri Lucio  
Mainardi Fava Anna  
Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Mammi Oscar  
Manchinu Alberto  
Mancini Giacomo  
Mancini Vincenzo  
Mancuso Angelo  
Manfredi Manfredino  
Manna Angelo  
Mannino Antonino  
Mannino Calogero  
Mannuzzu Salvatore  
Marrucci Enrico  
Martelli Claudio  
Martellotti Lamberto  
Martinat Ugo  
Martinazzoli Mino  
Martino Guido  
Marzo Biagio  
Massari Renato  
Matarrese Antonio  
Mattarella Sergio  
Matteoli Altero  
Mazzone Antonio  
Meleleo Salvatore  
Memmi Luigi  
Mennitti Domenico  
Mensorio Carmine  
Merolli Carlo  
Miceli Vito  
Migliasso Teresa  
Minervini Gustavo

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

Minozzi Rosanna  
Minucci Adalberto  
Misasi Riccardo  
Monducci Mario  
Monfredi Nicola  
Mongiello Giovanni  
Montanari Fornari Nanda  
Montessoro Antonio  
Mora Giampaolo  
Moro Paolo Enrico  
Moschini Renzo  
Motetta Giovanni  
Mundo Antonio  
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito  
Napolitano Giorgio  
Natta Alessandro  
Nebbia Giorgio  
Nenna D'Antonio Anna  
Nicolini Renato  
Nicotra Benedetto  
Nonne Giovanni  
Nucara Francesco  
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille  
Olivi Mauro  
Onorato Pierluigi  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Palmini Lattanzi Rosella  
Pandolfi Filippo Maria  
Pasqualin Valentino  
Pastore Aldo  
Patria Renzo  
Patuelli Antonio  
Pedrazzi Cipolla Anna Maria  
Peggio Eugenio  
Pellegatta Giovanni  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Pernice Giuseppe  
Perrone Antonino  
Perugini Pasquale  
Petrocelli Edilio  
Picano Angelo  
Picchetti Santino

Pierino Giuseppe  
Piermartini Gabriele  
Pillitteri Giampaolo  
Piredda Matteo  
Piro Francesco  
Pisani Lucio  
Pochetti Mario  
Poggiolini Danilo  
Polesello Gian Ugo  
Poli Bortone Adriana  
Poli Gian Gaetano  
Polidori Enzo  
Pollice Guido  
Portatadino Costante  
Potì Damiano  
Preti Luigi  
Proietti Franco  
Provantini Alberto  
Pujia Carmelo  
Pumilia Calogero

Quarta Nicola  
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni  
Radi Luciano  
Raffaelli Mario  
Rallo Girolamo  
Rauti Giuseppe  
Ravaglia Gianni  
Ravasio Renato  
Rebulla Luciano  
Reggiani Alessandro  
Reina Giuseppe  
Riccardi Adelmo  
Ricciuti Romeo  
Ricotti Federico  
Ridi Silvano  
Righi Luciano  
Rinaldo Luigi  
Rindone Salvatore  
Riz Roland  
Rizzi Enrico  
Rizzo Aldo  
Rocchi Rolando  
Rodotà Stefano  
Rognoni Virginio  
Romano Domenico  
Ronchi Edoardo  
Ronzani Gianni Vilmer  
Rosini Giacomo

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

Rossattini Stefano  
Rossi Alberto  
Rossi di Montelera Luigi  
Rossino Giovanni  
Rubbi Antonio  
Rubinacci Giuseppe  
Ruffini Attilio  
Ruffolo Giorgio  
Russo Francesco  
Russo Raffaele  
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio  
Salerno Gabriele  
Samà Francesco  
Sandirocco Luigi  
Sanese Nicola  
Sanfilippo Salvatore  
Sangalli Carlo  
Sanguineti Mauro Angelo  
Sanlorenzo Bernardo  
Sannella Benedetto  
Santarelli Giulio  
Santini Renzo  
Santuz Giorgio  
Sanza Angelo Maria  
Sapio Francesco  
Saretta Giuseppe  
Sarli Eugenio  
Sarti Adolfo  
Sarti Armando  
Sastro Edmondo  
Satanassi Angelo  
Savio Gastone  
Scaglione Nicola  
Scaramucci Guaitini Alba  
Scotti Vincenzo  
Sedati Giacomo  
Seppia Mauro  
Serafini Massimo  
Serri Rino  
Servello Francesco  
Silvestri Giuliano  
Sinesio Giuseppe  
Soave Sergio  
Sodano Giampaolo  
Soddu Pietro  
Sorice Vincenzo  
Sospiri Nino  
Spagnoli Ugo  
Spataro Agostino  
Spini Valdo

Stegagnini Bruno  
Strumendo Lucio  
Susi Domenico  
  
Tagliabue Gianfranco  
Tancredi Antonio  
Tassi Carlo  
Tassone Mario  
Tedeschi Nadir  
Tempestini Francesco  
Tesini Giancarlo  
Testa Antonio  
Tiraboschi Angelo  
Toma Mario  
Torelli Giuseppe  
Tortorella Aldo  
Trabacchi Felice  
Tramarin Achille  
Trappoli Franco  
Trebbi Ivanne  
Tremaglia Pierantonio Mirko  
Tringali Paolo

Umidi Sala Neide Maria  
Urso Salvatore

Vacca Giuseppe  
Valensise Raffaele  
Ventre Antonio  
Vernola Nicola  
Vignola Giuseppe  
Vincenzi Bruno  
Violante Luciano  
Virgili Biagio  
Viscardi Michele  
Visco Vincenzo Alfonso  
Visentini Bruno  
Viti Vincenzo  
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe  
Zambon Bruno  
Zampieri Amedeo  
Zanfagna Marcello  
Zangheri Renato  
Zanini Paolo  
Zarro Giovanni  
Zavettieri Saverio  
Zolla Michele  
Zoppetti Francesco  
Zoppi Pietro

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe  
Zurlo Giuseppe

*Si sono astenuti:*

Ligato Lodovico  
Quattrone Francesco

*Sono in missione:*

Angelini Piero  
Astori Gianfranco  
Costa Raffaele  
Dardini Sergio  
Fioret Mario  
Gioia Luigi  
Lobianco Arcangelo  
Piccoli Flaminio  
Quarenghi Vittoria  
Romita Pier Luigi  
Russo Ferdinando  
Scalfaro Oscar Luigi  
Scovacricchi Martino  
Signorile Claudio

**Si riprende la discussione.**

**PRESIDENTE.** Dobbiamo passare alla votazione dell'emendamento Ambrogio 38.4. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aloi. Ne ha facoltà.

**FORTUNATO ALOI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il motivo per cui riteniamo di dover esprimere il nostro voto favorevole su questo emendamento, a differenza di quanto è avvenuto or ora da parte di altri settori nei confronti di un emendamentamento riguardante la Calabria, è di una semplicità e di una concretezza estrema. Noi ci troviamo di fronte ad un emendamento che viene ad «offrire» — così è stato detto ed io ripeto il termine — un segnale sull'esperienza che la Calabria possa avere un'incentivazione e un momento di interesse finanziario ed economico. Allora, se il discorso ha que-

sto significato — come non può non avere — questo emendamento sottolinea due cose a nostro avviso importanti: da una parte sottolinea l'incapacità della regione Calabria di assolvere al suo ruolo, l'incapacità di una regione rispetto alla quale, in occasione della perdurante crisi, chiedevamo lo scioglimento del consiglio regionale, che per altro si è caratterizzato, in questi anni, non certamente in termini positivi dal punto di vista della produzione legislativa. Dall'altra parte il «subentrare» attraverso la proposta di un piano, che dovrebbe venir fuori proprio come momento positivo del Parlamento, è un fatto che testimonia come in effetti non si possa non guardare alla realtà dell'agricoltura calabrese, del suolo calabrese, alla valorizzazione del suolo medesimo, alla forestazione e alle opere antisismiche da effettuare sul territorio della Calabria.

Allora va fatto un momento di riflessione — perché da più parti ciò è emerso — sulla questione dei forestali. Certamente non saremo noi a dire che si tratta di gente nullafacente, non saremo noi ad affermare che si tratta di 30 mila operai che non assolvono al loro ruolo, però resta il fatto importante dell'esigenza di una riconversione della manodopera forestale, perché dove ci sono settori che possono non operare in termini produttivi, è necessario predisporre un quadro globale ed un discorso di natura operativa all'interno del quale i forestali debbono essere collocati, e questo è un fatto che non può non interessare questa Assemblea.

Ma c'è di più, signor Presidente: noi sottolineiamo l'importanza che deve rivestire l'agricoltura per la rinascita della Calabria. In questi anni, dal 1970 ad oggi, dalla protesta di Reggio, noi abbiamo assistito a tutta una serie di iniziative demagogiche, con insediamenti industriali che non sono venuti, con i miti siderurgici che si sono dissolti come nebbia al sole, con le centrali a carbone di cui si parla e su cui il CIPE prende decisioni che a nostro avviso sono in contrasto con i principi più elementari di vocazione delle nostre zone. E allora, se il discorso sull'agricoltura

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

deve costituire un momento importante del più complessivo discorso dedicato alla Calabria, certamente anche le altre attività, comprese quelle industriali (ma deve trattarsi di un tipo di industrializzazione che sia complementare con l'agricoltura) e quelle turistiche devono avere una loro validità.

Ecco quindi il significato che per noi riveste questo emendamento, sia pure in termini non ottimali. Questo emendamento va certamente visto in un quadro operativo più ampio, ma, intendiamolo come momento iniziale di un discorso più vasto; voteremo a favore dell'emendamento stesso, certamente non facendoci velo il fatto che sia stato presentato da altri settori, come del resto è avvenuto poco fa nei confronti di un altro emendamento.

Questi sono i motivi di fondo per cui noi riteniamo di dover esprimere, per la Calabria, un voto che sia un voto che passa anche attraverso emendamenti non ottimali di questo tipo (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Napoli. Ne ha facoltà.

VITO NAPOLI. Brevemente, Presidente, colleghi, dichiaro il voto contrario del gruppo democristiano all'emendamento presentato dall'onorevole Ambrogio, perché non si capisce bene che significato abbia questo emendamento, dopo che è stato respinto l'emendamento presentato dal gruppo della democrazia cristiana.

FRANCESCO SAMÀ. Ce l'ha! Ce l'ha!

VITO NAPOLI. Io sono stato molto attento. Vi prego di stare in silenzio ad ascoltare. Io sono un razionale.

PRESIDENTE. Onorevole Napoli!

VITO NAPOLI. Se non vengo interrotto, Presidente, non ho problemi.

PRESIDENTE. Onorevole Napoli, mi ascolti. Lei non deve rispondere ai colleghi. Proseguo nel suo intervento, perché

non è compito suo rispondere ai colleghi.

VITO NAPOLI. L'emendamento della democrazia cristiana prevedeva un impegno pluriennale di 300 miliardi per il periodo 1984-85-86, proprio per realizzare quell'intervento organico e sistematico per la riconversione del settore forestale.

Evidentemente, io non ho capito che cosa volesse dire la previsione di 1.500 miliardi contenuta nell'emendamento dell'onorevole Ambrogio, perché in quel caso finivano per avere un carattere strumentale, con il solo fine di tentare di dire ai calabresi che sono stati chiesti 1.500 miliardi senza finalizzazione.

Direi che bisogna fare ancora una considerazione, colleghi (soprattutto colleghi del partito comunista). Come democrazia cristiana, in questo momento, credo che abbiamo raggiunto un obiettivo che ci rende orgogliosi: abbiamo discusso in Parlamento della Calabria ed abbiamo, quindi, fatto prendere coscienza di un problema che vogliamo che il Parlamento affronti (*Proteste all'estrema sinistra*) in termini seri, non in termini demagogici, come si rischia di fare oggi.

Collegli, io voglio che questo rimanga agli atti, perché chi si è dichiarato contrario all'intervento per la forestazione non sia la stessa persona che, tra un mese o tra due mesi — caro presidente Rognoni, presidente del mio gruppo — guiderà la protesta, come l'ha guidata lo scorso anno, due anni fa, occupando la regione, distruggendo le suppellettili, distruggendo le documentazioni, prendendo... (*Rumori all'estrema sinistra*). Ci sono i giornali! Ci sono i giornali!

PRESIDENTE. Onorevole Napoli!

VITO NAPOLI. Ho finito, signor Presidente.

Dicevo che sono le stesse persone alle quali occorre impedire di avere una faccia a Roma e una faccia in Calabria, cioè la doppia faccia (*Applausi al centro - Commenti all'estrema sinistra*).

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

**Votazione segreta.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ambrogio 38.4, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	531
Votanti .....	529
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	265
Voti favorevoli .....	232
Voti contrari .....	297

*(La Camera respinge).*

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Caprili 38.5.

*(È respinto).*

Ricordo che l'emendamento Mannino Antonino 38.6 è stato ritirato.

Pongo in votazione l'articolo 38 nel testo della Commissione.

*(È approvato).*

Passiamo ora alla votazione dell'articolo aggiuntivo Crucianelli 38.01. Ricordo che il secondo capoverso, fino alle parole «del Ministero della difesa» riguarda il disegno di legge di bilancio.

**Votazione segreta.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte dell'articolo aggiuntivo Crucianelli 38.01, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	523
Maggioranza .....	262
Voti favorevoli .....	207
Voti contrari .....	316

*(La Camera respinge).*

*Hanno preso parte alle votazioni:*

Abbatangelo Massimo  
 Agostinacchio Paolo  
 Aiardi Alberto  
 Alagna Egidio  
 Alasia Giovanni  
 Alberini Guido  
 Alborghetti Guido  
 Almirante Giorgio  
 Aloï Fortunato  
 Alpini Renato  
 Amadei Giuseppe  
 Amadei Ferretti Margari  
 Amalfitano Domenico  
 Amato Giuliano  
 Ambrogio Franco  
 Andò Salvatore  
 Andreoli Giuseppe  
 Angelini Vito  
 Anselmi Tina  
 Antonellis Silvio  
 Antoni Varese  
 Arisio Luigi  
 Armato Baldassare  
 Armellin Lino  
 Artese Vitale  
 Artioli Rossella  
 Astone Giuseppe  
 Augello Giacomo  
 Auleta Francesco  
 Azzaro Giuseppe  
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia  
 Baghino Francesco  
 Balbo Ceccarelli Laura  
 Balestracci Nello  
 Balzamo Vincenzo  
 Balzardi Piero Angelo  
 Bambi Moreno

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

Baracetti Arnaldo  
Barbalace Francesco  
Barbato Andrea  
Barbera Augusto  
Barca Luciano  
Barzanti Nedo  
Bassanini Franco  
Battaglia Adolfo  
Battistuzzi Paolo  
Becchetti Italo  
Belardi Merlo Eriase  
Bellini Giulio  
Bellocchio Antonio  
Belluscio Costantino  
Benedikter Johann  
Benevelli Luigi  
Bernardi Antonio  
Bernardi Guido  
Berselli Filippo  
Bianchi Fortunato  
Bianchi Beretta Romana  
Bianchi di Lavagna Vincenzo  
Bianchini Giovanni  
Bianco Gerardo  
Biasini Oddo  
Binelli Gian Carlo  
Birardi Mario  
Bisagno Tommaso  
Bocchi Fausto  
Bochicchio Schelotto Giovanna  
Bodrato Guido  
Bogi Giorgio  
Bonalumi Gilberto  
Boncompagni Livio  
Bonetti Andrea  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Bonferroni Franco  
Bonfiglio Angelo  
Borghini Gianfranco  
Borgoglio Felice  
Borri Andrea  
Borruso Andrea  
Bortolani Franco  
Bosco Bruno  
Boselli Anna detta Milvia  
Bosi Maramotti Giovanna  
Botta Giuseppe  
Bottari Angela Maria  
Bozzi Aldo  
Briccola Italo  
Brocca Beniamino  
Bruni Francesco

Bruzzani Riccardo  
Bubbico Mauro  
Bulleri Luigi  
  
Cabras Paolo  
Caccia Paolo  
Cafarelli Francesco  
Cafiero Luca  
Calamida Franco  
Caldoro Antonio  
Calonaci Vasco  
Calvanese Flora  
Campagnoli Mario  
Cannelonga Severino  
Canullo Leo  
Capanna Mario  
Capecchi Pallini Maria Teresa  
Capria Nicola  
Caprili Milziade Silvio  
Caradonna Giulio  
Cardinale Emanuele  
Carelli Rodolfo  
Caria Filippo  
Carlotto Natale  
Caroli Giuseppe  
Carpino Antonio  
Carrus Nino  
Casalinuovo Mario  
Casati Francesco  
Casini Carlo  
Casini Pier Ferdinando  
Castagnetti Guglielmo  
Castagnola Luigi  
Castellina Luciana  
Cattanei Francesco  
Cavigliasso Paola  
Cazora Benito  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chella Mario  
Cherchi Salvatore  
Ciafardini Michele  
Ciaffi Adriano  
Ciampaglia Alberto  
Ciancio Antonio  
Ciccardini Bartolo  
Cifarelli Michele  
Ciocia Graziano  
Ciofi degli Atti Paolo  
Cirino Pomicino Paolo  
Citaristi Severino  
Cobellis Giovanni

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

Cocco Maria  
Codrignani Giancarla  
Colombini Marroni Leda  
Colombo Emilio  
Coloni Sergio  
Columba Mario  
Colzi Ottaviano  
Cominato Lucia  
Comis Alfredo  
Conte Antonio  
Conte Carmelo  
Conti Pietro  
Corder Marino  
Corsi Umberto  
Corvisieri Silverio  
Costi Silvano  
Craxi Benedetto detto Bettino  
Crippa Giuseppe  
Cristofori Adolfo  
Crucianelli Famiano  
Cuffaro Antonino  
Cuojati Giovanni  
Curcio Rocco

D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
Dal Maso Giuseppe  
D'Ambrosio Michele  
Da Mommio Giorgio  
Danini Ferruccio  
D'Aquino Saverio  
D'Acquisto Mario  
Darida Clelio  
De Carli Francesco  
Degennaro Giuseppe  
Dell'Andro Renato  
Dell'Unto Paris  
Del Mese Paolo  
De Lorenzo Francesco  
Del Pennino Antonio  
De Luca Stefano  
De Michelis Gianni  
De Michieli Vitturi Ferruccio  
De Rose Emilio  
Di Bartolomei Mario  
Di Donato Giulio  
Di Giovanni Arnaldo  
Diglio Pasquale  
Dignani Grimaldi Vanda  
Di Re Carlo  
Donazzon Renato  
Drago Antonino

Dujany Cesare Amato  
Ebner Michael  
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando  
Facchetti Giuseppe  
Fagni Edda  
Falcier Luciano  
Fantò Vincenzo  
Faraguti Luciano  
Fausti Franco  
Felisetti Luigi Dino  
Ferrara Giovanni  
Ferrari Giorgio  
Ferrari Marte  
Ferrari Silvestro  
Ferrarini Giulio  
Ferri Franco  
Fiandrotti Filippo  
Filippini Gobbi Giovanna  
Fincato Grigoletto Laura  
Fini Gianfranco  
Fiori Publio  
Fiorino Filippo  
Fittante Costantino  
Forlani Arnaldo  
Formica Rino  
Fornasari Giuseppe  
Forner Giovanni  
Forte Francesco  
Foschi Franco  
Foti Luigi  
Fracanzani Carlo  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Franchi Franco  
Franchi Roberto  
Fusaro Carlo

Gabbuggiani Elio  
Galasso Giuseppe  
Galloni Giovanni  
Garavaglia Maria Pia  
Gargani Giuseppe  
Garocchio Alberto  
Gaspari Remo  
Gasparotto Isaia  
Gatti Giuseppe  
Gelli Bianca  
Genova Salvatore  
Geremicca Andrea

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

Ghinami Alessandro  
Giadresco Giovanni  
Gianni Alfonso  
Giglia Luigi  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Giovannini Elio  
Gitti Tarcisio  
Gorgoni Gaetano  
Goria Giovanni  
Gorla Massimo  
Gradi Giuliano  
Graduata Michele  
Granati Caruso Maria Teresa  
Grassucci Lelio  
Grippe Ugo  
Grottola Giovanni  
Gualandi Enrico  
Guarra Antonio  
Guerrini Paolo  
Guerzoni Luciano  
Gullotti Antonino  
Gunnella Aristide

Ianni Guido  
Ianniello Mauro  
Intini Ugo  
Iovannitti Alvaro

Labriola Silvano  
La Ganga Giuseppe  
Lagorio Lelio  
La Malfa Giorgio  
Lamorte Pasquale  
Lanfranchi Cordioli Valentina  
La Penna Girolamo  
Lattanzio Vito  
Lega Silvio  
Lenoci Claudio  
Levi Baldini Ginzburg Natalia  
Ligato Lodovico  
Loda Francesco  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Lodigiani Oreste  
Lombardo Antonino  
Longo Pietro  
Lops Pasquale  
Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino  
Macciotta Giorgio  
Maceratini Giulio

Macis Francesco  
Magri Lucio  
Mainardi Fava Anna  
Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Mammì Oscar  
Manchinu Alberto  
Mancini Giacomo  
Mancini Vincenzo  
Mancuso Angelo  
Manfredi Manfredo  
Manna Angelo  
Mannino Antonino  
Mannino Calogero  
Mannuzzu Salvatore  
Marrucci Enrico  
Martelli Claudio  
Martellotti Lamberto  
Martinat Ugo  
Martinazzoli Mino  
Martino Guido  
Marzo Biagio  
Massari Renato  
Matarrese Antonio  
Mattarella Sergio  
Matteoli Altero  
Mazzone Antonio  
Meleleo Salvatore  
Memmi Luigi  
Mennitti Domenico  
Mensorio Carmine  
Merolli Carlo  
Miceli Vito  
Migliasso Teresa  
Minozzi Rosanna  
Minucci Adalberto  
Misasi Riccardo  
Monfredi Nicola  
Mongiello Giovanni  
Montanari Fornari Nanda  
Montessoro Antonio  
Mora Giampaolo  
Moro Paolo Enrico  
Moschini Renzo  
Motetta Giovanni  
Mundo Antonio  
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito  
Napolitano Giorgio  
Natta Alessandro  
Nebbia Giorgio

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

Nenna D'Antonio Anna  
Nicolini Renato  
Nicotra Benedetto  
Nonne Giovanni  
Nucara Francesco  
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille  
Olivi Mauro  
Onorato Pierluigi  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Bruno  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Palmini Lattanzi Rosella  
Pandolfi Filippo Maria  
Pasqualin Valentino  
Pastore Aldo  
Patria Renzo  
Patuelli Antonio  
Pedrazzi Cipolla Anna Maria  
Peggio Eugenio  
Pellegatta Giovanni  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Pernice Giuseppe  
Perrone Antonino  
Perugini Pasquale  
Petrocelli Edilio  
Picano Angelo  
Picchetti Santino  
Pierino Giuseppe  
Piermartini Gabriele  
Pillitteri Giampaolo  
Piredda Matteo  
Piro Francesco  
Pisani Lucio  
Pochetti Mario  
Poggiolini Danilo  
Polesello Gian Ugo  
Poli Bortone Adriana  
Poli Gian Gaetano  
Polidori Enzo  
Pollice Guido  
Pontello Claudio  
Portatadino Costante  
Potì Damiano  
Prete Luigi  
Proietti Franco

Provantini Alberto  
Pujia Carmelo  
Pumilia Calogero

Quarta Nicola  
Quattrone Francesco  
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni  
Radi Luciano  
Raffaelli Mario  
Rallo Girolamo  
Rauti Giuseppe  
Ravaglia Gianni  
Ravasio Renato  
Rebulla Luciano  
Reggiani Alessandro  
Reina Giuseppe  
Riccardi Adelmo  
Ricciuti Romeo  
Ricotti Federico  
Ridi Silvano  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Rindone Salvatore  
Riz Roland  
Rizzi Enrico  
Rizzo Aldo  
Rocchi Rolando  
Rodotà Stefano  
Rognoni Virginio  
Romano Domenico  
Ronchi Edoardo  
Ronzani Gianni Vilmer  
Rosini Giacomo  
Rossattini Stefano  
Rossi Alberto  
Rossi di Montelera Luigi  
Rossino Giovanni  
Rubbi Antonio  
Rubinacci Giuseppe  
Ruffini Attilio  
Ruffolo Giorgio  
Russo Francesco  
Russo Raffaele  
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio  
Salerno Gabriele  
Samà Francesco  
Sandirocco Luigi  
Sanese Nicola

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

Sanfilippo Salvatore  
Sangalli Carlo  
Sanguineti Mauro Angelo  
Sanlorenzo Bernardo  
Sannella Benedetto  
Santarelli Giulio  
Santini Renzo  
Santuz Giorgio  
Sanza Angelo Maria  
Sapio Francesco  
Saretta Giuseppe  
Sarli Eugenio  
Sarti Adolfo  
Sarti Armando  
Sastro Edmondo  
Satanassi Angelo  
Savio Gastone  
Scaglione Nicola  
Scaramucci Guaitini Alba  
Scotti Vincenzo  
Sedati Giacomo  
Seppia Mauro  
Serafini Massimo  
Serri Rino  
Servello Francesco  
Silvestri Giuliano  
Sinesio Giuseppe  
Soave Sergio  
Sodano Giampaolo  
Soddu Pietro  
Sorice Vincenzo  
Sospiri Nino  
Spagnoli Ugo  
Spataro Agostino  
Spini Valdo  
Stegagnini Bruno  
Strumendo Lucio  
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco  
Tancredi Antonio  
Tassi Carlo  
Tassone Mario  
Tatarella Giuseppe  
Tedeschi Nadir  
Tempestini Francesco  
Tesini Giancarlo  
Testa Antonio  
Tiraboschi Angelo  
Toma Mario  
Torelli Giuseppe  
Tortorella Aldo

Trabacchi Felice  
Tramarin Achille  
Trantino Vincenzo  
Trappoli Franco  
Trebbi Ivanne  
Tremaglia Pierantonio Mirko  
Tringali Paolo  
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria  
Urso Salvatore

Vacca Giuseppe  
Valensise Raffaele  
Ventre Antonio  
Vernola Nicola  
Vignola Giuseppe  
Vincenzi Bruno  
Violante Luciano  
Virgili Biagio  
Viscardi Michele  
Visentini Bruno  
Viti Vincenzo  
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe  
Zambon Bruno  
Zampieri Amedeo  
Zanfagna Marcello  
Zangheri Renato  
Zaniboni Antonino  
Zanini Paolo  
Zarro Giovanni  
Zavettieri Saverio  
Zolla Michele  
Zoppetti Francesco  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe  
Zurlo Giuseppe

*Si sono astenuti:*

Minervini Gustavo  
Visco Vincenzo Alfonso

*Sono in missione:*

Angelini Piero  
Astori Gianfranco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

Costa Raffaele  
 Dardini Sergio  
 Fioret Mario  
 Gioia Luigi  
 Lobianco Arcangelo  
 Piccoli Flaminio  
 Quarenghi Vittoria  
 Romita Pier Luigi  
 Russo Ferdinando  
 Scalfaro Oscar Luigi  
 Scovacricchi Martino  
 Signorile Claudio

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 39, che è del seguente tenore:

«Gli enti di gestione delle partecipazioni statali, in aggiunta ai conferimenti che verranno assegnati ai loro fondi di dotazione a valere sul fondo investimenti ed occupazione di cui all'allegata Tabella C, sono autorizzati, fino alla concorrenza del controvalore di lire 1.000 miliardi, a far ricorso alla Banca europea per gli investimenti per la contrazione di appositi mutui da destinare al finanziamento di programmi di investimento.

L'onere dei suddetti mutui, per capitale ed interessi, è assunto a carico del bilancio dello Stato mediante iscrizione delle relative rate di ammortamento, per capitale ed interessi, in appositi capitoli dello stato di previsione del Ministero del tesoro».

A questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

*Al primo comma, sostituire le parole: di programmi di investimento con le seguenti: di nuove iniziative, i cui progetti dovranno essere approvati dal CIPE con apposita delibera.*

39. 1

CASTAGNOLA, MARRUCCI, PEGGIO,  
 MACCIOTTA, VIGNOLA, SANNELLA.

Poiché nessuno chiede di parlare sull'articolo 39 e sull'emendamento ad esso presentato, chiedo al relatore qual'è

il parere della Commissione su tale emendamento.

MAURIZIO SACCONI, *Relatore per la maggioranza*. Favorevole, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Il Governo è favorevole all'emendamento Castagnola 39.1 ma, se potesse chiedere alla Camera un minuto di attenzione, vorrebbe aggiungere una considerazione estemporanea, ritenendo che questa sia l'ultima occasione nella quale può prendere la parola.

Volevo soltanto dire che si è svolto un dibattito lungo e difficile, che in alcuni momenti ha assunto qualche tono di asprezza, credo motivato solo dall'attenzione e dalla responsabilità che sentivamo, vista la natura e la portata dei problemi.

Volevo quindi assicurare a tutti i colleghi che il Governo non ha mai mancato, al di là delle forme, di prestare la dovuta attenzione alle loro iniziative e ai loro interventi. Desidero perciò ringraziare tutti i colleghi, qualsiasi parte politica, per la collaborazione fattiva che è stata fornita nell'interesse del paese (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dobbiamo ora passare alla votazione dell'emendamento Castagnola 39.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Castagnola. Ne ha facoltà.

LUIGI CASTAGNOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio emendamento ha un obiettivo limitato, relativo alla necessità di definire le nuove iniziative delle partecipazioni statali in un ordine di grandezza finanziaria di mille miliardi, i cui progetti dovranno essere approvati dal CIPE con apposita delibera. Il vincolo della delibera del CIPE consente di far fronte con coerenza ad una doppia priorità, per i settori dell'innovazione e, insie-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

me, per le città e le aree nelle quali più forte e più acuta è la crisi delle partecipazioni statali.

Già nel corso della discussione, nella quale sono state fatte differenziazioni, nell'ambito della somma complessiva di 6 mila miliardi, tra i 5 mila miliardi per i fondi di dotazione e i mille miliardi per le nuove iniziative, abbiamo detto come l'area di Genova, quella di Napoli e le zone chimiche del Mezzogiorno debbano essere indicate, in relazione ai progetti validi e significativi dal punto di vista dello sviluppo, quali priorità a cui fare riferimento per le nuove iniziative.

Il nostro auspicio è che i progetti che saranno indicati e le delibere con le quali il CIPE accerterà l'effettiva corrispondenza, siano tali da rispondere alle esigenze ed alle necessità di queste zone, tanto fortemente colpite, in termini che non hanno rilevanza soltanto in una dimensione locale ma nazionale, dalla crisi delle partecipazioni statali (*Applausi all'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Mennitti. Ne ha facoltà.

**DOMENICO MENNITTI.** Signor Presidente, sono favorevole all'emendamento Castagnola 39.1, che per altro si richiama ad un diverso emendamento già approvato in precedenza, con il quale si è tentato di stabilire il principio che le risorse destinate al sistema delle partecipazioni statali fossero anche indirizzate ai nuovi investimenti, cioè alle nuove iniziative.

Confermo l'esigenza che si intervenga non soltanto nei confronti di quei settori che oggi sono in crisi, ma anche nei confronti di settori nuovi e traenti che possono restituire occupazione in zone in cui il risanamento ha costretto a ridurre l'occupazione stessa.

Impegno ancora un solo minuto, signor Presidente, per dire che voteremo comunque contro l'articolo 39, non perché siamo contrari alla possibilità che viene offerta al sistema delle partecipazioni statali di contrarre un indebitamento a livello

internazionale, ma perché tutto ciò è parte di un provvedimento generale che, a nostro avviso, interviene in maniera inadeguata nei confronti di un sistema — quello delle partecipazioni statali — che ha bisogno di essere risanato dal punto di vista finanziario e dal punto di vista della gestione.

Si discute qui dei problemi finanziari: sono stati affrontati ancora una volta, in maniera alquanto parziale, i problemi cui ci siamo riferiti. È la ragione per la quale confermiamo il voto contrario all'articolo 39, quale espressione di una contrarietà globale alla manovra che è stata posta in atto, anche in rapporto all'industria pubblica (*Applausi a destra*).

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'emendamento Castagnola 39.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 39 nel testo così modificato.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 40, che è del seguente tenore:

«Le disposizioni della presente legge sono applicabili nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e Bolzano compatibilmente con le norme dei rispettivi statuti».

A questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

*Sostituire l'articolo 40 con il seguente:*

«La presente legge non costituisce deroga alle competenze attribuite dagli statuti alle regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trieste e Bolzano».

40. 1

GOVERNO

Passiamo alla discussione sull'articolo 40 e sull'emendamento ad esso presentato.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Riz. Ne ha facoltà.

ROLAND RIZ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vi prego di porgere attenzione ad un punto che ritengo di grande importanza. Questa mattina, prendendo la parola sull'articolo 28, abbiamo rilevato che il fondo sanitario nazionale è ripartito secondo i criteri ivi elencati ed abbiamo detto che gli stessi sono in palese violazione dell'articolo 78 dello statuto della regione Trentino-Alto Adige. Abbiamo anche fatto presente che questa legge finanziaria viene a mettere a soqquadro l'equilibrio finanziario tra Stato e province autonome ed infine abbiamo fatto presente che la legge finanziaria non deve modificare quell'assetto e quel rapporto Stato-province autonome in tema di finanze che fino a questo momento ha costituito la base della esistenza e della regolare gestione dell'autonomia provinciale.

Noi riteniamo, e lo abbiamo detto in quella occasione, che non è possibile che le leggi finanziarie dello Stato non osservino i principi e le norme che regolano l'ordinamento costituzionale rigido sul quale è impostato tutto il sistema istituzionale e che esse non rispettino quelle norme della autonomia finanziaria della regioni a statuto speciale che sono garantite a livello costituzionale.

Come ho detto questa mattina, e qui lo riconfermo, si tenta di aggredire l'equilibrio costituzionale-finanziario tra Stato e province autonome.

Il ministro Degan nella sua replica sull'art. 28 ha detto che forse non ci siamo resi conto che esiste la norma di salvaguardia prevista dall'articolo 40. Sono andato quindi a rileggermi l'articolo 40, del quale parliamo in questo momento, e mi sono reso conto che questo articolo non dice praticamente niente. Infatti, l'articolo 40 recita: «le disposizioni della presente legge sono applicabili nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e Bolzano compatibilmente con le norme dei rispettivi statuti».

Tutto ciò è evidente perché le norme degli statuti, come norme costituzionali,

sono di rango superiore e quindi necessariamente devono essere osservate da una legge ordinaria come quella finanziaria. Quindi, questa norma non offre alcun contributo alla soluzione del problema.

Signori deputati, rappresentanti del Governo, la nostra preoccupazione è che si arrivi con l'approvazione di questa legge finanziaria ad una conclusione, che nessuno potrà accettare, che sicuramente andrà a finire davanti alla Corte costituzionale, la quale, ritengo, non potrà non sancire che le modalità di determinazione della quota prevista dall'articolo 78 dello Statuto prevalgano su quelle poste dall'articolo 28 della presente legge finanziaria.

Potete stare certi che le province autonome di Trento e Bolzano impugneranno questa norma davanti alla Corte costituzionale.

Tutto ciò potrebbe essere evitato, signori rappresentanti del Governo, se fosse presentato dal Governo ed accolto un emendamento all'articolo 40 capace di tranquillizzarci, oppure resa una dichiarazione impegnativa nel senso del rispetto dell'articolo 78 dello statuto del Trentino-Alto Adige.

L'emendamento che avevo sottoposto alla vostra attenzione, così recita: «La presente legge non costituisce deroga alle competenze e devoluzioni attribuite dagli statuti alle regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e Bolzano e in particolare all'articolo 78 dello Statuto Trentino Alto Adige».

Un emendamento di questo genere confermerebbe che la ripartizione e devoluzione della quota del sanitario va fatta a sensi dell'articolo 78 dello statuto e quindi in conformità all'ultimo comma dell'articolo 78 della riforma sanitaria.

Al contrario, la soluzione prospettata dal Governo, così come appare dall'emendamento, non dice nulla, perché il Governo togliendo le parole «e devoluzioni» e le ultime parole che fanno riferimento al rispetto espresso dell'articolo 78 dello statuto del Trentino Alto Adige, non fa che confermare che la legge costituzionale prevale su quella ordinaria; assicurazione

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

della quale non abbiamo assolutamente bisogno e che rappresenterebbe un'altra bolla di sapone che andrebbe a sostituirsi a quella dell'attuale articolo 40. La seconda soluzione, signori del Governo, sarebbe quella a cui dianzi ho accennato.

Mi rivolgo al sottosegretario alla Presidenza, perché quanto sto per dire riguarda lui personalmente, dal momento che da ora in poi, essendo uscito, a quanto ho visto, il ministro Gorla (che è ancora vicino ai banchi dei ministri, ma ha dichiarato che non farà più dichiarazioni), sarà il sottosegretario Amato a parlare. Vorrei quindi pregarla, onorevole Amato, di far risultare nella sua dichiarazione la volontà del Governo di dare attuazione all'articolo 78 dello statuto della regione Trentino-Alto Adige in relazione all'articolo 28 della presente legge finanziaria. Infine, vorrei che confermasse che sussiste un impegno del Governo di dare reale e sincera attuazione allo statuto.

Ciò è quanto noi vorremmo sentire da lei, signor rappresentante del Governo. (*Applausi dei deputati della Südtiroler Volkspartei*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Pasqualin. Ne ha facoltà.

**VALENTINO PASQUALIN.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo già affrontato, parzialmente, questo argomento durante la seduta di questa mattina.

Le preoccupazioni che sono emerse e che sono state ribadite anche attualmente in questa sede sono per la diversa interpretazione, o meglio per la contraddittorietà con la quale il Governo applica le leggi.

È stato detto, infatti, che anche se la legge n. 833 del 1978 riconosce la validità dell'articolo 78 dello statuto speciale della regione Trentino-Alto Adige di fatto non è stato applicato, se non per un anno soltanto.

Con legge successiva, n. 526, del 1982 (quindi ben quattro anni dopo), pur sottolineandosi l'importanza e la validità del ricordato articolo 78, in definitiva non si è

proceduto alla sua applicazione, perché si ritiene che i criteri da osservare in materia sanitaria siano dissimili.

A questo punto viene da dire che se da una parte il Governo attribuisce le competenze, dall'altra toglie alle regioni — nel caso specifico alle due province autonome di Trento e di Bolzano — la possibilità di esercitarle, perché non assegna il relativo finanziamento.

La nostra preoccupazione, quindi, non è soltanto di carattere finanziario, ma anche di carattere politico, se noi vogliamo mantenere la nostra autonomia, così come era stabilita prima nell'accordo De Gasperi-Gruber del 1946, e successivamente con la modifica dello statuto di autonomia.

Ora, io non conosco esattamente le trattative che possono essere state svolte nel passato tra Governo e presidenti delle giunte regionali e provinciali. Certamente, però, se vediamo la conclusione a cui si è giunti, ci accorgiamo che queste trattative non sono state soddisfacenti, tant'è che, l'ho detto questa mattina, l'importo delle mancate risorse finanziarie (limitatamente al settore della riforma sanitaria) è globalmente pari a oltre 200 miliardi annui per ciascuna provincia. Questo significa che se a una provincia modesta, come può essere quella di Trento o di Bolzano, si tolgono queste risorse finanziarie, anche l'esercizio delle potestà legislative è estremamente limitato.

Ho detto prima che non conosco quali sono state le trattative, ma gradiremmo da parte del Governo una dichiarazione formale, che resti agli atti, che attesti il carattere costituzionale della norma di cui all'articolo 78 dello statuto speciale del Trentino-Alto Adige, e che tale norma esplica i suoi effetti anche in relazione al disposto di cui all'articolo 38 della riforma sanitaria. Questo potrebbe significare per il futuro che l'applicazione dell'articolo 78 non verrà più discussa; in caso contrario, io credo che non sia possibile non ricorrere alla Corte costituzionale (*Applausi al centro*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare

per dichiarazione di voto l'onorevole Du-jany. Ne ha facoltà.

CESARE DUJANY. Non è questa certamente la sede per discutere dei rapporti tra Stato e regioni e regioni a statuto speciale e province autonome; però ritengo opportuno esprimere brevissime osservazioni nell'ottica di questa legge finanziaria sui rapporti con le autonomie. Mi pare ch'essa testimoni una tendenza involutiva e neocentralista circa il modo di intendere il momento autonomistico e regionale, malgrado la nostra Costituzione, malgrado le recenti sentenze della Corte costituzionale.

Se esaminiamo alcuni articoli — in particolare gli articoli 8, 20 e 28 — ci accorgiamo che le regioni sono considerate organo di decentramento amministrativo e non un organo politico; che è persistente il concetto di concepire lo Stato unitario come uniformità e non come diversità, come l'ha previsto la nostra Costituzione. Mi pare che questo modo di procedere sia espressione di confusione, di irresponsabilità, che non serve a nessuno, che non serve alle regioni e che non serve allo Stato e alla nazione italiana.

Per quanto riguarda l'articolo 40, in esame devo dire che tale articolo mi pare utile, ma mi sembra così generico e superficiale il modo in cui si esprime che rischia di essere privo di contenuto sul piano concreto dei rapporti tra Stato e regione.

Gradirei da parte del Governo una precisazione, nei modi che ritiene più opportuni, nel senso che la presente legge ha efficacia nelle regioni a statuto speciale e nelle province di Trento e Bolzano solo allorché concerne materie ed interventi riservati alla competenza dello Stato, a norma dei rispettivi statuti e delle relative leggi (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Ne ha facoltà.

GIULIANO AMATO, *Sottosegretario di Sta-*

*to alla Presidenza del Consiglio.* Il Governo interviene in primo luogo per ritirare l'emendamento 40.1 presentato poco fa: lo ritira perché, sulla base di una più matura riflessione, ritiene che quell'emendamento esprima in modo tecnicamente poco corretto lo stesso concetto che già sta nel testo dell'articolo 40 sottoposto all'esame dell'Assemblea. Tengo a precisare il perché della scorrettezza. L'emendamento del Governo 40.1, testé ritirato, riporta che «la presente legge non costituisce deroga alle competenze attribuite dagli statuti alle regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e Bolzano»: ciò è assolutamente ovvio trattandosi di legge ordinaria, che tutt'al più può costituire violazione e mai deroga di norme costituzionali, nel caso che abbia disposizioni che contrastino con queste norme costituzionali. Ripristinando, in un certo senso, attraverso il ritiro dell'emendamento, il testo dell'articolo 40, non si intende sottoporre al vaglio dell'Assemblea una disposizione avente un valore normativo essenziale: si intende unicamente chiarire la volontà del legislatore nei sensi sollecitati dai deputati intervenuti a riguardo. Su taluni argomenti è sorta controversia circa l'intenzione del Governo, che poi si proietterebbe sul Parlamento, di fare un uso della normativa della legge finanziaria contrastante con le norme degli statuti speciali. L'articolo 40 intende chiarire che l'intenzione del legislatore è per l'appunto quella di far valere le disposizioni della legge finanziaria nei limiti costituzionali consentiti dalle norme degli statuti speciali, ovviamente di tutti gli statuti speciali, e pertanto anche dello statuto speciale del Trentino Alto Adige, delle singole disposizioni di tale statuto e quindi anche dell'articolo 78, che il Governo non può dichiarare valido e vigente, perché questo non è il compito del Governo, il quale deve ottemperare a questa norma come a tutte le altre norme dell'ordinamento costituzionale, interpretandola così come ovviamente ciascun Governo ritiene doverosamente di interpretare le norme costituzionali. Questo è il senso del testo dell'arti-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

colo 40 e per queste ragioni il Governo ritiene di sottoporlo com'è al voto, ritirando l'emendamento presentato.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 40 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 41, nel testo della Commissione, che, non essendo stati presentati emendamenti, e nessuno chiedendo di parlare, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

«La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* della Repubblica italiana».

(È approvato).

Onorevoli colleghi, abbiamo ora due questioni lasciate in sospeso. La prima è quella relativa all'articolo 7, che era stato accantonato.

La Commissione propone di stralciare l'articolo 7, che assumerebbe pertanto il seguente titolo: «Norme concernenti deduzioni, detrazioni, agevolazioni, nonché assegni e indennità e prestazioni socio-sanitarie». (927-bis).

Pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Ricordo che era poi stato accantonato l'articolo aggiuntivo Pannella 35.01.

Ha chiesto di parlare il relatore, onorevole Sacconi. Ne ha facoltà.

MAURIZIO SACCONI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, innanzi tutto dalla Commissione vengono anche alcune preoccupazioni in ordine all'ammissibilità stessa di una parte almeno dell'articolo aggiuntivo, laddove si propone di istituire l'alto commissariato, e pare che non sia la legge finanziaria la sede più opportuna, e idonea per una decisione di tale tipo.

Comunque, l'invito della Commissione ai presentatori è quello di ritirare l'articolo aggiuntivo in quanto si ritiene che l'esi-

genza prospettata possa essere — ci auguriamo in tempi brevi — soddisfatta in sede di Commissione esteri attraverso l'esame e quindi l'approvazione di un testo di legge risultante dalla unificazione di diverse proposte di legge già attentamente esaminate da quella Commissione nella passata legislatura.

Rispetto a quel provvedimento credo — e il Governo potrà eventualmente confermarlo — che sia stata già indicata da parte del Governo la relativa copertura in relazione ad un istituendo fondo speciale per l'intervento di emergenza cui dovranno concorrere, oltre ad un trasferimento dal bilancio dello Stato, anche i privati e gli enti locali che così numerosi hanno dato la loro disponibilità in questa direzione.

Spetterà poi al Parlamento e ai tanti colleghi così pronti a firmare appelli e mozioni, il compito di operare perché la speranza di un provvedimento in materia possa tradursi ben presto in realtà.

Con queste motivazioni, ripeto, la Commissione invita i presentatori a ritirare l'articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori dell'articolo aggiuntivo Pannella 35.01 se insistano per la votazione.

GIOVANNI NEGRI. Insistiamo, signor Presidente.

Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI NEGRI. Signora Presidente, consentiremo sicuramente a questa Camera di rispettare comodamente ed ampiamente i tempi stabiliti per la sessione di bilancio, ma abbiamo il dovere di prospettare quello che è, non la nostra critica o la nostra delusione, ma il nostro sconcerto per quanto è avvenuto su questo tema.

Non si tratta di una vicenda marginale e ciò per due ragioni sul piano del merito. Innanzitutto perché la questione riguarda coloro che soffrono maggiormente per la

piaga peggiore di questo mondo, quella della fame. In secondo luogo perché ammontano ormai a 7 mila miliardi — dico 7 mila miliardi — i fondi materialmente stanziati dal 1981 per decisioni della maggioranza, ed a volte della quasi unanimità di questa Assemblea, come contributo alla cosiddetta lotta contro la fame nel mondo.

Il nostro articolo aggiuntivo ha l'obiettivo di concretizzare quella che è stata una volontà ed una scelta non nostra — il gruppo radicale ha sempre avanzato richieste di investimenti inferiori a quello che è costato alla Repubblica italiana, ad esempio, l'avventura-trappola libanese — ma derivanti da ordini del giorno, documenti ed impegni internazionali assunti dai precedenti governi e da quello in carica nelle dichiarazioni programmatiche dell'onorevole Craxi dell'agosto scorso.

Ebbene, questi 7 mila miliardi stanziati dal 1981 al 1984 non sono serviti a salvare un solo essere umano dalla fame: 7 mila miliardi in riferimento ai quali sono piovute e piovono giorno dopo giorno denunce di speculazioni, di profitti, di tangenti per gruppi politico-finanziari italiani imprenditoriali che operano nei paesi del terzo e del quarto mondo.

Noi vogliamo esprimere il rammarico che da parte della maggioranza e del Governo non giunga su questo una sola parola di chiarimento. Sappiamo che in questa Camera opera anche una fortissima *lobby*, quella del Ministero della Farnesina, per cui noti ex colleghi democristiani hanno rinunciato in questa legislatura a fare i deputati e finanche i sottosegretari per dedicarsi alla gestione di qualche istituto collegato a questa vera e propria greppia d'oro in cui si sono trasformati i fondi per la cooperazione allo sviluppo.

Questa potentissima *lobby* che opera in questa Camera anche oggi ha colpito. Infatti, non solo c'è il rifiuto dello stanziamento dei 4 mila miliardi, così come molti autorevoli colleghi della maggioranza e del partito comunista (voglio ricordare il senatore Terracini) avevano richiesto, ma c'è subito stata una chiusura netta e sec-

ca, anche sulla richiesta di togliere questi fondi a chi di essi ha fatto malversazioni in questi anni, destinandoli ad un alto commissariato per la lotta contro lo sterminio per fame, sotto la supervisione diretta del Presidente del Consiglio.

Siccome noi non trattiamo nelle sedi e nelle stanze dei bottoni o del potere, dando in cambio qualcosa per dei nostri voti o non voti, abbiamo condotto un dialogo, così come sui minimi di pensione, in queste ore su questo argomento. Si era arrivati ad una conclusione abbastanza logica: non l'aggiunta di un solo miliardo in più, ma il trasferimento da coloro che hanno le mani in pasta su questi fondi, e che rappresentano questa *lobby* ministeriale della Farnesina (non so se qualcuno di loro prenderà la parola successivamente: me lo auguro), di 450 miliardi — dicesi 450 miliardi — a favore del principio dell'intervento di emergenza contro lo sterminio per fame. Ciò senza alimentare l'alibi della cooperazione allo sviluppo, con il quale si possono fare tanti piani regolatori per questo o quell'«amico» o «amico degli amici» del terzo e del quarto mondo continuando a lucrare su di essi.

C'è un fatto di dignità e di moralità della Camera, della maggioranza e di tutti i gruppi che si gioca su questa vicenda; speriamo che si esprimano; il tentativo di oggi è fallito, per la chiara resistenza a spostare anche un solo quattrino: almeno lo si dicesse chiaramente che si tratta di una politica di appoggio a gruppi imprenditoriali italiani all'estero!

Non ci potrebbero essere malversazioni e il controllo potrebbe essere esercitato; non conviene che si continui con questi metodi neanche a voi stessi, per questo sollecitiamo voti a favore di questo emendamento, ma soprattutto, dopo tanti mesi e tanti anni una parola per il rispetto dei vostri ordini del giorno, delle vostre leggi, delle vostre normative, da parte della maggioranza. (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Crippa. Ne ha facoltà.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

GIUSEPPE CRIPPA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi non possiamo che apprezzare le proposte che, pur muovendosi da angolature e aspirazioni lontane dalle nostre, vanno nella direzione di un ulteriore impegno, anche finanziario, per far fronte ad esiti e tragedie del sottosviluppo. In sede di discussione del bilancio dello Stato daremo il nostro giudizio sulla politica svolta in questo campo; non è questa la sede, poiché si tratta di una breve dichiarazione di voto.

La situazione è fortemente deteriorata, non solo per forti ragioni strutturali (fra queste la riproposizione dello scambio ineguale di nuove politiche protezionistiche), ma anche per il fallimento delle politiche di aiuto. Occorre — e lo dicono forze diverse, soprattutto a livello europeo — un ripensamento, certo di carattere quantitativo, e lo propone anche il Governo in tutti gli interventi in Commissione, tra questi l'intervento del senatore Bernassola; ma anche di carattere qualitativo, che noi non troviamo nella proposta avanzata dal gruppo radicale.

Tale proposta non è, quindi, per questa parte condivisibile; si sottolinea enfaticamente esclusivamente l'elemento e l'aspetto della fame; lo si sottolinea con una proposta che va nella direzione opposta a quella che noi sosteniamo, cioè di far funzionare fino in fondo la legge n. 38, e insieme si propone di inserire nella nostra legislatura un elemento di grave arretramento rispetto alla unitarietà della legislazione stessa, che è a nostro avviso del tutto in grado, anche sulla base di un dibattito in atto sul suo aggiornamento, di soddisfare le esigenze in atto. Riteniamo anzi che una proposta come quella di aggiungere una ulteriore bardatura burocratica, un ulteriore centro separato di spesa e di gestione rischi ancor di più di far sconfinare questo settore in altri che hanno molto a che vedere con le fondamentali questioni morali.

Per questo complesso di ragioni, ci asterremo (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Avverto che sull'artico-

lo aggiuntivo Pannella 35.01 è stata chiesta la votazione segreta.

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Pannella 35.01, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	475
Votanti .....	313
Astenuti .....	162
Maggioranza .....	157
Voti favorevoli .....	46
Voti contrari .....	267

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo  
 Agostinacchio Paolo  
 Aiardi Alberto  
 Alagna Egidio  
 Alberini Guido  
 Aloi Fortunato  
 Alpini Renato  
 Amadei Giuseppe  
 Amalfitano Domenico  
 Andò Salvatore  
 Andreoni Giovanni  
 Angelini Piero  
 Aniasi Aldo  
 Anselmi Tina  
 Arisio Luigi  
 Armato Baldassare  
 Armellin Lino  
 Artese Vitale  
 Artioli Rossella  
 Astone Giuseppe  
 Augello Giacomo  
 Azzaro Giuseppe  
 Azzolini Luciano

Baghino Francesco  
 Balestracci Nello

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

Balzamo Vincenzo  
Balzardi Piero Angelo  
Bambi Moreno  
Barbalace Francesco  
Battaglia Adolfo  
Battistuzzi Paolo  
Becchetti Italo  
Belluscio Costantino  
Benedikter Johann  
Bernardi Guido  
Bianchi Fortunato  
Bianchi di Lavagna Vincenzo  
Bianchini Giovanni  
Bianco Gerardo  
Biasini Oddo  
Bisagno Tommaso  
Bodrato Guido  
Bonalumi Gilberto  
Bonetti Andrea  
Bonferroni Franco  
Bonfiglio Angelo  
Borgoglio Felice  
Borri Andrea  
Borruso Andrea  
Bortolani Franco  
Bosco Bruno  
Botta Giuseppe  
Bozzi Aldo  
Bressani Piergiorgio  
Briccola Italo  
Brocca Beniamino  
Bruni Francesco

Cabras Paolo  
Caccia Paolo  
Cafarelli Francesco  
Cafiero Luca  
Calamida Franco  
Caldoro Antonio  
Campagnoli Mario  
Capanna Mario  
Capria Nicola  
Caradonna Giulio  
Carelli Rodolfo  
Caria Filippo  
Carlotto Natale  
Caroli Giuseppe  
Carpino Antonio  
Casalinuovo Mario  
Casati Francesco  
Casini Carlo  
Casini Pier Ferdinando

Castagnetti Guglielmo  
Cavigliasso Paola  
Cazora Benito  
Ciaffi Adriano  
Ciampaglia Alberto  
Ciccardini Bartolo  
Cifarelli Michele  
Ciocia Graziano  
Cirino Pomicino Paolo  
Citaristi Severino  
Cobellis Giovanni  
Coloni Sergio  
Colzi Ottaviano  
Comis Alfredo  
Conte Carmelo  
Corder Marino  
Corsi Umberto  
Cristofori Adolfo  
Crucianelli Famiano  
Cuojati Giovanni

D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
Dal Maso Giuseppe  
Da Mommio Giorgio  
D'Acquisto Mario  
De Carli Francesco  
Degennaro Giuseppe  
Dell'Andro Renato  
Dell'Unto Paris  
Del Mese Paolo  
Del Pennino Antonio  
De Michieli Vitturi Ferruccio  
Di Bartolomei Mario  
Di Donato Giulio  
Diglio Pasquale  
Di Re Carlo  
Dujany Cesare Amato

Ebner Michael

Facchetti Giuseppe  
Falcier Luciano  
Faraguti Luciano  
Fausti Franco  
Ferrari Giorgio  
Ferrari Marte  
Ferrari Silvestro  
Ferrarini Giulio  
Fincato Grigoletto Laura  
Fiori Publio  
Fiorino Filippo

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

Formica Rino  
Fornasari Giuseppe  
Forte Francesco  
Foschi Franco  
Foti Luigi  
Fracanzani Carlo  
Franchi Franco  
Franchi Roberto  
Fusaro Carlo

Galasso Giuseppe  
Galloni Giovanni  
Garavaglia Maria Pia  
Garocchio Alberto  
Gaspari Remo  
Genova Salvatore  
Ghinami Alessandro  
Gianni Alfonso  
Giglia Luigi  
Gitti Tarcisio  
Gorgoni Gaetano  
Gorla Massimo  
Guarra Antonio  
Gullotti Antonino  
Gunnella Aristide

Ianniello Mauro  
Intini Ugo

Labriola Silvano  
La Ganga Giuseppe  
Lagorio Lelio  
Lamorte Pasquale  
La Penna Girolamo  
Lega Silvio  
Lenoci Claudio  
Lobianco Arcangelo  
Lodigiani Oreste  
Lombardo Antonino  
Longo Pietro  
Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino  
Maceratini Giulio  
Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Manchinu Alberto  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Manfredo  
Manna Angelo  
Mannino Calogero

Martelli Claudio  
Martinat Ugo  
Martino Guido  
Marzo Biagio  
Massari Renato  
Matarrese Antonio  
Mattarella Sergio  
Matteoli Altero  
Mazzone Antonio  
Medri Giorgio  
Meleleo Salvatore  
Memmi Luigi  
Mennitti Domenico  
Mensorio Carmine  
Merolli Carlo  
Miceli Vito  
Micheli Filippo  
Minervini Gustavo  
Misasi Riccardo  
Monducci Mario  
Monfredi Nicola  
Mongiello Giovanni  
Mora Giampaolo  
Moro Paolo Enrico  
Mundo Antonio  
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito  
Nenna D'Antonio Anna  
Nicolazzi Franco  
Nicotra Benedetto  
Nucara Francesco  
Nucci Mauro Anna Maria

Orsini Bruno  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Pandolfi Filippo Maria  
Pasqualin Valentino  
Patria Renzo  
Patuelli Antonio  
Pellegatta Giovanni  
Pellizzari Gianmario  
Perrone Antonino  
Perugini Pasquale  
Picano Angelo  
Piermartini Gabriele  
Pillitteri Giampaolo  
Piredda Matteo  
Piro Francesco  
Poggiolini Danilo

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

Poli Bortone Adriana  
Pollice Guido  
Pontello Claudio  
Portatadino Costante  
Potì Damiano  
Preti Luigi  
Pumilia Calogero

Quarta Nicola  
Quattrone Francesco  
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni  
Radi Luciano  
Raffaelli Mario  
Rallo Girolamo  
Rauti Giuseppe  
Ravaglia Gianni  
Ravasio Renato  
Rebulla Luciano  
Reggiani Alessandro  
Reina Giuseppe  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Riz Roland  
Rizzi Enrico  
Rocchi Rolando  
Rognoni Virginio  
Romano Domenico  
Ronchi Edoardo  
Rosini Giacomo  
Rossattini Stefano  
Rossi Alberto  
Rossi di Montelera Luigi  
Rubinacci Giuseppe  
Ruffini Attilio  
Ruffolo Giorgio  
Russo Francesco  
Russo Raffaele  
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio  
Salerno Gabriele  
Sanese Nicola  
Sanguineti Mauro Angelo  
Santarelli Giulio  
Santini Renzo  
Sanza Angelo Maria  
Saretta Giuseppe  
Sarli Eugenio  
Sarti Adolfo  
Savio Gastone

Scaglione Nicola  
Scotti Vincenzo  
Sedati Giacomo  
Seppia Mauro  
Serafini Massimo  
Silvestri Giuliano  
Sinesio Giuseppe  
Sodano Giampaolo  
Sorice Vincenzo  
Spini Valdo  
Stegagnini Bruno

Tancredi Antonio  
Tassi Carlo  
Tassone Mario  
Tatarella Giuseppe  
Tedeschi Nadir  
Tempestini Francesco  
Tesini Giancarlo  
Testa Antonio  
Tiraboschi Angelo  
Tramarin Achille  
Trappoli Franco  
Tremaglia Pierantonio Mirko  
Tringali Paolo

Usellini Mario

Valensise Raffaele  
Ventre Antonio  
Vernola Nicola  
Vincenzi Bruno  
Viscardi Michele  
Viti Vincenzo

Zamberletti Giuseppe  
Zambon Bruno  
Zampieri Amedeo  
Zanfagna Marcello  
Zaniboni Antonino  
Zavettieri Saverio  
Zolla Michele  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe  
Zurlo Giuseppe

*Si sono astenuti:*

Alasia Giovanni  
Alborghetti Guido

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

Amadei Ferretti Margari  
Ambrogio Franco  
Angelini Vito  
Antonellis Silvio  
Antoni Varese  
Auleta Francesco

Badesi Polverini Licia  
Balbo Ceccarelli Laura  
Baracetti Arnaldo  
Barbera Augusto  
Barca Luciano  
Barzanti Nedo  
Bassanini Franco  
Belardi Merlo Eriase  
Bellini Giulio  
Bellocchio Antonio  
Bernardi Antonio  
Bianchi Beretta Romana  
Binelli Gian Carlo  
Birardi Mario  
Bocchi Fausto  
Bochicchio Schelotto Giovanna  
Boncompagni Livio  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Borghini Gianfranco  
Boselli Anna detta Milvia  
Bosi Maramotti Giovanna  
Bottari Angela Maria  
Brina Alfio  
Bruzzani Riccardo  
Bulleri Luigi

Calonaci Vasco  
Calvanese Flora  
Cannelonga Severino  
Canullo Leo  
Capecchi Pallini Maria Teresa  
Caprili Milziade Silvio  
Cardinale Emanuele  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chella Mario  
Cherchi Salvatore  
Ciafardini Michele  
Ciancio Antonio  
Ciofi degli Atti Paolo  
Cocco Maria  
Codrignani Giancarla  
Colombini Marroni Leda  
Columba Mario  
Cominato Lucia

Conti Pietro  
Corvisieri Silverio  
Crippa Giuseppe  
Cuffaro Antonino  
Curcio Rocco

D'Ambrosio Michele  
Danini Ferruccio  
Di Giovanni Arnaldo  
Dignani Grimaldi Vanda  
Donazzon Renato

Fabbri Orlando  
Fagni Edda  
Fantò Vincenzo  
Ferrara Giovanni  
Ferri Franco  
Filippini Gobbi Giovanna  
Fittante Costantino  
Fracchia Bruno

Gabbuggiani Elio  
Gasparotto Isaia  
Gatti Giuseppe  
Gelli Bianca  
Geremicca Andrea  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Giovannini Elio  
Gradi Giuliano  
Graduata Michele  
Granati Caruso Maria Teresa  
Grassucci Lelio  
Grottola Giovanni  
Gualandi Enrico  
Guerrini Paolo  
Guerzoni Luciano

Ianni Guido  
Iovannitti Alvaro

Lanfranchi Cordioli Valentina  
Levi Baldini Ginzburg Natalia  
Loda Francesco  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Lops Pasquale

Macciotta Giorgio  
Macis Francesco  
Mainardi Fava Anna  
Mancuso Angelo  
Mannino Antonino  
Mannuzzu Salvatore

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

Marrucci Enrico  
Martellotti Lamberto  
Migliasso Teresa  
Minozzi Rosanna  
Montanari Fornari Nanda  
Moschini Renzo  
Motetta Giovanni  
  
Napolitano Giorgio  
Nebbia Giorgio  
  
Onorato Pierluigi  
  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Palmini Lattanzi Rosella  
Palopoli Fulvio  
Pastore Aldo  
Pedrazzi Cipolla Anna Maria  
Peggio Eugenio  
Pernice Giuseppe  
Petrocelli Edilio  
Picchetti Santino  
Pierino Giuseppe  
Pisani Lucio  
Pochetti Mario  
Polesello Gian Ugo  
Poli Gian Gaetano  
Polidori Enzo  
Proietti Franco  
Provantini Alberto  
  
Riccardi Adelmo  
Ricotti Federico  
Ridi Silvano  
Rindone Salvatore  
Rizzo Aldo  
Rodotà Stefano  
Ronzani Gianni Vilmer  
Rossino Giovanni  
Rubbi Antonio  
  
Samà Francesco  
Sandirocco Luigi  
Sanfilippo Salvatore  
Sanlorenzo Bernardo  
Sapio Francesco  
Sarti Armando  
Sastro Edmondo  
Satanassi Angelo  
Scaramucci Guaitini Alba  
Serri Rino  
Soave Sergio

Spagnoli Ugo  
Spataro Agostino  
Strumendo Lucio  
  
Tagliabue Gianfranco  
Toma Mario  
Torelli Giuseppe  
Trabacchi Felice  
Trantino Vincenzo  
Trebbi Ivanne  
Triva Rubes  
  
Umidi Sala Neide Maria  
  
Vacca Giuseppe  
Vignola Giuseppe  
Visco Vincenzo Alfonso  
  
Zanini Paolo  
Zoppetti Francesco

*Sono in missione:*

Astori Gianfranco  
Costa Raffaele  
Dardini Sergio  
Fioret Mario  
Gioia Luigi  
Lattanzio Vito  
Piccoli Flaminio  
Quarenghi Vittoria  
Romita Pier Luigi  
Russo Ferdinando  
Scalfaro Oscar Luigi  
Scovacricchi Martino  
Signorile Claudio

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Ricordo che se è stato stralciato l'articolo 7 del disegno di legge, restano tuttavia gli articoli aggiuntivi che allo stesso erano stati presentati. Ha chiesto di parlare il presidente della Commissione, onorevole Cirino Pomicino. Ne ha facoltà.

PAOLO CIRINO POMICINO, *Presidente della Commissione.* Signor Presidente, i

proponenti hanno dichiarato di ritirare tutti gli articoli aggiuntivi in questione.

**PRESIDENTE.** Sta bene onorevole Cirino Pomicino.

Ricordo alla Camera che era stata accantonata la votazione degli emendamenti all'articolo 1 che incidono sul saldo netto da finanziare e sul tetto massimo del ricorso al mercato finanziario, e dello stesso articolo nel suo complesso. Pertanto chiedo il parere della Commissione e del Governo su tali emendamenti che, lo ricordo, sono del seguente tenore:

*Al primo comma, sostituire le parole: lire 94.950 miliardi con le seguenti: lire 90.602 miliardi e le parole: lire 145.899 miliardi con le seguenti: lire 141.551 miliardi.*

*Conseguentemente, aggiungere, in fine, i seguenti commi:*

Nell'esercizio 1984, gli stanziamenti dei capitoli iscritti negli elenchi di cui agli articoli 7 e 12, primo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468, nonché gli stanziamenti degli altri capitoli classificati nella seconda categoria del titolo primo del raggruppamento secondo il codice economico, non possono subire variazioni in aumento, in relazione alle previste esigenze, in misura superiore al 10 per cento rispetto agli stanziamenti iscritti nei corrispondenti capitoli degli stati di previsione della spesa per l'esercizio 1983, secondo le previsioni assestate ai sensi dell'articolo 17 della medesima legge n. 468.

Gli stanziamenti predetti sono conseguentemente ridotti, in termini di competenza e di casa, nella misura necessaria per essere ricondotti nei limiti di aumento indicati. Sono fatte salve le variazioni in aumento imposte da specifiche disposizioni di legge, all'uopo richiamate nelle note esplicative degli stati di previsione.

In correlazione con quanto disposto dal comma precedente, il fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine ed il fondo di riserva per le spese imprevedute di cui agli articoli 7 e 9 della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono triplicati rispetto alle

previsioni assestate per l'esercizio 1982, a norma dell'articolo 17 della stessa legge n. 468.

A decorrere dal 1° gennaio 1984 i contribuenti soggetti all'imposta sul reddito delle persone fisiche o all'imposta locale sui redditi, hanno la facoltà di versare l'importo dovuto a titolo di acconto in base alla legge 23 marzo 1977, n. 97, e successive modificazioni, entro il 30 giugno di ciascun anno.

L'imposta non versata entro il termine di cui al comma precedente, deve essere versata con le modalità e nei termini stabiliti dall'articolo 1 della legge 23 marzo 1977, n. 97. In tal caso, le somme versate a titolo di acconto sono maggiorate a titolo perequativo del 5 per cento e quelle versate a saldo contestualmente alla dichiarazione sono maggiorate a titolo perequativo del 10 per cento.

Per il rifinanziamento delle leggi 16 giugno 1977, n. 38, sull'ammodernamento degli armamenti, dei materiali delle apparecchiature e dei mezzi dell'esercito, 2 marzo 1975, n. 57, sulla costruzione e ammodernamento dei mezzi dell'aeronautica militare, nonché per il finanziamento di ogni ulteriore spesa in materia di ammodernamento, rinnovamento, costituzione e completamento dei mezzi e materiali e connesse scorte, installazioni e reti comprese le connesse spese per studi, esperienze e sviluppo, concernenti rispettivamente le componenti terrestre, navale e aeronautica delle Forze armate è autorizzata, per il triennio 1984-86 la spesa, rispettivamente di lire 1.600 miliardi per la componente terrestre, 1.200 miliardi per la componente navale e 2.200 miliardi per la componente aeronautica, comprensivi degli stanziamenti disposti ai sensi dell'articolo 2 della legge 16 giugno 1977, n. 372, dell'articolo 4 della legge 22 marzo 1975, n. 57, dell'articolo 2 della legge 16 febbraio 1977, n. 38, nonché dei regi decreti n. 443 del 1927, e n. 1628 del 1925 e degli stanziamenti iscritti nei capitoli 4011, 4301 e 4051 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa.

Per l'esercizio 1984, gli importi sono

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

conseguentemente fissati nella seguente misura:

Per il rifinanziamento della legge n. 372 del 1977 e per ogni spesa di ammodernamento, rinnovamento, costituzione e completamento dei mezzi dell'esercito (Difesa, capitolo 4011), lire 400 miliardi;

Per il rifinanziamento della legge n. 57 del 1975 e per ogni ulteriore spesa per la costruzione, l'acquisizione, l'ammodernamento, il rinnovamento, la trasformazione, la manutenzione straordinaria dei mezzi e materiali della marina militare (Difesa, capitolo 4031), lire 400 miliardi;

Per il rifinanziamento della legge 16 febbraio 1977, n. 38, sull'ammodernamento dei mezzi dell'aeronautica militare, e per ogni ulteriore spesa per l'ammodernamento, il rinnovamento, la manutenzione straordinaria, la costituzione e il completamento della dotazione dei mezzi e dei materiali dell'aeronautica militare (Difesa, capitolo 4051), lire 700 miliardi.

Salvo quanto disposto nei commi precedenti, nessuna ulteriore previsione di spesa per l'ammodernamento, rinnovamento, costruzione, acquisizione, completamente o manutenzione straordinaria di mezzi materiali, apparecchiature e armamenti delle Forze armate potrà essere iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, senza specifica disposizione di legge, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione e dell'articolo 18 della legge 5 agosto 1978, n. 468.

Ogni anno il Ministro della difesa illustra nella relazione di cui all'articolo 15, quarto comma, della legge n. 468 del 1978 dello stato di attuazione dei programmi di ammodernamento.

Sono abrogati gli articoli 7 e 8 della legge 22 dicembre 1932, n. 1958 nonché gli articoli 20 e 39 del regio decreto 2 febbraio 1928, n. 263.

1. 4.

BASSANINI, VISCO, CODRIGNANI, COLUMBA.

*Al primo comma, sostituire le parole: lire 94.950 miliardi, con le seguenti: lire 93.150*

*miliardi e le parole: lire 145.899 miliardi, con le seguenti: lire 144.099 miliardi.*

*Conseguentemente, aggiungere, in fine, i seguenti commi:*

Nell'esercizio 1984, gli stanziamenti dei capitoli iscritti negli elenchi di cui agli articoli 7 e 12, primo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468, nonché gli stanziamenti degli altri capitoli classificati nella seconda categoria del titolo primo del raggruppamento secondo il codice economico, non potranno subire variazioni in aumento, in relazione alle previste esigenze, in misura superiore al 10 per cento rispetto agli stanziamenti iscritti nei corrispondenti capitoli degli stati di previsione della spesa per l'esercizio 1983, secondo le previsioni assestate ai sensi dell'articolo 17 della medesima legge n. 468. Gli stanziamenti predetti sono conseguentemente ridotti, in termini di competenza e di cassa, nella misura necessaria per essere ricondotti nei limiti di aumento indicati. Sono fatte salve le variazioni in aumento imposte da specifiche disposizioni di legge, all'uopo richiamate nelle note esplicative degli stati di previsione.

In correlazione con quanto disposto dal comma precedente, il fondo di riserva per le spese imprevedute di cui agli articoli 7 e 9 della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono triplicati rispetto alle previsioni assestate per l'esercizio 1982, a norma dell'articolo 17 della stessa legge n. 468.

1. 3.

BASSANINI, VISCO, MINERVINI, RODOTÀ.

*Al primo comma, sostituire la cifra: 94.950 con la seguente: 93.482 e la cifra: 145.899 con la seguente: 144.431.*

*Conseguentemente aggiungere, in fine, i seguenti commi:*

Per il rifinanziamento delle leggi 16 giugno 1977, n. 372, sull'ammodernamento degli armamenti, dei materiali, delle apparecchiature e dei mezzi dell'eserci-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

zio, 22 marzo 1975, n. 57, sulla costruzione ed ammodernamento di mezzi navali della marina militare, e 16 febbraio 1977, n. 38, sulla costruzione e ammodernamento dei mezzi dell'aeronautica militare, nonché per il finanziamento di ogni ulteriore spesa in materia di ammodernamento, rinnovamento, costituzione e completamento dei mezzi e materiali e connesse scorte, installazioni e reti, comprese le connesse spese per studi, esperienze e sviluppo, concernenti rispettivamente le componenti terrestre, navale e aeronautica delle forze armate è autorizzata, per il triennio 1984-86, la spesa, rispettivamente, di lire 1.600 miliardi per la componente terrestre, 1.200 miliardi per la componente navale e 2.200 miliardi per la componente aeronautica, comprensivi degli stanziamenti disposti ai sensi dell'articolo 2 della legge 16 giugno 1977, n. 372, dell'articolo 4 della legge 22 marzo 1975, n. 57, dell'articolo 2 della legge 16 febbraio 1977, n. 38, nonché dei regi decreti n. 443 del 1927, e n. 1628 del 1926 e degli stanziamenti iscritti nei capitoli 4011, 4031 e 4051 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa.

Per l'esercizio 1984, gli importi sono conseguentemente fissati nella seguente misura:

per il rifinanziamento della legge n. 372 del 1977 e per ogni spesa di ammodernamento, rinnovamento, costituzione e completamento dei mezzi dell'esercito (Difesa, capitolo 4011), lire 400 miliardi;

per il rifinanziamento della legge n. 57 del 1975 e per ogni ulteriore spesa per la costruzione, l'acquisizione, l'ammodernamento, il rinnovamento, la trasformazione, la manutenzione straordinaria dei mezzi e materiali della marina militare (Difesa, capitolo 4031), lire 400 miliardi;

per il rifinanziamento della legge 16 febbraio 1977, n. 38, sull'ammodernamento dei mezzi dell'aeronautica militare, e per ogni ulteriore spesa per l'ammodernamento, il rinnovamento, la manutenzione straordinaria, la costituzione e il completamento delle dotazioni dei mezzi

e dei materiali dell'aeronautica militare (Difesa, capitolo 4051), lire 700 miliardi.

Salvo quanto disposto nei commi precedenti, nessuna ulteriore previsione di spesa per l'ammodernamento, rinnovamento, costruzione, acquisizione, completamento o manutenzione straordinaria di mezzi, materiali, apparecchiature e armamenti delle Forze armate potrà essere iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, senza specifica disposizione di legge, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione e dell'articolo 18 della legge 5 agosto 1978, n. 468.

Ogni anno il Ministro della difesa illustra nella relazione di cui all'articolo 15, quarto comma, della legge n. 468 del 1978 lo stato di attuazione dei programmi di ammodernamento.

Sono abrogati gli articoli 7 e 8 della legge 22 dicembre 1932, n. 1958, nonché gli articoli 20 e 39 del regio decreto 2 febbraio 1928, n. 263.

1. 2.

BASSANINI, VISCO, CODRIGNANI,  
RODOTÀ, MASINA, FERRARA,  
GUERZONI, MINERVINI, COLUMBA.

*Al primo comma, sostituire la cifra: 94.500 con la seguente: 94.050 e la cifra: 145.899 con la seguente: 144.999.*

*Consequentemente, aggiungere, in fine, i seguenti commi:*

A decorrere dal 1° gennaio 1984 i contribuenti soggetti all'imposta sul reddito delle persone fisiche o all'imposta locale sui redditi, hanno la facoltà di versare l'importo dovuto a titolo di acconto in base alla legge 23 marzo 1977, n. 97, e successive modificazioni, entro il 30 giugno di ciascun anno.

L'imposta non versata entro il termine di cui al comma precedente, deve essere versata con le modalità e nei termini stabiliti dall'articolo 1 della legge 23 marzo 1977, n. 97. In tal caso, le somme versate a titolo di acconto sono maggiorate a titolo perequativo del 5 per cento, e quelle

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

versate a saldo contestualmente alla dichiarazione sono maggiorate a titolo perequativo del 10 per cento.

1. 5.

VISCO, BASSANINI.

*Sostituire il secondo comma con il seguente:*

Nei limiti di cui al presente articolo rientrano le somme da iscrivere in bilancio in forza degli articoli 10, sesto e settimo comma, e 17, terzo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468.

1. 6.

BASSANINI, MACCIOTTA, PEGGIO, VISCO.

*Sostituire il secondo comma con il seguente:*

I provvedimenti adottati a norma dell'articolo 12 e dell'articolo 17, comma terzo, della legge 5 agosto 1978, n. 468, non possono superare i limiti indicati dal precedente comma.

1. 1.

MACCIOTTA, VIGNOLA, MARRUCCI, PEGGIO, AMBROGIO.

MAURIZIO SACCONI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

PIETRO LONGO, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Il Governo concorda con il relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora passare alla votazione dell'emendamento Bassanini 1.4. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Visco. Ne ha facoltà.

VINCENZO VISCO. Ruberò soltanto pochi minuti, signor Presidente, perché mi

rendo conto che bisogna cercare di votare l'articolo 1 questa sera. E intervengo solo perché questo emendamento è quello che condensa tutto il significato politico degli interventi e dell'attività della sinistra indipendente, in questo dibattito. Il nostro emendamento, infatti, propone una riduzione del saldo netto da finanziare, di oltre 2 mila miliardi: è singolare come il Governo (così preoccupato per le sorti della finanza pubblica in Italia), abbia espresso parere negativo senza mai entrare nella pur lunga discussione di questi giorni, nel merito delle proposte, che erano essenzialmente tre.

Sulla prima c'è stato anche uno scambio di opinioni col ministro del tesoro e mi dispiace che, considerando conclusa la discussione prima del tempo, se ne sia andato; la proposta prevedeva un limite del 10 per cento — pari al tetto programmato di inflazione — per tutte le spese non stabilite per legge in misura maggiore, restavano, quindi esclusi i contratti di lavoro. Il ministro del tesoro ci ha detto che in tal modo si interferiva con diritti quesiti dei pubblici dipendenti in ordine alle retribuzioni: non è vero per i contratti, ma può esser vero per gli automatismi di carriera. Per questo proponevamo un emendamento che può far risparmiare sui 1.800 miliardi, perché è inammissibile che il Governo chieda al resto del paese di attuare una politica dei redditi fondata sull'incremento di tutti i costi di produzione del 10 per cento, ma non senta il dovere di realizzare tale politica dei redditi inizialmente per primo, fornendo idonei strumenti legislativi per renderla realizzabile in primo luogo nel settore pubblico! Né si capisce (lo ha sottolineato anche l'onorevole Bassanini) perché il Governo ritenga che gli enti locali (che hanno lo stesso tipo di contratti e di automatismi del settore pubblico) possano sostenere un vincolo di questo genere, mentre la pubblica amministrazione, no! È anche un segnale ben evidente di quel che si potrebbe fare a livello di spesa pubblica, se si avesse la serietà di volerlo fare...

La seconda questione è analoga e riguarda le spese per la difesa. Abbiamo

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

calcolato tutti i contratti già realizzati, e quelli per cui esiste un impegno da rispettare ed abbiamo notato che residuano circa 1.500 miliardi, per cui non c'è giustificazione! Sul punto, abbiamo chiesto un confronto col Governo, perché venga a spiegarci che cosa sono questi miliardi; finché non sapremo che fine fanno, non ne possiamo consentire l'iscrizione in bilancio! Ma il Governo non si è pronunziato, non ha fornito alcuna risposta il ministro della difesa, non si è visto nemmeno un sottosegretario per la difesa!

Sulla terza questione, devo dare atto al ministro delle finanze di essere stato l'unico, nel Governo, a rendersi conto della serietà delle nostre proposte: formalmente ha accettato il punto, impegnandosi a presentare al più presto un provvedimento sugli interessi per pagamenti posticipati dell'imposta sul reddito, ove sia trascorso il 30 giugno... (*Rumori*).

**PRESIDENTE.** Per favore, onorevoli colleghi; non divertitevi!

**VINCENZO VISCO.** Anche perché, signor Presidente, non credo vi sia nulla da divertirvi! Prendiamo atto di un comportamento del Governo che non mostra preoccupazione alcuna per le sorti della finanza pubblica del paese (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente e all'estrema sinistra*).

**Votazione segreta.**

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bassanini 1.4, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	481
Votanti .....	346
Astenuti .....	135

Maggioranza .....	174
Voti favorevoli .....	55
Voti contrari .....	291

(*La Camera respinge*).

**Si riprende la discussione.**

**PRESIDENTE.** Dobbiamo ora passare alla votazione dell'emendamento Bassanini 1.3.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

**FRANCO BASSANINI.** Signor Presidente, ritiro i miei emendamenti 1.2, 1.5 ed 1.6. Insisto solo sul mio emendamento 1.3 che il collega Visco ha già indirettamente ma precisamente illustrato e che costituisce un ultimo ed estremo tentativo di convincere il Governo e la maggioranza che è possibile ridurre il fabbisogno con una seria operazione di contenimento della spesa corrente discrezionale dei ministeri. Per quanto riguarda gli emendamenti successivi motivo il ritiro solo del mio emendamento 1.6. Noi siamo convinti che nei limiti del tetto del saldo netto da finanziare, debbano essere comprese tutte le voci di spesa pubblica, comprese quelle che si determinano nel corso dell'anno per effetto di alcuni automatismi. Della stessa opinione è la Corte dei conti che nell'ultima relazione ha sottolineato come debba essere fatta una realistica valutazione *ex ante*, in sede di predisposizione dei disegni di legge finanziaria e di bilancio, dell'incidenza dei meccanismi che sono richiamati nel nostro emendamento. Con l'attuale testo rischiamo di fissare un tetto del disavanzo che, come più volte si è verificato, viene modificato in aumento in sede di assestamento del bilancio perché non lo si è inteso come onnicomprensivo. Quindi oltre tutto quanto si è già detto sul carattere aleatorio del limite del saldo netto da finanziare di questa legge finanziaria, opera già oggi con il secondo comma un meccanismo che consente gli sfondamenti. Noi avevamo proposto di eliminare tale meccanismo, il Governo è stato di diverso avviso e noi crediamo che

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

questo problema vada affrontato e risolto in sede di riforma della legge n. 468 del 1978 e noi riproporremo in quella sede il nostro emendamento.

**Votazione segreta.**

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bassanini 1.3, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	494
Votanti .....	465
Astenuti .....	29
Maggioranza .....	233
Voti favorevoli .....	204
Voti contrari .....	261

*(La Camera respinge).*

*Hanno preso parte alle votazioni:*

Aiardi Alberto  
 Alagna Egidio  
 Alasia Giovanni  
 Alberini Guido  
 Alborghetti Guido  
 Amadei Giuseppe  
 Amadei Ferretti Malgari  
 Amalfitano Domenico  
 Ambrogio Franco  
 Andò Salvatore  
 Andreoni Giovanni  
 Angelini Piero  
 Angelini Vito  
 Aniasi Aldo  
 Anselmi Tina  
 Antonellis Silvio  
 Antoni Varese  
 Arisio Luigi  
 Armato Baldassare  
 Armellin Lino  
 Artese Vitale

Artioli Rossella  
 Astone Giuseppe  
 Augello Giacomo  
 Auleta Francesco  
 Azzaro Giuseppe  
 Azzolini Luciano

Baghino Francesco  
 Balbo Ceccarelli Laura  
 Balestracci Nello  
 Balzamo Vincenzo  
 Balzardi Piero Angela  
 Bambi Moreno  
 Baracetti Arnaldo  
 Barbalace Francesco  
 Barbato Andrea  
 Barbera Augusto  
 Barca Luciano  
 Barzanti Nedo  
 Bassanini Franco  
 Battaglia Adolfo  
 Battistuzzi Paolo  
 Becchetti Italo  
 Belardi Merlo Eriase  
 Bellini Giulio  
 Bellocchio Antonio  
 Belluscio Costantino  
 Benedikter Johann  
 Bernardi Antonio  
 Bernardi Guido  
 Bianchi Fortunato  
 Bianchi Beretta Romana  
 Bianchi di Lavagna Vincenzo  
 Bianchini Giovanni  
 Bianco Gerardo  
 Binelli Gian Carlo  
 Birardi Mario  
 Bisagno Tommaso  
 Bucchi Fausto  
 Bochicchio Schelotto Giovanna  
 Bodrato Guido  
 Bonalumi Gilberto  
 Boncompagni Livio  
 Bonetti Andrea  
 Bonetti Mattinzoli Piera  
 Bonferroni Franco  
 Bonfiglio Angelo  
 Borghini Gianfranco  
 Borgoglio Felice  
 Borri Andrea  
 Borruso Andrea  
 Bortolani Franco

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

Bosco Bruno  
Boselli Anna detta Milvia  
Bosi Maramotti Giovanna  
Botta Giuseppe  
Bottari Angela Maria  
Bozzi Aldo  
Bressani Piergiorgio  
Briccola Italo  
Brina Alfio  
Brocca Beniamino  
Bruni Francesco  
Bruzzani Riccardo  
Bulleri Luigi

Cabras Paolo  
Caccia Paolo  
Cafarelli Francesco  
Cafiero Luca  
Calamida Franco  
Caldoro Antonio  
Calonaci Vasco  
Calvanese Flora  
Campagnoli Mario  
Cannelonga Severino  
Canullo Leo  
Capanna Mario  
Capecchi Pallini Maria Teresa  
Capria Nicola  
Caprili Milziade Silvio  
Caradonna Giulio  
Cardinale Emanuele  
Carelli Rodolfo  
Caria Filippo  
Carlotto Natale  
Caroli Giuseppe  
Carpino Antonio  
Carrus Nino  
Casalinuovo Mario  
Casati Francesco  
Casini Carlo  
Casini Pier Ferdinando  
Castagnetti Guglielmo  
Cavigliasso Paola  
Cazora Benito  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chella Mario  
Cherchi Salvatore  
Ciafardini Michele  
Ciaffi Adriano  
Ciampaglia Alberto  
Ciancio Antonio

Ciccardini Bartolo  
Cifarelli Michele  
Ciocia Graziano  
Ciofi degli Atti Paolo  
Cirino Pomicino Paolo  
Citaristi Severino  
Cobellis Giovanni  
Cocco Maria  
Codrignani Giancarla  
Colombini Marroni Leda  
Colombo Emilio  
Coloni Sergio  
Columba Mario  
Colzi Ottaviano  
Cominato Lucia  
Comis Alfredo  
Conte Antonio  
Conte Carmelo  
Conti Pietro  
Corder Marino  
Corsi Umberto  
Corvisieri Silverio  
Crippa Giuseppe  
Cristofori Adolfo  
Cuffaro Antonino  
Cuojati Giovanni  
Curcio Rocco

D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
Dal Maso Giuseppe  
D'Ambrosio Michele  
Da Mommio Giorgio  
Danini Ferruccio  
D'Aquino Saverio  
D'Acquisto Mario  
De Carli Francesco  
Degennaro Giuseppe  
Dell'Andro Renato  
Dell'Unto Paris  
Del Mese Paolo  
De Lorenzo Francesco  
Del Pennino Antonio  
De Luca Stefano  
De Rose Emilio  
Di Bartolomei Mario  
Di Donato Giulio  
Diglio Pasquale  
Dignani Grimaldi Vanda  
Di Re Carlo  
Donazzon Renato  
Dujany Cesare Amato

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

Ebner Michael

Fabbri Orlando  
Facchetti Giuseppe  
Fagni Edda  
Falcier Luciano  
Fantò Vincenzo  
Faraguti Luciano  
Fausti Franco  
Felisetti Luigi Dino  
Ferrara Giovanni  
Ferrari Giorgio  
Ferrari Marte  
Ferrari Silvestro  
Ferrarini Giulio  
Ferri Franco  
Fiandrotti Filippo  
Filippini Gobbi Giovanna  
Fincato Grigoletto Laura  
Fiori Publio  
Fiorino Filippo  
Fittante Costantino  
Forlani Arnaldo  
Formica Rino  
Fornasari Giuseppe  
Forte Francesco  
Foschi Franco  
Foti Luigi  
Fracanzani Carlo  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Franchi Roberto  
Fusaro Carlo

Gabbuggiani Elio  
Galasso Giuseppe  
Galloni Giovanni  
Garavaglia Maria Pia  
Garocchio Alberto  
Gaspari Remo  
Gasparotto Isaia  
Gatti Giuseppe  
Gelli Bianca  
Genova Salvatore  
Geremicca Andrea  
Ghinami Alessandro  
Giadresco Giovanni  
Gianni Alfonso  
Giglia Luigi  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Giovannini Elio  
Gitti Tarcisio

Gorgoni Gaetano  
Gorla Massimo  
Gradi Giuliano  
Graduata Michele  
Granati Caruso Maria Teresa  
Grassucci Lelio  
Gualandi Enrico  
Guerrini Paolo  
Guerzoni Luciano  
Gullotti Antonino  
Gunnella Aristide

Ianni Guido  
Ianniello Mauro  
Intini Ugo  
Iovannitti Alvaro

Labriola Silvano  
La Ganga Giuseppe  
Lagorio Lelio  
Lamorte Pasquale  
Lanfranchi Cordioli Valentina  
La Penna Girolamo  
Lega Silvio  
Lenoci Claudio  
Levi Baldini Ginzburg Natalia  
Ligato Lodovico  
Lobianco Arcangelo  
Loda Francesco  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Lodigiani Oreste  
Lombardo Antonino  
Longo Pietro  
Lops Pasquale  
Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio  
Macis Francesco  
Mainardi Fava Anna  
Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Mammi Oscar  
Manchino Alberto  
Mancini Giacomo  
Mancini Vincenzo  
Mancuso Angelo  
Manfredi Manfredo  
Mannino Antonino  
Mannino Calogero  
Mannuzzu Salvatore  
Marrucci Enrico

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

Martelli Claudio  
Martellotti Lamberto  
Martino Guido  
Marzo Biagio  
Massari Renato  
Matarrese Antonio  
Mattarella Sergio  
Medri Giorgio  
Meleleo Salvatore  
Memmi Luigi  
Mensorio Carmine  
Merolli Carlo  
Micheli Filippo  
Migliasso Teresa  
Minervini Gustavo  
Minozzi Rosanna  
Misasi Riccardo  
Monducci Mario  
Monfredi Nicola  
Mongiello Giovanni  
Montanari Fornari Nanda  
Mora Giampaolo  
Moro Paolo Enrico  
Motetta Giovanni  
Mundo Antonio

Napoli Vito  
Napolitano Giorgio  
Natta Alessandro  
Nebbia Giorgio  
Nenna D'Antonio Anna  
Nicotra Benedetto  
Nucara Francesco  
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro  
Onorato Pierluigi  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Bruno  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Palmini Lattanzi Rosella  
Palopoli Fulvio  
Pandolfi Filippo Maria  
Pasqualin Valentino  
Pastore Aldo  
Patria Renzo  
Patuelli Antonio  
Pedrazzi Cipolla Anna Maria

Peggio Eugenio  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Pernice Giuseppe  
Perrone Antonino  
Perugini Pasquale  
Petrocelli Edilio  
Picano Angelo  
Picchetti Santino  
Pierino Giuseppe  
Piermartini Gabriele  
Pillitteri Giampaolo  
Piredda Matteo  
Piro Francesco  
Pisani Lucio  
Pochetti Mario  
Poggiolini Danilo  
Polesello Gian Ugo  
Poli Gian Gaetano  
Polidori Enzo  
Pollice Guido  
Pontello Claudio  
Portatadino Costante  
Potì Damiano  
Preti Luigi  
Proietti Franco  
Provantini Alberto  
Pujia Carmelo  
Pumilia Calogero

Quarta Nicola  
Quattrone Francesco  
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni  
Radi Luciano  
Raffaelli Mario  
Ravaglia Gianni  
Ravasio Renato  
Rebulla Luciano  
Reggiani Alessandro  
Reina Giuseppe  
Riccardi Adelmo  
Ricotti Federico  
Ridi Silvano  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Rindone Salvatore  
Riz Roland  
Rizzi Enrico  
Rizzo Aldo  
Rocchi Rolando

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

Rocelli Gianfranco  
Rodotà Stefano  
Rognoni Virginio  
Romano Domenico  
Ronchi Edoardo  
Ronzani Gianni Vilmer  
Rosini Giacomo  
Rossattini Stefano  
Rossi Alberto  
Rossi di Montelera Luigi  
Rossino Giovanni  
Rubbi Antonio  
Ruffini Attilio  
Ruffolo Giorgio  
Russo Francesco  
Russo Raffaele  
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio  
Salerno Gabriele  
Samà Francesco  
Sandirocco Luigi  
Sanese Nicola  
Sanfilippo Salvatore  
Sanguineti Mauro Angelo  
Sanlorenzo Bernardo  
Santarelli Giulio  
Santini Renzo  
Sanza Angelo Maria  
Sapio Francesco  
Saretta Giuseppe  
Sarli Eugenio  
Sarti Armando  
Sastro Edmondo  
Satanassi Angelo  
Savio Gastone  
Scaglione Nicola  
Scaramucci Guaitini Alba  
Scotti Vincenzo  
Sedati Giacomo  
Seppia Mauro  
Serafini Massimo  
Serri Rino  
Silvestri Giuliano  
Sinesio Giuseppe  
Soave Sergio  
Sodano Giampaolo  
Sorice Vincenzo  
Spagnoli Ugo  
Spataro Agostino  
Spini Valdo  
Stegagnini Bruno

Strumendo Lucio  
Tagliabue Gianfranco  
Tancredi Antonio  
Tassone Mario  
Tedeschi Nadir  
Tempestini Francesco  
Tesini Giancarlo  
Testa Antonio  
Tiraboschi Angelo  
Toma Mario  
Torelli Giuseppe  
Trabacchi Felice  
Tramarin Achille  
Trappoli Franco  
Trebbi Ivanne  
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria  
Usellini Mario

Vacca Giuseppe  
Ventre Antonio  
Vernola Nicola  
Vignola Giuseppe  
Vincenzi Bruno  
Violante Luciano  
Viscardi Michele  
Visco Vincenzo Alfonso  
Viti Vincenzo  
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe  
Zambon Bruno  
Zampieri Amedeo  
Zaniboni Antonino  
Zanini Paolo  
Zarro Giovanni  
Zavettieri Saverio  
Zolla Michele  
Zoppetti Francesco  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe  
Zurlo Giuseppe

*Si sono astenuti sull'emendamento Bas-  
sanini 1.3:*

Abbatangelo Massimo  
Agostinacchio Paolo

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

Aloi Fortunato  
Alpini Renato  
Berselli Filippo  
De Michieli Vitturi Ferruccio  
Franchi Franco  
Guarra Antonio  
Macaluso Antonino  
Maceratini Giulio  
Manna Angelo  
Martinat Ugo  
Matteoli Altero  
Mazzone Antonio  
Mennitti Domenico  
Miceli Vito  
Muscardini Palli Cristiana  
Pellegatta Giovanni  
Poli Bortone Adriana  
Rallo Girolamo  
Rauti Giuseppe  
Rubinacci Giuseppe  
Tassi Carlo  
Tatarella Giuseppe  
Trantino Vincenzo  
Tremaglia Pierantonio Mirko  
Tringali Paolo  
Valensise Raffaele  
Zanfagna Marcello

*Si sono astenuti sull'emendamento Bas-  
sanini 1.4:*

Alborghetti Guido  
Amadei Ferretti Malgari  
Ambrogio Franco  
Angelini Vito  
Antonellis Silvio  
Antoni Varese  
Auleta Francesco

Badesi Polverini Licia  
Baracetti Arnaldo  
Barbera Augusto  
Barca Luciano  
Barzanti Nedo  
Belardi Merlo Eriase  
Bellini Giulio  
Bellocchio Antonio  
Bernardi Antonio  
Bianchi Beretta Romana  
Binelli Gian Carlo  
Birardi Mario

Bocchi Fausto  
Bochicchio Schelotto Giovanna  
Boncompagni Livio  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Borghini Gianfranco  
Boselli Anna detta Milvia  
Bosi Maramotti Giovanna  
Bottari Angela Maria  
Brina Alfio  
Bruzzani Riccardo  
Bulleri Luigi

Calonaci Vasco  
Calvanese Flora  
Cannelonga Severino  
Canullo Leo  
Capecchi Pallini Maria Teresa  
Caprili Milziade Silvio  
Cardinale Emanuele  
Caria Filippo  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chella Mario  
Cherchi Salvatore  
Ciafardini Michele  
Ciancio Antonio  
Ciofi degli Atti Paolo  
Cocco Maria  
Colombini Marroni Leda  
Cominato Lucia  
Conte Antonio  
Corvisieri Silverio  
Crippa Giuseppe  
Cuffaro Antonino  
Curcio Rocco

D'Ambrosio Michele  
Danini Ferruccio  
Dignani Grimaldi Vanda  
Donazzon Renato

Fabbri Orlando  
Fagni Edda  
Fantò Vincenzo  
Ferri Franco  
Fracchia Bruno  
Francese Angela

Gabbuggiani Elio  
Gasparotto Isaia  
Gatti Giuseppe  
Gelli Bianca  
Geremicca Andrea

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

Giadresco Giovanni  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Gradi Giuliano  
Graduata Michele  
Granati Caruso Maria Teresa  
Grassucci Lelio  
Grottola Giovanni  
Guerrini Paolo

Ianni Guido  
Iovannitti Alvaro

Loda Francesco  
Lops Pasquale

Macciotta Giorgio  
Macis Francesco  
Mainardi Fava Anna  
Mannino Antonino  
Marrucci Enrico  
Martellotti Lamberto  
Migliasso Teresa  
Minozzi Rosanna  
Montanari Fornari Nanda  
Motetta Giovanni

Olivi Mauro

Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Palmini Lattanzi Rosella  
Palopoli Fulvio  
Pastore Aldo  
Pedrazzi Cipolla Anna Maria  
Peggio Eugenio  
Pernice Giuseppe  
Petrocelli Edilio  
Picchetti Santino  
Pierino Giuseppe  
Poli Bortone Adriana  
Poli Gian Gaetano  
Proietti Franco

Riccardi Adelmo  
Ridi Silvano  
Rindone Salvatore  
Ronzani Gianni Vilmer  
Rossino Giovanni  
Rubbi Antonio

Samà Francesco  
Sandirocco Luigi

Sanfilippo Salvatore  
Sanlorenzo Bernardo  
Sarti Armando  
Sastro Edmondo  
Satanassi Angelo  
Scaramucci Guaitini Alba  
Serri Rino  
Spagnoli Ugo  
Spataro Agostino  
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco  
Toma Mario  
Torelli Giuseppe  
Trabacchi Felice  
Trebbi Ivanne  
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Vacca Giuseppe  
Vignola Giuseppe  
Violante Luciano

Zanini Paolo  
Zoppetti Francesco

*Sono in missione:*

Astori Gianfranco  
Costa Raffaele  
Dardini Sergio  
Fioret Mario  
Gioia Luigi  
Lattanzio Vito  
Piccoli Flaminio  
Quarenghi Vittoria  
Romita Pier Luigi  
Russo Ferdinando  
Scàlfaro Oscar Luigi  
Scovacricchi Martino  
Signorile Claudio

**Si riprende la discussione.**

**PRESIDENTE.** Dobbiamo passare ora alla votazione dell'emendamento Macciotta 1.1.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Macciotta. Ne ha facoltà.

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

GIORGIO MACCIOTTA. Signor Presidente, ritiro questo emendamento con le stesse argomentazioni che ha adottato il collega Bassanini per motivare il ritiro del suo emendamento 1.6. Si tratta di una materia che andrà certamente affrontata in sede di riforma della legge n. 468 del 1978 per la quale noi crediamo che tutti i colleghi presteranno al tempo debito la dovuta attenzione (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Macciotta. Dobbiamo ora passare alla votazione dell'articolo.

Pongo in votazione l'articolo 1 con le annesse tabelle A, B e C.

*(Sono approvati).*

Chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

«La Camera,

ricordato che il periodo di finanziamento transitorio di cui al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 638, è stato ormai positivamente superato salvo che, per quanto riguarda le regioni, nei confronti del Friuli-Venezia Giulia e del Trentino-Alto Adige;

preso atto che sono in corso rapporti di consultazione fra il Governo e la regione Friuli-Venezia Giulia per l'emanazione di norme di coordinamento della finanza regionale con la riforma tributaria, con particolare riguardo ad una nuova formulazione dell'articolo 49 dello statuto regionale;

impegna il Governo

a presentare quanto prima, secondo quanto disposto dalle norme di attuazione

dello statuto, il disegno di legge per il nuovo regime finanziario della regione Friuli-Venezia Giulia con decorrenza 1° gennaio 1984 che preveda una partecipazione al gettito IRPEF, IRPEG ed IVA tale da assicurare entrate tributarie complessive corrispondenti al livello previsto dallo statuto e che tenga anche conto delle diverse competenze successivamente trasferite.

9/927/1

«BRESSANI, COLONI, DE CARLI, DI RE, FORTUNA, REBULLA, SANTUZ, SCOVACRICCHI, BIANCHI DI LAVAGNA, AZZOLINI».

«La Camera,

rilevato che con l'anno 1984 si esauriscono i finanziamenti disposti dalla legge 24 giugno 1974, n. 268 per l'attuazione dell'articolo 13 dello Statuto speciale della Sardegna;

riconosciuto che vi è la necessità di un adeguato finanziamento dello Stato per l'attuazione del piano di sviluppo economico e sociale della Sardegna;

considerato che in questo momento, oltre al persistere dei gravi ritardi storici nello sviluppo dell'isola, esistono condizioni di diffusa crisi che aggravano la già precaria situazione dell'economia e della società in Sardegna;

impegna il Governo

ad assumere, entro il 1984, d'intesa con la regione sarda, una iniziativa legislativa di finanziamento pluriennale che consenta di dare piena attuazione alla norma costituzionale contenuta nell'articolo 13 dello statuto speciale della Sardegna.

9/927/2

«CARRUS, CONTU, PIREDDA, SODDU».

«La Camera,

atteso che nel 1984 viene ad esaurirsi l'operatività della legge 24 giugno 1974, n.

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

268, volta a finanziare il piano di sviluppo economico e sociale della Sardegna;

rilevato il perdurare della grave e diffusa crisi che investe, oltre che le strutture economico-produttive, la stessa organizzazione civile della società sarda, crisi resa più acuta dall'attuale congiuntura negativa;

atteso altresì che persistono i gravi ritardi storici che sono alla base dell'articolo 13 dello statuto speciale della regione Sardegna;

impegna il Governo

ad assumere, d'intesa con la regione sarda, entro il 1984, una iniziativa legislativa di finanziamento pluriennale al fine di dare attuazione piena all'impegno costituzionalmente assunto dallo Stato con l'articolo 13 dello statuto speciale della Sardegna.

9/927/3

«MELIS».

«La Camera,

considerato che nell'indirizzo globale della politica economica e finanziaria, il problema della cooperazione allo sviluppo rappresenta uno degli strumenti di ricerca di un nuovo ordine economico internazionale, come sollecitazione al mondo giovanile per una partecipazione più attiva ad un processo che vedrà impegnata nei prossimi decenni tutta la comunità umana;

premessi che è estremamente utile affrontare una campagna di informazione globale che coinvolga tutte le scuole di ordine e grado — come da anni, con buoni risultati, sta facendo il Comitato italiano dell'UNICEF (Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia) — nonché la più larga parte dell'opinione pubblica e specialmente il mondo giovanile;

Considerato che ciò potrebbe costituire un momento qualificante per il nostro

paese per adeguare il generoso impegno espresso dal Parlamento verso le esigenze dei paesi in via di sviluppo,

invita il Governo

ad assegnare un congruo contributo, a valere sul Fondo cooperazione allo sviluppo, a quegli organismi internazionali e nazionali che operano in questo settore per impostare una vasta azione divulgativa sui temi della cooperazione allo sviluppo e del volontariato, al fine di realizzare anche a livello locale corsi extrascolastici, variamente strutturati, che possano consentire un effettivo inserimento in iniziative nuove di cooperazione internazionale.

9/927/4

«RICCIUTI, FALCIER, GARAVAGLIA, BECCHETTI, CIRINO POMICINO, PIREDDA, AZZOLINI, CRISTOFORI, BIANCHINI, ROSINI, REBULLA, BRICCOLA, RAVASIO, PELIZZARI».

«La Camera,

a fronte della difficile situazione in cui versa la finanza pubblica;

considerando idonea la manovra iniziata dal Governo con la legge finanziaria 1984, ma ritenendo tuttavia non sufficiente una semplice manovra di taglio e di contenimento per risanare la finanza pubblica;

al fine di dare certezze al sistema previdenziale, per garantire un corretto Stato sociale e prospettive per il futuro avendo presente altresì la difficile situazione occupazionale;

invita il Governo:

ad un'azione di contenimento degli sprechi e delle spese superflue in tutti i campi della pubblica amministrazione;

ad un riordino del sistema fiscale, pur nella continuità della riforma, che consente di eliminare forme di evasione fi-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

scale e contributiva e di correggere distorsioni e disfunzioni;

ad adoperarsi per favorire in tutti i modi l'iter della riforma del sistema previdenziale tesa da un lato a garantire, oltre al risanamento dell'INPS, un corretto funzionamento delle varie gestioni nonché un riordino delle contribuzioni secondo criteri perequati, dall'altro ad evitare un pericoloso appiattimento ridando spazio, in un sistema di solidarietà, al valore tipico della previdenza, così da assicurare giusti livelli di assistenza eliminando forme sbagliate di assistenzialismo e mettendo ordine nelle pensioni di invalidità;

ad adoperarsi per favorire altresì un rapido iter delle proposte in materia di collocamento utilizzando il lavoro svolto nella precedente legislatura, allo scopo di garantire un moderno sistema d'impiego che consenta un corretto incontro tra domanda ed offerta, nel pieno rispetto della libertà di scelta dei lavoratori e degli imprenditori, secondo professionalità ed attitudine, tutelando al massimo le categorie degli invalidi e dei portatori di *handicaps*;

ad adoperarsi per favorire il rapido iter dei progetti relativi all'apprendistato, alla formazione-lavoro, al lavoro a tempo parziale, ai contratti a termine, ai contratti di formazione;

a seguire con particolare attenzione (tenendo conto della centralità del ruolo svolto dalla famiglia nel contesto sociale) la tematica relativa alle riforme del sistema degli assegni familiari, in modo che la componente non lavorativa o comunque a carico del capo famiglia sia sostenuta da un'adeguata politica fiscale, da modalità certe nella scelta dei criteri di mobilità, da assegni integrativi orientati ad un sostegno del nucleo familiare;

ad una politica coerente di mobilità esterna che consenta, in un quadro rinnovato ed organico di politica industriale, processi di riconversione e di ristrutturazione nella garanzia della massima occupazione e della sua difesa prioritaria e

che assicuri ai lavoratori in mobilità un salario minimo garantito per un periodo sufficiente ad attuare processi di riqualificazione e di inserimento in nuove od altre attività;

a procedere nella strada indicata dall'accordo del 22 gennaio 1983, con le revisioni e gli aggiornamenti che si rendessero necessari, in modo da rafforzare un sistema di relazioni sociali basato sul negoziato tra le parti, su di una corretta politica dei redditi, su meccanismi automatici che salvaguardino dagli effetti dell'inflazione restituendo significato al metodo della contrattazione.

9/927/5

«TEDESCHI, ABETE, AZZOLINI, BIANCHI, BIANCHINI, BONALUMI, CARLOTTO, CRISTOFORI, DEGENNARO, FOSCHI, GAROCCHIO, LOMBARDO, MANCINI VINCENZO, RICCIUTI, ROSSATINI».

«La Camera,

considerato che i vari provvedimenti di fiscalizzazione degli oneri sociali alle imprese che si sono susseguiti dal 1964 ad oggi, pur intervenendo a sanare una pesante anomalia del nostro sistema contributivo che di fatto configura gli oneri sociali come una vera e propria tassa sull'occupazione, non hanno contribuito alla difesa e allo sviluppo dell'occupazione medesima ed hanno altresì elargito benefici alle aziende in maniera non selettiva e non sulla base di precisi obiettivi di politica economica;

rilevato che l'ammontare complessivo dei costi della fiscalizzazione degli oneri sociali è cospicuo nei confronti dello stesso deficit del bilancio dello Stato gravando in particolare sulla gestione dell'INPS e penalizzando le stesse prestazioni pensionistiche fornite dall'ente;

sottolineta la drammatica situazione occupazionale del nostro paese che ha un tasso di disoccupazione superiore al 12 per cento e che unisce alla persistente disoccupazione femminile e giovanile,

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

l'emergere di un fenomeno di licenziamenti di massa;

impegna il Governo

a vincolare, in attesa di una riforma complessiva delle norme vigenti sugli oneri contributivi, la proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali, dal 1° dicembre 1983 e per un tempo determinato, al mantenimento dei livelli occupazionali come misura di emergenza per contribuire alla difesa dell'occupazione.

9/927/6

«GORLA, CALAMIDA, RONCHI, POLLICE, TAMINO, RUSSO FRANCO, CAPANNA».

«La Camera,

ritenuto:

che sempre più frequente è il ricorso, da parte del Governo, all'aumento dei prezzi controllati e delle tariffe pubbliche (trasporti, acqua, gas, energia elettrica, telefoni, ecc.);

che il maggior gettito derivante allo Stato mediante le maggiori entrate in tal modo realizzate o le minori uscite costituite dalla attribuzione di minori somme agli enti interessati (regioni, comuni, province, ferrovie dello Stato, ENEL, SIP ecc.) solo apparentemente si traducono in contenimento della spesa pubblica e del tasso di inflazione, in considerazione del fatto che:

a) l'aumento delle tariffe produce un automatico ed immediato aumento dei prezzi all'ingrosso e al consumo dal momento che gli imprenditori scaricano sui prezzi medesimi i maggiori costi;

b) l'aumento delle tariffe, conteggiato ai fini della determinazione dei punti di contingenza, determina l'aumento della scala mobile con benefici illusori per i lavoratori dipendenti che ne usufruiscono, e, di converso, con una sicura dilatazione del costo dell'intero sistema;

c) l'aumento delle tariffe, in conseguenza di ciò, è causa immediata e non discutibile del tasso di inflazione;

d) l'aumento delle tariffe — dichiaratamente finalizzato alla riduzione del disavanzo pubblico — poiché grava in modo inversamente proporzionale sul reddito delle persone fisiche e delle famiglie si pone in antitesi col dettato costituzionale, in virtù del quale il concorso alla spesa pubblica, da parte di ogni cittadino, deve essere proporzionale alla sua capacità contributiva;

che, anche nel caso in cui l'aumento delle tariffe dovesse essere finalizzato a contribuire alla formazione dei capitali degli enti destinatari per il risanamento dei *deficit* di bilancio o per nuovi investimenti, tale aumento è ingiustificato essendo tenuto l'utente a soddisfare il prezzo dei servizi, effettivamente goduti, e non a contribuire alla formazione del capitale;

impegna il Governo

a non disporre e, comunque, a non autorizzare per l'intero anno 1984 alcun aumento dei prezzi controllati e delle tariffe dei pubblici servizi.

9/927/7

«POLLICE, TAMINO, RUSSO FRANCO, GORLA, CALAMIDA, CAPANNA, RONCHI».

«La Camera,

ritenuto:

che l'attuale organizzazione degli uffici catastali, nonché l'attuale organizzazione degli uffici centrali e periferici della Amministrazione finanziaria non consente una corretta e sollecita individuazione dei beni mobili ed immobili a qualunque titolo goduti dal singolo cittadino o dalle singole unità familiari;

che, di conseguenza, sussistono notevoli difficoltà nell'accertamento delle consistenze patrimoniali tali da impedire ogni previsione di eventuali gettiti fiscali

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

che potrebbero derivare da una imposizione su beni, appartenenti a ben individuate fasce sociali, da troppi anni beneficie di una immotivata esenzione fiscale;

che, a tale proposito, secondo dati forniti recentemente dalla Banca d'Italia, una categoria privilegiata, che non supera il 10 per cento del totale della popolazione italiana, possiede il 50 per cento della ricchezza nazionale;

che dall'esame delle poste del bilancio di previsione delle entrate per il 1984 (così come nei bilanci relativi ai precedenti anni finanziari) il gettito pressoché esclusivo delle entrate è costituito dalle imposte dirette gravanti sui redditi di lavoro dipendente e dalle imposte indirette;

che, in conseguenza di ciò, viene disatteso il principio costituzionale in base al quale ogni cittadino è tenuto a concorrere alla spesa pubblica in ragione della propria capacità contributiva;

che, in mancanza di idonei strumenti di conoscenza e, in mancanza di strutture amministrative idonee ad accertare e colpire le entità patrimoniali e i fenomeni di evasione diversi da quelli inerenti alle ritenute sui redditi di lavoro dipendente o alla applicazione delle imposte indirette, al Parlamento e ai singoli parlamentari è di fatto inibita la iniziativa legislativa; e ciò in considerazione del fatto che una eventuale proposta di legge diretta ad introdurre nuove o diverse imposte (ad esempio patrimoniale ordinaria o straordinaria), non ha senso se non è possibile calcolare, sia pure per approssimazione, il conseguente gettito, e un eventuale iter legislativo positivo rischia di non sortire alcun risultato pratico a causa e per effetto della sopraindicata disorganizzazione della Amministrazione finanziaria,

impegna il Governo:

a) a comunicare al Parlamento, entro 120 giorni, i dati relativi alla consistenza e alla ripartizione della ricchezza nazionale

sulla scorta dei dati in suo possesso e di quelli che entro lo stesso termine potrà acquisire, con particolare riferimento alla consistenza dei patrimoni di rilevante entità;

b) a riorganizzare entro lo stesso termine di 120 giorni, anche mediante il ricorso ai più moderni mezzi di registrazione e di elaborazione dei dati, gli uffici pubblici (uffici del registro, uffici catastali, PRA ecc.), cui compete la tenuta dei registri e degli atti inerenti al possesso e al trasferimento di beni di qualsiasi natura;

c) a procedere alla definitiva ristrutturazione della anagrafe tributaria centrale, al fine di contenere, attraverso idonea raccolta dei dati affluenti dalla periferia al centro, i fenomeni di evasione e di esenzione di fatto dalla contribuzione tributaria.

9/927/8

«RONCHI, GORLA, CALAMIDA, POLLICE, TAMINO, CAPANNA, RUSSO FRANCO».

«La Camera,

considerato che:

le attuali ristrettezze finanziarie non consentono di porre a carico del bilancio statale una provvista di mezzi finanziari adeguata alle esigenze di un'azione di promozione dell'apparato produttivo meridionale capace di affrontare il passaggio verso un autentico sistema industriale;

i più recenti studi sull'economia reale meridionale evidenziano un vistoso emergere di imprenditorialità minore cui fanno riscontro due altri interessanti fenomeni, per cui senza attendere la legge di riordino istituzionale, le Camere di commercio si sono mosse lungo una linea che le ha portate ad operare come vero e proprio fattore di produzione locale e come organismo terziario avanzato nel campo dei servizi alla produzione, mentre il si-

stema creditizio ha realizzato un'importante crescita;

anche in questo caso l'evoluzione reale ha consentito di superare la rigida normativa per dare alle banche pubbliche locali un nuovo ruolo: quello proprio di istituzioni che operano per la promozione dell'offerta dei fattori produttivi, sostengono le attività imprenditoriali anche tramite l'organizzazione dell'offerta dei servizi alle imprese, promuovono l'offerta di capitale fisso sociale per lo sviluppo delle aree interessate;

di questa evoluzione si è reso autorevole interprete il governatore della Banca d'Italia, dottor Ciampi, che alla Conferenza per il Mezzogiorno svoltasi a Roma nel marzo 1983 ha sottolineato la importanza che il sistema creditizio può avere nella politica di superamento degli squilibri regionali;

del pari va notato con profonda soddisfazione che, per la prima volta nella storia dell'intervento straordinario, il Ministro per il Mezzogiorno De Vito durante le discussioni del progetto di legge sull'intervento straordinario nel Mezzogiorno ed in successive dichiarazioni ufficiali ha sempre sottolineato il ruolo delle istituzioni finanziarie nel processo di sviluppo delle economie locali meridionali;

il sistema creditizio locale nelle sue diverse articolazioni (Casse di risparmio, banche popolari, casse rurali, banche private, Mediocrediti regionali) può dare un rilevante contributo alla soluzione dei problemi strutturali dell'economia italiana interpretando in chiave moderna le tradizioni operative e l'esperienza d'intervento sul territorio che lo contraddistinguono;

è possibile realizzare una «regionalizzazione» del credito, un credito cioè non asetticamente nazionale, ma calato nella realtà locale per modificare le correnti di consumo, produzione e reddito e quindi riequilibrare le ragioni d'interscambio delle economie locali;

è necessario un chiaro confronto con il Governo centrale e locale inteso ad of-

fruire da parte degli operatori bancari meridionali una collaborazione improntata a criteri di imprenditorialità ed autonomia nella fase di raccolta e gestione degli ingenti mezzi finanziari necessari,

impegna il Governo

ad assumere le opportune iniziative per organizzare una «Conferenza un sostegno a favore dell'economia meridionale», volta a stimolare, attraverso una serie di interventi dei maggiori operatori economici, dei rappresentanti delle associazioni di categoria, degli esponenti delle diverse articolazioni del sistema creditizio e dei responsabili delle amministrazioni regionali, la formulazione di proposte operative che siano di valido supporto alla politica economica delle regioni meridionali nel quadro del nuovo regime giuridico dell'intervento straordinario, con la direzione del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno in collaborazione con l'Unione nazionale delle camere di commercio, l'Associazione delle Casse di risparmio e le centrali cooperative.

9/927/9

«MONGIELLO».

«La Camera,

in sede di discussione del disegno di legge recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984);

ricordato che all'atto della costituzione della regione Friuli-Venezia Giulia e della formazione del suo Statuto adottato con legge costituzionale esattamente venti anni or sono, fu chiaramente indicato che la autonomia speciale avrebbe favorito la rinascita di un'area depressa e lo sviluppo dell'area territoriale attraverso la devoluzione alla regione di quote fisse di proventi dello Stato riscossi nel suo territorio (articolo 49 dello Statuto) e mediante l'assegnazione con legge dello Stato di contributi speciali per l'esecuzione di programmi organici di sviluppo;

considerato che, a causa delle generali condizioni di recessione; dell'evento sismico del 1976 al quale non ha fatto seguito la programmata rapidità della ricostruzione con la conseguenza della erosione dei fondi che ha rappresentato l'effetto del processo inflattivo; dei mancati interventi in favore delle aree più deboli e di confine e del progressivo rilevante allargamento dei bacini di crisi e di confine e del progressivo rilevante allargamento dei bacini di crisi anche nell'ottica specifica della siderurgia e della cantieristica; dei mutati rapporti economici tra l'Italia e Jugoslavia che si erano retti su fondamenta inesistenti, come effetto della mancata comprensione da parte del Governo nazionale del tipo di «tutela dell'immagine» che l'Italia deve fornire di sé stessa soprattutto ai confini dello Stato, ma presumibilmente anche, e forse soprattutto, a causa delle particolari caratteristiche della gente di questa area di confine e, nel contempo, della eccessiva «timidezza» manifestata nei rapporti con il Governo e con i partiti centrali dalla classe politica locale, le province del Friuli Venezia Giulia e, tra esse, in questo momento quelle colpite dalla grave crisi del polo pubblico (Trieste e Gorizia che trentotto anni fa hanno subito rilevanti mutilazioni territoriali) e quelle che ad esse si sommano nel polo privato con aziende in regime commissariale (Gorizia e Udine), si trovano singolarmente e globalmente in condizioni di aggravata, progressiva e, soltanto in determinate condizioni, arrestabile crisi;

valutata la ormai inevitabile rigidità del bilancio regionale le cui disponibilità sono vincolate da spese fisse e da impegni pluriennali, sicché la regione non legifera più se non in materia di modifiche di normative precedentemente adottate, e con ciò stesso documenta la perdita sostanziale dell'autonomia che, agli occhi dei suoi superficiali sostenitori, ne avrebbe garantito il progresso e lo sviluppo;

considerato altresì che le popolazioni del confine orientale sono «creditrice» nei confronti del Governo nazionale, nel cui nome la stragrande maggioranza parla-

mentare preferì garantire la autonomia più che assicurare lo sviluppo (come oggi appare disposta a sacrificare la unità della regione alla giustificazione delle inadempienze e quindi alla recessione) e che le inadempienze sono documentate dai dati incontrovertibili che seguono:

1) l'articolo 50 dello Statuto della regione Friuli-Venezia Giulia, adottato dal Parlamento nazionale con legge costituzionale, il quale stabilisce che «per provvedere a scopi determinati, che non rientrano nelle funzioni normali della regione, e per la esecuzione di programmi organici di sviluppo, lo Stato assegna alla stessa, con legge, contributi speciali», non ha mai avuto attuazione e il piano presentato nel 1969, che prevedeva un contributo dello Stato di 490 miliardi in sette anni, è stato disatteso al punto che il Parlamento non ne ha neppure iniziato l'esame;

2) l'articolo 49 dello Statuto della regione Friuli-Venezia Giulia prevedeva la devoluzione alla regione di quote fisse di alcuni proventi dello Stato riscossi nei territori della stessa regione. In seguito alla riforma tributaria, essendo caduta la maggior parte dei proventi dello Stato indicati nell'articolo 49, si sarebbe dovuto procedere immediatamente ad una normativa diversa, realizzabile con legge ordinaria, che garantisse al Friuli-Venezia Giulia quello che il legislatore del 1962 aveva inteso garantire a questa regione per consentirle la sopravvivenza dell'autonomia. Dal 1973 ad oggi il Parlamento non ha legiferato in materia e, con vari tipi di provvedimenti, al Friuli-Venezia Giulia sono state assegnate annualmente quote, in valore assoluto, sempre più ridotte sicché in ogni bilancio annuale il Friuli-Venezia Giulia ha perduto somme pari alla differenza intercorrente tra la maggiorazione assegnata in percentuale e la reale consistenza del processo inflattivo e cioè in dieci bilanci l'ammontare esattamente calcolato di 600 miliardi che va ad aggiungersi all'ammontare dei contributi del mancato finanziamento del piano (che altre regioni hanno avuto an-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

che ripetutamente) previsto da una precisa norma statutaria,

invita il Governo

a considerare le obiettive valutazioni e documentazioni esposte nella premessa ed a tenere conto che, per le già citate caratteristiche delle popolazioni del confine orientale, nessun contributo fornito al Friuli-Venezia Giulia è destinato a diventare sostitutivo di locali mancate intraprese e possibilità, ma deve divenire fonte di lavoro e di moltiplicazione di iniziative di sviluppo;

a creare le condizioni, con la necessaria collaborazione della regione Friuli-Venezia Giulia, per la prima attuazione delle iniziative previste dall'articolo 50 dello Statuto speciale della regione;

ad assumere iniziative per integrare con stanziamenti ordinari quanto alla regione è stato tolto in seguito ad una mancata regolare normativa sostitutiva del contenuto dell'articolo 49 del medesimo Statuto;

a presentare rapidamente il disegno di legge che, nel rispetto della volontà del legislatore di allora, sostituisca, senza danno per il Friuli-Venezia Giulia, il praticamente decaduto articolo 49;

a rivolgere la massima attenzione a quello che significa per una regione come il Friuli-Venezia Giulia essere terra di confine sulla quale anche di recente si sono abbattuti gli effetti negativi che hanno fatto di quel territorio, e soprattutto delle province più interessate dalla presenza di quel confine, un nuovo bacino di crisi.

9/927/10

«DE MICHIELI VITTURI, RAUTI, VALENSISE, FRANCHI, RUBINACCI».

«La Camera,

ricordato che il Governo, in sede di emanazione del decreto del Presidente

della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834, non ottemperò integralmente alle precise indicazioni contenute nella legge-delega 23 settembre 1981, n. 533, concernente l'organico riassetto della pensionistica di guerra;

sottolineato che le apposite Commissioni parlamentari, nell'esprimere all'unanimità parere negativo nei confronti dello schema del citato decreto delegato, posero in rilievo le principali carenze del provvedimento, con particolare riguardo al congegno di perequazione automatica, all'adeguamento della pensione base di 1<sup>a</sup> categoria ed al trattamento riservato alle vedove dei grandi invalidi di guerra;

ritenuto che non si possa ulteriormente procrastinare la soluzione organica del problema pensionistico di guerra secondo le legittime aspettative della categoria ed i principi informativi più volte enunciati dallo stesso Parlamento, a meno che non si intenda perpetuare una situazione che certo non onora uno Stato civile e democratico;

impegna il Governo

a reperire con ogni sollecitudine i mezzi finanziari per la copertura del relativo onere, anche utilizzando integralmente le economie annualmente realizzate nell'apposito capitolo di bilancio per la progressiva e costante diminuzione delle partite di pensione.

9/927/11

«BRUZZANI, BELLOCCHIO, COLUCCI, AZZARO, SCOVACRICCHI, FERRARI MARTE, MEROLLI, MARTINO, VIGNOLA, MACCIOTTA, UMIDI SALA, BRINA».

«La Camera,

considerato che l'area dello Stretto di Messina e Reggio Calabria è un'area del Mezzogiorno di rilevante importanza strategica ancora economicamente debole e tuttavia suscettibile di sviluppo e di

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

progressi con grande vantaggio per l'economia dell'intero paese;

rilevato che possono introdursi in una vasta area della Sicilia e della Calabria — anche attraverso le decisioni che dovranno essere assunte in relazione alla realizzazione del manufatto stabile di collegamento tra la Sicilia e la Calabria — nuovi fattori di sviluppo attraverso meccanismi di intervento programmati che superino la abituale occasionalità, frammentarietà e contraddittorietà che ha contraddistinto negli anni l'azione dello Stato;

impegna il Governo

a predisporre, in raccordo con le regioni Sicilia e Calabria, un coordinamento delle iniziative e dell'intervento dei diversi ministeri, delle aziende, degli enti pubblici e di quelli a partecipazione statale per finalizzare le risorse economiche disponibili a breve, medio e lungo termine ad un progetto di sviluppo integrato per l'area dello Stretto.

9/927/12

«BOTTARI, MACCIOTTA, AMBROGIO,  
MANNINO ANTONINO, FANTÒ».

«La Camera,

considerati i gravi problemi economici e sociali di Trieste e del Friuli-Venezia Giulia,

impegna il Governo:

1) ad assicurare la piena attuazione degli accordi di Osimo tra Italia e Jugoslavia per lo sviluppo dei rapporti di collaborazione economica lungo la intera fascia confinaria fra i due paesi e per il superamento definitivo dell'attuale localizzazione della zona franca industriale sul Carso e dei vincoli che limitano pesantemente il traffico di confine, anche attraverso una organica politica delle aree di confine all'interno delle quali specifici provvedimenti siano visti quali articolazioni di una strategia complessiva;

2) a presentare, finalmente in sede di Comunità europea, il progetto integrato Europa-Friuli-Trieste e le proposte per la realizzazione delle altre misure necessarie per contribuire seriamente al superamento dell'attuale stato di marginalità del Friuli-Venezia Giulia;

3) ad assumere concreti provvedimenti per il rilancio della funzione nazionale ed internazionale dei porti di Trieste e di Monfalcone così come richiesto dal Parlamento europeo con la risoluzione del 1981 e da varie risoluzioni votate nel Parlamento italiano;

4) a garantire il concreto avvio dei piani per il rilancio della contieristica e della motoristica navale, che nel Friuli-Venezia Giulia riguardano Monfalcone e Trieste bloccando i tagli previsti dalla Fincantieri, e delle altre aziende a partecipazione statale, presenti sempre nella regione, nel settore siderurgico, meccanico, tessile e minerario nonché di un programma per il risanamento ed il potenziamento delle società armatoriali di preminente interesse nazionale, con particolare riguardo al Lloyd Triestino, e di Stato;

5) ad attivare gli strumenti operativi ed i finanziamenti previsti dalla legge per la ripresa e lo sviluppo dell'elettronica civile, nel cui quadro l'azienda Zanussi deve svolgere un ruolo centrale, ed un impegno per la salvaguardia dell'occupazione ed il risanamento e lo sviluppo del gruppo Zanussi nel suo complesso;

6) a presentare immediatamente il provvedimento che deve riformare ed adeguare, come per le altre regioni a statuto speciale, anche per il Friuli-Venezia Giulia, le entrate ordinarie regionali posto che il Parlamento, nella recente analoga legge per la Sardegna, ha già deliberato per la regione a statuto speciale del Friuli-Venezia Giulia una soluzione anticipatrice per l'anno finanziario in corso;

7) a pronunciarsi ed a sostenere gli stessi provvedimenti di tutela globale della minoranza nazionale slovena nonché di tutela e valorizzazione delle lingue e delle

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

culture minori, tra cui quella friulana, presenti sul territorio della Repubblica;

8) a formulare il progetto speciale di alleggerimento delle servitù militari del Friuli-Venezia Giulia, già assunto dal Governo nella Conferenza nazionale sulle servitù militari in Roma nel maggio 1981;

9) a dare puntuale attuazione alle erogazioni finanziarie ed a effettuare i previsti interventi delle amministrazioni dello Stato sanciti dalla legge n. 828 del 1982 per la ricostruzione delle zone terremotate e lo sviluppo del Friuli-Venezia Giulia.

9/927/13

«BARACETTI, CUFFARO, GASPAROTTO, POLESELLO».

«La Camera,

valutato come il titolo V della legge finanziaria 1984 costituisca un notevole freno allo sbocco occupazionale nel settore degli enti locali e della pubblica amministrazione;

constatato, peraltro, che presso molte amministrazioni locali del Mezzogiorno il rapporto fra popolazione e numero dei dipendenti è di molto sfavorevole rispetto a quello dei comuni settentrionali;

considerato che sulla materia sono state date dal presente e dal precedente Governo varie assicurazioni di avvalersi dei poteri di deroga al blocco delle assunzioni per i casi di particolare necessità;

impegna il Governo

ad avvalersi dei poteri di deroga previsti dal secondo comma dell'articolo 20 della legge finanziaria 1984, in favore di quegli enti locali del Mezzogiorno d'Italia dove maggiore è il divario tra popolazione e dipendenti rispetto agli enti locali del settentrione.

9/927/14

«LO PORTO, MACALUSO, TATARELLA, VALENSISE, MENNITTI, TRINGALI, RALLO».

«La Camera,

constatata la necessità, al fine di garantire l'efficacia della manovra di riequilibrio del bilancio per il 1984, di una revisione delle leggi di spesa, con particolare riferimento a quelle riguardanti il campo sociale, la finanza locale e le partecipazioni statali, che possono essere considerate tra le cause principali del presente disavanzo degli ultimi anni,

impegna il Governo

1) nel quadro della riforma del sistema pensionistico:

a separare l'area previdenziale da quella assistenziale;

a proseguire nella già avviata modifica delle indicizzazioni, eliminando quelle superiori al tasso di inflazione e le differenziazioni esistenti nei sistemi di indicizzazione;

a sostituire l'istituto degli assegni familiari con una detrazione d'imposta;

2) in campo sanitario:

a realizzare, secondo quanto previsto dal programma del Governo, un intervento legislativo organico rivolto ad apportare i correttivi necessari da un lato per eliminare alle origini le cause determinanti sprechi e abusi che dilatano la spesa sanitaria, dall'altro per non abbassare, mediante ulteriori tagli alla spesa stessa, il livello qualitativo e quantitativo dell'assistenza sanitaria. Tra i correttivi di maggiore rilevanza vanno considerati: la definizione delle norme sulla natura giuridica delle USL, l'autonomia gestionale dei grandi ospedali e la differenziazione delle competenze tecniche e scientifiche da quelle politiche dei comitati di gestione delle USL;

a definire, entro tempi brevi il piano sanitario nazionale, indispensabile quadro di riferimento per gli operatori del settore;

a dare un assetto equilibrato all'assistenza farmaceutica, temperando

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

l'obiettivo di un contenimento della spesa sanitaria con l'esigenza di conservare un sufficiente livello di assistenza agli assistiti e di dare all'industria farmaceutica un quadro di riferimento stabile necessario ai fini della programmazione degli investimenti e della ricerca nel settore;

## 3) nel campo della finanza locale:

in attesa dell'ormai improrogabile riforma della finanza locale, a fissare strumenti di controllo per evitare, in un quadro di finanza per trasferimenti quali quello attuale, che di fatto, a consuntivo, le spese superino le entrate con conseguente trasferimento, a posteriori, sul bilancio dello Stato di oneri imprevisti;

a stabilire norme affinché il fondo perequativo, che rappresenta per gli enti locali un flusso di entrata successiva al bilancio di previsione, venga indirizzato a spese in conto capitale;

## 4) nel settore delle partecipazioni:

a pervenire alla netta distinzione tra le risorse destinate a nuovi investimenti, che devono affluire ai fondi di dotazione provenienti dal FIO, e quelle invece destinate a copertura di perdite di esercizio.

9/927/15

«BOZZI, FERRARI GIORGIO, PATUPELLI, BATTISTUZZI, BASLINI, D'AQUINO, DE LUCA, FACCHETTI, SERRENTINO, STERPA, ZANONE».

«La Camera,

rilevato che nel quadro generale della situazione economica e sociale del paese la crisi del settore sanitario non può non trovare anche nella situazione del personale dipendente una delle sue cause e, al tempo stesso, uno dei punti di incidenza negativa, con gravi conseguenze anche nei confronti del personale stesso;

rilevato che — secondo l'indagine ISTAT («Statistiche sulla pubblica amministrazione») del 1982, c'è stato negli anni scorsi un aumento enorme dei dipendenti

dell'«area sanità», passati dai 434.281 ospedalieri del 1976 ai 619.000 risultati al 1° gennaio 1981 (successivamente aumentati di varie migliaia);

rilevato che a tale aumento numerico non si è giunti attraverso le normali vie «concorsuali» — disattese anche, e soprattutto, in tale settore — ma per effetto di assunzioni inizialmente «precarie» poi «sanate» con provvedimenti-tampone, con normative-stralcio, con decreti-legge più volte decaduti e più volte ripresentati, insomma con iniziative prive quasi sempre di un minimo di organicità e che hanno largamente privilegiato il dato clientelare, con preoccupanti quanto estesi fenomeni di incidenza partitica di natura clientelare;

rilevato che tutto questo modo di procedere, proseguito per anni ed anni, ha condotto ad una quasi generalizzata dequalificazione del personale, nonostante in questo settore non manchino — quasi a titolo di «eroica» sopravvivenza — né sforzi generosi né impegno effettivo di contro alle quotidiane esigenze dei malati e dei loro familiari, insieme vittime del degrado accentuatissimo delle strutture ospedaliere e di quelle ambulatoriali di base, specie nelle aree metropolitane più estese e nelle maggiori città del centro-sud;

rilevato che anche nella legge finanziaria 1984 — benché la vera e propria spesa ospedaliera continui ad assorbire oltre il 60 per cento della spesa sanitaria generale e quindi abbia influenza determinante sulla crisi finanziaria e gestionale dell'intero comparto — tale problema non ha avuto il rilievo che esso meritava né ha comportato interventi correttivi di adeguata portata;

rilevato, in particolare, che per il 1984 — per le attività a destinazione vincolata — sono destinati soltanto 505 miliardi e che poi tale fondo (secondo l'articolo 25) è ripartito secondo le indicazioni di cui a varie «voci», tra le quali — oltre alla «formazione professionale di base delle figure infermieristiche tecniche e aggiornamen-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

to professionale del personale dipendente» — figurano altresì i cosiddetti «progetti-obiettivo di rilevanza nazionale», quelli di «rilevanza regionale», tutta intera la ricerca finalizzata del settore nonché la cosiddetta «educazione sanitaria»;

rilevato, dunque, che con ogni probabilità anche durante il 1984 resteranno in pratica, alla riqualificazione del personale sanitario solo pochissimi fondi;

rilevato che sull'operato e la funzionalità delle unità sanitarie locali (USL) e in particolare dei loro organi direttivi — i «comitati di gestione» — si stanno moltiplicando iniziative di carattere giudiziario;

rilevato che tutte le più recenti inchieste giornalistiche hanno denunciato, sottolineato o comunque ammesso che i suddetti «Comitati» sono praticamente di nomina partitica;

rilevato che i comitati stessi sono — e anche questo è denunciato o comunque ammesso ormai, da tutti — rigidamente «lottizzati», al punto che sono state e sono di pubblica e corrente conoscenza anche vere e proprie «tavole sinottiche» di tali organizzazioni;

rilevato che contro questa situazione stanno dilagando le più vivaci censure e generalizzate contestazioni al fine di porre le premesse per una seria, organica azione di revisione del meccanismo di nomina dei componenti dei comitati di gestione delle USL, da più parti auspicata;

poiché dalle disposizioni per la formazione del bilancio in materia sanitaria, comprese quelle riguardanti la destinazione vincolante, non è dato rilevare un indirizzo tendente ad equilibrare la spesa in considerazione delle esigenze effettive delle USL (molte unità sanitarie locali, tra le quali quelle del subappennino Dauno in provincia di Foggia, sono sfornite dei mezzi per assicurare i più elementari servizi);

visto l'articolo 14-septies della legge n. 33 del 29 febbraio 1980, quarto comma; gli articoli 5 e 6 del decreto-legge n. 30 del

2 marzo 1974; l'articolo 1 della legge n. 382 del maggio 1970;

considerata l'indiscutibile necessità di porre alla stessa stregua, in merito al limite di reddito per la concessione della pensione, i ciechi assoluti ed i ciechi con un residuo visivo fino ad 1/20;

impegna il Governo:

a ribadire, anche attraverso circolari interpretative, che il limite di reddito per il diritto alla pensione spettante ai ciechi che abbiano un residuo visivo non superiore ad 1/20 in entrambi gli occhi con eventuale correzione, sia pari a quello previsto per i ciechi civili assoluti, secondo il disposto dell'articolo 14-septies della legge n. 33 del 29 febbraio 1980;

ad attuare entro sei mesi, comunicandola poi al Parlamento, una «indagine conoscitiva» avente ad oggetto:

a) il costo finanziario della specifica struttura burocratico-amministrativa, connessa ai comitati di gestione delle USL;

b) l'andamento di tale costo negli anni 1981, 1982 e 1983;

c) l'ammontare delle indennità percepite dai componenti dei comitati;

d) i titoli professionali, scolastici, tecnico-specialistici dei componenti i comitati;

e) i periodi di crisi e cioè di «vacanza operativa» effettiva conosciuti da tali comitati, con connessione ed anzi per effetto e conseguenza della loro origine partitica;

ad attuare una politica diretta a realizzare in tempi brevi l'equilibrio nella dotazione dei servizi sanitari sul territorio in modo da evitare gravi carenze che penalizzano soprattutto le zone meridionali;

a rivedere decisamente tutta la situazione del settore sanitario e dei fondi ad esso destinati mettendo allo studio provvedimenti straordinari da far diventare

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

operativi, con l'urgenza che la situazione richiede.

9/927/16

«RAUTI, VALENSISE, MENNITTI, MUSCARDINI PALLI, AGOSTI-NACCHIO, MAZZONE, DEL DONNO, MATTEOLI, ZANFAGNA, MANNA, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE».

«La Camera,

considerata la situazione di emergenza sociale ed economica esistente in Calabria, anche in relazione ai risultati del recente dibattito parlamentare sulle mozioni presentate dai vari gruppi politici;

considerata la necessità di interventi immediati a sollievo della disoccupazione e dell'insieme delle possibilità economiche della regione;

impegna il Governo

ad impiegare in Calabria nell'anno 1984 almeno il 15 per cento degli importi recanti nelle seguenti leggi pluriennali elencate nella Tabella A:

1) legge n. 146 del 1980 (legge finanziaria 1980):

articolo 29, disposizioni per il Mezzogiorno, ANAS e fondo per i programmi regionali di sviluppo;

articolo 30, disposizioni per il Mezzogiorno, progetti speciali, infrastrutture industriali, settore ospedaliero;

2) legge n. 119 del 1981 (legge finanziaria 1981):

articolo 7, primo comma, e articolo 4, secondo comma, della legge n. 156 del 1983, realizzazione del programma triennale 1979-1981, ANAS;

articolo 7, ultimo comma, manutenzione delle strade ANAS;

3) decreto legge n. 9 del 1982, convertito, con modificazioni, nella legge numero 94 del 1982, norme per l'edilizia

residenziale e provvidenze in materia di sfratti:

tesoro: capitoli 7792, 7795, 7796, 8169 e 8171;

lavori pubblici: capitoli 8267 e 8271;

4) legge n. 526 del 1982 — provvedimenti per lo sviluppo dell'economia:

Tesoro: capitoli 7743, 7775, 7789 e 8173;

5) legge n. 531 del 1982 e articolo 7 della legge n. 130 del 1983 — piano decennale per la viabilità di grande comunicazione e misure di riassetto del settore autostradale (lavori pubblici: capitoli 7274 e 7275);

6) legge n. 217 del 1983 — legge-quadro e provvedimenti in materia di turismo e industria alberghiera (turismo: capitolo 7540);

7) legge n. 39 del 1982 — autorizzazione alle aziende dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni a proseguire nella realizzazione dei programmi di potenziamento e di riassetto dei servizi e di costruzione di alloggi di servizio per il personale postelegrafonico;

8) legge n. 220 del 1981 — disposizione concernente l'impianto di collegamenti telefonici nelle frazioni di comune, nei nuclei abitati e nei rifugi montani;

9) legge n. 17 del 1981 e articolo 7 della legge n. 130 del 1983 — finanziamento per l'esecuzione di un programma di riclassamento, potenziamento e ammodernamento delle linee, dei mezzi e degli impianti e per il proseguimento del programma di ammodernamento e potenziamento del parco del materiale rotabile della rete ferroviaria dello Stato (capitoli 526 e 527).

9/927/17

«VALENSISE, ALOI».

«La Camera,

valutata l'incidenza che, nel quadro delineato dalla legge finanziaria, assumo-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

no le operazioni di esportazione all'estero di beni e servizi;

rilevata l'esigenza di introdurre chiarezza in ordine ai compensi per intermediazione nei contratti di esportazione,

impegna il Governo

a trasmettere al Parlamento entro il mese di giugno una relazione del Ministro per il commercio con l'estero, sui compensi di intermediazione connessi a contratti per le esportazioni e che siano stati discussi dal Comitato consultivo che esamina ed esprime pareri sulle operazioni alle quali si connettano richieste di trasferimenti valutari all'estero per pagamento di compensi di intermediazione, quando i trasferimenti suddetti risultino diretti a soggetti non identificabili ovvero quando in merito ad essi le banche abilitate non abbiano maturato un pieno convincimento di regolarità; curando che la relazione riguardi l'ultimo triennio e contenga elementi di valutazione del Ministro su tale fenomeno e sulle disfunzioni che si fossero manifestate in generale; in particolare, per quanto concerne le trasazioni in fatto di armamenti, la relazione deve soffermarsi sui dati relativi ai compensi autorizzati e non autorizzati per tale settore.

9/927/18

«CERQUETTI, MACCIOTTA».

«La Camera,

considerata l'attenzione prioritaria che, nel quadro della manovra economica delineata dalla legge finanziaria, rivestono le esportazioni con l'estero;

considerata, altresì, l'esigenza di sottoporre a controllo l'esportazione di armi e materiali bellici;

impegna il Governo

a trasmettere annualmente al Parlamento una relazione del Ministro della difesa sulle esportazioni di armi e materiali bellici.

9/927/19

«DUTTO, CERQUETTI».

«La Camera,

considerato che:

la disoccupazione, in modo particolare quella giovanile, ha raggiunto dimensioni di estrema gravità e, soprattutto nel Mezzogiorno, costituisce una causa di crescente deterioramento della stessa convivenza civile e democratica;

vi sono evidenti ed allarmanti tendenze ad un ulteriore appesantimento della situazione occupazionale per gli effetti convergenti della stagnazione economica, dei processi di ristrutturazione e trasformazione tecnologica di alcuni segmenti dell'apparato produttivo, della crisi di interi comparti industriali, dei gravi ritardi nello sviluppo dei settori produttivi ad elevata innovazione e di un terziario qualificato, di una moderna rete di servizi per la produzione e per i nuovi bisogni civili e sociali;

le scelte contenute nella stessa legge finanziaria sono ben lontane dal prefigurare una linea di risanamento e di sviluppo e dal Governo non è venuta alcuna seria iniziativa sul terreno degli investimenti, delle politiche industriali e produttive, dell'occupazione;

impegna il Governo

ad assumere decisioni concrete tese alla mobilitazione di risorse finanziarie aggiuntive da finalizzare alle politiche di sviluppo e di rilancio degli investimenti e dell'occupazione;

a proporre alla discussione del Parlamento entro il 31 gennaio 1984 il quadro normativo per l'utilizzazione del FIO sulla base di rigorosi criteri di priorità, che vadano in direzione delle politiche attive del lavoro, della promozione ed innovazione industriale, dell'agricoltura, di opere pubbliche di particolare rilevanza nazionale;

a finalizzare, in questo quadro, 1.500 miliardi all'occupazione giovanile, anche attraverso l'istituzione di Agenzie del la-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

voro nelle regioni che presentano un più alto tasso di disoccupazione, a partire da quelle meridionali, e la definizione di piani straordinari per l'occupazione, per la riforma della qualificazione professionale, per lo sviluppo di nuove forme di imprenditorialità soprattutto nei settori innovativi.

9/927/20

«NAPOLITANO, MARRUCCI, FRANCESE, AMBROGIO, MANNINO ANTONINO, MONTESSORO, MACCIOTTA».

«La Camera,

considerato che le difficoltà incontrate per la puntuale applicazione delle norme sulla sessione di bilancio discendono anche dai tempi di pubblicazione e distribuzione dei disegni di legge e degli altri documenti sulla legge finanziaria e sul bilancio;

in attesa di una eventuale modifica della legge n. 468 circa i termini di presentazione alle Camere dei documenti stessi,

impegna il Governo

a presentare la legge finanziaria e il bilancio 1985 entro il 31 agosto 1984.

9/927/21

«LABRIOLA, RUFFOLO, CIRINO POMICINO».

«La Camera,

ritenuto urgente e indilazionabile procedere alla perequazione delle pensioni pubbliche così come già previsto dalla legge n. 177 del 1976,

impegna il Governo

a presentare alla ripresa dei lavori parlamentari del gennaio 1984 il disegno di legge di perequazione delle pensioni pub-

bliche da attuarsi, secondo lo schema della commissione Colletti, negli anni 1984 e 1985.

9/927/22

«FIORI, PATRIA, USELLINI, PERRONE, MORO, NUCCI MAURO, ROSSI DI MONTELERA, MEROLLI, RAVASIO, BIANCHI DI LAVAGNA, CASINI PIER FERDINANDO».

«La Camera,

premessò:

che obiettivo fondamentale di politica economica, se non ci si vuole rassegnare a vedere l'Italia definitivamente fuori dall'area dei paesi industrializzati, resta anche quello di avviare un decisivo processo di ripresa industriale e occupazionale, nel quadro di una ulteriore riduzione dell'inflazione e del deficit pubblico;

che la manovra prevista all'articolo 33 della legge finanziaria si inquadra in questa strategia generale in quanto collega il ridimensionamento della spesa pubblica farmaceutica per il 1984 ad un piano di settore che dovrebbe indicare obiettivi e strumenti per la ristrutturazione e il rilancio dell'industria farmaceutica;

che tutti i piani pubblici elaborati negli ultimi 3 anni, dal piano della chimica fine *ex lege* 675 del 1977, approvato con delibera CIPI 6 maggio 1981, al piano di ricerca chimica *ex lege* 46 del 1982, approvato con delibera CIPI 8 giugno 1983, individuano nel settore farmaceutico uno dei comparti strategici per l'avvenire industriale del paese;

invita il Governo

ad adottare quei provvedimenti di contenimento della spesa farmaceutica, in funzione del limite programmatico di cui al primo comma dell'articolo 33, che non contraddicano o pregiudichino in alcun modo gli obiettivi, le indicazioni e le procedure che saranno previsti dal piano di settore di cui all'ultimo comma dello stes-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

so articolo, nonché le direttive di politica industriale emanate con la delibera CIPI del 6 maggio 1981 che ha approvato, sulla base della legge 675 del 1977, il piano di ristrutturazione e riconversione della chimica fine.

9/927/23

«CRISTOFORI, GARAVAGLIA, LUSSIGNOLI, LOMBARDO, AUGELLO, LUCCHESI».

«La Camera,

considerata la necessità di una ristrutturazione dell'area industriale della Difesa, e tenendo presente che a tal fine, per permettere l'assunzione del personale, si modificò la legge 285 sul preavviamento al lavoro dei giovani;

impegna il Governo

ad avvalersi della facoltà di deroga prevista dall'articolo 20 della legge finanziaria per permettere l'assunzione dei giovani che già da un anno stanno svolgendo corsi di qualificazione professionale negli stabilimenti del Ministero della difesa.

9/927/24

«ANGELINI VITO, ANTONI, SANNELLA».

«La Camera,

premesso che la firma dell'accordo del 12 dicembre 1978 a Berna tra il Governo italiano e il Consiglio federale svizzero, entrato in vigore il 3 aprile 1980, disciplina i rapporti tra i due paesi nel settore dell'assicurazione-disoccupazione dei lavoratori frontalieri;

premesso inoltre che il Governo svizzero per effetto di tale accordo ha pagato da tempo al Governo italiano la somma di 8 miliardi di lire per gli anni 1977-1980 e che verserà in questi giorni altri 6 miliardi per gli anni 1980-1983;

premesso altresì che il pagamento del sussidio di disoccupazione derivante dall'accordo italo-svizzero è tanto più urgente e necessario in considerazione della

preoccupante situazione che si va determinando per quanto riguarda la situazione occupazionale nei paesi delle zone di frontiera se si considera che dentro il confine svizzero lavorano 143.000 lavoratori, 66.000 dei quali sono stranieri di cui il 50 per cento sono frontalieri, e che la realtà di questi giorni e le previsioni fanno prevedere pesanti contrazioni dell'occupazione,

impegna il Governo

a disporre che i fondi ricevuti dal Governo svizzero in conseguenza del richiamato accordo siano immediatamente erogati per il sussidio di disoccupazione;

a prendere iniziative tempestive in accordo con il Governo svizzero atte a garantire ai lavoratori frontalieri il posto di lavoro;

a prestare attenzione alla situazione di crisi economica e occupazione delle zone di frontiera.

9/927/25

«TREBBI ALOARDI, GATTI, TAGLIABUE, BADESI POLVERINI, MOTETTA, DANINI, GIADRESCO, VIGNOLA».

«La Camera,

considerata la rilevanza sociale ed economica che sempre più assumono i servizi pubblici nazionali e locali e la loro centralità per il riequilibrio e lo sviluppo economico-sociale del paese;

considerato inoltre che la gestione dei servizi pubblici deve essere improntata a criteri di efficacia, efficienza ed economicità per rendere produttivo il loro intervento, tenuto pure conto che si è determinato uno squilibrio strutturale di natura finanziaria ed economica nella gestione di molti servizi pubblici nazionali, squilibrio che viene coperto con il trasferimento del disavanzo sul bilancio pubblico e con incrementi tariffari.

impegna il Governo

ad emanare precise direttive, ad assume-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

re provvedimenti ed a predisporre tutte le azioni necessarie di controllo e di rilevazione, ivi comprese la certificazione dei risultati di gestione e di altri parametri di efficienza e di produttività del servizio, con strumentazioni adeguate alla natura ed alla rilevanza degli enti pubblici erogatori, affinché nel termine di un triennio la gestione dei servizi pubblici sia riequilibrata con il conseguimento del pareggio del bilancio, tenuto conto anche della particolarità dei trasporti, il solo settore che con le nuove norme ora introdotte nella legge finanziaria 1984 è impegnato ad un recupero di produttività limitatamente ai trasporti urbani ed extra-urbani che pure agiscono su basi economiche di spesa e di disavanzo programmate e predeterminate.

Al riguardo, occorre siano disposte misure perché siano presentati agli enti di controllo e agli enti proprietari precisi programmi poliennali di risanamento ed inoltre sia determinato per grandi categorie di servizio un rapporto tra il tasso di incremento delle tariffe e un decremento dei costi con un recupero di produttività e di efficienza.

9/927/26

«SARTI ARMANDO, TRIVA, BELLOCCHIO, AULETA, ANTONI, BRINA, BRUZZANI, CIOFI DEGLI ATTI, PIERINO, UMIDI SALA».

«La Camera,

considerato che l'attuale sistema di imposizione diretta in Italia è tale da creare rilevanti disparità di trattamento tra i diversi redditi di capitale, non sempre giustificate da precise ragioni di ordine economico, e che la attuale legislazione appare carente soprattutto in relazione a due aspetti:

a) discriminazione fiscale dei proventi azionari rispetto agli altri redditi da capitale, il che da un lato rende più costosi i finanziamenti per le imprese, e dall'altro incentiva l'indebitamento delle imprese stesse;

b) trattamento particolarmente favorevole per alcuni redditi da capitale che si manifesta sia nell'esenzione degli interessi sui titoli di Stato sia nell'assoggettamento ad aliquote a titolo definitivo inferiori persino all'aliquota stabilita per lo scaglione iniziale dell'IRPEF, che è quella più bassa che può gravare sui redditi di lavoro;

impegna il Governo

a procedere al più presto alla razionalizzazione della materia, rendendola coerente con i principi generali del nostro ordinamento, in particolare per quanto riguarda la tutela dell'equità e dell'efficienza economica.

9/927/27

«MINERVINI, VISCO, BASSANINI, ANTONI».

«La Camera,

impegna il Governo

a dare al più presto attuazione al principio contenuto nell'articolo 10, n. 7, della legge 9 ottobre 1971, n. 825, e rimasto finora inattuato, che prevede la necessità di operare una perequazione tra i diversi metodi di riscossione delle imposte mediante l'applicazione di abbuoni o interessi, con particolare riguardo al diverso profilo temporale attualmente previsto per i versamenti relativi ai redditi di lavoro dipendente e agli altri redditi;

ad evitare che la nuova normativa possa accentuare il fenomeno dei contribuenti in credito di imposta nei confronti del fisco, anche introducendo il principio della compensazione di eventuali crediti con i successivi debiti di imposta.

9/927/28

«VISCO, MINERVINI, BASSANINI».

«La Camera,

premesso che leggi di grande rilevan-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

za sociale quali la n. 180 del 1978 e la n. 685 del 1978 trovano difficoltà di attuazione in carenze strutturali territoriali e in incertezze di flussi finanziari;

tenendo conto delle diverse esigenze regionali;

impegna il Governo

a vincolare, a partire dal 1984, una quota annua in conto capitale pari almeno a lire 30 miliardi per il finanziamento di opere per i servizi di salute mentale territoriali, e parimenti una quota pari almeno a lire 30 miliardi di parte corrente per i servizi di prevenzione, cura e riabilitazione di tossicodipendenti.

9/927/29

«CIRINO POMICINO, GARAVAGLIA, PALOPOLI, SEPPIA, D'AQUINO, POGGIOLINI, SANTINI».

«La Camera,

considerato che le difficoltà incontrate per la puntuale applicazione delle norme sulla sessione di bilancio discendono anche dai tempi di pubblicazione e distribuzione dei disegni di legge e degli altri documenti sulla legge finanziaria e sul bilancio;

in attesa di una eventuale modifica della legge n. 468 circa i termini di presentazione alle Camere dei documenti stessi,

impegna il Governo

a presentare la legge finanziaria e il bilancio 1985 entro il 15 settembre 1984.

9/927/30

«BOZZI, BATTAGLIA, REGGIANI, FORMICA, PAZZAGLIA, RODOTÀ, CRIVELLINI, GORLA, CAFIERO, NAPOLITANO, ROGNONI».

«La Camera,

premesso che l'ammontare attuale delle pensioni sociali, dei trattamenti mi-

nimi di pensione e degli assegni assistenziali non assicura ai cittadini, sprovvisti di altri redditi, un adeguato livello di protezione sociale;

considerato che appare opportuno garantire ai soggetti ultrasessantacinquenni sprovvisti di altri redditi (con la esclusione di quello relativo alla casa di abitazione) una prestazione assistenziale integrativa per un adeguato livello di protezione,

impegna il Governo

a realizzare entro il 31 maggio una rilevazione intesa ad individuare i soggetti aventi titolo, tenuto conto anche del reddito complessivo del nucleo familiare di appartenenza, ad una prestazione idonea ad assicurare un adeguato livello di protezione e a determinare gli oneri derivanti dall'adozione di norme per l'erogazione della prestazione anzidetta.

9/927/31.

«CIRINO POMICINO, SACCONI, MACCIOTTA, MENNITTI, DE LUCA, MONDUCCI, CIOCIA, BASSANINI, CAFIERO, CALAMIDA».

«La Camera,

tenuto conto che numerose province e moltissimi comuni in sede di riparto del fondo perequativo previsto dall'articolo 14 della legge finanziaria riceveranno una quota di tale fondo di importo inferiore, e spesso sensibilmente inferiore, al 10 per cento dei trasferimenti statali: ordinari, perequativi ed integrativi che agli stessi enti locali sono stati attribuiti nel 1983 dedotte le spese per gli oneri finanziari che anche per il 1984 vengono interamente coperte, in assenza dell'autonomia impositiva, dai trasferimenti statali;

che resta fermo, per altro, anche per tali enti locali, il vincolo del pareggio del bilancio,

impegna il Governo

ad assumere le tempestive ed idonee ini-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

ziative perché anche gli enti locali che non riceveranno trasferimenti statali pari, in termini reali, a quello dello scorso anno ed ai quali non viene quindi riconosciuto un incremento di risorse corrispondenti all'indice di inflazione programmato dal Governo, siano posti nelle condizioni di predisporre i bilanci 1984 rispettando rigorosamente, in termini reali, il vincolo del pareggio che è la precondizione di una ordinata e rigorosa finanza locale, che non deve essere dimenticato, riguarda 80 mila miliardi circa di spese correnti e circa 6 mila miliardi di spese per investimenti.

9/927/32

«NAPOLITANO, ZANGHERI, TRIVA,  
GUALANDI, ANTONI».

«La Camera,

premesso che il 31 dicembre 1983 cessano di avere vigore la legge n. 219 del 1981 e le successive modificazioni;

considerato che l'attuazione delle iniziative in corso esige la disponibilità di tempi che vanno oltre il 31 dicembre 1983 e si imporrà di conseguenza una proroga del cennato termine;

considerata, altresì, l'opportunità di acquisire elementi diretti per valutare la necessità di apportare eventuali modifiche ed integrazioni alla vigente disciplina degli interventi:

impegna

il Ministro delegato dal Presidente del Consiglio dei ministri per la attuazione di compiti di indirizzo e di coordinamento di cui all'articolo 4 della legge 14 maggio 1981, n. 219, a riferire, entro il 30 gennaio 1984, sullo stato di attuazione degli interventi previsti dalla legge stessa,

e il Ministro per il coordinamento della protezione civile, incaricato della gestione stralcio terremoto del 1980, e il ministro designato per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio

1981, n. 219, a riferire alla Camera dei deputati, entro il 30 gennaio 1984, sulla attività svolta, sulle iniziative in corso e su quelle che intende assumere per la sollecita definizione dei problemi relativi all'attuazione degli interventi di cui in premessa,

invita

il Governo ad esaminare la possibilità di prorogare tutti i termini, a scadenza 31 dicembre 1983, della legge n. 219 del 1981 e delle successive leggi di modifica, al 30 marzo 1984.

9/927/33

«CONTE, SCAGLIONE, GRIPPO, DI  
DONATO, VIGNOLA, TEMPESTI-  
NI».

«La Camera,

rilevato che con l'approvazione della legge finanziaria il Governo dispone di una serie di norme utili ma non sufficienti per il risanamento della finanza pubblica, che tuttora registra elementi di alimentazione del meccanismo inflazionistico;

sottolineato che la legge finanziaria impegna il Governo ad una gestione tale da dare preminenza ad azioni antinflazionistiche di carattere politico-amministrative, con controllo puntuale dei centri di spesa centrali e periferici, e che nella gestione puramente finanziaria del bilancio non si può trovare soluzione alla crisi economica della società italiana se non si predispongono contemporaneamente altri strumenti di intervento, tali da accentuare, pur nella obbligata gradualità, la spinta al risanamento;

ritenuta, di conseguenza, la necessità degli adeguati interventi di riduzione della spesa contenuti nel programma di Governo esposto alle Camere in occasione della fiducia;

ritenuto, altresì, che un ulteriore elemento di risanamento è individuabile nella deindicizzazione del costo del lavoro,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

fino a riportarlo a livelli tali da assicurare il raggiungimento del tasso di inflazione programmato, l'inversione di tendenza all'aggravamento dei costi aziendali, e una maggiore competitività dei prodotti italiani sui mercati interno e internazionale;

invita il Governo

a porre in essere le misure atte al raggiungimento pieno degli obiettivi di risanamento economico e finanziario, indicati nel suo programma, nei tempi ristretti che la gravità della situazione italiana e la congiuntura internazionale impongono.

9/927/34

«BATTAGLIA E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO REPUBBLICANO».

«La Camera,

in riferimento alla mancata accettazione integrale nel decreto del Presidente della Repubblica n. 834 del 1981 delle direttive contenute della legge-delega n. 533 del 1981, nonché alle osservazioni a suo tempo avanzate dalle commissioni competenti nei due rami del Parlamento, soprattutto in relazione al mancato riconoscimento della indicizzazione, dell'opportuno adeguamento del trattamento riguardante le vedove di guerra e dei colpiti alla vista, in tutte le gradualità, e infine in considerazione della precaria condizione economica dell'intera categoria dei mutilati e invalidi di guerra,

impegna il Governo

a porre con urgenza in atto tutte le iniziative necessarie all'adeguamento al costo della vita di tutte le pensioni di guerra.

9/927/35

«BAGHINO ALMIRANTE, PAZZAGLIA, TASSI, VALENSISE, RUBINACCI, ALPINI, TREMAGLIA, MUSCARDINI PALLI, FINI, RAUTI, MICELI, MAZZONE».

«La Camera,

tenuto conto degli elementi emersi nel corso dell'audizione della Commissione pubblica istruzione sui problemi generali e specifici della ricerca scientifica e tecnologica,

impegna il Governo:

1) a garantire con interventi tempestivi e adeguati, in conformità con le decisioni del CIFE del 1982, la piena copertura finanziaria alla realizzazione del piano spaziale nazionale, per evitare conseguenze gravi negli impegni assunti nel campo industriale e a livello internazionale;

2) a dare pratica realizzazione agli indirizzi programmatici per l'organizzazione e il potenziamento della ricerca scientifica e tecnologica presentata al Parlamento.

9/927/36

«CASATI, FINCATO GRIGOLETTO, BROCCA, CASTAGNETTI, D'AQUINO, GHINAMI, SACCONI, CIRINO POMICINO».

«La Camera,

sentite le dichiarazioni del Governo e dei gruppi parlamentari,

considerata la grave situazione economica e sociale della regione Calabria, che ha bisogno di interventi immediati, capaci di portare a soluzione i gravi problemi dell'occupazione e soprattutto quelli dell'avvio di un solido processo di sviluppo;

impegna il Governo

a presentare entro il 30 gennaio apposito disegno di legge con il quale si affrontino in maniera sistematica ed organica, non solo la concreta destinazione dei 250 miliardi, previsti dal relativo fondo speciale, ma anche il complesso dei problemi legati allo sviluppo produttivo della regione Calabria, dedicando a ciò

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

parte delle risorse previste nei fondi speciali in conto capitale.

9/927/37

«CIRINO POMICINO, SACCONI, MACCIOTTA, DE LUCA, CIOCIA, MONDUCCI, MENNITTI, D'ACQUISTO, ORSINI, BASSANINI».

«La Camera,

rilevato che sin dallo scorso marzo è aperta una durissima vertenza riguardante il futuro degli stabilimenti del settore delle fibre in crisi, che l'assenza di interventi risolutivi minaccia la capacità produttiva degli impianti e gli spazi di mercato del nylon 66, che vi è comune riconoscimento sul valore strategico della produzione e sulla necessità della sua difesa,

invita il Governo

a mantenere gli impegni assunti con la delibera del CIPI del 26 maggio 1983, successivamente ribaditi nel comunicato ministeriale del 6 luglio e 1° agosto.

9/927/38

«MOTETTA, MONDUCCI, DUJANY, ORSINI GIANFRANCO, SALERNO, CALAMIDA, MAGRI».

Onorevoli colleghi, gli ordini del giorno saranno esaminati domani, anche perché l'ammissibilità di molti di essi, ai sensi del terzo comma dell'articolo 122 del regolamento, deve ancora essere valutata dalla Presidenza.

Rinvio pertanto a domani il seguito del dibattito.

#### Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

#### Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 20 dicembre 1983, alle 10:

1. — *Seguito della discussione dei disegni di legge:*

S. 195. — Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984) (*Approvato dal senato*). (927)

S. 196. — Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1984 e bilancio pluriennale per il triennio 1984-1986 (*Approvato dal Senato*). (932)

*Relatori:* Sacconi, per la maggioranza; Mennitti, Calamida, Vignola e Crivellini, di minoranza.

2. — *Discussione dei progetti di legge:*

Conversione in legge con modificazioni, del decreto-legge 7 novembre 1983, n. 623, recante interventi urgenti per le zone colpite dal bradisismo dell'area e dal terremoto del 1980 (*Modificato dal Senato*). (732-B)

FERRARINI — Provvidenze per gli interventi sugli immobili demaniali e negli edifici di culto, nonché sugli edifici di interesse artistico e storico danneggiati dagli eventi calamitosi succedutisi nelle province di Parma e di Modena nel corso del 1982 e 1983. (521)

BORRI — Finanziamento degli interventi su immobili demaniali, su edifici di interesse artistico e storico, nonché su edifici di culto, a seguito dei nubifragi abbattutisi sulle province di Parma e di Modena dall'8 al 14 novembre 1982 e delle scosse sismiche verificatesi in provinciale di Parma tra il gennaio ed il febbraio 1983. (525)

— *Relatore:* Balzardi.  
(*Relazione orale*).

---

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

---

**La seduta termina alle 21,5.**

**Trasformazione di un documento  
del sindacato ispettivo**

*Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta orale Bambi numero 3-00517 del 18 dicembre 1983 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00431.*

---

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DEI RESOCONTI  
DOTT. CESARE BRUNELLI*

---

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
DOTT. MANLIO ROSSI*

---

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio resoconti alle 0,20  
di martedì 20 dicembre 1983.*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE  
ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CERRINA FERONI, CERQUETTI, ONORATO, FAGNI E PALLANTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che l'Istituto geografico militare di Firenze, ente essenziale per la produzione cartografica nazionale, subisce da tempo degrado e dequalificazione tali da mettere in discussione il ruolo e le funzioni —:

se risponde a verità che l'istituto, mentre richiede un cospicuo aumento di finanziamenti, ha intenzione di affidare in appalto a numerose ditte private alcune lavorazioni essenziali per la realizzazione della cartografia istituzionale;

se non ritenga che tale scelta provochi una accentuazione delle crisi dell'istituto, per l'ulteriore esodo di personale tecnico specializzato, già oggi gravemente carente, con il rischio di un irreversibile impoverimento del suo patrimonio professionale e culturale;

quali iniziative intenda assumere perché, ferme l'urgenza e la necessità di una profonda riforma istituzionale dell'Istituto geografico militare, non se ne comprometta intanto e ulteriormente la situazione e si avviino anzi alcune prime azioni di risanamento. (5-00427)

MARTELOTTI, CERQUETTI, CASTAGNOLA, ANGELINI VITO E ANTONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione al gravissimo incidente verificatosi nella giornata di domenica 18 dicembre 1983 e nel quale hanno perso la vita 34 marinai —:

chi e a quale titolo ha dato l'autorizzazione ad un viaggio per il quale si è fatto uso di un automezzo militare;

se rispondono al vero le notizie secondo le quali, ad una prima ricostruzione dell'incidente, la causa principale dell'incidente sia da ricercarsi nel cattivo stato di manutenzione del mezzo e, in particolare, dell'avanzata usura delle gomme;

infine quali misure di risarcimento nei confronti delle famiglie dei giovani marinai deceduti, si intendono adottare. (5-00428)

BAGHINO, TREMAGLIA, PARLATO, SOSPIRI, MARTINAT E VALENSISE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e dei trasporti.* — Per conoscere:

se risponde al vero che la ditta ITAVIA abbia ommesso il versamento dei contributi assicurativi dovuti all'INPS a favore del personale dipendente in relazione ai seguenti periodi:

dall'1 agosto 1972 al 30 settembre 1974 (verbale trasmesso il 31 gennaio 1975);

dall'1 ottobre 1974 al 31 maggio 1976 (verbale trasmesso l'11 luglio 1977);

dall'1 gennaio 1978 al 31 agosto 1978;

dall'1 ottobre 1978 al 30 giugno 1979 (verbale trasmesso il 18 dicembre 1981);

dall'1 settembre 1979 al 30 novembre 1980;

quali provvedimenti e iniziative i Ministri competenti abbiano deciso per la difesa dei diritti dei lavoratori dipendenti, al di là della trasmissione dei verbali all'INPS;

se non ritengano di intervenire immediatamente presso il commissario liquidatore dell'ITAVIA, perché versi alla previdenza sociale, e prima di ogni altro adempimento, le somme relative alla copertura dei contributi assicurativi non pagati dall'ITAVIA.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

Per sapere inoltre:

quale sia lo stato giuridico e, in linea di fatto, delle carriere del personale di volo e di terra, che è rimasto disoccupato, a seguito delle note vicende della compagnia ITAVIA, e che è stato poi riassunto dall'Air Mediterranea, cioè da una compagnia, che essendo ad intero capitale Alitalia, coincide nei diritti e nei doveri, in quelli della compagnia di bandiera a partecipazione statale;

se, in particolare, non si debbano considerare, a tutti gli effetti, i diritti acquisiti di quei dipendenti, tenuto anche conto che l'Air Mediterranea è subentrata nella gestione di tutte le linee aeree già in concessione all'ITAVIA;

quali siano i motivi dei ritardi nelle liquidazioni, se non ritengano inconcepibile questa ulteriore inefficienza burocratica che si somma ad una serie di discriminazioni e di sperequazioni, già avvenute contro i dipendenti ITAVIA e se non credano indispensabile e indifferibile dare finalmente corso al rispetto della legge, per ridare serenità e giustizia ai piloti, al personale di bordo e di terra, a quanti hanno sempre fatto il loro dovere, e che sono stati così malamente e vergognosamente ripagati. (5-00429)

MICELI, LO PORTO E PELLEGATTA.  
— *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere - in relazione all'incidente verificatosi il 18 dicembre 1983 sull'autostrada Sestri Levante-Savona, nel quale sono deceduti 34 marinai -:

le cause dello stesso incidente;

il comando che ha autorizzato ed organizzato il viaggio;

le misure preventive di sicurezza stradale poste in atto dall'anzidetto comando, in particolare in ordine all'esigenza del controllo tecnico sull'automezzo, alla scelta del graduato o sottufficiale con funzione di capo macchina e alla scelta del conduttore. (5-00430)

BAMBI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per sapere se siano perfettamente a conoscenza delle precarie condizioni in cui si trovano le infrastrutture portuali e di difesa dell'abitato in comune di Porto Azzurro (Isola d'Elba) con particolare riferimento all'area demaniale La Pianotta e il Moletto di via Vitaliano.

Con nota del 3 maggio 1983, n. 1118, ST-35 cm, indirizzata al ministro Nicolazzi, al sottosegretario per i lavori pubblici, onorevole Malvestio, nonché alla Direzione generale del genio civile per le opere marittime di Roma, l'interrogante segnalava la gravità della situazione evidenziata e denunciava il progressivo degradarsi invocando i necessari ed urgenti provvedimenti. L'amministrazione comunale di Porto Azzurro fino dal 1980 ha interessato ufficialmente le autorità preposte, senza ottenere concreti risultati.

L'interrogante chiede di sapere quali iniziative e quali provvedimenti intendano adottare e quali tempi di realizzazione prevedano per dare corso sollecitamente ai lavori di consolidamento dell'area demaniale di Pianotta e per il ripristino del Moletto nonché per tutelare e difendere l'insediamento abitativo minacciato dalla erosione che il mare sta procurando.

(5-00431)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**PIREDDA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere —

premessi che sedici insegnanti elementari vincitrici di un pubblico concorso, dopo oltre un mese di servizio si sono viste, improvvisamente e inaspettatamente, privare del posto di lavoro, dal provveditore agli studi di Oristano. La vicenda, oltre il carattere personale per i gravi danni economici e morali subiti, ha evidenziato un problema di esatta interpretazione di norme legislative e applicazione di circolari ministeriali. La n. 270 del 20 maggio 1982 da un lato tendeva a sistemare definitivamente il personale precario e dall'altro a ristrutturare gli organici della scuola creando profonde innovazioni sui criteri di reclutamento. Tale legge non priva di incongruenze ha creato difformità di interpretazione da parte dei vari provveditori agli studi. La stessa amministrazione centrale non sempre è stata pronta, puntuale e decisa nella emanazione di norme chiare e precise con la conseguenza di produrre disorientamento nelle amministrazioni periferiche, come è il caso di Ferrara, Arezzo, Oristano, ecc., nelle quali l'interpretazione di norme ministeriali ha portato a diversificare la valutazione del computo dei posti da assegnare a concorso. In provincia di Oristano sono stati calcolati 118 posti poi attribuiti per concorso e in un secondo momento, a seguito di una risposta ministeriale ad un quesito posto, ridotti a 102, con conseguente revoca delle nomine di 16 posti ad altrettanti docenti, con il naturale conseguente disorientamento, disillusione e, in qualche caso, rabbia e disperazione talvolta anche per aver rinunciato ad altro posto di lavoro;

rilevato che il punto focale delle disparità interpretative concerne il numero dei posti da conferire per il concorso in aggiunta alla prima metà della dotazione

organica aggiuntiva (1.800 posti). L'articolo 1 della legge n. 270 in uno dei suoi commi recita: « Le cattedre o posti da mettere a concorso sono determinati in relazione al 50 per cento dei posti che si prevede siano vacanti e disponibili all'inizio dell'anno scolastico a decorrere dal quale sono da effettuare le nomine ». L'articolo 2 dice: « Conseguono la nomina i candidati che si collocano in posizione utile in relazione al numero delle cattedre o posti messi a concorso, nonché delle cattedre o posti che risultino eventualmente disponibili dopo i trasferimenti dell'anno scolastico cui si riferiscono le nomine »;

premessi, altresì, che la circolare ministeriale n. 1246 del 27 luglio 1983 che ha determinato la diversa interpretazione e applicazione in numerose province così si esprimeva:

al punto 1, nel confermare quanto già aveva detto il *telex* 6096 del 30 novembre 1982, ricorda che al concorso magistrale, ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 270 del 1982, doveva essere assegnato il 50 per cento dei posti presumibilmente vacanti e disponibili alla data del 10 settembre 1983, dopo l'accantonamento dei posti già ricordato prima;

al punto 2 della stessa circolare, invece si danno disposizioni su tutti i posti resi vacanti e disponibili dopo i trasferimenti magistrali e quindi anche dopo il 30 maggio 1983, data fissata dall'ordinanza ministeriale n. 66 sui trasferimenti. Il punto 2 sostiene e dice che questi ultimi posti (residuati) devono essere integralmente, e cioè tutti, utilizzati ai fini delle nomine dei vincitori di concorso e non nella misura del 50 per cento;

considerato che in questo clima di incertezza tanti insegnanti idonei e vincitori di concorso, non sanno ancora se verranno chiamati a coprire un posto di ruolo, ma anche a prescindere da questo aspetto interpretativo delle norme, spesso caotiche e contrastanti, rimane da risolvere in qualche modo il grave problema di coloro che hanno dovuto subire con-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

seguenze come i 16 insegnanti elementari in provincia di Oristano -

se non ritenga opportuno emanare per queste insegnanti un provvedimento di sanatoria, che annulli la revoca della nomina o, eventualmente, in subordine, tenendo conto dei danni subiti, stabilisca la possibilità del riassorbimento in ruolo nei prossimi anni, con l'assegnazione di un contingente di posti della dotazione organica aggiuntiva leggermente aumentata in provincia di Oristano nella fase di redistribuzione dei posti che il Ministero dovrà effettuare nel prossimo anno scolastico. (4-01958)

CRUCIANELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - in relazione alle preoccupazioni manifestate dai paesi neutrali e non allineati confinanti con l'Italia circa l'installazione dei nuovi « euromissili », destinati evidentemente a sorvolare il loro territorio in caso di conflitto - se il Governo italiano abbia ricevuto messaggi in proposito dai Governi della Jugoslavia, dell'Albania, dell'Austria o della Svizzera, e quale sia eventualmente il tenore di tali messaggi. (4-01959)

CARDINALE, CURCIO, SANNELLA, GELLI E AMBROGIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso che:

il CIPE, con delibera del 10 maggio 1972, in base all'articolo 8 della legge n. 853 del 1971, approvava le « direttive in materia di linee direttrici prioritarie per conseguire la massima penetrazione del processo di industrializzazione nei territori esterni alle zone di concentrazione »;

per il territorio apulo-lucano la direttrice individuata ed approvata risultò essere la bradanica-salentina, da Candela lungo la fossa bradanica attraverso il materano e il retroterra di Taranto fino al Salento meridionale;

a distanza di oltre 10 anni, della direttrice bradanica-salentina risultano rea-

lizzati solo alcuni tratti, neanche tra loro interconnessi e quindi utilizzabili;

detta direttrice, in base al decreto del Ministro dei lavori pubblici del 20 luglio 1983, viene classificata « infrastruttura viaria di grande comunicazione », ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 531 del 1982;

il completamento dell'arteria, oltre ad agevolare e facilitare il traffico ordinario e commerciale dal Salento, con un risparmio di oltre 100 chilometri, consentirebbe, come era nelle intenzioni del legislatore, lo sviluppo di aree interne sia dal punto di vista industriale e artigianale che agricolo-irriguo (agglomerato industriale de La Martella, zona PAIP di Matera, nucleo industriale di Irsina) -

perché non si è ritenuto di accogliere la richiesta, a suo tempo formulata dalla regione Basilicata e dal Consiglio provinciale di Matera, di inserire nel piano della viabilità di grande comunicazione anche le strade statali 380 e 175, che, opportunamente ammodernate, consentirebbero un rapido ed agevole, oltreché preferito, collegamento del Metapontino (strada statale 106 Ionica) con il Foggiano, in grado di convogliare il traffico proveniente dalla Calabria e dal Tarantino verso le autostrade A14 e A16.

D'altra parte le strade statali 380 e 175 costituiscono il naturale completamento del tratto bradanico dell'itinerario interregionale bradanico-salentino, ulteriormente confermando le caratteristiche di itinerario interregionale tra Calabria, Puglia e Basilicata.

Inoltre gli interroganti chiedono di sapere se non intenda riconsiderare, e quindi di includerlo nel piano di viabilità di grande comunicazione, l'itinerario interregionale Bari-Matera-Ferrandina Scalo-Pisticci Scalo-Montalbano Ionico-Fondovalle Agri-Fondovalle Sinni.

L'ammodernamento di solo alcuni tratti consentirebbe di disporre di un collegamento trasversale interregionale tra le aree interne della Puglia, della Basilicata e della Calabria. (4-01960)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

**CUOJATI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere -

in relazione al bando di concorso a 4 posti per l'immissione al corso di dottorato di ricerca in « rilievo e rappresentazione del costruito » indetto dal Rettore dell'Università di Genova in data 22 settembre 1983;

considerato che, ai sensi della legge 21 febbraio 1980, n. 28, il dottorato di ricerca è titolo accademico valutabile soltanto nell'ambito della ricerca scientifica e che tutti coloro che sono ammessi ai corsi di dottorato di ricerca hanno diritto alle borse di studio purché rientrino nelle condizioni di reddito personale ivi indicate;

considerato, altresì, che gli iscritti ai corsi di dottorato di ricerca e gli iscritti ai corsi di perfezionamento e di specializzazione non possono, in ogni caso, essere impegnati in attività didattiche e hanno obbligo di frequenza ai corsi;

rilevato che ai sensi della legge 11 luglio 1980, n. 382, i corsi comprendono non meno di tre e non più di 10 posti per anno e che a tali corsi possono essere ammessi ricercatori dipendenti da enti pubblici e professori di ruolo delle scuole secondarie superiori -

per quali motivi i dipendenti dello Stato ammessi al corso non hanno diritto a congedo pagato per la durata di tre anni, per motivi di studio, tenuto conto dell'incompatibilità con l'insegnamento e del fatto che i posti messi a concorso sono riservati soltanto ai docenti di ruolo ed a borsisti. (4-01961)

**FACCHETTI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza della situazione di grave disagio denunciata in una petizione di 406 lavoratori « pendolari » di Brescia che utilizzano l'espresso 528 Verona-Milano-Ventimiglia per recarsi ogni mattina al lavoro a Milano.

Per sapere, in particolare, per quale ragione, non si provvede a sanare una situazione ormai cronica che vede ogni mattina il treno già saturo di passeggeri

seduti e in piedi nei corridoi, all'arrivo del convoglio nella stazione di Brescia; la situazione è particolarmente insostenibile il lunedì mattina, per la presenza di « pendolari » a frequenza settimanale.

Per conoscere, infine, i provvedimenti che si intendono assumere a fronte della richiesta di un altro convoglio con partenza da Brescia alla stessa ora.

(4-01962)

**FACCHETTI.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, della sanità e del tesoro.* — Per sapere:

se risponde a verità il fatto che, a seguito dell'entrata in vigore della legge n. 180 del 1978 e alla conseguente dimissione dalle case di cura mentale dei ricoverati, si è creata una situazione di particolare discriminazione per gli ammalati mentali per causa di guerra;

se è vero, in particolare, che in seguito alla dimissione sia stata cambiata anche la categoria della pensione di guerra, originariamente a vita, con la detrazione di circa 400 mila lire mensili;

se risponde a verità che ora il Ministero del tesoro chiede la restituzione della differenza tra le due categorie di pensione, per cui l'invalido si trova, per il rimborso di cifre di notevole entità, ad avere la trattenuta di un quinto della pensione già ridotta nella dimensione di cui sopra;

se non si ritiene - nel momento in cui si parla di una necessaria revisione della legge n. 180 - di adottare provvedimenti utili a venire incontro ad esigenze gravissime di malati che sono stati dichiarati guariti per legge mentre la gravità della forma morbosa è rimasta inalterata ed irreversibile. (4-01963)

**BAGHINO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

i risultati dell'indagine promossa in merito alla grave disgrazia occorsa nei pressi dello svincolo di Nervi sull'autostrada Livorno-Genova, per la quale hanno

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

perduto la vita ben 34 marinai e 4 sono ricoverati con serie ferite in ospedale;

quale è la meccanica dell'incidente;

se l'autocarro era in piena efficienza, compresi le gomme e i freni;

se le difficoltà esistenti lungo il tratto dell'autostrada, dove lo scavalamento del viadotto è avvenuto, sono regolarmente segnate;

quali provvedimenti straordinari sono allo studio per il risarcimento alle famiglie delle vittime. (4-01964)

CALAMIDA, POLLICE, GORLA E CAPANNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che:

nella provincia di Milano risultano a tutt'oggi scoperti i posti di attività pomeridiane nelle scuole medie inferiori ed esattamente:

1.079 ore di attività letterarie (87,6 per cento del totale);

963 ore di lingue straniere (70,3 per cento del totale);

451 ore di attività scientifica (58 per cento del totale);

587 ore di attività musicale (100 per cento del totale);

729 ore di attività artistiche (64,6 per cento del totale);

1.207 ore di attività ginnico-sportive (60,3 per cento del totale);

607 ore di attività tecniche (100 per cento del totale);

1.208 ore di attività d'interscuola (55,4 per cento del totale);

ciò comporta in pratica la chiusura di quasi tutti i doposcuola e delle classi a tempo pieno;

analoga situazione esiste in quasi tutte le province del nord e centro Italia. Tale situazione insostenibile, causata dalla non attivazione dell'organico aggiuntivo nelle province interessate, è stata aggravata dalle disposizioni sui trasferimenti ag-

giuntivi disposti dal Ministro della pubblica istruzione ed è resa drammatica dall'interpretazione restrittiva della legge 20 luglio 1982, n. 270, che lo stesso Ministro della pubblica istruzione attua quest'anno, a differenza di quanto dispose lo scorso anno scolastico -:

perché il Ministro della pubblica istruzione ha cambiato disposizioni rispetto allo scorso anno scolastico;

quali urgenti interventi, anche di natura legislativa, intenda porre in essere per risolvere la situazione. (4-01965)

BOSI MARAMOTTI, FERRI E NICOLINI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere - premesso:

che la Biblioteca nazionale centrale « Vittorio Emanuele II » di Roma, a soli otto anni dalla sua apertura nella nuova sede di via Castro Pretorio presenta già i segni di una progettazione e di una esecuzione d'opera carente sotto molti aspetti;

che i pilastri in cemento armato presentano un fenomeno di sgretolamento accompagnato dalla ossidazione dell'armatura in ferro del pilastro stesso;

che le ampie vetrate, costituenti praticamente le facciate dell'edificio, degli uffici e delle sale di lettura, essendo i vetri atermici, pongono il personale della Biblioteca e gli utenti della stessa in condizioni di lavoro a dir poco disagiati, con basse temperature d'inverno, e molto alte d'estate;

che esistono infine altri inconvenienti gravi relativi all'impianto di sicurezza antincendio, all'impianto idrico inquinato, alle porte di cristallo d'accesso e agli infissi, inconvenienti, questi, tutti denunciati dai delegati della Biblioteca nazionale e dell'Istituto centrale per il catalogo unico -

se non intenda necessario intervenire sia per prevenire pericoli e possibili danni al personale e agli utenti, sia per mettere i lavoratori della Biblioteca e gli studiosi in condizioni accettabili di lavoro e di studio. (4-01966)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**CRUCIANELLI, GIANNI E SERAFINI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno sabato 17 dicembre 1983 si doveva svolgere una manifestazione organizzata dai «Comitati e organismi di base per il ritiro del contingente italiano dal Libano» regolarmente autorizzata dal comune di Venezia il quale aveva previsto il seguente percorso: stazione, via Piave e conclusione a piazza Ferretto;

la questura di Mestre vietava la manifestazione adducendo inesistenti motivi di ordine pubblico, in analogia a quanto già fatto nei confronti del comitato per la pace veneto solo tre giorni prima, e presidiava in forze la zona, bloccando via Piave;

le forze di polizia guidate dal questore Montesano hanno effettuato durissime cariche nei confronti dei manifestanti che erano convenuti nei luoghi della manifestazione e di ignari passanti, testimoniate anche da un servizio del TG3 del Veneto, i quali hanno tenuto un atteggiamento rigorosamente pacifico e non violento;

le cariche sono state di tale violenza e così immotivate da indurre il parroco della chiesa di piazza Ferretto ad aprire la porta della chiesa per dare ricovero ai manifestanti —

se non intende aprire un'inchiesta sull'operato della polizia ed in particolare del questore Montesano;

se non ritiene assolutamente ingiustificato e pretestuoso l'arresto di cinque manifestanti, viste le modalità in cui questo è avvenuto, e se non ritiene opportuno il loro immediato rilascio;

se non ritiene preoccupante la frequenza con cui ormai molte questure in Italia vietano manifestazioni del movimento pacifista con i più svariati motivi limitando di fatto spazi di democrazia e di libertà di espressione. (3-00525)

**BARCA.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le risultanze della prima inchiesta condotta sull'incidente che domenica 18 dicembre 1983 ha portato alla tragica morte di 34 marinai, le responsabilità emerse e le provvidenze disposte a favore delle famiglie. (3-00526)

**GIANNI, SERAFINI E CRUCIANELLI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali siano state le ragioni del drammatico incidente che è costato la vita a trentaquattro marinai e, in particolare, se in quel tratto dell'autostrada vi siano stati in precedenza altri gravi incidenti stradali causati dal forte vento o da insufficienti misure di protezione della sede stradale. (3-00527)

**SCOVACRICCHI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione all'incidente avvenuto ieri nei pressi di Nervi, nel quale hanno perso la vita 34 marinai —:

1) se la velocità del *pullman* Fiat 370, desumibile dalla differenza tra l'ora di partenza da Aulla e il momento dell'incidente, era eccessiva, tenuto conto o meno del maltempo e del fondo stradale;

2) se era presente, come prescritto, l'ufficiale di comandata;

3) se l'esperienza dell'autista era tale da accreditarlo per condurre i giovani fino a Torino;

4) se lo stato di efficienza del mezzo era rispondente alle norme in vigore;

5) se infine, in attesa che la magistratura concluda la sua inchiesta e sempre che si siano chiaramente accertate inadempienze da parte delle preposte autorità militari, siano stati adottati i provvedimenti disciplinari del caso. (3-00528)

**PEGGIO, MINERVINI E MACCIOTTA.** — *Ai Ministri del commercio con l'estero e del tesoro.* — Per conoscere:

se essi e la Banca d'Italia abbiano ben valutato le possibili conseguenze del decreto ministeriale del 15 dicembre 1983.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

che modifica il precedente provvedimento del 12 marzo 1981, concernente i regolamenti valutari e i rapporti finanziari con l'estero;

se essi siano sicuri che il miglioramento della bilancia dei pagamenti, verificatosi negli ultimi mesi, sia espressione di un recupero della competitività della economia italiana tale da porre il Paese al riparo da manovre speculative che possono compromettere il valore esterno della lira;

se il pagamento delle esportazioni italiane verso gli altri paesi della CEE, entro i cinque anni dalla data in cui la esportazione ha avuto luogo, non possa provocare rilevanti e pericolosi deficit valutari, e quali altri paesi della CEE abbiano adottato norme analoghe. (3-00529)

BAGHINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — a prescindere di qualsiasi atto che potrà essere preso in sede politica, economica e giudiziaria, per quanto attiene alla vertenza fra INPDAI e il *Giornale del Mezzogiorno* — quale iniziativa intenda prendere, facendo anche riferimento alle attribuzioni che derivano al Governo dalla legge relativa alla riforma dell'editoria, perché l'editore del periodico *il Giornale del Mezzogiorno*, venga messo in condizione di utilizzare le macchine grafiche di cui dispone e per far sì che detto periodico mantenga le pubblicazioni con la consueta efficienza dato che precipua volontà del legislatore al momento della riforma dell'editoria è stata manifestamente quella di potenziare e di estendere tutte le fonti di informazione ed anche di impedire che potesse verificarsi la soppressione di qualche valorosa ed antica testata. (3-00530)

TREMAGLIA, SERVELLO, TRANTINO, MACERATINI E MACALUSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere —

premesso che la presente interrogazione viene presentata al Presidente del

Consiglio, e non anche al Ministro di grazia e giustizia, per motivi di delicatezza e di opportunità, trattandosi di questioni attinenti il processo sulla strage di Brescia, processo nel quale l'avvocato Mino Martinazzoli è stato rappresentante di una delle parti civili, che hanno chiesto poi alla Cassazione l'annullamento della sentenza della Corte di assise di appello di Brescia;

in rapporto alle notizie apparse sulla stampa circa le decisioni della Suprema Corte relative alla citata sentenza sulla strage di Brescia (« Si è infatti appreso — dice il *Corriere della Sera* del 1° dicembre 1983 — che i 240 minuti di camera di consiglio si erano resi necessari perché tre dei cinque supremi giudici ignoravano il contenuto delle 430 pagine della sentenza della Corte di assise di appello, che aveva completamente scagionato i quattro imputati »);

di fronte a queste sconcertanti notizie, che dimostrerebbero disprezzo del diritto e di ogni valore umano da parte di quei magistrati che, non avendo nemmeno letto la sentenza di appello, frutto di tanto a lungo sofferta istruttoria, avrebbero ignorato studio, meditazione ed accertamenti minuziosi indispensabili, al fine di eliminare in quattro ore, e senza aver preso conoscenza della stessa sentenza di appello, l'opera dell'intera Corte di assise, dimenticando la gravità della strage e i sacrosanti diritti degli assolti per ributarli spietatamente nei più cupi e oscuri drammi anche personali —

quali siano i magistrati protagonisti di tale non qualificabile comportamento, e se il Presidente del Consiglio, di intesa con gli organi competenti, non intenda intraprendere le necessarie procedure per porre questi fatti e le singole responsabilità all'attenzione e valutazione del Consiglio Superiore della Magistratura, per i provvedimenti relativi ai suddetti magistrati eventualmente colpevoli e per fare sopravvivere, anche in questo gravissimo episodio, gli interessi permanenti della giustizia. (3-00531)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e del tesoro, per sapere:

quale sia l'andamento dei sequestri di persona negli ultimi tre anni e quale l'entità dei riscatti corrisposti negli stessi anni alle bande dei sequestratori;

quali siano le caratteristiche strutturali e le modalità operative delle organizzazioni specializzate in questo tipo di crimine e se sia vero che assai frequentemente si verificano casi di « vendita » del sequestrato da una banda all'altra;

quali siano le ragioni del maggior numero di sequestri di persona nel nostro paese rispetto agli altri paesi europei;

se non ritengano che tali ragioni risiedano tra l'altro nell'alta redditività degli investimenti illegali, attraverso il traffico di eroina, e nella facilità con la quale il denaro di origine criminale può essere investito in attività economiche legali;

se non ritengano che questo stato di cose generi grande preoccupazione nella opinione pubblica e sia, inoltre, gravemente dannoso per l'economia onesta.

Per sapere, infine:

quale sia il loro parere sul cosiddetto blocco dei beni;

quali tempi siano previsti per la completa attuazione della riforma di polizia in materia di coordinamento, anche per le « banche dei dati », e quali le ragioni del gravissimo ritardo;

in quale modo il Governo intenda agire per impedire che il sistema bancario agevoli, anche inconsapevolmente, il riciclaggio e l'investimento dei capitali di provenienza criminale;

in quale modo il Governo intenda sollecitare collaborazioni internazionali per la prevenzione e la repressione del crimi-

ne organizzato, e quali iniziative in tal senso siano state sinora assunte;

quali siano gli specifici interventi per la difesa della economia onesta dalla infiltrazione di organizzazioni che dispongono di grandi capitali di origine criminale;

quale sia il complessivo programma di intervento del Governo nei confronti del fenomeno dei sequestri di persona e, più in generale, nei confronti del crimine organizzato, anche al fine di rispondere adeguatamente alle giuste esigenze di sicurezza dei cittadini.

(2-00220) « VIOLANTE, PEGGIO, SPAGNOLI, GUALANDI, MACIS, SANLORENZO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere le ragioni del ritardo che ancora impedisce al nostro paese di uniformarsi ai paesi democratici dell'Europa nell'estendere la convenzione di Ginevra, il cui protocollo aggiuntivo fu approvato il 18 novembre 1966, ai rifugiati dai paesi non europei nonostante la concretezza delle assicurazioni date. Chiedono altresì, anche per il succedersi di casi di profughi bloccati nei nostri aeroporti e impediti ad esercitare quei diritti che la nostra Costituzione pur riconosce, un impegno urgente e fattivo per un adempimento di giustizia richiesto dallo stesso dettato costituzionale e coerente con il dovuto rispetto dei diritti umani.

(2-00221) « CODRIGNANI, BOZZI, BATTAGLIA, CAFIERO, FORMICA, GORLA, NAPOLITANO, REGGIANI, RODOTÀ, ROGNONI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per conoscere -

di fronte all'inasprirsi del fenomeno dell'« industria » del sequestro di persona, che registra punte di efferatezza e di bestiale crudeltà in ogni regione d'Italia, che getta nell'angoscia e nella disperazione intere famiglie, che ogni giorno solle-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

va ondate di emozioni nell'opinione pubblica fino all'ultimo drammatico episodio della famiglia Bulgari;

di fronte alla gravità dell'allarme sociale che minaccia di degenerare, per la frequenza e la spietatezza degli episodi, in azioni organizzate di autodifesa e di giustizia popolare;

di fronte all'assurdo per il quale, chi consegue un meritato benessere attraverso generazioni di sacrificio e di lavoro, diventa bersaglio indifeso della malavita organizzata, senza che lo Stato sappia rispondere con strumenti adeguati di prevenzione e di durissima repressione -:

quali provvedimenti nuovi, concreti, tempestivi intenda apprestare il Governo

per fronteggiare il maledetto fenomeno e per rispondere alla corale domanda di una società minacciata, esasperata e colpita;

se non intenda, per debellare la sanguinosa emergenza, assumere drastiche iniziative sino al ripristino della pena di morte per colpire chi uccida, ferisca o martirizzi le vittime sequestrate, con applicazione della norma agli autori dei sequestri in atto.

(2-00222) « FRANCHI, ALMIRANTE, PAZZAGLIA, DE MICIELI VITTURI, SERVELLO, RAUTI, TREMAGLIA, BAGHINO, TRANTINO, ZANFAGNA, MATTEOLI, FINI, FORNER, LO PORTO, MACALUSO ».

---

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1983

---

abete grafica s.p.a.  
Via Prenestina, 683  
00155 Roma